

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Avvisi di reato ai 27 giocatori sotto accusa

Per le partite truccate sono stati spiccati 29 avvisi di reato, di cui 27 ai giocatori accusati e 2 ai denunciatori. Nella foto: il capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, De Bissis. NELLO SPORTE



Quarantanove mandati di cattura per i 1500 miliardi distribuiti dall'Italcasse senza garanzia

Impressionante retata di banchieri e affaristi Dietro lo scandalo si profilano lotte di potere

Ne sono stati arrestati 38 - Tra i nomi più grossi Calleri di Sala, Dell'Amore, Garofoli, Pesce - Fuggiti Rovelli e Ursini - L'improvvisa decisione del giudice Alibrandi dopo due anni di indagini tortuose e ambigue - Voci e polemiche negli uffici giudiziari - Dimissioni del procuratore De Matteo?

Più che uno scandalo

Ma è solo uno scandalo? Certo, in senso stretto, abbiamo a che fare con un classico reato da faccendieri: peculato. Ma se consideriamo il numero e la qualità degli arrestati (il Gotha dei grandi affari) ecco che sorgono domande che vanno molto al di là del costume e del codice penale. Abbiamo a che fare con il cuore del potere, laddove tutto si congiunge: scelte politiche, indirizzi economici, gestione della mano pubblica, gerarchia degli interessi, organigramma dei gruppi dirigenti dello stato, della proprietà assistita. Siamo nella sacrestia del sistema.

blocco dominante, nella borghesia italiana? Perché non sa più comporre le proprie contraddizioni? Non addirittura per ora in una analisi di questa questione assai complessa che, dopo tutto, è la spia di una crisi di egemonia. Limitiamoci a constatare che il movimento tellurico dura da tempo, a partire dalla fine del grande sogno neocapitalistico e di integrazione del movimento operaio, e che ha conosciuto altri momenti inauditi. Ricordiamoci che questi sono gli anni in cui è stato ammazzato il leader più prestigioso e lungimirante che le classi dominanti avessero espresso nel decennio della crisi, e in cui il delitto è entrato di forza nella dialettica politica. Sono gli anni in cui il potere è andato imbarbendosi.

con un semplice ricambio di uomini e con la riesumazione di formule parlamentari esauste. Pannicelli caldi, pateracchi! Abbiamo, sì, bisogno di giudici, di amministratori, di gestori più efficienti, leali e puliti. Ma chiunque abbia un minimo di intelligenza storica e politica capisce che l'Italia andrà alla rovina se non si avvia, finalmente, un ricambio di classi dirigenti. Che cos'è se non questo la sostanza e la verità della questione comunista? La drammatica spaccatura del congresso democristiano non si spiegherebbe: di ciò si discuteva, non di un preambolo. Il «vade retro Satana» di Fanfani, di Donat Cattin e di Bisaglia era pronunciato contro la necessità di un nuovo blocco sociale e politico capace di esprimere non solo un rinnovato stato maggiore della cosa pubblica ma tutto un nuovo sistema di interessi, di valori, di metodi, di obiettivi.

Alfredo Reichlin

Le prime indagini della Banca d'Italia e la lunga battaglia del PCI

Cominciò così l'«affare» Italcasse

Nel '77 il vice direttore Sarcinelli invia i primi ispettori - I «fondi neri» e quelli «bianchi» - Una enorme massa di denaro pubblico data al buio a personaggi, società fantasma, tutti legati alla DC

L'anagrafe degli accusati

Una razza di mangiatori del denaro pubblico

ROMA - Se guardiamo nella lista degli accusati ci accorgiamo che questa gente ha in comune non solo l'imputazione ma anche un modo di considerare i rapporti con gli altri cittadini, la politica, la gestione degli affari. Guardate il Calleri di Sala, già messo sotto torchio l'anno scorso dai magistrati: il mandato di cattura lo ha colto ancora membro della Direzione della Democrazia Cristiana, sia pure scaduto.

Questa gente non si dimette. Non si sono dimessi i Borgna e i Carini, presidenti di importanti banche quali sono le Casse di risparmio di Genova e Firenze, pur sapendo che la loro presenza era un ostacolo all'operazione di pulizia. Anzi, proprio per questo. Sono convinti di potersi opporre alla legge, confermati in questa con-

ROMA - E' un dramma in tre atti e un epilogo, durante i quali si consuma la crisi del sistema bancario dominato dalla Democrazia cristiana. Il soggetto è l'Italcasse, ma gli interpreti sono moltissimi. Le scene si susseguono, l'una rimanda all'altra. Oggi lo scandalo coinvolge i «fondi bianchi», ma rimanda anche ai «fondi neri» al caso Sindona, all'attacco contro la Banca d'Italia, insomma a tutte le principali vicende politico-economico-giudiziarie di questi anni.

Le dimissioni del ministro Evangelisti - necessarie e inevitabili - devono servire per «chiudere» in qualche modo una squallida vicenda oppure, al contrario, per farne emergere tutte le implicazioni e i retroscena? Se fino a ieri qualcuno poteva credere che bastasse manovrare con accortezza e scartando a qualcuno, oggi deve disilludersi.

nari della collettività. Sono, in sostanza, concessioni fatte alla cieca senza prima garanzia della reale solvibilità del cliente. L'Italcasse oggi ha oltre 1.500 miliardi iscritti in bilancio come «crediti in sofferenza» o «incagliati», cioè denari che, per ora, non possono essere restituiti (e che forse non lo saranno mai).

Il beneficiario di queste erogazioni, per ottenere le quali, lo spesso bastava una telefonata o un biglietto da visita di qualche «amico» influente, sono moltissimi. Per restare ad alcuni di quelli ora in galera o perseguitati da mandati di cattura, ecco che Rovelli deve dare oltre 320 miliardi e Ursini 110; Callagione arriva a 350 miliardi; Maraldi «a appena» 17; Arcangelo Belli, il palazzinaro, aveva ottenuto 49 miliardi; Marchini circa 20; Aloisi 13 miliardi. Ma tra i tanti clienti di riguardo troviamo anche la Coldiretti che deve ancora restituire 90 miliardi; l'ITAVIA, società aeronautica in mano democristiana, con 13 miliardi; una non meglio identificata «Gioventi italiana» (3 miliardi) e anche il presidente della Lazio Lenzini (con appena 600 milioni, però). Gli enti previdenziali debbono 600 miliardi.

Stefano Cingolani

Evangelisti si è dimesso sostituito da Signorello

Natta: non deve finire qui

ROMA - Franco Evangelisti si è dimesso. Lo scandalo Callagione, che lui stesso aveva fatto scoppiare giovedì scorso, confessando pubblicamente di aver preso bustarelle dal palazzinaro bancarottiere, era diventato un affare che scottava troppo. Così ieri sera il ministro della Marina mercantile si è presentato alla riunione del gruppo parlamentare della DC con la lettera di dimissioni in tasca. In serata Cossiga ha accolto le dimissioni, e ha subito provveduto a nominare il nuovo ministro, che è Nicola Signorello, della stessa corrente del demissionario, secondo la ferrea regola che regna nella DC.



Franco Evangelisti

«E' evidente - aggiungeva Natta - che al di là del caso dell'on. Evangelisti, devono essere identificati e colpiti tutti coloro che hanno avuto il-

leciti rapporti con i Callagione e responsabilità nella vicenda Italcasse». Sgombrato, così, il terreno dalla questione dell'incompatibilità di un'ulteriore presenza di Evangelisti nel governo, il dibattito di venerdì prossimo alla Camera è destinato a concentrarsi sugli aspetti di fondo del rapporto tra la DC e i potentati economici e, in generale, sui vincoli a cui i partiti sono tenuti nel momento in cui ricevono la sovvenzione statale, che si giustifica solo sul piano della moralizzazione.

«Ho le prove che Sindona ha simulato il rapimento»

NEW YORK - Colpo di scena al processo contro Michele Sindona per il crack della Franklin Bank. Il rappresentante della pubblica accusa, John Kenney, ha detto all'apertura dell'udienza pomeridiana di ieri di avere prove che il finanziere simulò il rapimento.

che prese un altro aereo per Francoforte da dove il 13 ottobre partì infine alla volta di New York con un altro volo TWA. Sindona sarebbe poi tornato a New York perché il 9 ottobre erano stati arrestati in Italia alcune persone collegate alla sua scomparsa.

Dopo la schiacciante vittoria elettorale Robert Mugabe primo ministro dello Zimbabwe indipendente

Un articolo di G.C. Pajetta, il messaggio del CC del PCI a Mugabe e altre notizie IN PENULTIMA

Eccoli quelli che facevano gli esami al PCI!

vrebbe travolto solo lui e gli amici di Andreotti, ma tutti i gruppi e le correnti dc, dai fanfani ai dorotei ai seguaci di Donat Cattin. Con sintomatica puntualità, gli sviluppi del procedimento giudiziario sulla questione Italcasse, dimostrano che quegli «avvertimenti» non erano parole vane, provenienti da chi conosce bene come stanno le cose.

esplosivo solo quando i comunisti, partecipando alla maggioranza di governo, hanno potuto mettere un sasso nei vecchi collaudati ingranaggi. Diciamo la verità. Quando da parte di autorevoli dirigenti della DC si afferma che il loro partito può solo governare «con gli alleati di sempre», è a questo che pensano; quando accampano, sotto forma di «preamboli» vari, la necessità di mantenere ferma la pregiudiziale anticomunista, essi non pensano tanto a Kabuli, quanto a situazioni come l'Italcasse.

Emanuele Macaluso

Guido Bimbi

Nulla di fatto nelle trattative tra le due ali del partito

Oggi nel C.N. democristiano si confermerà la spaccatura tra «preambolisti» e sinistra?

L'ipotesi del centro-destra: Piccoli segretario, Colombo (o Forlani) presidente, Donat Cattin e Malfatti vice-segretari

ROMA — La Democrazia cristiana giunge all'appuntamento del Consiglio nazionale...

da Fanfani a Piccoli, a Bisaglia, a Donat-Cattin — sembrano ormai decisi ad assumere le leve della guida del partito...

Emilio Colombo (o Forlani) alla presidenza del Consiglio nazionale, Piccoli alla segreteria politica, Donat-Cattin e Malfatti vice-segretari.

va di qualsiasi respiro. Già al congresso democristiano apparve chiaro che un'alleanza di centro-destra al vertice del partito non può che far precipitare la situazione...

La vita del bocheggianti governo Cossiga: essi cercano, in sostanza, di arrivare senza troppi intoppi allo show down post-elettorale...

Il CN democristiano, previsto per questa mattina, è slittato al pomeriggio. Nella serata di ieri, un ennesimo incontro tra «preambolisti» e rappresentanti di Zaccagnini e Andreotti si è concluso con un nulla di fatto.

Tv private: la Rai critica il ministro

ROMA — Alla Rai il disegno di legge per le Tv private preparato dal ministro Colombo...

Quando «Il Popolo» ha le traveggole

A proposito di un riquadrato apparso ieri sul quotidiano della Dc, il compagno Luca Favolini ha dichiarato: «Il Popolo» ha le traveggole.

Il presidente Pertini tra i lavoratori della Montedison di Brindisi

«Sono stato operaio come voi, so cos'è la disoccupazione»

L'esplosione del '77 ha messo in cassa integrazione 1500 dipendenti - A Maglie, paese di Moro, l'omaggio allo statista: «martire della seconda Resistenza»

Dal nostro inviato BRINDISI — Sandro Pertini ha concluso ieri, come sempre in mezzo ad uno straordinario entusiasmo popolare...

quella nuova Resistenza a cui egli ha incessantemente chiamato in questi giorni.

Ma se vogliamo che essa diventi davvero conquista duratura bisogna dare alla libertà il suo contenuto economico e sociale.

ripresentare gli impianti. Pertini ha sentito tutto questo, ha sentito anche delle mille promesse fatte e non mantenute dalla Montedison...

stabilimenti — ha aggiunto rivolgendosi ai responsabili della fabbrica — dovete considerare i lavoratori vostri compagni.

Pertini ha messo in guardia i dirigenti della Montedison: «Badate, essi usano l'insegna dei brigatisti, rossi. Io li ho conosciuti, i brigatisti rossi, erano al mio fianco durante la guerra di Liberazione...

ROMA — Ieri sera è forse cominciata a Montecitorio l'atto conclusivo dell'indagine conoscitiva della commissione Bilancio della Camera...

po. Signorile (che critica il direttivo del gruppo perché a maggioranza la scorsa settimana aveva esclusa la possibilità di conciliare i contrasti manifestati dalle correnti, contrapposta l'una nella difesa di Mazzanti e l'altra in una linea più articolata che però lo mollava) afferma che non aver ricercato una linea comune è un errore da oggi (con una seduta-fiume della commissione) si è dimostrata impercettibile per più ragioni.

L'indagine della Camera

Tangenti Eni: in commissione socialisti divisi

Lettera di Signorile - Interventi di Forte e Bassanini, e di un solo dc

to di assumere le decisioni che sono di sua esclusiva competenza e che può prendere alla luce delle conclusioni della commissione amministrativa presieduta dal professor Scardia.

portato in pubblico, nell'aula della commissione Bilancio, la spaccatura che divide i deputati del Psi; ha cominciato Bassanini ripercorrendo la linea del documento da lui già reso noto, che contiene un duro attacco al governo in carica (e personalmente al ministro Lombardi) e una proposta di sostanziale assoluzione dei dirigenti dell'Eni, in nome dell'autonomia imprenditoriale delle società a partecipazione statale.

Statali. Toni Bisaglia, responsabile di aver utilizzato le informazioni, che secondo Labriola certamente erano in suo possesso, per esercitare il suo diritto-dovere al controllo e alla vigilanza sull'Eni.

Antonio Caprara

Antonio Di Mauro

LETTERE all'UNITÀ

Meno attenzione al «palazzo», di più alla vita e alle lotte dei lavoratori

Caro direttore, vi mando un assegno di 30.000 lire, e continuerò a mandarvi 10.000 lire al mese finché non avremo raggiunto l'obiettivo dei 25 miliardi; come tanti altri compagni (e come voi stessi avete sollecitato) colgo anch'io questa occasione per darvi il mio parere sul vostro giornale.

determinare scelte e indirizzi; e questo, appunto, in una provincia come la nostra in cui il terrorismo non è certo fenomeno di un giorno (vedi, tra l'altro, la FIAT di Piedimonte S. Germano); e ciò esso solo meriterebbe una risposta la più unitaria possibile.

NINO PIROLI Segretario della Sezione PCI di Patrica (Frosinone) L'americana in Italia ci chiede di abolire la caccia

Ringraziamo questi lettori

Perché «lui» vuole quella comprensione che poi nega alla sua compagna?

Caro direttore, ho scorso con grande interesse lo scritto della lettrice quarantenne di Lucca sul proprio rapporto di coppia. Un marito e una moglie legati da comuni interessi politici, dalla militanza oltre che dal lavoro...

Risponde il segretario PCI di Patrica: non è vero che Daniela è stata isolata

Caro Unità, ho letto sulle tue pagine di domenica 17 febbraio una lettera del compagno Carlo Fabrizio che mi induce a rispondere per favore soprattutto chiarezza sul caso della testimone di Patrica. Lontana da me qualsiasi intenzione polemica, nel momento in cui tanta polemica sul fatto la si trova sui giornali, la mia intenzione è solo quella di essere il più chiaro possibile anche perché il compagno Fabrizio chiama in causa la sezione del PCI.

Antonio Di Mauro

Antonio Caprara

Caro direttore, ho letto sulle tue pagine di domenica 17 febbraio una lettera del compagno Carlo Fabrizio che mi induce a rispondere per favore soprattutto chiarezza sul caso della testimone di Patrica. Lontana da me qualsiasi intenzione polemica, nel momento in cui tanta polemica sul fatto la si trova sui giornali, la mia intenzione è solo quella di essere il più chiaro possibile anche perché il compagno Fabrizio chiama in causa la sezione del PCI.

Antonio Di Mauro

Caro direttore, ho letto sulle tue pagine di domenica 17 febbraio una lettera del compagno Carlo Fabrizio che mi induce a rispondere per favore soprattutto chiarezza sul caso della testimone di Patrica. Lontana da me qualsiasi intenzione polemica, nel momento in cui tanta polemica sul fatto la si trova sui giornali, la mia intenzione è solo quella di essere il più chiaro possibile anche perché il compagno Fabrizio chiama in causa la sezione del PCI.

Crisi afghana e mutamenti mondiali

Gli « alleati riluttanti » hanno fatto la loro apparizione sulla scena politica internazionale, e si sono introdotti di prepotenza nel linguaggio dei commentatori. La nuova espressione è figlia del dibattito che è andato sviluppandosi attorno alla crisi afghana, a ciò che l'ha preceduta e alle sue possibili conseguenze. Ma, soprattutto, è frutto di una realtà che, rivelatasi attraverso un processo contrastato e mai indolore negli ultimi due decenni o poco più, conferma quanto si era legittimamente cominciato a sospettare: e cioè che la potenza — militare, politica, economica — ha dei limiti, e che quella della quale dispongono i due soli Stati i quali detengono tuttora la capacità di scatenare una guerra atomica — Usa e Urss — non è sufficiente a garantire gli equilibri mondiali e lo stesso conseguimento dei loro obiettivi. E' una realtà che spezza molti miti e pone nuovi problemi ma che è anche, a modo suo e in un mondo che fino a pochi giorni addietro sembrava aver scelto tutte le possibili rotte di collisione, consolida: nuove rotte si profilano, che non sono necessariamente di collisione e di scontro.

USA, URSS e i « limiti del potere »
La spinta verso la collisione e l'apparire di nuove rotte all'interno dei blocchi all'Ovest e all'Est



Giscard d'Estaing si incontra con lo sceicco Al Khalifa al Bahrein

Gli alleati riluttanti

La Afghanistan e le sue conseguenze sono, si può dire, esemplari. In Afghanistan si è avuto l'intervento in prima persona, e per la prima volta al di fuori delle frontiere consolidate del blocco militare del quale essa è il centro, dell'Unione sovietica. A questo intervento, il presidente Carter rispondeva con una serie di misure, che si conoscono: embargo sulla tecnologia e sul grano, boicottaggio delle Olimpiadi, congelamento di rapporti, proclamazione di « zone di quiete » in tutto il mondo, interessi per gli Stati Uniti per l'intero Occidente, da difendere anche con la guerra, movimenti di flotta e ricerca di basi militari alla periferia e nel cuore stesso della zona di tensione, fissazione di una scadenza ultimativa per il ritiro delle truppe, che già è passata. La grande crisi — che aveva origini complesse e lontane, che è inutile, ora esaminare perché in un mondo complicato è bene ridurre le cose alle componenti essenziali — era esplosa.

La rinovata distensione, sulla quale ancora una volta i paesi dell'Europa occidentale non avrebbero influito, ed alla quale troverebbero meno facile partecipare. La riluttanza degli alleati come recupero — o « riappropriazione », per usare una parola alla moda — dell'interesse nazionale pur nel quadro delle esistenti alleanze? Il concetto appare operante anche all'Est, e sembra essere alla base delle reazioni che vi si sono avute all'intervento sovietico in Afghanistan, così diverse da altre analoghe occasioni. L'intervento in Cecoslovacchia del 1968 richiese almeno un minimo di consultazione ed un massimo di corresponsabilità, poiché truppe di vari paesi del Patto di Varsavia furono impegnate, e così ebbe anche un appoggio ed una giustificazione ufficiali, e corali. L'intervento del

Vietnam in Cambogia, sul quale di sicuro non c'era stata consultazione preventiva, ricevette più o meno caldi consensi ufficiali, che non costavano nulla poiché la crisi appariva lontana e periferica. Ma l'intervento sovietico in Afghanistan ha ricevuto all'Est (e si parla solo di paesi del patto di Varsavia, poiché l'Oriente è più vasto) solo il minimo di consensi ufficiali, contrassegnati da una mancanza di entusiasmo che non può essere passata inosservata ai protagonisti principali della vicenda. Il fatto è che le ragioni che stanno alla base dell'intervento non sono necessariamente le stesse che vedevano altri governi — i comunisti dell'Est europeo. E il peso delle conseguenze della crisi non sarebbe eguale per tutti: diverso sarebbe, ad esempio, per la Bulgaria, adossata all'Unio-

ne Sovietica, e per Cuba — che dall'Urss è lontana diecimila miglia, ma solo novanta chilometri dagli Stati Uniti — la cui politica di « internazionalismo militare » — come dai cubani stessi è stato definito l'aiuto militare diretto portato in alcuni paesi africani — era possibile finché i rapporti tra le due superpotenze apparivano dettagliati dal desiderio di coesistere e cooperare, anziché segnati dall'ombra sinistra del confronto. Diverso sarebbe per il governo cecoslovacco, collegato all'Urss dalla presenza fisica di truppe sovietiche sul suo territorio, e per la Romania, la cui politica indipendente nel quadro di un patto militare può esercitarsi meglio nell'atmosfera della distensione che non in quella del confronto globale.

« E' questa solo una parte delle motivazioni individuali, che sono indubbiamente di più, e più complesse, di atteggiamenti che hanno almeno due conseguenze. La prima è che viene dimostrata l'impossibilità, nel mondo così come è venuto evolvendosi in questi ultimi vent'anni, di ricostituire un bipolarismo, molte componenti del quale sono venute a cessare. La seconda è che, mancata ai principali protagonisti la solidarietà incondizionata degli alleati, si profilano vie d'uscita dalla crisi alla individuazione delle quali tutti i protagonisti della vita del mondo possono dare il loro contributo. Occorrerà coraggio, e un passaggio dalla riluttanza all'azione positiva, ma il passo potrebbe essere meno lungo e difficile di quanto non possa sembrare. E, come minimo, è necessario.

Il calcio dello scandalo

Se il ministro fa l'allenatore

Ma chi Paolo Rossi, l'eroe di Baires, quello col volto d'angelo e coi piedi « buoni », quello cresciuto in parrocchia, quello che prova fastidio a sentir quanti miliardi voleva e che non vedeva l'ora di tornare a casa dalla sua Simonetta? Proprio lui? Possibile? Tra i tanti scandali che devastano il nostro paese (ultimi l'Italcasse e Callagione-Evangelisti) quello esplosivo nel mondo del calcio forse colpisce in maniera più netta la sensibilità popolare.

« Eh sì, perché il fatto che un democristiano prendesse soldi da uno speculatore si leggeva sempre più spesso sui giornali; il fatto che intorno al mondo degli affari delle banche nascessero manovre finanziarie truffaldine (Banca d'Italia) o torbidi interventi « politici » la gente (purtroppo) era costretta a immaginarselo. E direi di più: si poteva arrivare anche ad immaginare che il mondo dello sport-industria non fosse certo dentro pulito come voleva far credere. Ma che proprio « loro », proprio gli idoli della domenica, proprio quei splendidi oggetti di un desiderio (lo sfogo delle ansie settimanali) proprio quei cavalieri che sfidandosi, indici contro indici, avevano il tacito compito di farci dimenticare di Eros e di Eros, del Callagione, dell'inflazione e del ministro Nicolazzi, che proprio loro siano al centro di un « pasticciaccio » questo non è per i più sopportabile.

Già duri colpi all'« evasione » erano stati inferti. Gli stadi già una cosa non ce la facevano più dimenticare: la violenza. E quelle bande di ragazzi, corrotte, nelle curve e nei « popolari » riproducevano in un macabro « replay » la tensione che il terrorismo e la violenza producevano e producono quotidianamente nelle strade. Oggi il calcio, se tutto lo scandalo

si rivelasse vero, sarebbe molto più forte. Il calcio poteva perché diviso nella dura competizione ma unito nel piacere di svolgerla con lealtà. Sembra una quasi una rappresentazione di come dovrebbe svolgersi ogni tipo di competizione anche quella politica. Ma già da tempo ci insegnano, anche dall'alto, che non è più il tempo delle sfide leali e a viso aperto, che Di Stefano e Eusebio non giocano più, che i « buoni » perdono (Jan-no parte di un mondo in declino). Oggi vogliono dirci che i « buoni » non esistono proprio. E la morale, quella individuale e quella pubblica rischia di arrivare alla sua ultima Caporetto.

Ma per il Corriere è una grande finzione. A via Solferino, da un po' di tempo, non scrivono quello che pensano, ma quello che immaginano la gente, sfidando la voglia leggera. Ma di questi tempi è una tragica finzione. Perché evita la responsabilità di dire che « ci ha rovinato anche il pallone », ma soprattutto (e ce ne stupiamo visto che su quel giornale scrive un « grande moralista » come Leo Valiani) accentua la sfiducia in un momento in cui ci sarebbe bisogno di resistenze morali individuali e collettive. Sì, anche nel calcio, ci hanno sbattuto la porta in faccia.

Ma non è meglio vedere le cose per quelle che sono realmente piuttosto di sognare che possono esistere « isole felici »? Ora... tutto abbiamo

più chiara la grandezza della ricostruzione necessaria. L'Italia è piena di macerie morali. E se anche il mondo del calcio non è esente, ancora più forte è l'esigenza di combattere con nuove idee e nuovi comportamenti collettivi. Invece se di fronte a queste « macerie » facciamo prevalere la non-distinzione, la rassegnazione crescerà inevitabilmente l'attesa ansiosa di qualche Robinson che, da solo, risolvva tutti i mali. E se non mi sbaglia l'Italia in queste trappole già c'è caduta.

Seconda reazione. La giustificazione: se lo fa l'Espresso perché non dovrebbe farlo Paolo Rossi? E' la reazione dell'Italia « furba », dell'Italia « arragoniana ». L'Italia che ha preso sul serio i film di Alberto Sordi. L'Italia incapace di ironia. Anche questa Italia la cui mentalità è stata formata da decine d'anni di immoralità pubblica e di « particolarismi » non ci piace. Per questa via veramente arriveremo a vivere in quel « Grand Hotel sull'orlo dell'abisso » nel quale tutti consumano tutto fino al disastro finale. E così se le truffe calcistiche non si risolvono in pochi giorni e le rassegnazioni pericolose. Forse son veramente tornati i tempi che facevano dire dell'Italia Dante « non donna di province ma bordello » ma forse è arrivata veramente l'ora di applicare le pene e le sanzioni morali che egli proponeva.

E così se le truffe calcistiche non si risolvono in pochi giorni e le rassegnazioni pericolose. Forse son veramente tornati i tempi che facevano dire dell'Italia Dante « non donna di province ma bordello » ma forse è arrivata veramente l'ora di applicare le pene e le sanzioni morali che egli proponeva. E così se le truffe calcistiche non si risolvono in pochi giorni e le rassegnazioni pericolose. Forse son veramente tornati i tempi che facevano dire dell'Italia Dante « non donna di province ma bordello » ma forse è arrivata veramente l'ora di applicare le pene e le sanzioni morali che egli proponeva.

F. Adornato

L'ex professoressa racconta

Le sette fatiche di una pensionata

File, attese, rinvii di mesi per ottenere uno sconto ferroviario - I « ventotto piani » del Provveditorato

Era la quarta volta che ci andavo, e siccome si deve andare al settimo piano erano ben 28 piani che avevo fatto. Ma questo, anzi, mi lasciava felice perché, benché ormai pensionata, andavo agevolmente per quelle scale e arrivavo su, a mettermi in fila, senza il faticone. La prossima volta, perché ci dovò riandare certamente, voglio portare un centimetro per misurare l'altezza veramente ottimale di quei gradini: tutte le scale dovrebbero essere costruite sul modello di quelle del Provveditorato agli Studi di Roma. Dico subito che c'è l'ascensore, anzi ce n'è più d'uno, ma tutte le volte che mi è capitato di andare, solo uno era in funzione e la calca in attesa era tale da scoraggiare.

Ora, dopo questi elogi alla costruzione di Via Pianciani, devo venire al perché di questa nota. Come dicevo, sono in pensione, da quest'anno scolastico, e quando si va in pensione, l'impiegato statale non ha più diritto alla tessera ferroviaria con lo sconto del 30% su un numero qualunque di viaggi, ma ha diritto a 8 scontrini l'anno cioè a 4 viaggi d'andata e ritorno con quello sconto. Già questo fatto è un po' penoso: negli altri paesi gli impiegati statali non hanno diritto a scontrini sulle ferrovie ma chiunque, statale o no, una volta raggiunto i 65 anni d'età, ha enormi facilitazioni sia per i viaggi in treno sia per molte manifestazioni, per esempio quelle teatrali.

Allora, ecco quello che è accaduto a me e che accade ai più. La prima volta, un mese fa, dopo aver fatto la fila, mi hanno detto che mi avrebbero messo un timbro sulla tessera che avevo

con la scritta « pensionata », ma che non lo potevano fare subito perché dovevo portare la ricevuta del conto corrente n. 92401 con il versamento di L. 300.

La seconda volta... non mi andava ancora: mancava un certificato attestante che ero effettivamente andata in pensione il 10 settembre '79, oltre alla compilazione di due moduli che gentilmente mi hanno dato; e ci voleva anche una fotografia perché no, la tessera non poteva prolungarsi con il timbro « pensionata » perché la tessera stessa era scaduta da un giorno. Invece « perché ha pagato il conto corrente di L. 300? Ora non occorre più ». Mi è dispiaciuto non per le 300 (+ 300 di tassa) ma per la fila che avevo fatto all'Ufficio postale.

Poi mi sono procurati tutti i documenti e la 3. volta mi sono presentata sicura di me. File e... tristezza: mi fa pena vedere dei pensionati sugli ottanta anni che fanno la fila in uno stretto corridoio senza avere la possibilità di appoggiarsi a una parete e tanto meno di sedersi, ma che desiderano ancora andare a trovare il figlio che non abita a Roma, e vogliono risparmiare sul viaggio, secondo i loro diritti. Ma basta coi pletismi, non usa più. Continuo con la mia semplicissima, piccola storia.

Dunque la 3. volta ero lì con tutti i documenti richiesti: congeho il tutto alla gentilissima impiegata e chiedo timidamente quando avrei potuto avere la nuova tessera e gli scontrini. Mi dice: « ma, proprio non si sa; si è rotta la spilla-

trice (per fissare le foto al cartoncino) e non hanno detto quando ne daranno una nuova o se accomoderanno la vecchia ». E acciugge e vede quel mucchio? so tutto tessere che dobbiamo compilare ». Torno via con tutti i documenti: era inutile che aumentassi il mucchio.

Sono riandata una 4. volta e tutto è andato benissimo: la spillaatrice era lì e pare che funzionasse, anche se non perfettamente; i miei documenti, ancora controllati, erano a posto. Dovevo mettere il tutto (tessera vecchia e documenti) in una busta, chiederla, applicarvi un francobollo da 170 lire e consegnare il tutto al portiere del Provveditorato. Loro mi avrebbero rimandato per posta la tessera nuova, fra un mese circa. Così ancora un mese, come minimo, senza poter usufruire di una riduzione ferroviaria. Poi arriverà dicembre e dovrò tornare per i nuovi 8 scontrini; ma non voglio pensare al futuro. Scendo e al portiere consegno la busta, e chiedo, senza alcuna speranza, se rilasciato una ricevuta. Mi dice di no. Gli dico sorridente: « se fossi un terrorista approfitterei di queste tessere (di pensionati) e anche di insegnanti in attività di servizio che saltano e scendono i sette piani e che, da ultimo, vengono affidate alle poste ». Lui era: « mi pare. Ma un impiegato dello stesso Provveditorato che si trovava in portineria reagisce un po' malamente. « Si vergogni... mi dice... alla sua età lei dichiara di avere rapporti con i terroristi! »

Emma Castelnovo



Il congresso costitutivo della Lega per l'ambiente

Il verde non è solo speranza

L'ambiente e la sua tutela, l'ecologia: una permanente tensione di massa su questi temi, assume sempre più un spessore di forte critica politica, su cui si misura l'impegno delle forze trasformatrici. Alcuni segnali sono eloquenti: le polemiche sulla sicurezza nucleare e sulla localizzazione delle centrali che trovano nuovi elementi di sostegno nella pubblicazione del rapporto governativo sul inquinamento della centrale di

Harrisbourg, e sui nuovi incidenti alla stessa centrale: le possibilità aperte dalla nuova versione della legge contro l'inquinamento delle acque; la denuncia sulla distruzione dei monumenti della Roma antica a causa dello smog; la recente presentazione presso la Corte di Cassazione della richiesta di referendum per l'abolizione della caccia; le reazioni alla sentenza della Corte Costituzionale che ha rimesso in discussione molti

presupposti di sviluppo dell'edilizia popolare e della sistemazione urbanistica della città.

Si tratta di questioni decisive, per gli interrogativi che suscitano sul futuro e per le conseguenze che hanno sulla vita quotidiana. E' molto elevato il numero delle aggregazioni spontanee che si formano per reagire al degrado ambientale, per impedire la distruzione di beni archeologici e architettonici, per re-

cuperare beni culturali che rischiano di andare distrutti con tutto il carico di civiltà, di storia umana che portano con sé. Vi è una maggiore coscienza che i limiti imposti da uno sviluppo distorto al contatto con l'ambiente naturale, alla corpeità, alla attività motoria frenano lo sviluppo fisico e intellettuale.

Non una associazione naturalistica, per la pura difesa dell'ambiente naturale, ma una organizzazione di massa

che operi per la fruizione razionale e programmata delle risorse naturali e del patrimonio storico e culturale, per una integrazione fra l'ambiente e il lavoro dell'uomo.

Ci si rende conto che la distruzione dell'ambiente distrugge la nostra stessa vita: una diversa qualità ambientale si trasforma in un diverso bisogno fondamentale. Certo tale coscienza non è generalizzata, ma esistono

segnali stabili che indicano la possibilità e la necessità di costruire sulle tematiche ambientali un vasto movimento di massa che risponda a tale bisogno, con obiettivi di trasformazione: in una politica organica dell'ambiente delle risorse naturali e culturali.

Sono questi i presupposti che hanno spinto l'ARCI a costituire la Lega per l'ambiente, come propria articolazione, che ora, dopo quasi un anno dall'assemblea di lancio, un anno di costruzione di una presenza organizzata ormai importante su tutto il territorio nazionale, va al Congresso costitutivo che si terrà a Roma dal 28 al 30 marzo prossimi e che si concluderà con una manifestazione che intende segnare il modo nuovo in cui tutta la sinistra, il movimento operaio e democratico, sviluppa la propria iniziativa sulle tematiche ambientali.

È questo l'obiettivo ambizioso che la Lega per l'ambiente si pone e intende sottoporre a verifica nei lavori congressuali: costruire un movimento organizzato di massa che, nella sua autonomia e con un proprio sistema di alleanze, sia parte integrante della strategia di trasformazione portata avanti dal movimento operaio e democratico.

E' per questo che nei lavori congressuali e ancora di più nella grande manifestazione di massa per le vie di Roma per una migliore qualità della vita e per la pace, che ne sarà la conclusione, la presenza dei lavoratori deve

essere caratterizzante, insieme alle forze intellettuali, alle associazioni ambientaliste, ai gruppi spontanei che hanno fatto esperienze in questo settore, per dare un segno nuovo, per dare credibilità politica e forza ad un progetto ambizioso ma realistico.

Nelle settimane che restano prima del Congresso la Lega per l'ambiente svilupperà un'iniziativa di dibattito sui diversi temi e articolata su tutto il territorio nazionale, per avere un quadro d'insieme sulle vertenze esistenti, per esaminare i materiali già prodotti, per sottoporre ad una verifica ampia la propria ipotesi strategica. A questo dibattito è necessario contribuire attivamente per definire il ruolo che le tematiche ambientali, nel loro più vasto significato, relative all'ambiente naturale e umano, devono avere nella politica quotidiana delle forze rinnovatrici.

Bernardino Fantini

Paolo Cinanni
LOTTE PER LA TERRA NEL MEZZOGIORNO 1943-1953
Terra pubblica e trasformazione agraria

Materiali Marsilio
MARSILIO EDITORI

Il tormentato percorso di un'inchiesta segnata da ambigui e oscuri episodi

Un fiume di miliardi «elargito» a fondo perduto

Gli arresti fatti scattare automaticamente con la contestazione di un'aggravante (concorso di più persone nei reati), «scoperta» soltanto alle ultime battute dell'indagine - Sconcertante atteggiamento del giudice Alibrandi: prima restituisce i passaporti ai Caltagirone, poi ordina la retata

Da quando i «palazzinari» in Campidoglio non hanno più amici

A colloquio con il sindaco Petroselli e l'assessore Vetere - Le iniziative del Comune per gli accertamenti fiscali - Case-truffa comprate «a scatola chiusa» dall'amministrazione dc

ROMA - Ieri mattina in Campidoglio. La «bomba» degli arresti per l'Italcasse è arrivata, con il giornale radio, pochi minuti prima che cominciasse una riunione della giunta. Provvedimenti e delibere sono stati messi da parte: sindaco e assessori stanno discutendo la questione. Già sul caso Caltagirone nei giorni scorsi sono state prese decisioni importanti: il Comune, quello che può fare, lo farà. Accertamenti fiscali su chi «ha dato» e chi «ha avuto», pressioni sul ministero perché quegli accertamenti portino a conseguenze non politiche, ricostruzione dei tortuosi sentieri delle decine di società fantasma attraverso le quali passava il denaro delle bustarelle e spartivano i ricostituti per il fisco. L'assessore al bilancio Ugo Vetere gira con una borsa gamma di documenti, e lascia trasparire dal suo (devero) riserbo la soddisfazione di aver costretto - è la prima volta - il ministero a rispondere alle sue sollecitazioni di indagini fiscali.

scenario politico, ma anche in un altro senso, più positivo. Se lo scandalo è venuto alla luce, è anche perché Roma è cambiata profondamente. C'è una giunta di sinistra, che ha aperto un capitolo nuovo... «Tu pensi che se in Campidoglio ci fossero stati ancora i democristiani, lo scandalo non sarebbe venuto fuori, perché come Caltagirone avrebbe continuato a fare i propri comodi?». «Non è un fatto solo istituzionale: l'acqua in cui hanno nuotato per decenni i Caltagirone e quelli come loro ha cominciato a prosciugarsi ancor prima che le sinistre conquistassero il Campidoglio. C'è stata una spinta della società che come diciamo noi - ha cominciato a "dare del tu" all'urbanistica. Come, dove, per chi si costruisce, e con quali soldi, è diventato un fatto della gente. Da lì è cominciata la fine del "palazzinaro". E questa coscienza ci ha reso più facile il compito di spezzare i meccanismi della speculazione». «C'è un esempio che la dice più lunga di tanti discorsi, e riguarda proprio i Caltagirone. Nel 1976 (sindaco Darida) in piena situazione di emergenza, il Comune è costretto a comprare alloggi per i baraccati. La giunta decide di acquistare uno stock di appartamenti dei Caltagirone a Casalbracciano. La stima è di 29 miliardi. In Consiglio l'assessore,

democristiano, propone l'acquisto per 32 miliardi. Perché 3 miliardi in più? Quando il PCI lo chiede, l'assessore non sa spiegarlo... E con testardaggine, l'assessore si è messo al lavoro con un obiettivo preciso: visto che di trasferimenti di denaro illeciti sappiamo con certezza - è il suo ragionamento - almeno cerchiamo di far pagare le tasse a beneficiari e beneficiati. Fa un esempio anche lui. «Leggo su un giornale - dice - che Evangelisti nel novembre del '77 si è comprato un appartamento per un prezzo, dichiarato, di 150 milioni. Visto che per quell'anno ha dichiarato un imponibile di 18 milioni, non dovrebbe essere difficile "pizzicarlo"...» e per tutti i nomi fatti dalla stampa in questi giorni il discorso, più o meno, è lo stesso. «Ma torniamo ai "palazzinari". Mi sembra che parlare di «corruzione», punto e basta, sia un po' improprio. Uno dice «corruzione» e pensa solo alle bustarelle, alle tangenti (che ci sono state, eccome). Invece era un po' tutta la logica del meccanismo, anche quando le cose filavano e pulite, che ha fatto della capitale quel mostro che è. I quartieri dormitorio, senza servizi, le lottizzazioni abusive, gli insediamenti di lusso che non avrebbero mai trovato mercato, e quindi le borgate...».

«Certo - risponde Petroselli - era proprio il meccanismo in sé che era corrotto. Quando il rapporto tra gruppi economici e potere politico (tra "palazzinari" e amministrazione comunale nel nostro caso) è tale che il secondo si assicura ai primi, è inevitabile che ci rimetta l'interesse collettivo. Per questo dico che la novità più grossa della quale possiamo vantarcini noi è di non acere "amici". Amici tanti, "amici" no. Non è solo un fatto morale, e già non sarebbe poco, ma un fatto politico. «E anche un fatto economico. «Qui bisogna sfatare il luogo comune secondo il quale le sinistre, i comunisti sono onesti e rigorosi, sì, ma poi con le loro utopie di buon governo non riescono a governare, mentre gli "altri" saranno po' imbro-



Gaetano e Francesco Caltagirone

gioni, però intanto fanno macchiare la macchina. E' vero il contrario. Lo sai che il livello degli investimenti non è mai stato alto come adesso? Con il rigor, la pulizia, abbiamo ridotto i giudici anche agli imprenditori, perché abbiamo istituito un sistema di certezze. Quando governavano le "amicizie" invece il livello era bassissimo, per il semplice fatto che soltanto pochi erano in grado di trovare i canali giusti. Gli altri, niente. Adesso gli imprenditori si trovano davanti un'amministrazione che avrà pure lenienze e ritardi, farà pure errori, ma comunque offre la sicurezza che tutto quello che decide e fa non ha altre "valenze" che le scelte, i programmi, l'interesse della gente».

Paolo Soldini

(Dalla prima pagina) ad una contestazione (la famosa aggravante) quanto meno prevedibile. Non solo: Alibrandi è lo stesso giudice che ha voluto il proscioglimento dei Caltagirone per l'esportazione di alcuni miliardi e che tuttora lascia dormire in un cassetto un altro procedimento a carico dei tre «palazzinari» per falsità in bilancio. E infine va ripetuto che questo magistrato - visto che gli elementi d'accusa sono risultati sufficienti - avrebbe avuto ampia facoltà di esercitare lo stesso rinvio con cui ieri ha improvvisamente firmato i mandati di cattura, fin dall'inizio dell'indagine, che invece ha avuto un percorso tortuoso e spesso ambiguo.

Insieme a questi, tutti imputati di primo piano dell'inchiesta, accusati di aver concesso senza nessun serio esame di garanzia e delle coperture necessarie crediti a grossi personaggi dell'industria italiana, carabinieri e polizia arrestano in varie città anche i «beneficiari». A Roma viene portato in carcere il costruttore Alfio Marchini, a Bologna l'industriale Luigi Marzetti e Corrado Sofia, presidente della Sai. I «beneficiari» più famosi, come detto, sono tuttora a piede libero, ma la ricerca è in corso e il numero degli arrestati potrebbe salire.

Fin qui il quadro, sommario, della colossale operazione che aveva permesso la concessione di centinaia di miliardi «a scatola chiusa» ad alcuni dei più notabili imprenditori nostrani.

«gestire» i denari affidati all'Italcasse (l'Istituto ha avuto un giro di ben 10 mila miliardi nei suoi momenti migliori) ha provocato non pochi danni. Si parla di una perdita di 400 o 500 miliardi da parte delle Casse di risparmio. Ci stiamo accorgendo, però, di aver cominciato dall'epilogo. Conviene, dunque, a questo punto, ricostruire le principali tappe del dramma. Si scoprirà, tra l'altro, che i comunisti (e un certo clima politico nel biennio '77-'78) hanno avuto un ruolo determinante nel far venire a galla il marcio del sistema politico-finanziario della DC.

La vicenda comincia tre anni fa, nella primavera del '77, quando i fratelli Caltagirone, sentendosi oggetto di campagna denigratoria chiedono alla magistratura di indagare. Evidentemente, la certezza di una «storica» impunità li aveva resi anche arroganti. La Banca d'Italia decide di condurre un'ispezione. La promuove il vice direttore Mario Sarcinelli che incarica un gruppo di ispettori di svolgere indagini rigorose. Così, vengono fuori i «fondi neri» (che si distinguono dai «bianchi» perché essi non figurano nemmeno nei bilanci). Sono i «regali» ai politici, le bustarelle, le tangenti. La vicenda è nota alla magistratura, ma non viene lasciata a Pizzuti, il giudice che aveva cominciato tutta l'istruttoria sull'Italcasse; quella sui «fondi bianchi» viene affidata ad Alibrandi il quale nel frattempo stava indagando anche sulla vicenda SIR. Qui avviene il tentativo di «incassare» Baffi e Sarcinelli. La maturata, del tutto inconsistente, si sgonfia, anche se il colpo inferto alla Banca centrale lascia il segno.

«L'epilogo, lo abbiamo già detto, è cominciato ieri. Ma da quel che se ne sa, sembra fuori che il sipario sia ben lungi dal calare. Davanti ai nostri occhi si sta svolgendo con tutta evidenza la torbida decadenza di un intero sistema di potere.

È l'Italcasse deve essere riconosciuto come ente pubblico. Finora la DC aveva fatto di tutto per impedire, considerandolo una sorta di associazione cooperativa formata dalle varie Casse di risparmio. In tal modo, si poteva sfuggire al controllo sui suoi atti finanziari e al rischio di peculato nel caso che i fondi a disposizione venissero amministrati in modo «allegro»; alla fine del '78 con sentenza della Cassazione l'Italcasse diventa ente di diritto pubblico; 2) l'Italcasse doveva essere assoggettato agli stessi vincoli delle Casse di risparmio che non possono impegnarsi in operazioni speculative, debbono praticare controlli particolarmente accurati e hanno bisogno di forti garanzie prima di concedere prestiti; 3) la terza fase fu una dichiarazione della D'Alena, allora presidente della commissione finanze della Camera, rilasciato alla Repubblica, nella quale sosteneva che i Caltagirone erano inchiodati nello scandalo Sindona e avevano utilizzato i denari dell'Italcasse per speculare in America. Siamo al terremoto. Il secondo atto del dramma, così, si apre con un intervento assai pesante della Banca d'Italia che ora manda i commissari all'Italcasse. Si scopri che i Caltagirone nel 1974 avevano ottenuto dalle banche

mente fino alla celebrazione del processo che, tuttavia, non potrà avvenire prima di molti mesi, forse un anno. Per qualcuno degli imputati, in considerazione dell'età avanzata, sarà, molto probabilmente concessa la libertà provvisoria. Il colpo di scena, dunque, arriva dopo due lunghi anni. Perché tutto questo tempo? Ricordiamo solo che fin dall'inizio, quando anche in seguito alle pressioni del nostro partito venne alla luce la scandalosa attività del presidente dell'Italcasse, il grand'elemosiniere De (Arcimboldi, ora defunto), era perfettamente noto il meccanismo attraverso il quale venivano concesse in concessione di centinaia di miliardi «a scatola chiusa» ad alcuni dei più notabili imprenditori nostrani.

Cominciò così l'affare Italcasse

(Dalla prima pagina)

di Sindona crediti presso altre banche dello stesso finanziere; questi crediti erano stati restituiti utilizzando i denari dell'Italcasse. Comunque, siamo ormai ai primi del '78, i Caltagirone a questo punto, dovevano all'Italcasse circa 280 miliardi. Per questo, un'azione di ricerca di patrimoni immobiliari di costruttori romani. L'operazione restituzione sarebbe stata rinviata, comunque, di due o tre anni. Intanto, l'Italcasse avrebbe potuto concedere loro altri prestiti. I commissari della Banca d'Italia bloccarono l'intera operazione.

Il terzo atto comincia alla fine del '78 quando scade per legge la fase commissariale. Il fanfaronio Cacciacosta prende la testa dell'Italcasse, ma la Banca d'Italia consegna tutti i rapporti ispettivi alla magistratura. La posizione dei Caltagirone è invertita: da accusati diventano accusati. È a questo punto che parte la campagna di destra contro l'Istituto di emissione e contro Sarcinelli, reo di aver fatto controlli troppo accurati e di aver scoperto il pentolone bollente. Ma si apre anche un conflitto nella magistratura. L'inchiesta sui «fondi neri» viene lasciata a Pizzuti, il giudice che aveva cominciato tutta l'istruttoria sull'Italcasse; quella sui «fondi bianchi» viene affidata ad Alibrandi il quale nel frattempo stava indagando anche sulla vicenda SIR. Qui avviene il tentativo di «incassare» Baffi e Sarcinelli. La maturata, del tutto inconsistente, si sgonfia, anche se il colpo inferto alla Banca centrale lascia il segno.

L'epilogo, lo abbiamo già detto, è cominciato ieri. Ma da quel che se ne sa, sembra fuori che il sipario sia ben lungi dal calare. Davanti ai nostri occhi si sta svolgendo con tutta evidenza la torbida decadenza di un intero sistema di potere.

Advertisement for Alfino Petruccioli, including contact information for his studio and telephone numbers.

«Ci stringiamo intorno al compagno FELICIANO ROSSITTO», segretario generale della CGIL di Salerno sottoscritte 30 mila lire per l'Unità. Salerno, 5 marzo 1980. Nel ricordo del compagno ed amico FELICIANO ROSSITTO Giuseppe Calabrese della CGIL di Salerno sottoscritte 30 mila lire per l'Unità. Salerno, 5 marzo 1980.

Iniziativa parlamentare del PCI: necessari controlli più rigorosi sui bilanci dei partiti

Un comunicato del gruppo senatoriale comunista - La posizione dei repubblicani - I dc promettono un «rimedio»

ROMA - I senatori comunisti hanno preannunciato una iniziativa parlamentare per rendere più stringenti i controlli sui bilanci dei partiti previsti dalla legge sul finanziamento statale. Al Senato, come è noto, è in discussione la legge finanziaria che prevede tra l'altro il raddoppio del contributo dello Stato ai partiti, rimasto bloccato dal '74 nonostante l'inflazione. Il direttivo del gruppo senatoriale comunista, in un comunicato, «ribattono il provvedimento che la regolamentazione per legge di un contributo dello Stato al finanziamento dei partiti, in rapporto alla loro influenza elettorale, e del controllo pubblico su tutte le fonti di entrata e le destinazioni di spesa dei bilanci dei partiti, costituisce uno degli elementi indispensabili per la moralizzazione della vita pubblica italiana. Di fronte ai gravi illeciti emersi negli scandali Caltagirone e Italcasse e con altri episodi di malcostume, si rende necessario l'accertamento completo e sollecito di tutte le responsabilità e, contemporaneamente, si deve salvaguardare il principio informativo della legge del 1974 per evitare che vengano legalizzati

i fenomeni di corruzione agevolati da forme occulte e anomiche di finanziamento delle attività politiche». «La legge sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti e sul controllo dei loro bilanci - ha dato luogo ad applicazioni non del tutto conformi al suo impianto normativo e alla sua fondamentale finalità, che è quella di garantire a tutti i cittadini la trasparenza dei bilanci e delle destinazioni dei fondi ricevuti dallo Stato. In particolare, si deve constatare che nella maggior parte dei casi non sono stati adottati criteri facilmente verificabili nella ripartizione fra il centro e la periferia. Come risulta dai suoi bilanci, il PCI ha invece, regolamentato questa ripartizione sulla base di criteri scrupolosamente oggettivi. «I gravi casi emersi inducono, tuttavia, a ritenere che non sia sufficiente, per quanto indispensabile, ottenere che la legge sia applicata nel modo più corretto, dato che si rende necessario, altresì, adottare misure che impongano di rendere di pubblica ragione, includendoli nelle relazioni

ve poste di bilancio, tutti i contributi comuni e da chiunque pervenuti per il finanziamento dell'attività politica di un partito o di suoi esponenti. In tal senso, saranno assunte in sede parlamentare le iniziative indispensabili, d'intesa con il gruppo comunista della Camera». Il problema è affrontato anche dalla segreteria del PRI. I repubblicani «non potranno non opporsi nelle aule parla-

mentari a qualunque proposta di aumento del contributo statale ai partiti, ipotizzato dall'amministrazione governativa al Senato, che non sia accompagnata dalla contestuale approvazione di misure legislative atte ad impedire il ripetersi di episodi destinati a screditare le istituzioni democratiche e a rompere ogni rapporto fiduciario con i cittadini». Anche i democristiani, investiti in pieno dai nuovi scandali, nel momento in cui ieri sera il ministro Evangelisti dichiarava di dimettersi, hanno anticipato una loro proposta di legge. Bartolomei, Donat Cattin, Bonifacio e altri senatori dc presenteranno un progetto che obbliga tutti i parlamentari, i membri del governo e i consiglieri regionali, appena eletti, a depositare una dichiarazione «con-

cernente le spese sostenute per la campagna elettorale ed i contributi e i finanziamenti da chiunque erogati, insieme a una denuncia della propria situazione patrimoniale con riferimento a beni immobili, mobili ed agli investimenti in denaro». Quest'ultima dichiarazione dovrebbe riguardare anche il coniuge, i figli, i familiari conviventi ed essere aggiornata ogni anno. «Una rigorosa applicazione della legge esistente è un sistema di controlli più stringenti sui bilanci dei partiti e sui redditi dei loro esponenti appaiono indispensabili se anche i democristiani hanno sentito il bisogno, molto recentemente, che «preparino bilanci festival». La raccolta di fondi alla luce del sole, il dibattito politico e culturale vengono così equiparati al peculato! «Ciò che è evidente è un fatto: che senza una trasparenza dei criteri di gestione e la fissazione di precise regole interne i controlli previsti dalla legge sul finanzia-

Il festival e il peculato

mento statale sono impossibili. Ma anche qui non è un caso che sia stato proprio il partito comunista a fissare tali regole attraverso un effettivo rapporto democratico tra sezioni, federazioni, comitati regionali e Direzione del partito. Il finanziamento pubblico - che costituisce solo il 28% del bilancio del PCI - per il 70% è destinato alla Direzione per le spese che riguardano in particolare gli organi di stampa. Il 30% va alle organizzazioni periferiche. Per quanto riguarda i contributi del tesoro, il 16% va alla Direzione, il 4% ai Comitati regionali, il 50% alle Federazioni, il 30% alle sezioni. La sottoscrizione ordinaria per

questa girandola di scandali e la lotta politica che è aperta, specie dentro la DC. Questa considerazione, e quindi il timore di manovre spregiudicate e giochi oscuri, prevalgono nel giudizio di alcuni esponenti politici. Silvano La Briola, socialista, riferendosi soprattutto al caso Italcasse, osserva ad esempio che è «arrivato il momento di discutere seriamente le responsabilità del giudice penale, perché non è più tollerabile la esistenza di centri di potere che agiscono in questo modo e non rispondono a nessuno, tanto quanto è intollerabile la indifferenza della classe politica al potere rispetto alla questione».

(Dalla prima pagina)

Evangelisti sostituito da Signorello

rebbe scritto. Purtroppo, può darsi anche per la fretta di una comunicazione telefonica, non sono state apportate le variazioni da me richieste, e ne è venuto un testo notevolmente difforme dal mio pensiero e che suona arbitrariamente e ingiustamente lesivo dell'immagine della DC. Non mancheranno le sedi e le occasioni nelle quali mettere in luce ogni aspetto della questione. Confermo senza tema di smentita che né io né i miei amici abbiamo mai esercitato alcun genere di pressione a favore di privati nelle erogazioni dei crediti ed in altre vicende e procedure su edizioni che di altri settori economici.

«Poiché tuttavia - conclude Evangelisti - non desidero minimamente intralciare, specie in Parlamento, la già difficile vita del governo, e contemporaneamente non voglio comunque limitare la mia libertà d'azione e di chiarimento, ritengo opportuno presentare le dimissioni da ministro». La lettera del 17 era sul tavolo di Cossiga; poco dopo l'ha ricevuta anche Bianco, presidente dei deputati dc, che l'ha letta alla riunione del gruppo. Due ore più tardi è stata data notizia ufficiale ai giornalisti. Nel transatlantico di Mon-

tecitorio nessuna sorpresa: le dimissioni ormai erano nell'aria. E oltretutto l'attenzione veniva calamitata dall'affare Italcasse, e anche da nuovi particolari sullo scandalo Caltagirone. Ad esempio il radicale Melega ha annunciato nel pomeriggio di avere in mano le carte che provverebbero una maxi-bustarella, targata anche Caltagirone, finita nelle tasche di Donat Cattin tramite i suoi amici di corrente Laccisi e Marotta. E vero? Ho una dichiarazione giurata di Marotta - assicura Melega. Lui ha preso i soldi da Caltagirone, per l'esattezza un miliardo e 300 milioni. Un pochino, 200 milioni, li ha tenuti forse per sé, e tutti gli altri, via Laccisi, son finiti nelle casse di «Forza Nuova».

Così ogni ora che passa lo scandalo diventa più grande, e altri personaggi ci finiscono dentro. Nel transatlantico gli esponenti dei vari partiti sono molto cauti nei commenti. A parte i comunisti, che hanno detto la loro con la dichiarazione di Natta, e i repubblicani che fanno scendere in campo il segretario Spadolini con una dichiarazione molto dura, anche nei confronti del governo Cossi-

A Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Palermo, Perugia e Terni la raffica di arresti

All'alba in tutt'Italia la retata dei notabili

Quasi tutti i personaggi strettamente legati alla Democrazia Cristiana e alle sue correnti - Hanno ricoperto importanti cariche alla direzione di aziende e di enti pubblici - Alcuni sono già stati implicati in altre inchieste giudiziarie - Praticamente decimati i vertici delle Casse di Risparmio

L'ente bancario al centro dello scandalo degli arresti

Per comprendere i principali aspetti dello scandalo che travolge tanta parte del mondo bancario gravitante attorno alla DC, occorre rifarsi alla natura delle Casse di Risparmio. Queste infatti sono le detentrici del pacchetto azionario dell'Italcasse.

Che cos'è l'Italcasse

Che cosa è l'Italcasse? È una banca che esercita sostanzialmente il credito a medio termine, quello cioè che dovrebbe servire per rendere possibili gli investimenti industriali. Non va dunque confusa con l'associazione tra le Casse di Risparmio, che non è una banca, ma solo una specie di organo di rappresentanza, o di sindacato di queste imprese (anche il suo presidente, l'avv. Enzo Ferrari di Reggio Emilia, è stato arrestato, ma sempre, solo, come consigliere dell'Italcasse).

Le casse di Risparmio sono istituti di credito senza fine di lucro e, come tali, sono considerati enti di diritto pubblico. Il particolare è importante perché comporta, per i loro amministratori, l'alea di essere accusati di peculato in casi per cui un amministratore di banca privata se la caverebbe invece solo con un voto di sfiducia da parte degli azionisti e con la conseguente sostituzione. E il peculato comporta la galera.

Ultimamente si è molto parlato della necessità di porre gli amministratori di queste banche su un piede di parità rispetto ai colleghi delle banche private. La proposta è stata fatta da parte dc, ma solo con lo scopo di scagionare gli amministratori disonesti. E, per ora, si è arenata.

Le casse di Risparmio ve ne sono di piccolissime, di piccole, ma anche alcune assai grosse. Grossissima, quasi abnorme, quella delle Province Lombarde. Tanto grossa che non vuole più apparire agli occhi del pubblico come una «Cassa di Risparmio» ed ha speso centinaia di milioni per polarizzare la nuova sigla «Cariplo». La «Cariplo» ha la capacità di scegliere per conto proprio gli investimenti più favorevoli. Ha sviluppato un servizio estero di tutto rispetto, e, perciò, non sente un grande bisogno dei servizi dell'Italcasse. Soprattutto da quando attorno a questo istituto ha cominciato a spargersi odore di bruciato perché la Banca d'Italia, con la gestione Baffi si è risolta a non tollerare oltre la spregiudicatezza truffaldina della gestione dc. La «Cariplo», dunque, ha teso a disimpegnarsi, ma troppo tardi, almeno per le persone del suo ex presidente Dell'Amore e del suo direttore Nezzo.



Raffaele Ursini



Edoardo Calleri

Giordano Dell'Amore

Presentiamo in rapida sintesi la dinamica di alcuni dei clamorosi arresti che il giudice Allibrandi ha fatto scattare in merito all'inchiesta sull'Italcasse. Gli arresti sono avvenuti alle prime ore dell'alba e hanno nella maggioranza dei casi trovato ignari i destinatari dei mandati di cattura.

Gli arresti compiuti a Milano e a Genova

MILANO — Oltre a Giordano Dell'Amore che era stato presidente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde sono stati arrestati, in Lombardia, Tommaso Pesce ex presidente del Banco del Monte di Milano, socialista e industriale, e Vitaliano Peduzzi attuale presidente dello stesso Banco. Tutti facevano parte del Consiglio dell'Italcasse. È stato arrestato anche il dott. Nezzo attuale direttore generale della Cariplo. E infine Giulio Tamara, Vittorio Veltri e Luigi Falaschi a Genova, invece sono stati arrestati l'avv. Gianfranco Borghese presidente della Cassa di Genova ed Imperia (col mandato scaduto) e Francesco Agnina.

Cavini si era comprato una tv privata: Canale '48

FIRENZE — Erano le 3.30 di mattino quando i carabinieri si sono presentati in Borgo Albizi per prelevare dalla sua abitazione Lorenzo Cavini presidente della Cassa di Risparmio fiorentina. Una macchina poi è subito partita alla volta di Roma dove Cavini è stato messo a disposizione della magistratura. Cavini era stato più volte al centro delle cronache per la sua politica di elargizione verso enti molto vicini alla DC. Lo scorso anno si parlò di lui quando condusse in porto l'operazione «Canale 48» con la quale, per la prima volta in Italia, un istituto pubblico di credito acquistava il pacchetto di maggioranza di una emittente televisiva locale pilotando una manovra della destra democristiana.

Riondato, irreprensibile docente di Filosofia

PADOVA — Il prof. Ezio Riondato presidente della Cassa di Risparmio di Padova, è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione. Le qualifiche di Riondato, oltre a quella di presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo sono molte. Riondato ha 59 anni, e nell'aprile del '78, è stato ferito nell'atrio della sua facoltà, da un attentato terroristico rivendicato poi dai Nuclei Organizzati per il Comunismo. Insieme a Riondato è stato arrestato, sempre per peculato, l'ex presidente della Cassa di Risparmio Walter Dolcini e, ancora nel Veneto, nel corso della stessa inchiesta è stato arrestato a Verona Domenico Mirandola.

Stupore a Perugia per l'arresto di Guerrieri

PERUGIA — Teri mattina alle 7.30 è stato arrestato, e poi trasferito nel carcere di Santa Scolastica, Giuseppe Guerrieri, presidente della Cassa di Risparmio e già preside della facoltà di agraria all'Università. Il mandato di Guerrieri era già scaduto.

Asti era già stato al centro di scandali

TORINO — Nel Piemonte, oltre al clamoroso arresto di Edoardo Calleri di Sala, diversi altri sono stati i mandati di cattura del giudice Allibrandi. Ad Asti sono stati arrestati a casa Giovanni Girardi, 58 anni, sindaco democristiano della città dal '60 al '68, deputato dal '68 al '72 e presidente della locale Cassa di Risparmio dal '72 al '77 e, assieme a lui, Achille Dapino, 72 anni, presidente della Cassa di Risparmio astigiana dal '66 al '72. Dapino si è subito fatto ricoverare all'ospedale civile accusando disturbi circolatori. La Cassa di Risparmio astigiana è stata già al centro di alcuni scandali come quando Clargi finanziò ad Alberto Rapisarda (siciliano con ben 59 precedenti penali) direttore della IN-IM, la immobiliare che rilevò due anni fa la «Venchi Unica» spogliandola delle ultime ricchezze.

Malvetani era stato anche presidente della Terni

TERNI — «Ci dispiace professore, ma la dobbiamo arrestare». Con questa frase i carabinieri di Terni si sono presentati a casa di Terenzio Malvetani poco dopo le quattro del mattino. Alle otto Malvetani era già detenuto nelle carceri di via Carrara. Un duro colpo per una persona abituata a considerarsi potente. Malvetani, presidente della Cassa di Risparmio di Terni col mandato scaduto fin dal '73, non aveva mai nascosto l'intenzione di essere riconfermato a presiedere l'Istituto di credito, visto che il governo si è impegnato a rinnovare gli incarichi entro marzo. Malvetani proprio perché il suo mandato era scaduto era riuscito anche a farsi eleggere presidente della «Terni» promettendo di risanare il bilancio delle acciaierie ottenendo poi risultati opposti.

Cesena: le manette ai polsi dell'industriale Maraldi

CESENA L'inchiesta sui «fondi bianchi» ha colpito a Cesena l'industriale Luigi Maraldi 53 anni, arrestato stamani nella sua abitazione e poi associato alle carceri di Forlì.

e ognuno a casa propria

Indifferenza, di sfiducia, di rassegnazione, di una «stanchezza della giustizia», che darebbero ragione a ogni più triste presagio. Vetere si rassicura. Ha ragione Rodotà, quando scrive (disciplinato e implicitamente «la gente») che «per far nascere costumi migliori, o almeno comportamenti prudenti, c'è una cosa da fare, e subito: dire senza mezzi termini che i rapporti con i Calciopoli non sono del tutto incompatibili con l'ufficio di ministro, presidente di commissione parlamentare, semplice deputato». E c'è stato un momento in cui anche certi dirigenti comunisti erano di moda. Facevano «fino». I mandati si disputavano; i signori si trovavano «interessanti». Grazie a Cielo, questo momento è passato. Stiamo a casa, caro Rodotà, stiamo a casa. E non dimentichiamoci di quel diario di guerra francese che comincia con queste parole (traduciamo): «Io amo la guerra perché vi si fanno delle conoscenze». La guerra è finita, caro Rodotà, ma perché ancora sia evitata bisogna pure ricominciare, anche lavorando insieme, a stare ognuno a casa propria.

Fortebraccio

Chi sono gli accusati

(Dalla prima pagina) to un trentennio di tranquilla speculazione: la cartella fondiaria. Questa era un titolo con cui le Casse raccoglievano denaro presso le famiglie per passarlo poi, in gran parte, ai Calciopoli, agli Aloisi o a qualche altro palazzinaro di turno. Il «giro» fra piccolo risparmio e speculazione si reggeva sulla stabilità e il basso costo della cartella fondiaria.

Dell'Amore venne costretto dagli eventi (la prima svalutazione della lira è del 1973) ad abbandonare la «difesa» delle cartelle, e novecentomila piccoli risparmiatori ancora piangono le perdite. Era, o doveva essere, la fine di un mondo. L'esportazione clandestina dei capitali, a cui gli stessi clienti di Dell'Amore si dedicano — Aloisi è uno dei pochi, presi dalla Guardia di Finanza, gli altri tassi d'interesse, gli alti costi edilizi fanno del giro dei palazzinari dei sopravvissuti. Era il momento di avviare la liquidazione degli affari con i Calciopoli e gli altri palazzinari e sarebbe avvenuto, senza dubbio, se alla testa dell'Italcasse e delle Casse socie si fossero trovati dei normali banchieri. C'era invece dei democristiani, gli inamovibili, legati più che dalla tessera, dal denaro.

Così come oggi non si sono dimessi dagli incarichi, ieri non hanno nemmeno tentato di rinnovarsi. Non solo i vecchi, come Dell'Amore, ma nemmeno i «nuovi», quelli che si sono ripresentati per gestire un «nuovo» Italcasse dopo la morte del direttore Giuseppe Arcaini e lo scioglimento del consiglio, come i Nezzo, i Ferrari ed altri. Morta la cartella fondiaria poteva sporsare il risparmio casa, cercare un nuovo rapporto con i nuovi protagonisti del mercato edilizio. Non avevano promosso un rinnovamento degli statuti delle Casse nel trentennio precedente; potevano farlo nel turbinoso ultimo quinquennio che ha scosso le loro fondamenta.

Eccoli, invece, rinnovare l'abbraccio con i palazzinari: insieme fino al fallimento o alla salvezza. Poiché la speculazione edilizia trova meno spazio, eccoli portare l'ultima beccata dell'ultimo disastro finanziario. Ursini, Rotelli e Maraldi.

Luigi Maraldi, titolare di un gruppo di aziende del settore dello zucchero e di meccanica, ha ceduto le redini a un commissario da qualche settimana. Un commissario con 50 miliardi di denaro pubblico da spendere, a scanso di peggiori disastri. I crediti sono tutti «incagliati». Eppure, Maraldi non aveva in mano un rottame, l'industria saccarifera ha goduto di protezioni politiche e di mercato che hanno fatto ricchi altri protagonisti. I rottami li ha fabbricati Maraldi, con l'ammorosa assistenza dei banchieri che ora lo accompagnano in carcere.

Personaggio minore, il Maraldi, tuttavia ha un suo significato in quanto mostra come non siano solo i grandi avventurieri a giocare al tavolo verde che le banche hanno messo in piedi nell'ultimo trentennio col Tesoro in funzione di pagatore. Raffaele Ursini, sembra incredibile, al momento di andare in carcere è ancora azionista del gruppo Liquigas-Liquichimica cotto e decotto, con 500 miliardi di perdite ufficiali, un disavanzo talmente grosso da risultare insostenibile per l'impresa congiunta dei salvatori ENI-banche.

Solo le regole valide per tutti, dentro o fuori la banca, garantiscono la professionalità del banchiere. Questi uomini sono andati in galera per non averlo voluto nemmeno ammettere.

I nomi e le cariche dei trentotto arrestati

Edoardo Calleri di Sala, nato a Saluzzo, 53 anni, ex presidente della Cassa di Risparmio della Regione Piemonte e della Cassa di Risparmio di Torino.
Francesco Agnina, nato a Fenice, 70 anni, ex direttore della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.
Giovanni Borghese, nato a Genova, 69 anni, presidente della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.
Armando Cascio, nato a Fiumedinisi, 60 anni, vicepresidente della Cassa centrale di Risparmio delle Province Siciliane.
Lorenzo Cavini, nato a Firenze, 72 anni, presidente della Cassa di Risparmio di Firenze.
Achille Dapino, nato a Torino, 73 anni, presidente della Cassa di Risparmio di Asti.
Dagoberto degli Esposti, nato a Bologna, 59 anni, presidente della Banca del Cattin, allora ministro della Industria, e Carlo Molè, presidente della Commissione, offesa e amputata delle sue funzioni.

Desta meraviglia, oggi, il gran numero di persone che insieme a questi grandi della bancarotta, facevano parte della famiglia Italcasse. Il consiglio di amministrazione era numeroso. Molti consiglieri lo frequentavano poco, facevano poca attenzione a ciò che si deliberava — «servizi tu che mi servo io» — e si preoccupavano di più, semmai, di sottrarre alla dichiarazione fiscale il medaglione di presenza. Alcuni hanno avuto momenti di celebrità, come Corrado Sofia, ex assicuratore, ex Flaminia Nuova, mancato re del piccolo prestito a stozzo. Altri sono venuti alle cronache più come candidati a posti importanti che per la figura professionale, come quel Tommaso Pesce, personaggio vicinissimo a Bettino Craxi, che era passato da una fabbrica di imbottimento di becche assente al consiglio del maggiore istituto centrale di credito, l'Italcasse appunto.

Giuseppe Arcaini, elemosiniere della DC, l'esecutore su cui si vuol far cadere ogni responsabilità, non era una eccezione. I banchieri e di tradizione, l'odiavano (pur arenando eletto presidente dell'Associazione bancaria) ma si sbagliavano nel cedere l'eccezione. L'intruso. La banca sta ormai, da decenni, nel rito della vita pubblica e della politica. Non poteva restare indenne, nel suo insieme, dalla degenerazione. Il nemico è fra loro: ci ingannano quando ventiamo l'idea di una torre d'avorio tecnologica, entro la quale vivono ascetiche regole di affari, in cui ogni uomo è sempre e solo «funzionario del capitale».

Profonda sorpresa nel mondo bancario italiano

ROMA — Il comitato di gestione dell'Italcasse affronta oggi stesso la questione degli arresti del vertice bancario italiano. È scontato dire che vi è «profonda sorpresa» per l'iniziativa del giudice Allibrandi. All'associazione delle casse di risparmio già si era discusso per tutta la giornata di ieri tentando di capire che cosa era successo nel mondo creditizio e quali erano le dimensioni dell'operazione giudiziaria.

«È stato un fulmine a ciel sereno», ha commentato a caldo un dirigente dell'associazione «ma — ha aggiunto — oltre che sorpresi siamo disorientati».

All'Abi, associazione bancaria italiana, dove Enzo Ferrari è membro del comitato esecutivo e dove Giordano Dell'Amore è stato a lungo vicepresidente lo stupore è stato immediatamente formalizzato. Il presidente Silvio Golzio ha infatti subito inviato — a quanto si è appreso — un telegramma al presidente del Consiglio Cossiga e al ministro del tesoro Pandolfi.

La cooperazione fra dettaglianti

Fatturato di 560 miliardi per il CONAD del 1980

Il grande sviluppo dell'associazionismo sottolineato in un incontro a Milano.

Quali le prospettive dei gruppi di acquisto o, come si dice oggi, delle cooperative fra dettaglianti all'inizio del terzo decennio della loro esistenza in Italia? Su questo tema si è svolto a Milano un incontro promosso dal Conad e dalla Cooperativa Upac per i gruppi Conad di Milano, con i rappresentanti degli enti locali, della stampa, delle organizzazioni commerciali. Nel corso della riunione ha parlato il direttore generale del Conad Favio Fornasari.

Informazione commerciale

Gli anni '80 — ha esordito — hanno visto l'associazionismo compiere i primi passi, negli anni '70 sono sorte delle vere e proprie aziende, tant'è che il Conad ha visto passare il fatturato delle cooperative socie dagli 11 miliardi del '70 ai 560 previsti per l'80. La crisi economica e le modificazioni che si stanno registrando nel comportamento del consumatore, esigono che la cooperazione fra dettaglianti elabori per gli anni '80 politiche più avanzate di gestione e di vendita: programmazione degli acquisti per essere reali interlocutori del produttore; cooperazione nei maggiori dimensioni per garantire al socio il massimo di servizi; investimenti in nuove moderne strutture di vendita per accelerare il processo innovativo del commercio.



IL COMPAGNO on. Ugo Vetere, assessore ai Tribuni del Comune di Roma, ha presentato, com'è noto, una interrogazione al ministro delle Finanze per sollecitare un accertamento sulla posizione fiscale dei personaggi coinvolti nel caso Evangelisti-Caltagirone. È andato a intervistarlo per «la Repubblica», Luca Caracciolo e Vetere, tra l'altro, dopo avere dichiarato di avere trovato «scontingente» la notizia di un incontro con il ministro della Marina mercantile, ha raccontato questo episodio: «Pensi che mentre la stava leggendo giovedì mattina, mi è arrivata una lettera di una povera donna: «Io i soldi per pagare la tassa di 14 mila lire per la nettezza urbana non ce l'ho», mi scriveva, e si preoccupava per come avrebbe potuto risolvere la cosa. Io ho subito mandato un funzionario a casa di questa signora perché la aiutasse. Ma certo non si possono mettere a confronto queste due storie senza provare una grande rabbia. E una paura: che la gente cominci a farci il collo, di fronte a porcherie di questo calibro. Ma allora sarebbe la fine della democrazia».

La «passata» del compagno Vetere è che la gente cominci a farci il collo davanti a cose come quelle confessate da Evangelisti, ma noi siamo in grado di rassicurare il nostro compagno. Di quale gente si parla? Sono moltissime le lettere che noi riceviamo da ogni parte. Ci scrivono per lo più opere, piccoli impieghi, pensioni, e nessuno, diciamo nessuno, mostra la benché minima inclinazione a «farci il collo». Nelle stesse lettere pubblicate nella apposita rubrica in seconda pagina del nostro giornale è facile scorgere una grande varietà di opinioni, ma vi è comune l'essenza dei sentimenti di

una povera donna: «Io i soldi per pagare la tassa di 14 mila lire per la nettezza urbana non ce l'ho», mi scriveva, e si preoccupava per come avrebbe potuto risolvere la cosa. Io ho subito mandato un funzionario a casa di questa signora perché la aiutasse. Ma certo non si possono mettere a confronto queste due storie senza provare una grande rabbia. E una paura: che la gente cominci a farci il collo, di fronte a porcherie di questo calibro. Ma allora sarebbe la fine della democrazia».

una povera donna: «Io i soldi per pagare la tassa di 14 mila lire per la nettezza urbana non ce l'ho», mi scriveva, e si preoccupava per come avrebbe potuto risolvere la cosa. Io ho subito mandato un funzionario a casa di questa signora perché la aiutasse. Ma certo non si possono mettere a confronto queste due storie senza provare una grande rabbia. E una paura: che la gente cominci a farci il collo, di fronte a porcherie di questo calibro. Ma allora sarebbe la fine della democrazia».

una povera donna: «Io i soldi per pagare la tassa di 14 mila lire per la nettezza urbana non ce l'ho», mi scriveva, e si preoccupava per come avrebbe potuto risolvere la cosa. Io ho subito mandato un funzionario a casa di questa signora perché la aiutasse. Ma certo non si possono mettere a confronto queste due storie senza provare una grande rabbia. E una paura: che la gente cominci a farci il collo, di fronte a porcherie di questo calibro. Ma allora sarebbe la fine della democrazia».

Disagi per lo sciopero dei tranvieri che il governo avrebbe potuto evitare

Malcontento nella categoria: a Roma e Milano prolungata l'astensione dal lavoro — A quattro mesi dall'intesa contrattuale manca ancora il provvedimento legislativo di copertura degli oneri

ROMA — Quel che è successo ieri a Roma e Milano è un «segnale» preoccupante e indicativo dello stato di malcontento e di esasperazione che gli autotrasportatori hanno manifestato nei confronti del governo. Inaccettabili inadempienze del governo. Non mancheranno, ne siamo quasi certi, critiche e attacchi alla categoria e ai sindacati unitari per i disagi supplementari, e pesanti, che migliaia di cittadini della capitale e del capoluogo lombardo hanno dovuto sopportare ieri per il «prolungamento» della astensione dal lavoro dei tranvieri di alcuni depositi (cinque a Roma, 3 a Milano). Bersaglio facile e fin troppo comodo per chi non voglia vedere dove stanno le vere responsabilità. Non si può impunemente tirare la corda, farsi gioco di una intesa categorica, prendere degli impegni, rimetterli quotidianamente in discussione e ritrovarli sempre al punto di partenza e poi cercare di far cadere le responsabilità sui lavoratori che di questa incredibile vertenza sono le vittime. Lo sciopero nel resto d'Italia si è svolto con pieno successo e secondo le indicazioni date dai sindacati.

Ieri sera c'è stata l'ennesima convocazione dei sindacati al ministero del Lavoro. Può anche darsi che nel corso della notte si apra qualche spiraglio e che oggi con la preannunciata riunione con il ministro Scotti si possa finalmente mettere la parola fine a questa vicenda contrattuale. Stamani i sindacati unitari terranno una conferenza stampa per illustrare gli ultimi sviluppi della trattativa e per annunciare, se necessario, un ulteriore inasprimento della lotta rispetto alle iniziative programmate per i prossimi giorni (due ore di sciopero venerdì e l'11, l'intera giornata con manifestazioni a Roma, il 13).

Ma a questo inasprimento non ci si deve arrivare e non si sarebbe dovuto arrivare nemmeno agli scioperi della scorsa settimana e a quello di ieri. Ciò sarebbe stato possibile solo se il governo avesse manifestato lo stesso senso di responsabilità e la serietà dimostrata dai sindacati e dai lavoratori. Insomma non è ammissibile che si sottoscriva, come il governo ha fatto, una intesa il 13 novembre del '79 e quattro mesi dopo si debba constatare che essa è ancora inattuata. C'è di più.

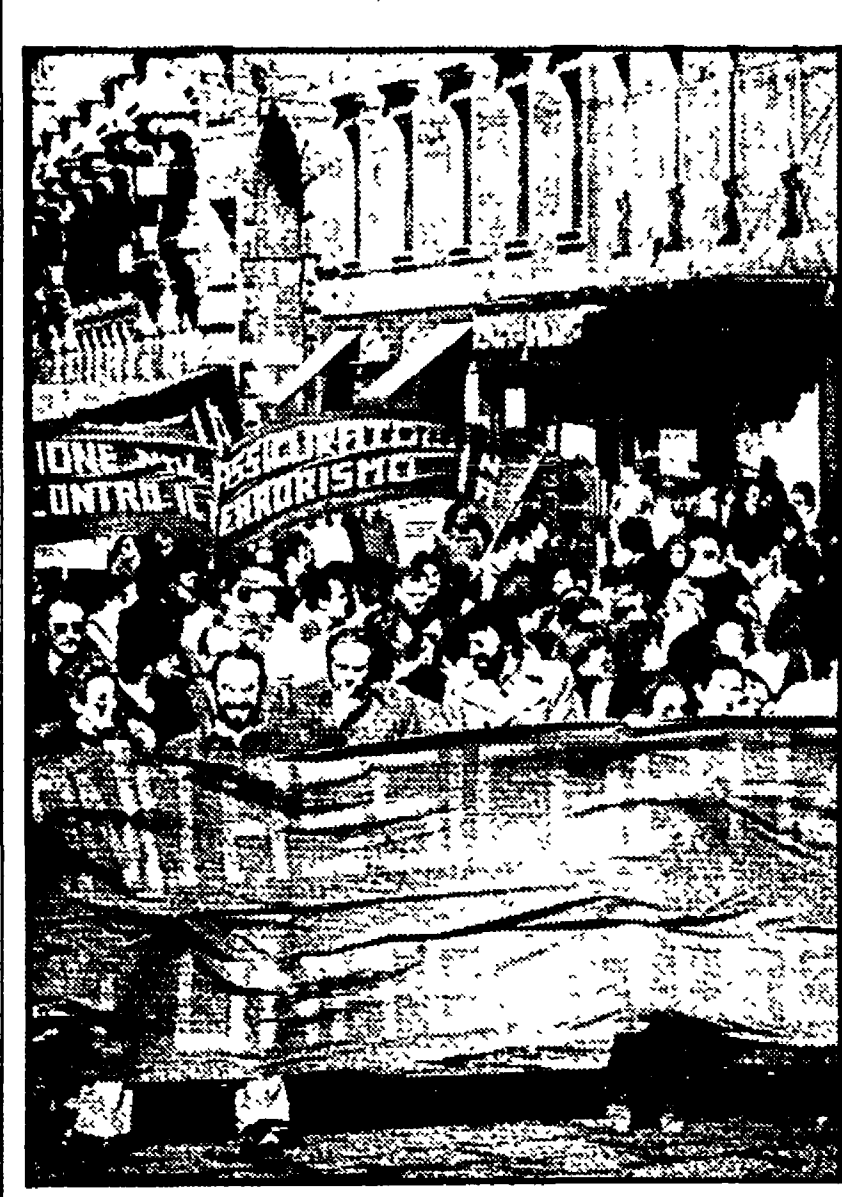
Alla base dell'accordo di novembre c'era l'impegno del governo di emanare subito un provvedimento legislativo che garantisse a Regioni e Comuni (e quindi alle aziende) la copertura economica degli oneri contrattuali. Forti di questo impegno, sindacati e aziende di trasporto, si sono messi al lavoro per la stesura del testo definitivo del contratto. Non è che siano mancate difficoltà, che ci siano stati momenti di contrasto fra le parti, ma si è sempre riusciti a superarli. Il testo del nuovo contratto di fatto è pronto, ma né sindacati, né aziende se la sentono di firmarlo. Il famoso provvedimento legislativo del governo non si sa più che fine abbia fatto, in quale anfratto ministeriale sia scomparso.

Il nocciolo della questione è tutto qui. Negli ultimi incontri (convocati cioè dopo che i lavoratori erano stati costretti a scendere in sciopero) molto tardive sono sembrate le assicurazioni di sempre. Anche ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bressani riceveva una delegazione di tranvieri romani e laziali ha assicurato l'immediato intervento di Cossiga presso i ministri interessati. Ci sono stati, negli ultimi giorni, incontri e consultazioni con le Regioni, con le aziende, con i sindacati (della vertenza autotras-

portatori) e discusso ieri mattina anche nell'incontro di Lama, Carniti e Benvenuto con i ministri Pandolfi, Scotti e Giannini e anche in questa sede gli esponenti del governo hanno dato ampie assicurazioni, ma agli effetti pratici non si sono ancora fornite quelle «necessarie e indispensabili» garanzie di copertura delle spese contrattuali che sono portate alla firma del nuovo contratto e alla chiusura della vertenza.

C'è da chiedersi se nell'atteggiamento di certi uomini di governo c'è solo irresponsabilità o non si miri piuttosto a creare malcontento e esasperazione fra i lavoratori del settore e a seminare sfiducia e rabbia in strati ben più larghi dell'opinione pubblica cercando di far scattare la tensione sulle amministrazioni locali. E' un segno preoccupante, in questo senso, anche quello che viene dall'interno della Confindustria. L'Anac (l'associazione privata delle autolinee in concessione della Lombardia ha preannunciato per domani una «serrata» di 24 ore. Nella realtà lombarda ciò significa privare di mezzi di trasporto per una intera giornata circa 750 mila cittadini. L'obiettivo della serrata sono, guarda caso, le amministrazioni locali.

Preoccupante è anche l'andamento delle vertenze su un altro versante chiave e delicato dei trasporti, quello delle ferrovie. Alle richieste di incontro urgente con Cossiga per definire la questione della riforma delle FS (E' inaccettabile — affermano i sindacati — che quanto concordato a Palazzo Chigi venga rimesso in discussione dal ministro dei trasporti all'atto di tradurlo in un testo scritto) non c'è ancora alcuna risposta. Se dovesse tardare, lo sciopero della categoria diverrebbe inevitabile.



Gli assicuratori in piazza

MILANO — In folte delegazioni sono venuti un po' da tutto il paese per battere, a pochi giorni dalla rottura delle trattative, la resistenza che le compagnie di assicurazioni stanno opponendo al rinnovo del contratto normativo dei dipendenti amministrativi.

Assieme agli impiegati delle sedi si sono ritrovati i lavoratori delle agenzie in appalto, anch'essi in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. La manifestazione, promossa dai sindacati di categoria, ha visto la partecipazione di almeno diecimila lavoratori. C'erano delegazioni da Torino, Roma, Genova, dall'Emilia, dal Veneto, dalla Toscana.

Un lungo corteo ha attraversato la città, da piazza Castello a piazza San Babila, dove ha sede l'ANIA (associazione nazionale imprese di assicurazione) e dove si è tenuto il comizio conclusivo.

Nella foto: un momento del corteo di ieri mattina in via Dante.

Interesse USA al 17,25% Sale il dollaro: 827 lire

Nuova scalata della guerra fra le monete - Un tentativo disperato di fermare l'inflazione a prezzo di grosse perdite - Attacco frontale contro i lavoratori

WASHINGTON — Le principali banche degli Stati Uniti hanno portato l'interesse per i crediti alla migliore clientela (prime rate) al 17,25 per cento con una mossa che costituisce una vera e propria dichiarazione di guerra alle altre monete. Già all'inizio della settimana Giappone, Germania occidentale e Svizzera avevano aumentato i propri tassi di interesse, reagendo alla crescente attrazione del dollaro. Beninteso, il tasso primario resta in Germania occidentale attorno all'8 per cento ma rappresenta pur sempre un livello mai raggiunto, prima del 1974, anno di fallimenti bancari.

L'aumento dei tassi a livelli tanto elevati, assolutamente inediti per gli USA, viene ufficialmente spiegato col persistere di una elevata domanda di crediti. Ciò determina creazione di moneta in misura troppo ampia. In sostanza, negli Stati Uniti ci si indebita anche con tassi elevati, dando per scontato — nonostante le previsioni contrarie — che l'inflazione crescerà ancora ed il debito restituirà al massimo ciò che ha ricevuto. Mentre si discute di possibili controlli su «profitti e salari» i salari sono però già in diminuzione mentre i profitti non sono mai stati tanto alti, con l'eccezione delle industrie dell'auto e dell'acciaio — si usa a fondo la «leva monetaria».

Primo risultato contropuntivo: il dollaro si rivaluta (ieri è salito a 827 lire in Italia) e le esportazioni USA diventano più difficili, il disavanzo potrebbe aumentare. C'è poi la decisione dei giapponesi e tedeschi di non lasciare perdere gli aiuti, attirati dagli alti tassi di interessi ora offerti. Se un dollaro «caro» (nonostante la svalutazione) attirerà i capitali dei paesi petroliferi ec-

cedentari, detti petrodollari, è altra questione. Gli alti tassi sono vantaggiosi a breve; alla lunga se l'inflazione cresce negli Stati Uniti i capitali tenderanno a rifluire verso le monete più stabili.

La manovra monetaria degli Stati Uniti è una risposta altamente destabilizzante. Essa riposa, oltretutto, sull'ipotesi di uno stato di pace sociale interna, salvo qualche movimento di categoria. La preferenza per la leva monetaria, rispetto a quella fiscale o ad altri strumenti di politica economica, si deve al massiccio ritorno di posizioni ideologiche e politiche che indicano nella «deflazione» — riduzione della produzione e dell'occupazione — il solo mezzo, e comunque quello decisivo, per domare l'inflazione. Queste teorie sembravano sconfitte dalla esperienza ma sono ora più in voga che mai, specie nei paesi anglosassoni. Il loro «vantaggio» è tutto per i gruppi dirigenti, specie quelli che si appoggiano al potere finanziario, in quanto il capitale si valorizza (alti tassi, profitti in ripresa, «risparmi» di investimenti) e tutto il «conto» dell'inflazione viene pagato dai disoccupati e dagli occupati (decurtazione dei salari e dei fondi sociali).

L'uso indiscriminato della leva monetaria ha quindi una base ideologica e classista. Lo spazio per la sua «resurrezione» è stato creato dalla ripresa della guerra fredda e dalla sconfitta dei laburisti in Inghilterra, dei sindacati negli USA e delle forze socialiste in Giappone. I suoi effetti, così pesanti per il mondo, non sono però scontati. L'incertezza è più grande che mai.

Scadenze per l'IVA e solite difficoltà

Rientrato lo sciopero alla sede di Roma

ROMA — L'ultimo giorno per la denuncia IVA per il 1979, per i contribuenti con volume di affari non superiore a 360 milioni, ha rischiato di volgere in dramma a Roma per la minaccia di uno sciopero dei dipendenti dell'amministrazione. Questi infatti lavorano in una sede impossibile. L'intervento del ministero, che ha promesso soluzioni, ha fatto rientrare lo sciopero. L'episodio dice però quanto le difficoltà di funzionamento del fisco siano talvolta dovute alla trascuratezza di fattori elementari e materiali.

La dichiarazione IVA può essere spedita anche con raccomandata. Qualora l'invio avvenga in ritardo la dichiarazione resta valida ma si applica una multa. Fra i soggetti a dichiarazione vi sono, in regime speciale, anche produttori agricoli e pescatori (modello 11). Poiché la compilazione non è sempre semplice, i contribuenti possono ricorrere all'assistenza delle associazioni di categoria. L'operazione IVA attuale dovrebbe portare più di un milione e mezzo di dichiarazioni, ciò che mostra il carattere larghissimo assunto dal tributo in un paese che, come l'Italia, ha un numero di operatori economici «autonomi» ben superiore a quello di qualsiasi altro paese che adotti il regime IVA.

Anche un premio fiscale per l'evasore dell'IRPEF

Indagine dell'ufficio Studi del Senato

ROMA — Una indagine sul drenaggio fiscale a spese dei salari è stato condotto dall'Ufficio Studi del Senato. Vengono date anzitutto le cifre grezze: l'IRPEF, imposta personale sul reddito, ha dato un gettito di 2.337 miliardi nel 1974 (primo anno di applicazione) per poi salire a 10.993 miliardi nel 1978, ultimo anno per il quale si hanno i dati di cassa. Il 1979 sarebbe però stato l'anno di maggior drenaggio, con un balzo del prelievo a 15.050 miliardi (stima). La previsione per il 1980 è di 18.800 miliardi da incassare. Tuttavia la previsione non contiene gli effetti di una inflazione accelerata, quale si sta sperimentando da gennaio.

Questi dati danno per scontata l'evasione, sia illegale (assai ampia anche per l'IRPEF) che legale: ad un certo livello di reddito infatti sono ammesse tutta una serie di detrazioni (fondi assicurativi privati, polizza vita, mutuo casa, spese, ecc.) che il semplice lavoratore a reddito medio-basso non ha. Lo studio conclude mettendo in evidenza la legittimità di una revisione delle aliquote. Tuttavia non di questo soltanto si tratta poiché l'inflazione profita maggiormente quanto più si dispone di un reddito facilmente variabile (specie di capitale di affari, immobiliare) e quindi sta facendo profittare di più gli evasori. Questo resta il punto di partenza per l'equità.

Nel nome di Bruno Buozzi la «tre giorni» per il compleanno

La UIL si specchia nei suoi 30 anni

Quasi-congresso anche per questa organizzazione dopo le assise della CGIL e della CISL. L'esigenza di superare l'episodicità con una strategia organica. Il «fiato» pesante dei socialdemocratici condiziona la linea e la sua gestione

ROMA — La UIL, compie 30 anni e li festeggia nel nome di Bruno Buozzi che questa organizzazione considera il fondatore. Tra la rottura del '49 e l'impegno unitario di Buozzi c'è un salto politico, un pezzo di storia che è difficile ricondurre acriticamente alla continuità.

Incaricato durante i 45 giorni del governo Badoglio di riorganizzare i sindacati ex fascisti, Buozzi pose la condizione che a una tale opera partecipassero anche i dirigenti sindacali comunisti. Per l'unità lavorò intensamente, e con successo, anche se non riuscì materialmente ad apporre la sua firma al documento della svolta. Arrestato nell'aprile del '44, fu trucidato dai nazisti nella notte del 3 giugno. Il giorno dopo, il «patto di Roma». A questa esperienza, 3 anni dopo, gli esponenti socialisti e laici più sensibili dedicarono gli sforzi di conciliazione, prima dentro il sindacato unitario, poi tra le due maggiori organizzazioni. Con l'egemonia socialdemocratica della UIL si ruppe ogni indugio, e la scissione fu consumata fino in fondo, lasciando per oltre un decennio la sua deleteria impronta nel movimento dei lavoratori.

Trent'anni dopo la UIL torna a guardare al segno unico lasciato da Buozzi. Molto è già cambiato: l'unità sindacale ha ripreso il suo cammino, sia pure lentamente; nella stessa UIL i vecchi equilibri sono stati ribaltati. Eppure la «reflessione» sull'«eredità politica» di Bruno Buozzi, con la quale ieri si è inaugurata la «tre giorni» del compleanno, non ha soltanto un significato commemorativo. La UIL, oggi, ha bisogno di guardarsi allo specchio per capire qual è la lezione vera del passato e, soprattutto, come andare avanti.

«... E la lotta sindacale continua», dicono i manifesti sul trentennale. Appunto, ma verso quali traguardi? Oggi Benvenuto parlerà del sindacato come «nuovo protagonista nella ricostruzione della democrazia economica». Domani il Comitato centrale dell'organizzazione discuterà della linea da sancire al congresso. Ma già questo è un quasi-congresso,

come quelli del Consiglio generale della CGIL e della assemblea dei quadri della CISL e con i progetti emersi da tali assise la UIL oggi è chiamata a misurarsi.

Si avverte chiaramente, qui, il bisogno di superare l'episodicità, la genericità di proposte che pure hanno una loro ragione (per citare gli ultimi «titoli»: il sindacato «aperto» alle aree sociali emergenti; la «nuova assemblea dell'EUR»; i referendum sulle grandi scelte; la «cultura di governo»); e, d'altro canto, il bisogno di una cultura con la quale confrontarsi nel sindacato unitario per poi costruire insieme una politica di intervento nella vita reale della società e dell'economia.

Non a caso, ieri, della figura di Bruno Buozzi (strategia da Turone, Tamburano, Valiani e Della Croce) è stata risaltata la capacità di mantenere solidi legami di classe in un rapporto non mutuo con le forze sociali e politiche, affini o interocentriche che fossero. A questa «identità» del sindacato, la UIL si richiama insistentemente, anche in una logica interna. Il «fiato» dei socialdemocratici, che fanno parte dell'attuale maggioranza, si fa sempre più pesante, condizionando non poco la stessa gestione politica dell'organizzazione. Gli esempi non mancano. Ne citiamo solo due. Il primo è dell'aprile dello scorso anno, quando in piena assemblea di organizzazione della UIL quattro sindacalisti socialdemocratici inviarono una lettera al segretario del PSDI attaccando gli altri segretari confederali della componente. Il secondo è di qualche giorno fa, quando di fronte ad alcune affermazioni di Benvenuto sulla necessità di una politica di unità nazionale, i dirigenti socialdemocratici smentirono che questa fosse la linea della UIL.

Un condizionamento palese, da spezzare — questo, lo si voglia o no, è il senso della «tre giorni» — coinvolgendo tutte le componenti nella linea e nella sua gestione. Lo si farà nella chiarezza?

Tra Confindustria e Cispel si sviluppa la collaborazione

ROMA — Trasporti, energia, carta dei servizi, operatività delle imprese sul mercato: su tutti questi temi si sono confrontate ieri a Roma le delegazioni della Confindustria e della Cispel (Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali) guidate dai presidenti Carlo Sartì e Carlo Sartì. Si è parlato anche di smaltimento dei rifiuti urbani, di prezzi e dell'inquinamento delle acque.

Su molti punti le due confederazioni dei settori pubblico e privato hanno deciso di intensificare una collaborazione già avviata. In un «verbale d'intesa» redatto alla fine della riunione, Confindustria e Cispel hanno anche definito comunemente l'importanza di una programmazione economica alla cui elaborazione concorrono tutte le forze politiche e sociali. Questo è il «punto» delle iniziative settoriali.

ENERGIA — Sviluppo della collaborazione già in atto presso il CRAIES di Verona per la valorizzazione delle fonti energetiche alternative; iniziative per un più razionale utilizzo della fonte metano, anche in riferimento al prossimo arrivo del gas algerino nel Mezzogiorno.

RIFIUTI — Le due organizzazioni s'impegnano per il futuro a rendere più stabile la collaborazione tra aziende pubbliche e private per il recupero dei rifiuti industriali e non, per un coinvolgimento più attivo dei privati, per sollecitare insieme una iniziativa legislativa.

INQUINAMENTO — Confindustria e Cispel avvieranno un esame congiunto della nuova legge; prenderanno iniziative comuni di sensibilizzazione e incentivazione in vista della prossima scadenza (31 marzo) del primo programma di risanamento regionale.

CARTA DEI SERVIZI — Avvio di un lavoro comune e di scambio di impressioni per accertare la consistenza della domanda e dell'offerta di servizi nelle singole regioni, attraverso le rispettive strutture decentrate.

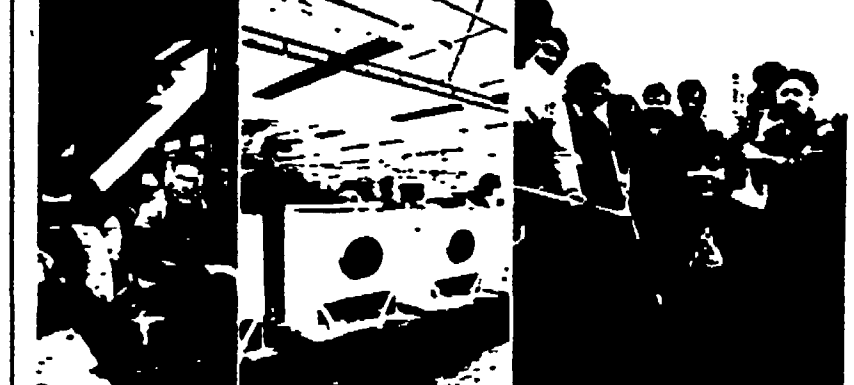
TRASPORTI — Le due organizzazioni confermano la necessità di mantenere il collegamento già esistente fra le proprie federazioni e associazioni di categoria, ribadendo il legame che esiste tra un'efficiente soluzione del problema dei trasporti e la realizzazione di risparmi energetici.

Tendenze una nuova collana Editori Riuniti



Mario Tronti

Il tempo della politica



Filippo Battaglia

L'allergia al lavoro

Prefazione di Aris Accornero. Disaffezione, assenteismo: di chi le responsabilità, quali i rimedi. pagine 208, Lire 3.600



Roger-Gérard Schwartzberg

Lo Stato spettacolo

Prefazione di Tullio De Mauro, traduzione di Maria Jastosi Memmo. Carter, Breznev, Giscard d'Estaing: attori e pubblico nel gran teatro della politica mondiale. pagine 436, Lire 6.500

Il Senato vota venerdì la legge finanziaria

Da ieri pomeriggio la discussione in assemblea - Colajanni: non si può chiedere consenso nella lotta all'inflazione se non è chiaro chi paga e senza una politica per la ripresa delle forze produttive

Critiche FLM all'accordo Alfa-Fiat per i motori aerei

ROMA — Critica la FLM sul recente accordo fra Alfa Romeo e Fiat per la produzione di motori per aerei militari. I termini dell'intesa sono stati illustrati l'altro pomeriggio alla segreteria della FLM, nel corso dell'incontro in cui il presidente dell'Alfa, Massacesi, ha dato al sindacato anche gli elementi dell'accordo Alfa-Fiat.

La FLM ha manifestato soprattutto perplessità per il fatto che la Fiat ha assunto il ruolo di capocommissa delle forniture di motori al ministero della difesa.

ROMA — La legge finanziaria e il bilancio dello Stato sono da ieri pomeriggio all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama. Entro venerdì il Senato voterà soltanto la «finanziaria» che passerà quindi all'esame della Camera e dopo l'approvazione della legge da parte dei deputati, i senatori potranno votare anche il bilancio le cui «disposizioni per la formazione» vengono fissate, appunto, dalla «finanziaria».

In questa legge dovrebbe essere contenuta la manovra di politica economica e finanziaria di un governo. Non è il caso di questa «finanziaria» che fu scelta dal governo come occasione per dare o tentare di dare soluzione a questioni che giungevano a scadenza.

Così sono «uscite» dalla «finanziaria» numerose norme: le pensioni, il servizio

sanitario nazionale, la fiscalizzazione degli oneri sociali, i debiti delle autostrade, la finanza locale. Così degli originali 88 articoli ne sono rimasti 44 e riguardano — citiamo soltanto le questioni più grosse — le detrazioni fiscali; l'istituzione dei servizi centrali degli ispettori tributari per la lotta all'evasione (i super ispettori); le tasse (aumentate di un terzo) per le seconde case; i sorgegi per i controlli fiscali; i finanziamenti per 150 miliardi per la costruzione di istituti di pena; la Cassa per il Mezzogiorno alla quale vengono concessi ulteriori duecento miliardi di lire che saranno finanziati nell'81 nonostante la sua vita scada quest'anno ed abbia 7 mila miliardi di residui passivi; i finanziamenti per 210 miliardi in quattro anni ai comuni meridionali per costruire o

modernare le reti di gas metano; una serie di «disposizioni varie» fra le quali l'aumento del contributo dello Stato al finanziamento dei partiti.

Assente, invece, la voce partecipazioni statali. Per questa — ma anche per altre questioni — i comunisti presenteranno emendamenti diretti a dotare le partecipazioni statali di duecento miliardi per investimenti produttivi. Le spese complessive del bilancio dello Stato per il 1980 ammontano a 139.249 miliardi di lire. Le entrate a mercato finanziario di 61.771 miliardi. Il disavanzo sarà — perché alcune spese previste non verranno effettuate — di 40 mila miliardi.

Il primo ad intervenire per il PCI nella discussione generale è stato il vice-presidente del gruppo dei senatori con-

Si costituisce la Federazione della funzione pubblica-Cgil

ROMA — La Federazione della funzione pubblica della Cgil si costituirà ufficialmente a metà aprile. Il congresso costitutivo che è stato presieduto da quattro cinquemila assemblee nei luoghi di lavoro e dalle assise di zona, comprensoriali e regionali (sulla base del nuovo assetto organizzativo della Cgil) si terrà, infatti, dal 15 al 18 del mese prossimo.

L'annuncio è stato dato ieri nel corso di una conferenza stampa dal segretario nazionale del coordinamento della funzione pubblica Bruno Vetrinno e Giuseppe Lampis.

Nella costituente federazione confluiscono i lavoratori di tre sindacati di categoria: statali, parastatali e dipendenti degli enti locali e ospedalieri. Complessivamente gli iscritti alla nuova federazione della Cgil sono oltre 370 mila su un milione e mezzo di addetti.

Nuove ricerche di energia geotermica in Sicilia

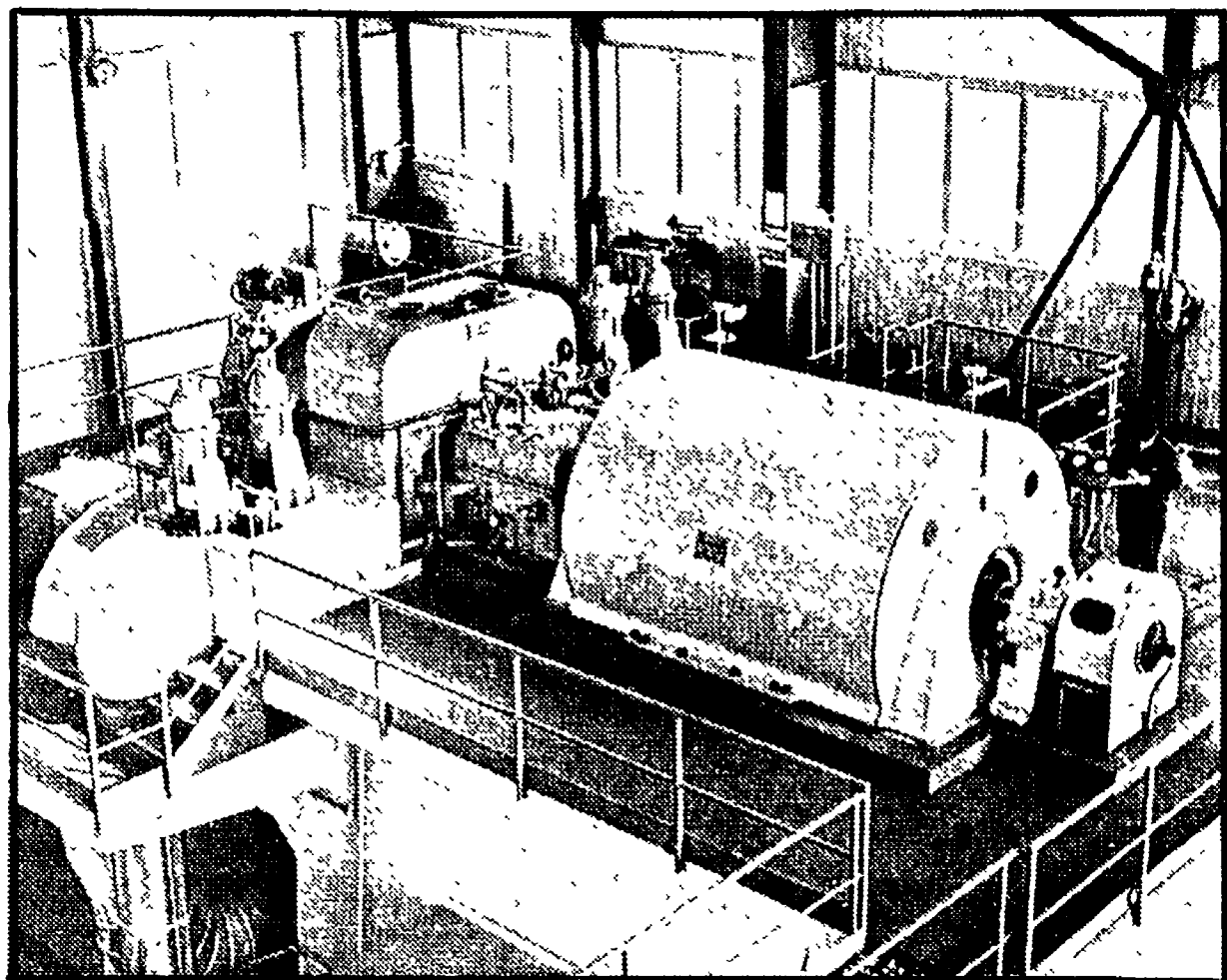
PALERMO — Una convenzione per ricerche di energia geotermica in Sicilia e nelle isole minori è stata firmata oggi fra l'università di Palermo e la SOLSI, società del gruppo Ente minerario siciliano.

La convenzione consentirà di allargare le ricerche attualmente condotte dalla cattedra di geochimica applicata con il contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

L'operatività delle ricerche sarà assicurata anche dalla esperienza e dalle strutture dell'Ente minerario siciliano che, firmando la convenzione con l'università, ha confermato la conoscenza di una delle più importanti energie alternative e ad impiegare il maggiore impegno per trasformare una ricerca di base finalizzata in una vera ricerca.

Una grande campagna di massa per dibattere e confrontare le proposte dei comunisti

Come si può uscire dalla crisi energetica



Il documento del PCI presentato ieri, in una conferenza stampa, dai compagni Chiaromonte, Borghini, Triva, Maschiella - Venerdì a Siena un convegno sulla geotermia - Una assemblea dei quadri meridionali il 21 aprile a Napoli per una adeguata iniziativa politica e di lotta

Presentiamo qui di seguito le proposte dei comunisti per affrontare e superare la crisi energetica, illustrate ieri, nel corso di una conferenza stampa, dal sen. Gerardo Chiaromonte della segreteria del PCI e responsabile del Dipartimento economico-sociale, da Gianfranco Borghini, della Direzione, responsabile del settore industrie, partecipazioni statali e energia, e da Triva e Maschiella.

tutti coloro che desiderino partecipare. L'obiettivo di questa campagna è innanzitutto quello di dibattere e confrontare, nel modo più ampio possibile, le nostre proposte in materia di politica energetica.

La campagna si propone anche di favorire una diffusa presa di coscienza da parte dei militanti e dei lavoratori della natura reale della crisi energetica e di favorire altresì lo sviluppo di una adeguata iniziativa politica e di lotta.

Il Dipartimento ha organizzato per il 7 marzo a Siena un convegno per illustrare la posizione dei comunisti sulla geotermia e il 21 aprile a Napoli una assemblea di quadri meridionali per impostare la battaglia per la metanizzazione del Mezzogiorno ai fini del suo sviluppo economico, sociale e civile.

L'aggravarsi della crisi energetica suscita fra i lavoratori e nell'opinione pubblica uno stato d'animo di viva preoccupazione. Appare, infatti, sempre più chiara che questa crisi non solo rende incerta e problematica la prosecuzione del nostro sviluppo e il mantenimento degli attuali livelli di vita e di occupazione, ma che essa, alimentando crescenti tensioni nel rapporto fra aree sviluppate e paesi del terzo mondo, minaccia ormai da vicino la stessa pace nel mondo.

Le difficoltà che incontrano il processo di distensione, gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo della cooperazione internazionale, l'infuriare delle guerre commerciali e valutarie e la spinta inflazionistica, anche se non hanno la loro principale ed esclusiva origine nella crisi energetica, appaiono tuttavia come fenomeni ad essa intimamente collegati e dalla quale traggono continuo alimento.

Nella crisi energetica confluiscono insieme tutti gli elementi che sono alla base dell'attuale crisi capitalistica e, più in generale, tutti gli elementi che sono alla base della crisi della nostra civiltà. Il problema delle risorse, della loro relativa scarsità, della loro equa distribuzione e razionale utilizzazione; il problema dell'ambiente e del rapporto uomo-natura; quello dello sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica; quello dei consumi e dei valori che guidano lo sviluppo; quello della produzione e delle forme della sua organizzazione; sono tutti aspetti della crisi energetica che vanno visti e affrontati insieme.

La condizione per risolverli è che si avvii un serio e profondo cambiamento in direzione di una diversa organizzazione della società e dei rapporti fra i popoli. Proseguire sulle vecchie strade è certo possibile: ma a prezzi sempre più alti e sempre meno accettabili. Vuol dire, infatti, alimentare guerre commerciali e valutarie sempre più aspre, tonfiare le spinte inflazionistiche e stimolare una lotta spietata

E' il dramma di un'epoca ma può spingere al progresso

Nel denunciare il pericolo di una crisi drammatica, in assenza di una svolta profonda negli assetti economici e sociali e nei rapporti fra i popoli, i comunisti ritengono assolutamente necessario, fin da ora, una rigorosa politica di programmazione e di risparmio energetico e l'urgenza di un impegno attivo dell'Italia per favorire la ripresa, su scala europea e mondiale, di una effettiva cooperazione internazionale.

Su che cosa deve essere fondata una politica di questo tipo? Sull'uso razionale delle risorse, sul risparmio e su una politica estera di pace che può essere realizzata soltanto da un governo davvero autorevole e politica-

mente forte. Ma neppure la formazione di un simile governo sarebbe di per sé sufficiente se ad essa non si accompagnasse l'impegno attivo e leale delle diverse forze politiche nel rendere chiaro al paese che la crisi energetica non sarà di breve durata e che per superarla sarà necessario un grande sforzo produttivo e di ricerca, una tensione politica e culturale e un mutamento profondo nel modo di vivere, di produrre e di consumare da parte di grandi masse.

Una svolta vera, che conduca a una qualità nuova della vita

per la conquista di nuovi mercati e per una nuova divisione internazionale del lavoro. Vuol dire, infine, condannare all'emarginazione i popoli e gli strati sociali più deboli e più poveri e alimentare in questo modo tensioni destinate a mettere continuamente a repentaglio la pace nel mondo. Le classi dirigenti dei paesi capitalistici si muovono sostanzialmente in questa direzione e non paiono porsi né il problema di una modifica della struttura dei consumi, né quello di un cambiamento del loro sviluppo. Da qui, soprattutto, deriva oggi l'aggravamento della crisi energetica.

politica estera volta a stabilire rapporti diretti, e non più mediati dalle multinazionali, con i paesi produttori. E, più in generale, può essere compresa e sostenuta una battaglia, in particolare a livello della Comunità europea, volta a garantire la circolazione delle nuove conoscenze tecnologiche e la diffusione delle nuove scoperte scientifiche che oggi tendono invece a divenire monopolio di quei medesimi gruppi multinazionali che già controllano il mercato del petrolio, del carbone e dell'uranio. Ciò per evitare, come accade oggi, un semplice accodamento alle scelte dei paesi più forti e delle multinazionali.

sforzo ineludibile di ricerca di fonti alternative, di selezione dei consumi e, più in generale, una modifica del tipo di sviluppo che si è avuto in questi anni. Viene da tutte queste cose la conferma della validità della critica marxista ai limiti e alle contraddizioni dello sviluppo capitalistico e al particolare tipo di rapporto che esso ha instaurato con la natura. Un rapporto fondato sullo sfruttamento selvaggio ed indiscriminato delle risorse naturali (dal petrolio, all'acqua, all'ambiente), sullo spreco e sulla rapina, e che oggi è giunto a un punto da mettere in serio pericolo le stesse condizioni di sopravvivenza dell'umanità. A tale sfruttamento la scienza più avanzata consente, per la prima volta, di contrapporre, proprio nel settore dell'energia, un utilizzo più razionale delle risorse naturali e dunque offre la possibilità di trasmettere alle nuove generazioni un mondo più ricco anziché più povero.

progressivo consolidamento fanno parte della nuova politica energetica e di sviluppo per la quale ci battiamo. Così come rientra in questa politica la diffusione su larga scala di forme non inquinanti di produzione di energia (co-rigenerazione e telerscaldamento) e il crescente potenziamento e l'applicazione delle tecnologie anti-inquinamento.

Anche la qualità della vita può migliorare se si comprende nella politica energetica una nuova politica dei trasporti, la chiusura dei centri storici, un diverso sistema di orari di lavoro nelle fabbriche e negli uffici e una politica di insediamenti urbanistici meno caotica e dispersiva di energia che non quella attuale. Lo stesso intervento sui consumi, per scoraggiare quelli superflui o per disciplinare quelli essenziali attraverso strumenti fiscali idonei, quali possono essere la manovra fiscale e tariffaria, può tradursi in un modo più razionale di consumo.

Queste le risorse da mobilitare e le idee del PCI per un piano nazionale

I comunisti propongono che il Parlamento discuta ed approvi quanto prima un nuovo Piano energetico nazionale. Va decisamente respinta la manovra del governo volta ad imporre una politica energetica attraverso misure parziali e affrettate, inique manovre tariffarie e l'abuso del decreto legge. E' necessario invece una discussione di carattere generale e la presentazione di un piano organico.

La politica energetica del governo nel recente passato si è fondata sui presupposti del tutto irrealistici, a cominciare dalla convinzione di poter disporre di petrolio in quantità pressoché illimitata. Per questa ragione nulla si è praticamente fatto per sfruttare appieno tutte le fonti energetiche nazionali e per sviluppare quelle rinnovabili. E' necessario un serio e credibile stato predisposto per il risparmio energetico.

Ne è derivato uno squilibrio che espone il paese al serio pericolo di trovarsi

privato dell'energia necessaria al suo sviluppo. La stessa vicenda dell'Enel e l'irrealismo che vi è stato fra la costruzione e il dispiegarsi di manovre interne e anche internazionali contro la compagnia di Stato e la sua politica di rapporti diretti con i paesi produttori, accentua questo pericolo.

I comunisti ritengono che il nuovo piano energetico nazionale debba proporre i seguenti obiettivi:

- 1) Riduzione percentuale delle importazioni di petrolio e suo utilizzo più razionale;
- 2) Predisposizione - nel quadro delle scelte compiute anche dalla CEE - di un piano organico di misure volte a realizzare un significativo risparmio; e addebi- tamenti (almeno ogni due anni), anche alla luce delle esperienze che via via si fanno, dei risultati delle ricerche e delle innovazioni tecnologiche e degli sviluppi della crisi energetica su scala mondiale.

Politica del risparmio contro gli sprechi

L'asse centrale del nuovo Piano energetico nazionale deve essere la politica del risparmio e l'uso razionale delle risorse disponibili. Per realizzare questo obiettivo non si tratta soltanto di realizzare una politica contro gli sprechi, anche se da questi si deve partire, soprattutto quando consentono margini di recupero di breve periodo, ma di un nuovo modo di concepire la stessa politica di sviluppo. E' necessario l'avvio di una programmazione dello sviluppo territoriale in cui la variabile energetica giochi un ruolo primario. Le Regioni dovranno pertanto assumere fra i loro compiti quello di predisporre bilanci energetici e conseguenti piani energetici regionali, da cui far discendere la localizzazione dei nuovi insediamenti civili e produttivi, degli impianti di cogenerazione e di recupero dei rifiuti, nonché i piani per il traffico. Gli Enti locali, soprattutto attraverso le municipalizzate, che debbono trasformarsi in aziende energetiche complessive, dovranno contribuire alla operatività di tali piani.

Nel settore dei trasporti bisogna attuare il piano nazionale dei trasporti, che stimoli in particolare, il trasferimento del trasporto merci dalla gomma alla rotaia e alla navigazione interna. Una iniziativa in tempi rapidi potrebbe essere presa anche per quanto concerne la consegna delle merci negli agglomerati urbani in determinate fasce orarie, realizzando così un notevole risparmio di carburante oltre a migliorare la qualità del traffico.

Valorizzare tutte le fonti rinnovabili

Una nuova politica energetica fondata sul risparmio deve proporre la massima valorizzazione di tutte le fonti rinnovabili. I comunisti giudicano il disegno di legge governativo di incentivazione dei risparmi e delle altre fonti rinnovabili, presentato nel dicembre del '79, privo non solo di ogni efficacia pro-grammatica, ma persino di strumenti per definire priorità di intervento. Contro questa logica tradizionale di intervento a pioggia, i comunisti chiedono una rapida e profonda riforma del provvedimento, sulla base di un confronto con le proposte di legge presentate dai vari gruppi, in primo luogo dal PCI e dalla Cisl. Per la geotermia, mentre l'Enel deve accelerare la ricerca per le utilizzazioni elettriche, l'Eni deve fornire alle Regioni e ai Comuni - i cui ambiti di intervento vanno definiti - tutti i supporti tecnici necessari alla utilizzazione in loco delle sorgenti a bassa entalpia per gli usi civili e per lo sviluppo delle attività agricole.

L'Enel deve avere un chiaro programma

Seguendo la strategia del risparmio energetico, occorre pretendere dal governo e dall'Enel un chiaro programma tendente: ad abbassare notevolmente la indisponibilità degli impianti di produzione e distribuzione; a recuperare rapidamente, d'accordo con i Comuni e utilizzando quanto previsto dalla legge 393 del 1975 l'uso di tutte le centraline elettriche dimesse, superando anche le remore create dalla legge di nazionalizzazione per quanto riguarda gli impianti sino a 2 mv. A questo proposito il PCI presenterà un progetto di legge per una rapida revisione della legge sul monopolio Enel per consentire la privatizzazione delle piccole centrali inferiori ai 3 megawatt che non facciano ricorso al petrolio o al nucleare; affrontare con gli enti locali, i sindacati, le associazioni imprenditoriali il discorso della creazione di nuove fasce orarie di consumo per abbassare i carichi di punta di potenza. Occorre, infine, procedere a quella riforma della struttura delle tariffe elettriche che il Parlamento ha approvato, ma che il governo non ha mai realizzato.

Un'alternativa viene anche dal carbone

Per quanto riguarda il carbone, il primo obiettivo è quello di sostituirlo all'olio combustibile in tutte le centrali termoelettriche esistenti o in costruzione, dove ciò sia possibile. Una politica accelerata in tal senso può portare per il 1985 ad un consumo per produzione di energia elettrica di 11 milioni di tonnellate all'anno contro i circa 2 milioni attuali, con un risparmio di circa 6 milioni di tonnellate di olio combustibile. Questa carbonizzazione parziale del paese richiede una scelta politica esplicita e coerente, date le dimissioni (finanziarie, ambientali, organizzative) del problema. Oltre a dare un immediato avvio alla coltivazione e alla utilizzazione del carbone del Sulcis, occorre: 1) una iniziativa governativa per garantire gli approvvigionamenti; 2) intesa a livello comunitario per definire una strategia comune rispetto ai grandi paesi produttori; 3) incentivi alle imprese per la riconversione; 4) una pianificazione territoriale che garantisca l'insediamento di attività assorbitrici delle ceneri a distanza non eccessiva dalla loro produzione; 5) programmazione e attuazione in tempi certi di tutte le infrastrutture richieste (porti, attracchi, flotta, carbonodotti, ecc.); 6) sviluppo delle tecnologie per facilitare l'uso del carbone e combattere l'inquinamento.

Nucleare: con questi limiti e condizioni

Per ciò che concerne l'energia nucleare, occorre individuare sin da ora un numero di siti (almeno due) da rendere disponibili per la quota di programma nucleare che il Piano energetico nazionale definirà. Nel compiere con chiarezza questa scelta, i comunisti ribadiscono però anche le condizioni e i limiti ai quali deve sottostare: 1) vanno innanzitutto affrontati i rischi e i problemi della sicurezza, rapportando l'entità dell'impegno nel settore nucleare al grado effettivo di maturazione raggiunto dal sistema della sicurezza; 2) ogni due anni si deve procedere a una attenta analisi dell'andamento del settore per cogliere gli aspetti emergenti, sottoporli all'esame del Parlamento e servirsi per per-

Petrolio: garantire l'approvvigionamento

Il risparmio energetico e il massimo sfruttamento delle fonti alternative e rinnovabili potranno ridurre sensibilmente nel corso dei prossimi anni le importazioni di petrolio. Purtroppo il petrolio costituirà per un lungo periodo di tempo la fonte energetica principale del paese e una materia prima fondamentale per la nostra industria. Si pone il problema di garantire al paese un approvvigionamento adeguato attraverso: 1) un rapporto diretto con i paesi produttori; 2) l'impegno perché la Comunità europea definisca al più presto una politica degli approvvigionamenti; 3) lo sviluppo della ricerca e della prospezione sul territorio nazionale e all'estero in base ad accordi e convenzioni; 4) la ristrutturazione del sistema di trasporto e stoccaggio, rafforzamento e distribuzione dei prodotti petroliferi. A tal fine appare opportuno puntare strategicamente su una struttura del raffinato che privilegi i distillati leggeri e di prevedere una parallela riconversione del sistema di raffinazione che darebbe elementi di positività alla ristrutturazione del sistema stesso.

Il gas metano è una occasione per il Sud

Nell'ambito della diversificazione delle fonti, un ruolo rilevante può avere il gas metano. Esso dovrà essere prevalentemente utilizzato

Un'alternativa viene anche dal carbone

Per questa ragione va attentamente considerata l'ipotesi del contingentamento e vanno altresì predisposte le misure necessarie alla realizzazione di un piano di razionamento della benzina in caso di emergenza.

Un'alternativa viene anche dal carbone

Per quanto riguarda il carbone, il primo obiettivo è quello di sostituirlo all'olio combustibile in tutte le centrali termoelettriche esistenti o in costruzione, dove ciò sia possibile.

Nucleare: con questi limiti e condizioni

Per ciò che concerne l'energia nucleare, occorre individuare sin da ora un numero di siti (almeno due) da rendere disponibili per la quota di programma nucleare che il Piano energetico nazionale definirà.

Petrolio: garantire l'approvvigionamento

Il risparmio energetico e il massimo sfruttamento delle fonti alternative e rinnovabili potranno ridurre sensibilmente nel corso dei prossimi anni le importazioni di petrolio.

Il gas metano è una occasione per il Sud

Nell'ambito della diversificazione delle fonti, un ruolo rilevante può avere il gas metano. Esso dovrà essere prevalentemente utilizzato

...E TU DGLI DI APPENDERSI
IL GR 2 IN BACHECA, SE
SONO CAPACI!



Come ci vedono i giovani

«Ecco, io vorrei un giornale che guardi più in là»

A colloquio con ragazze e ragazzi di Milano - Musica e politica, moda e scienza - Esperienze da consolidare

MILANO — L'Unità piace ai giovani? E se non piace abbastanza, cosa si può fare perché piaccia di più? La conversazione comincia così, con una di quelle domande che, come si dice, pongono questioni di fondo. E Marco Cipriani, della segreteria provinciale della FGCI di Milano, dice subito che parlare dell'Unità così, non è facile. Ma quattro chiacchiere senza troppa pretese si possono fare ugualmente.

«Per esempio prendiamo i temi che di volta in volta danno vita al grande dibattito del momento. C'è una minore vicinanza negli articoli dell'Unità. Ti dirò che in questi casi leggono più volentieri Repubblica. Ma mi rendo anche conto che l'Unità è un quotidiano di partito, e che forse ha dei limiti inattuicabili in quanto a disinvoltura nella trattazione della cosiddetta "grande politica"».

Il «pepe»

Il pepe è decisamente un ingrediente molto richiesto: «Non capisco — dice Michele Invernati, operario diciottenne — perché non si fanno mai le interviste giuste al momento giusto. Non so... a un ministro, quando c'è un grande dibattito attorno al suo discorso... o a qualche altro personaggio. E' evidente che se l'intento è quello di non fornire spazio "al nemico" in questo modo glielo si dà lo stesso, se non altro per dovere di informazione: l'Unità di solito riprende il giorno dopo le interviste pubblicate dagli altri giornali».

Su questo punto sono d'accordo proprio tutti, anche Raffaella Finzi, direttrice di «Rossa». Il nuovo giornale dei giovani comunisti milanesi: «Io vedo il giornalista dell'Unità come un uomo di punta, di

cui il partito si può fidare, mandato in avanscoperta. Certo, può capitare che il giornalista arrivi "prima" del partito, sull'onda dei fatti, che non attendono la nostra elaborazione. In quei casi l'Unità deve uscire per quello che è, e cioè come un grande giornale di informazione, oltre che di partito; quindi senza inibizioni, senza nascondere fatti, anche imbarazzanti. Secondo me c'è sempre tempo per correggere il tiro. La cosa più grave è essere assenti».

In generale dunque non si tratta solo di aumentare lo spazio dedicato ai giovani, ma di accentuare lo spirito combattivo e la spregiudicatezza del giornale superando, quando ci sono, «schemi» e conformismi... «Per me — riprende Alberto — la strada è proprio questa. Non è detto che si "catturino" i giovani alla lettura solo parlando di giovani o si "catturino" le donne parlando di donne. Ma sarà il giovane a leggere il pezzo sul cantautore, e la donna, perché no, va a leggere il pezzo sull'Afghanistan, se è scritto in modo che lo capisca, oppure il pezzo sulla moda, o sull'alimentazione».

«Io — dice Fabrizio, studente di un liceo — l'Unità la leggo solo di tanto in tanto, perché non mi sono ancora abituato a leggere un giornale tutti i giorni. Credo che sarebbe giusto farlo, ma non ne ho sempre voglia. Sull'Unità trovo molto ben fatte le pagine sui concerti e gli spettacoli in genere. Mi sembra bello che il giornale su cui ogni tanto scrive Berlinguer sappia parlare anche di Patty Smith e sappia farlo abbastanza bene. Mi pare che non cada solo "a ruota" delle mode, ma che ci sia anche un lavoro di ricerca. Bisogna insistere».

«Sono d'accordo, però — interviene Cipriani — permettimi di fare un appunto. Quando il Partito o la FGCI o le organizzazioni femminili lanciano grandi campagne attorno ad alcuni temi, ciò che conta non è tanto dare la notizia del tale convegno o il resoconto della tal'altra relazione, quanto scavarci, ap-

profondire i problemi, tanto meglio e in concomitanza con le grandi azioni di massa. Anche tutto l'aspetto delle lotte sindacali: mi piacerebbe leggere più spesso quegli articoli fatti "dal basso", ascoltando i pareri dei singoli operai e non solo dei dirigenti sindacali. Poi... scusa, forse non c'entra molto, ma mi coglievo a lamentare per come ci avete trattato con la questione della droga. L'unico pezzo dato con rilievo fu quello di D'Alena, con accanto una stroncatura, sia pure indiretta. L'Unità deve rispettare l'autonomia della FGCI. Ma ora torniamo ai giovani in generale...».

La vignetta

«In ogni caso alcuni grandi argomenti — dice Raffaella — come la disoccupazione giovanile, la scuola, sono toccati in maniera ancora episodica. Per esempio quel dibattito sull'affiezione o meno ai lavori, meritava di uscire dalla rubrica delle lettere, di essere approfondito. Questo è senza dubbio un discorso che interessa i giovani».

«Un modo per diffondere di più — suggerisce ancora Cipriani — potrebbe essere l'uso di pagine speciali, tipo quella che usciva per la scuola, o quelle attuali, molto ben fatte, dell'alimentazione e della medicina. Ogni pagina di quel tipo può voler dire una diffusione organizzata in tutto un settore sociale o giovanile».

«Importante sarebbe inserire più spesso — dice Alberto — interventi critici e originali sullo sport e non limitarsi alle notizie sui "grandi atleti" che comunque, intendiamoci, non devono essere sottovalutate. Poi suggerirei di usare di più i vostri vignettisti: Gal per esempio è bravissimo, eppure è utilizzato poco. Secondo me del giornale c'è chi legge alcuni articoli e chi altri ma la vignetta la vedono tutti. Anche questo è uno strumento».

Saverio Paffumi

PAG. 8 l'Unità

SOTTOSCRIZIONE

Mercoledì 5 marzo 1980

Sono tante le cose che dobbiamo dire

«Un po' più di spregiudicatezza»

I compagni del Centro ricerche Falck di Sesto San Giovanni sottoscrivono 105 mila lire per un giornale sempre più moderno, combattivo, aperto. Solo qualche consiglio: «articoli il più possibile chiari e contenuti, qualche intervista di più, un pizzico in più di spregiudicatezza, un po' meno di ritualità. Un giornale comunque bello e insostituibile».

Maggiore spazio ai problemi scientifici

La Direzione generale SIP ci inviano sessantamila lire sottolineando che «l'informazione ha assunto un ruolo decisivo nello scontro di classe oggi. La "nostra" deve essere contemporaneamente strumento di lotta, produzione di cultura, costruzione di un nuovo sen-

so comune tra la gente. Per parte nostra vorremmo: 1) sia dato più spazio (molto di più) alla scienza; 2) che cambino i mezzi di produzione (la tipografia), ma anche il modo di produrre gli articoli. Visto che il compagno Renzo Stefanelli ha seguito molto da vicino quello che succede nella nostra Azienda (la SIP), si dovrebbero avere le possibilità di incontri periodici con lui, fermando il resto della sua piena autonomia di giornalista e di compagno, alcuni pezzi potrebbero essere costruiti con i compagni della nostra sezione. L'informazione sarà sicuramente più ricca; la denuncia più efficace».

Non solo al Sud l'Unità è spesso il nostro partito

Già da una sezione del Sud avevamo ricevuto un numero di "Rivoluzione" il cui modesto contributo perso-

ra l'unico contatto sistematico col partito a disposizione dei compagni. Oggi Gianfranco Semino, gruppo comunista della Comunità montana delle valli Curone, Grue e Ossone (Alessandria), ci scrive l'altro: «Ti rimetto il contributo di L. 100.000 della sezione Alta Val Curone, una piccola sezione di montagna nata da pochi anni, su iniziativa di un gruppo di giovani, in una realtà che, pur gravitante sul triangolo industriale, non esteri a definire "meridionale"». «E' una realtà che, pur gravitante sul triangolo industriale, non esteri a definire "meridionale"».

Chiamate il sindaco a casa per affidargli la semina delle piante

Ci sono alcune piccole storie, che se non fossero vere, potrebbero apparire come le «fiabe» della più genuina tradizione del «popolo comunista». Questa per esempio dovrebbe incominciare così: «C'era una volta un sindaco, in un paese dell'Emilia Romagna, che fu chiamato a far visita ad un'anziana signora...». Ma, appunto, non si tratta di una storia inventata; la lettera che riceviamo da un compagno Gianni Pellegrini, sindaco di Sasso Marconi (Bologna), comincia così: «Caro direttore, giornale fa l'assistente domiciliare del comune di cui sono sindaco, Sasso Marconi, mi ha informato che una anziana assistita voleva vedermi. So-

no andato dunque da questa anziana compagna che vive sola, con 102 mila lire di pensione al mese. Pensavo a qualche osservazione o richiesta da fare in merito al servizio, invece mi ha consegnato 6.000 lire prestandomi di versarle per il giornale. Ogni commento mi pare superfluo come altrettanto superfluo descrivere la mia commozione».

Ti accludo quindi la ricevuta del versamento assieme a quella di 100.000 lire mie e della mia compagna Carmela. Un abbraccio; tuo Giancarlo Pellegrini».

Il giornale nelle prime ore del mattino

Umberto Murtag, di Cagliari, ci ha spedito 15 mila lire, ed ha espresso la speranza che «ora che mi toglieremo le attrezzature tipografiche, il nostro giornale possa anche arrivare nelle prime ore del mattino di Sardegna». E lancia un appello a tutti i compagni della Sardegna, perché siano presenti nella sottoscrizione.

Controllo palazzinari e bancarottieri

Centosettantamila lire sono la cifra inviata dai compagni della sezione operaia Tiburtina «Guido Rossa» di Roma che ci hanno annunciato altri versamenti.

Questo primo contributo è il frutto della raccolta fra i 160 operai di una piccola fabbrica, la «Scolari». «Questo è il modo — ci scrivono i compagni della sezione — per dare una mano a chi vuole davvero cambiare questa società per renderla sempre più a misura del lavoratore e sempre meno a misura di palazzinari e bancarottieri».

Il giornale nelle prime ore del mattino

Umberto Murtag, di Cagliari, ci ha spedito 15 mila lire, ed ha espresso la speranza che «ora che mi toglieremo le attrezzature tipografiche, il nostro giornale possa anche arrivare nelle prime ore del mattino di Sardegna». E lancia un appello a tutti i compagni della Sardegna, perché siano presenti nella sottoscrizione.

Controllo palazzinari e bancarottieri

Centosettantamila lire sono la cifra inviata dai compagni della sezione operaia Tiburtina «Guido Rossa» di Roma che ci hanno annunciato altri versamenti.

5.000; un compagno idraulico, L. 5.000; sezione di Limesa, L. 15.000; Michele Galizia e Vanna Chiarion, L. 15.000; Simone Lucchese, L. 10.000.

LOMBARDIA

Da Bergamo: sezione di Bolgare, L. 110.000; dai compagni del ritorno da Firenze, L. 97.500; dai compagni della città di Montecatini, L. 50.000; sezione di Firenze, L. 30.000; un impiegato, L. 60.000; sezione Città Alta in ricordo del compagno Egidio Ginimani recentemente scomparso, L. 250.000; i compagni funzionari della Federazione del PCI, L. 590.000; la sezione di Brignano Gera d'Adda, L. 500.000.

Da Brescia: Angelo Cotti Cometti di Atogne, L. 10.000; la sezione di Pieve Concesio, L. 100.000; notaio Bruno Barzollotti, L. 300.000; Enrico Alberto, L. 5.000; sez. di fabbrica SIEBETAL, L. 150.000; Giovanni Olivari, L. 10.000; Silvia e Filadelfa Bolli, L. 10.000; Giuseppe Ferretti, L. 5.000; Guido Mirli, L. 100.000.

Da Varese: Alma Negri e Marino Ferrarini, pensionati di Busto Arsizio, L. 20.000; Sez. PCI «Angelo Bea» di Vergiate, L. 300.000; Marina Zarini, L. 5.000; Giulietta Brigo, L. 10.000; Giuseppe Gordini, L. 10.000; Enzo Arvedi, L. 10.000; Mauro Cassani, L. 5.000; Mario Colla, L. 10.000; Flaminio Favaro, L. 5.000; Sergio Leorato, L. 5.000; cellula PCI e lavoratori della SIAI-Marchetti di Sesto C. L. 588.000.

Da Pavia: la cellula del PCI dell'ospedale civile di Voghera, L. 75.000.

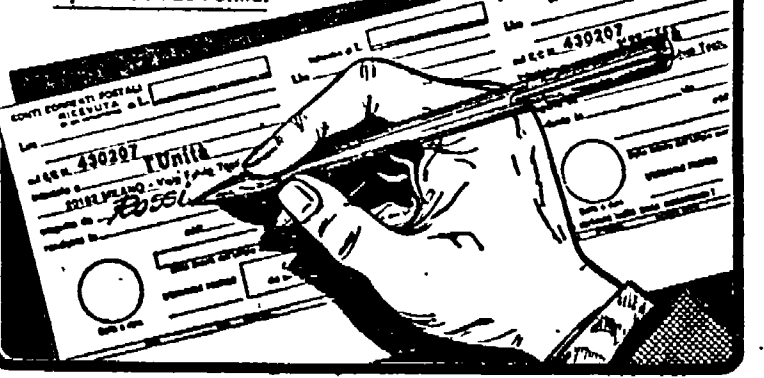
Da Como: Parmigiani Bellazzecca di Cantù, L. 200.000.

EMILIA ROMAGNA

Da Ravenna: cellula PCI «Che Guevara» delle Off. meccaniche Marini di Alfonsine, L. 202.000; Virgilio Martini di Lavezzola, L. 100.000; sezione PCI «S. Pasi» di Ca' Bosco, L. 228.500; Gustavo Gagliardini, L. 20.000; Mario Rosetti, L. 50.000; Jole Zannoni, L. 20.000; Anna Sangiorgi, L. 10.000; Giuseppe Carli, L. 50.000; sezione PCI di 10.000; Giovanbattista Gasparini, L. 10.000; Vladimir Manoni, L. 10.000; famiglia Tonini, L. 40.000; un gruppo di compagni dell'apparato «Associazioni e Lega delle Cooperative» L. 485.000; Lidia Sirri, L. 10.000; Tina Mazzavillani, L. 10.000; Guido Mollicci, L. 50.000; cellula PCI lavoratori portuali, sezione «Caldorini» L. 500.000; Luigi Marzulli, L. 50.000; Carlo Boldrin, L. 50.000; sezione PCI di Bagnocavallo, L. 500.000; sezione PCI di Ca' di Lugo lire 100.000; sezione PCI di Voltana, L. 100.000; Luigi Settembrini di Lugo, L. 10.000; Giuliano Penazzi di S. Agata, L. 10.000; Carmine Cardinelli di Cotignola, L. 40.000; Edme Tamburini e Giambattista Morganti di Cotignola, L. 50.000; Angelo Bassi di S.M. Fabbro, L. 50.000; Vanda Maioli di Alfonsine, L. 14.000; Francesco Verlicchi di Alfonsine, L. 10.000; Norma Fiorentini di Alfonsine, L. 50.000; Ottimo Galamini di Alfonsine, L. 50.000; sezione PCI «Caldorini» di Alfonsine, L. 50.000; sezione PCI di Alfonsine, L. 15.000; un gruppo di falegnami di Alfonsine, L. 50.000; Libero Donati di Alfonsine, L. 10.000; Antonio Succi di Alfonsine, L. 20.000; Luciano Albonetti, del reparto «ex Cima» Officine Marini di Alfonsine, L. 40.000; sezione PCI di Alfonsine, L. 50.000; Giovanni di Alfonsine, L. 50.000; Sost. Maramotti, L. 100.000; un gruppo dell'apparato della Federazione PCI L. 1.720.000; Annibale Poni, L. 20.000; Alfredo Zaulli, L. 10.000; Alessandra Morelli, L. 5.000; Teresa Bellagamba, L. 5.000; Beba Spazzoli, L. 5.000; Venezia Morgioli, L. 5.000; Mario Crudeli, L. 10.000; Gaetano Minardi lire 20.000; Giovanni Brindolini, L. 10.000; Primo Fiorentini, L. 10.000; Mario Fiorentini, L. 10.000; Emilio Gavella, L. 10.000; Domenico Finocchietti, L. 10.000; Dante Fontana, L. 5.000; Romano Rosetti, L. 5.000; Renzo Monti, L. 20.000; Ulisse Poletti e Clarice Morelli, L. 50.000; sezione PCI di Conventello L. 204.000; un gruppo di compagni della sezione PCI di Casemurata, L. 162.000; sezione PCI «Pasi» L. 200.000; un gruppo di impiegati e commessi della Banca Popolare, L. 66.000; un gruppo di compagni della sezione PCI di Alfonsine, L. 10.000; Rosina Baffi, L. 10.000; Guido Tanesini, L. 5.000; Gina Sassetelli, L. 20.000; Marianna Taroni, L. 10.000; Gianni Sassetelli, L. 10.000; dalla sezione «Togliatti» sottoscrittore Angelo Manucci lire 10.000; Ottavio Conti, L. 35.000; Vittorio Aisini, L. 10.000; Scintiano Camanzi, L. 10.000; Rosina Baffi, L. 10.000; Federico Marangoni, L. 10.000; Lina Baldini, L. 10.000; Loris Lombardi, L. 3.000; Bruno Zanotti, L. 10.000; Roberto Rossini, L. 5.000; Amleto Rossini, L. 5.000; Mario Rossi, L. 10.000; Claudio Calderoni, L. 10.000; Ottorino Ravaioli, L. 10.000; Primo Malassè, L. 5.000; Giancarlo Montali, L. 5.000; Primo Minghetti, L. 10.000; Valeriano Pinedi lire 5.000; Giovanni Cielli, L. 10.000; Ombretta Cortesi, L. 20.000; Roberto Geminioli, L. 10.000; Alberto Bacchella, L. 20.000; Marco Tazzari, L. 8.000; Edgardo Sama, L. 10.000; Serafino Montagnonchi, L. 5.000; Germano Cicognani, L. 5.000; Vally Taroli, L. 10.000; Luigi Biancoli, L. 10.000; Giacomo Brindini, L. 2.000; Ivo Bolzoni, L. 20.000; Cesare Folli, L. 10.000; A. Grazia Minghetti, L. 5.000; Federico Tamplieri, L. 5.000; Domenico Ricci, L. 5.000; Giuseppe Pescarini, L. 5.000; Carla Fabbri, L. 5.000; Pietro De Carli, L. 5.000; Maria Rubino, L. 5.000; Paolo Regar, L. 10.000; Oliviero Costati, L. 5.000; Emilia Giannini, L. 10.000; Donatella Zanotti, L. 5.000; Gianluigi Gaudenzi, L. 10.000; Annabruna Gaudenzi, L. 10.000; Ferdinando Biondelli, L. 10.000; Ivan Montanari, L. 15.000; Sigmund De Coenola, L. 5.000; Aldo Ceroni, L. 5.000; Umberto Benini di Cervia, L. 20.000; sezione del PCI «A. Rambelli» di Lavezzola, L. 100.000; sezione del PCI «Bignardi» di Lavezzola, L. 150.000; sezione del PCI «Frascia» di Concesio, L. 500.000.

Come si effettuano i versamenti:

■ sul conto corrente postale n. 432027 intestato a l'Unità - Milano
■ con vaglia postale intestato a l'Unità, via F. Testi, 75 - 20142 Milano
■ a mezzo assegno da indirizzare a l'Unità, via F. Testi, 75 - 20142 Milano, oppure via dei Taurini, 19 - 00185 Roma;
■ presso tutte le Redazioni regionali e provinciali de l'Unità.



ti» di Dese, L. 30.000; Luciano Del Pinto, L. 40.000; Gian Antonio Dal Corso, L. 50.000; sezione «Mestre centro», L. 200.000; Angelo Scaramuzza, Giuseppe Maso e Franco Bassato di Tesserà, L. 30.000; sezione di Tesserà, Lire 200.000; Giorgio Trincia, L. 50.000; Cino Teson, Leonardo Petteno e Antonio Favaro di Tesserà, L. 30.000; sezione di Dolo, L. 100.000; compagno Umberto Martellato di Dolo, L. 20.000; compagno Giancarlo Destro, di Vigonovo, Lire 5.000; a tre mesi dalla scomparsa del compagno Angelo Calzavara di Vigonovo, la moglie sottoscritte, L. 20.000; la figlia L. 10.000 e Mario Giacom, L. 20.000; la cellula della Italiana Olli e Risi di Porto Marghera, L. 80.000; avv. Angelo Valentini, L. 10.000; on. Milena Sarri di Martellato, L. 100.000; sezione Bissuola di Mestre, L. 100.000; sezione di S. Dono di Piave, L. 105.500; Ruggero Bernardi, L. 100.000; la sezione di Cavazzere, L. 500.000.

da Vicenza — Sezione del PCI di Isola Vicentina, L. 80.000; Paolo Tonello di Castelgomberto, L. 100.000; Claudia e Giorgio Bubola, L. 10.000; Eraldo Zecchetti di Vallonara, L. 10.000; da Arzignano: la sezione «Libero Tomolo», Lire 200.000; Peroni Annalisa e Ferdinando Dal Zovo, Lire 20.000; C. Doro Orsetti e Mirca Pellizzari, L. 50.000; la sezione di Asiago, L. 100.000.

da Verona — Tommaso Basileo di Arbizano, L. 50.000; sezione di Peschiera sul Garda, L. 200.000; sezione «Centro», L. 300.000; sezione di Montorio, L. 100.000; sezione «A. Sestini», L. 75.000; sezione di S. Michele, L. 75.000; sezione di V.le Verona, di S. Pietro di Segrate, L. 50.000; sezione «G. Manni» di Cà di David, L. 43.000; dai delegati del congresso FILCAMS-CGIL, L. 50.000; Renzo Donatelli di Bussolento, L. 10.000; Guido Dosso, L. 75.000; Ambrogio Fuliani di S. Martino B.A., L. 50.000; Eleonora Tegolato e Nello Gatto di S. Benedetto, L. 100.000; Gino Gnesato, L. 6.700; Omero Locatelli, L. 10.000; Ennio Peretti, segretario provinciale della CGIL, L. 100.000; dai compagni del pulman n. 8 di ritorno dalla manifestazione di Firenze, L. 17.000; on. Carlo Ramella, L. 100.000; Giuliano Sorice, L. 20.000; Romolo Stocco di S. Benedetto di Lugana, L. 100.000; Angelo Tomelleri, segretario provinciale del Sindacato cartai, L. 50.000; Nereo Vaccari, L. 5.000; Vladimir Viviani, L. 20.000; Walter Zanussi, L. 10.000; i compagni: Pasquale Elio, Giuseppe Bruno, Aldo Antonio, Paolo Ernesto, Agostino e Santo della sezione di Eviacqua, L. 50.000; Bruno Bertoloso «Hermes», segretario dell'ANPPA, L. 50.000.

da Treviso — Dal congresso della sezione «Di Vittorio», L. 118.000; Giancarlo Moretto di Castello di Godego, Lire 25.000; sezione di Mareno di Piave, L. 30.000; Gianfranco Bovolato di Casteltrionfo Veneto, L. 20.000; zona del quartiere di Piave, L. 630.000; sezione Chiarelli, L. 119.000; sezione Favero, L. 13.000; Lisa Caterina, L. 20.000; sezione di Fregona, L. 45.000; sezione di Montebelluna, L. 70.000; sezione di Arcade, L. 100.000; compagni zona Oltrepavero e Treviso nord, L. 45.000; Antonio Tonussi di Vittorio Veneto, L. 500.000.

da Rovigo — Franco Panin, L. 20.000; la cooperativa E.D.I.S. di Stienta, L. 500.000; sezione di Arquà Folesine, L. 50.000; sezione di Fiesse Umbertiano, L. 100.000; circolo ARCI di Fiesse Umbertiano, L. 100.000; Maria Astolfi, L. 30.000; Giovanni Marabese, L. 10.000; Alfredo Guizzaro, L. 50.000; Oddone Temporini, L. 5.000; compagni della sezione Donzella di Porto Tolle, L. 70.000; sezione Donzella di Porto Tolle, L. 200.000; sezione di S. Pietro Polesine, L. 120.000; Giuliano Raimondo, di Torri al Quaresolo, L. 15.000.

da Belluno — Gabriele Ganz, L. 10.000; sezione «Mario Pasi», L. 43.500; compagni della CGIL al I. congresso della Camera territoriale del lavoro, L. 146.000; Dino Spolaro di Feltrina, L. 10.000.

da Padova — Sezione di Battaglia Terme, L. 250.000; sezione di Terranegra, L. 50.000; compagni al congresso FILLEA-CGIL di Monselice, L. 43.500; Lino Canton, operaio ELBI, L. 50.000; sezione di Piazzola sul Brenta, Lire 50.000; amici della «Frattoria Giabetta», L. 70.000; Renata Rossi, L. 10.000; Angelo Cavasso, pensionato iscritto al PCI dal '21, L. 10.000; Franca Tessari, L. 15.000; sezione di Galliera Veneta, L. 100.000; sezione «Forcellini», L. 30.000; Antonio Michel, L. 50.000; Albano Camporese, pensionato, L. 5.000; Guido Diodà, pensionato, Lire

campagna abbonamenti 1980

Abbonarsi per essere protagonisti nello sforzo di capire e guidare la realtà del Paese

Agli abbonati annuali e semestrali (5,6,7 numeri) in omaggio il volume:

IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE a cura di Aido De Jaco

TARIFE DI ABBONAMENTO
in vigore dall'1-3-1980

	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire
7 numeri	86.000	44.000	22.000
6 numeri	75.000	38.000	19.000
5 numeri	64.000	33.000	16.500
4 numeri	53.000	27.000	—
3 numeri	40.000	21.000	—
2 numeri	28.000	14.500	—
1 numero	14.000	7.500	—

«l'Unità» rinnovata saprà dirle meglio

Da Pietrasanta in memoria d'un caro compagno scomparso

Due milioni per il rinnovamento del nostro giornale, anche in memoria del compagno Angelo Costa, scomparso tragicamente poco più di un anno fa, sono stati sottoscritti dai comunisti di Pietrasanta (provincia di Lucca, Federazione di Viareggio). Angelo Costa — scrivevano i compagni — «fu per un breve periodo corrispondente locale dell'Unità e mise in questo lavoro lo stesso entusiasmo, lo stesso impegno, la stessa intelligenza che lo distinguono in tutti gli incarichi che ricopriva nel nostro partito. Sono migliaia i compagni che mettono l'impegno pubblico nel partito e nelle istituzioni — come mezzo di riferimento del loro agire, della loro vita quotidiana: noi comunisti di Pietrasanta

vogliamo ricordare il compagno Angelo Costa come uno, a noi particolarmente caro, fra tutti questi». Alla sottoscrizione dei compagni di Pietrasanta si è aggiunta anche quella, specifica, dei consiglieri comunali del PCI; altre trecentocinquanta lire.

Sottoscrivere anche una comunità di buddisti

Francamente non ce la aspettavamo, ma è arrivata anche questa lettera: «Compagni giornalisti, scusatemi la carta intestata, ma questa è una lettera apposta per mostrare che anche i buddisti leggono tutti i giorni l'Unità e ci tengono che diventi un giornale sempre migliore. Scusatemi l'esiguità della cifra, ma come sapete bene ci sono "chiese" e "chiese". Anche se la nostra non ci tiene ad esser-

lo. Con tanti auguri, Taino». Nella lettera c'erano 20 mila lire, ed anche la comunicazione di un avvenuto abbonamento semestrale. Chi ha spedito questa lettera così inconsueta? Il maestro buddista Engaku Taino, direttore della scuola Rinzai — Scramuccia, Monastero Zen — che ha sede a Orvieto Scalo. Un cordiale ringraziamento anche a questi amici.

Per uno strumento che incida nelle coscienze

Caro direttore, stiamo lavorando perché il nostro giornale sia sempre più uno strumento che incida nelle coscienze e dia a noi attivisti la possibilità di avere l'informazione e la preparazione necessarie per affrontare le battaglie che il PCI dovrà sostenere nel futuro.

Ti alleghiamo un assegno di 700 mila lire quale primo risultato del nostro lavoro, mentre continua l'impegno delle cellule nella sottoscrizione. A te e a tutti i lavoratori della redazione giungano i nostri auguri e i nostri fraterni saluti. I compagni della Sezione PCI «Eduardo D'Onofrio» - Civitavecchia.

Più rilievo ai temi della partecipazione

Assieme ad un contributo di 250 mila lire, il gruppo comunista della V Circonscrizione del Comune di Roma invita il giornale a dare il giusto rilievo ai problemi del decentramento amministrativo, alla vita delle circoscrizioni, alle iniziative promosse dai comitati di quartiere, dagli organi collegiali della scuola, dalle USL, in una parola a tutto ciò che è espressione di partecipazione

democratica e di base». E suggeriscono a tal fine l'istituzione di apposite rubriche. Al gruppo comunista della V Circonscrizione si è aggiunta la cellula PCI dei dipendenti comunali della stessa circoscrizione, i quali hanno sottoscritto altre 300 mila lire.

«Un fizio di destra mi aizzava contro i cani»

Alberto Torroni, di 79 anni, pensionato di Torino, sottoscrive 50 mila lire per contribuire «a comprare un pezzettino di quelle macchine favolose che servono a fare più grande e più bella la nostra stampa» e ricorda «gli anni subito dopo la guerra, quando la domenica stillavano l'Unità e la portavo a dei compagni che abitavano in un gruppo

di cassette sparse in periferia (per loro era scomodo andare fino all'edicola). Dovevo passare per una via privata dove abitava un fizio di destra che, appena sentiva la mia voce (l'Unità), aizzava i cani contro di me; e poi mi guardavano passare lui e i cani ringhiando da dietro la rete metallica». «Cari compagni — conclude la lettera — ne ha fatta di strada il nostro giornale!».

Perché si ricrei l'entusiasmo di un tempo

Un vecchio metallurgico, il compagno Ivo Loi di Oristano, ci ha mandato un contributo di 30 mila lire «per far sì che la nuova Unità ricrei lo stesso entusiasmo» che suscitava «quando era clandestina e grande come un fazzoletto».

Maggiore impegno verso i problemi degli enti locali

I compagni consiglieri della Provincia di Bari inviano 600 mila lire per «aderire al giusto e indispensabile sforzo di rinnovamento tecnologico degli impianti dell'Unità e per sollecitare, altresì, un maggiore impegno nei confronti dei problemi degli enti locali e del sistema delle autonomie».

Dai licenziati per rappresaglia della Ducati

I licenziati per rappresaglia politico-sindacale della Ducati di Bologna, riuniti in assemblea per fare il punto sulla situazione della vertenza che volge al termine, «nel sottolineare il grande contributo che l'Unità ha dato sia nel lontano 1952-'53 (periodo scabano) che alla lotta per ottenere la legge 36 e la sua applicazione, hanno voluto sottoscrivere per l'ammmodernamento degli impianti dell'Unità, affinché diventi sempre più un giornale aderente alle necessità di chi lotta per l'emancipazione e la giu-

stizia sociale». Con questa lettera ci hanno inviato un milione e mezzo.

Una pagina tutta per i lettori

Dai compagni della sezione di Piancastagnaio, in provincia di Siena, abbiamo ricevuto 200.000 lire. «Se non bastano — ci scrivono — chiedete e vi sarà mandato altro denaro, anche se dobbiamo rendere più accogliente la nostra Casa del Popolo. Ora siamo un po' azionisti (di minoranza) dell'Unità. Ecco perché avanziamo la richiesta che il nuovo giornale abbia una pagina tutta per i lettori, in modo che il partito possa capire ancora di più l'umore e la volontà politica dei compagni». Alla lettera era anche accluso un altro assegno di 100 mila lire, inviato da un sottoscrittore del Monte Amiata.

Più spazio ai giovani sul giornale del PCI

Sei compagni della PCCE di Firenze (Carlo Nozzoli, Lucia Turco, Lisa Ottomelli, Alessandro Morettini, Paolo Cavalcabò e Bruno

Conti) ci inviano 25.000 lire scrivendo fra l'altro: «Riteniamo necessario che il giornale trovi maggiore diffusione tra i giovani, settore della società che negli ultimi anni ha mostrato difficoltà a rapportarsi al nostro partito, e per questo rivolgiamo un invito perché sia dedicato, con periodicità sistematica, spazio ai problemi dei giovani e alle iniziative della FGCI. Fratelli saluti!».

Il contributo degli agenti dell'UNIPOL

In occasione dell'ultima riunione del consiglio generale del gruppo aziendale agenti dell'UNIPOL, tenutosi nei giorni scorsi a Trieste sono state raccolte 360 mila lire fra comunisti, socialisti e non iscritti ad alcun partito «Impegno di tutti gli agenti dell'UNIPOL» è detto nella lettera che accompagna il contributo «e quello di elevare sempre di più la loro professionalità onde fornire il miglior servizio agli assicurati. Auspichiamo un uguale impegno per chi scrive dei problemi delle assicurazioni sull'Unità».

Da Modena — Marco Turci di Mirandola L. 100.000; Sergio Albertini di Piumazzo L. 20.000; Torquato Grassi di Carpi L. 30.000; Ester Zoboli L. 20.000; Daniele Roncaglia di Campogalliano L. 10.000; Raffaele Minelli di Savignano L. 10.000; Ezio Bompani, segretario provinciale «Ass. piccoli proprietari immobiliari» L. 50.000; Alvaro Turrini L. 20.000; Benito Zambelli di Castelnuovo E. L. 10.000; Paolo Parmeggiani di Spilimbergo L. 75.000; Ermilino Guerzoni di Rovereto L. 10.000; Norma Pelatti di Rovereto L. 10.000; Sezione COOP CETAN di Rovereto L. 3.000.000; Sezione S. Marino di Carpi L. 1.000.000; Sezione «Gramsci» di Carpi L. 640.000; Sezione «Curiel» di Castelnuovo E. L. 600.000; Sez. Levizzano di Castelvetro L. 500.000; Officine Padane di Modena L. 400.000; R. Villa L. 1.000.000; Inter.le Modena Est L. 400.000; Corassori ACM L. 400.000; Interaziendale Fossalta L. 250.000; Garagnani AMCM L. 600.000; Spagnoli L. 500.000; E.F.O. L. 580.000; Lunardi di Soliera L. 500.000; Maurizio Lana di Cavezzo L. 10.000; Clemente Mai di Cavezzo L. 20.000; Aido Pullega di Motta di Cavezzo L. 5.000; Walter Manfredini di Cavezzo L. 10.000; Alfio Guidetti di Motta di Cavezzo L. 10.000; Afro Borsari L. 10.000; Ivo Cherpelli L. 30.000; Lima Macchelli L. 30.000; Carlo Trevisi L. 10.000; Ermes Vannini L. 15.000; Augusto Mazzi L. 10.000; Gianni Pellicani L. 10.000; Giorgio Revini di Nonantola L. 10.000; Mario Morandi di S. Cesario L. 20.000; Ariodante Capitano di Castelnuovo E. L. 110.000; Armando Ballotta e Ivonne Borelli di Castelnuovo E. L. 100.000; Roberto Gatti di San Damaso L. 40.000; Fernando Manto Montanari di San Damaso L. 20.000; Paolina Olivieri di Castelnuovo E. L. 20.000; Gemiliano Vandelli di Castelvetro L. 5.000; Romano Baranzani L. 20.000; Giovanni Ferrarini L. 30.000; E. P. Benedetti L. 20.000; Renzo Furlani L. 10.000; Roberto Bertoni L. 10.000; Ada Ferrari L. 10.000; Franco Sola L. 30 mila; famiglia Goldoni di San Prospero L. 20.000; Giorgio Rucco di Montale L. 20.000; cantiere CEAM e Bellei lire 35.000; Deanna Cremaschi di Nonantola L. 5.000; Bruno Magnani di Nonantola L. 5.000; Romolo Ansaloni L. 5.000; Fernando Campana L. 5.000; Natalino Borsari L. 10.000; cantiere CEAM-Masoni L. 35.000; Pasquale Rea L. 10.000; Renato Marchesi di Castelnuovo E. L. 10.000; Amedeo Testi di Nonantola L. 10.000; Marino Agazzoni L. 10.000; Lorenzo Piccinini di Nonantola L. 10.000; compagni PCI di San Damaso-pullman manifest. Firenze L. 220.000; compagni PCI di Cavezzo-pullman manifest. Firenze 67.500; Gianni Bandieri L. 10.000; Anro Maria Ciffo L. 50.000; Gino Veronesi L. 10.000; famiglia Cappelli Giancarlo Rossana-Wainer-Nadia L. 50.000; Vittorino Sabbadini di Carpi L. 10.000; Giorgio Ricco L. 15.000; Danilo Gasparini lire 10.000; Sergio Barbolini L. 10.000; Iannette Brunetti L. 10 mila; Adelmo Gasparini L. 10.000; Francesco Tosi L. 20.000; Armando Ribaldi L. 30.000; Ezio Ganzerla L. 50.000; Ugo Arletti L. 50.000; Gino Po L. 100.000; Alida Comacchini L. 40.000; Walter Dondi L. 20.000; Alberto Zaccarelli lire 10.000; Pierino Malagoli L. 30.000; Giuseppe Rossi L. 35.000; Giuseppe Galini L. 20.000; Walter Galini L. 20.000; lavoratori Sueri L. 110.000; Erio Zugni di Castelnuovo E. L. 50.000; Malagoli Est di Cavezzo L. 5.000; Rondini di Campogalliano L. 10.000; Salvio di Carpi L. 10.000; Ivan Ceruti di Sorbara L. 10.000; ditta Cavicchiola di Sorbara L. 10.000; Walter Ceruti di Sorbara L. 10.000; G. P.M. di Nonantola L. 10.000; Claudio Zoboli di Nonantola lire 10.000; Roberto Succi di Zocca L. 10.000; Franco Righi di Sorbara L. 10.000; Graziani Miani di Sorbara L. 10.000; Pietro Gialitieri di Carpi L. 10.000; Sinighinolfi di Sorbara L. 5.000; Edmondo Muzzoli di Sorbara L. 10.000; Ivano Martinelli di Carpi L. 100.000; Barbi di Sorbara L. 10.000; Libera Garuti di Sorbara L. 15.000; Ermes Macchi di Nonantola L. 10.000; Gasparini di Carpi L. 10.000; Mantovani R. di San Prospero L. 10.000; Adriano Bellei di Sorbara L. 10.000; Dano Martinelli di Nonantola L. 20.000; Carlo Ghidoni di Nonantola L. 10.000; Giovanni Piccinini di Nonantola L. 10.000; Claudio Borsari di Nonantola lire 10.000; Anna Pignatti di Sorbara L. 10.000; Gianfranco Pedrazzi di Nonantola L. 10.000; sezione PCI Tert. di Sorbara L. 150.000; Raimondi M. L. 15.000; Venturoli di Castelnuovo E. L. 10.000; Barozzi G. di Monteforno L. 8.000; Campana L. di Bastiglia L. 10.000; Franco Schenetti di Monteforno L. 10.000; Stancari di Ravarino L. 10.000; Baraldi di Ravarino L. 3.000; Daniele Ferrari di San Prospero L. 5.000; Corazzari di San Prospero L. 10.000; Bortolotti di S. Cesario L. 10.000; Ceschi di Sorbara L. 10.000; Golinelli T. di Sorbara L. 10.000; Martino Baraldi di Sorbara L. 10.000; Michelini F. di Bastiglia L. 5.000; Coop CEAM di Nonantola L. 150.000; Adelio Dian di Nonantola L. 5.000.

Da Ferrara — Francesca e Maurizio Cenesini L. 100.000; Radames Costa L. 100.000; Giampaolo Mandini L. 30.000; Giuseppe Cacciari L. 50.000; Carlo Biondi L. 50.000; Umberto Soffritti L. 100.000; Luciano Bertasi L. 50.000; Antenor Marchesini L. 50.000; Gianni Gualandri L. 50.000; Giancarlo Crociani L. 15.000; Alessandro Maini L. 100.000; Pietro Francesi L. 100.000; Fiorenzo Barattelli L. 100.000; Enzo Gentili L. 50.000; Katia Zucchi L. 50.000; un compagno della sezione «O. Putinati» L. 100.000; Nerino Barboni di Mezzogoro L. 10.000; Ovidio Palombo di Vigarano Mainarda L. 100.000; sen. Renata Talassi L. 100.000; Graziella Braghetta L. 10.000; Dino Chiergatti L. 3.000; Roberto Bertocchi L. 3.000; Teresa Cattani L. 25.000; Elisabetta Campini L. 30.000; Gabriele Casotti L. 30.000; Bruna Zappaterra L. 3.000; Loredana Branchetti L. 20.000; Walter Rizzi L. 10.000; Bruno Matulli L. 25.000; Elix Matulli L. 25.000; «Ristorante da Toni» L. 5.000; Bruna Novella L. 20.000; Riccardo Nobili L. 3.000; Vinicio Gallieri L. 20.000; Gianna Sisti L. 20.000; Maria Rosa Parenti L. 10.000; Clara Fieretti L. 20.000; Gabriele Zappaterra L. 10.000; Germano Coatti L. 30.000; Tito Cuoghi L. 30.000; Andrea Checchi L. 50.000; Enzo Mazzei L. 50.000; Andrea Ricci L. 50.000; Ornella Costa L. 50.000; Claudio Bariani L. 50.000; Angelo Bolognesi L. 50.000; Franco Borsi L. 50.000; Alfio Zioti L. 10.000; Vladimir Marescaletti L. 100.000; Vittorio Rossetti lire 50.000; Mario Gorgatti L. 50.000; Gabriele Lasta L. 3.000; Luana Vecchi L. 50.000; Secondo Cusinatti L. 50.000; Ueber Catozzi L. 10.000; Michele Latarullo L. 10.000; Gianni Buzoni L. 5.000; Cozia Talassi L. 20.000; Angelo Ponti lire 50.000; sezione PCI di Zerchnote L. 100.000; Gaetano Cavallini L. 20.000; Giorgio Zani di Iolanda di S. L. 50.000; Laura Bottoni e Bruno Bondioli L. 5.000; Franco Trambaioli L. 5.000; C. Alberto Bergami L. 50.000; Maurizio Vancini L. 50.000; Luciano Lambertini L. 30.000; Elisabetta Seavari L. 30.000; Vitalino Padovani L. 20.000; Roberto Rubini L. 5.000; Carlo Pagnoni L. 50.000; Mariella Borghesi L. 20.000; Paolo Giavagnoli L. 50.000; Vittorino Tassinati L. 10.000; Laura e Mario Monari L. 50.000; Ludio Caselli L. 10.000; Obos Robustini L. 50.000; Sergio Musacchi L. 50.000; Antonio Tosini L. 50.000; Valeria Ravagnani L. 50.000; Valeria e Odo Zaccaria L. 30.000; Antonio Macagnoli L. 2.000; Giuseppe Pradarelli L. 10.000; Guido Pasquolini L. 2.000; Annibale Forlani L. 2.000; di ritorno dalla manifestazione di Firenze i compagni della sezione di Pontelagoscuro sottoscrivono L. 87.000; sezione PCI di Pontelagoscuro L. 200.000; gruppo consiliare del Quartiere di Pontelagoscuro L. 200.000; Giorgio Zucchini L. 3.000; Luigi Pusananti L. 30.000; Roberto Pennini L. 50.000; Riccardo Ronchini L. 10.000; Carlo Borghesi L. 50.000; Marcello Folletti L. 50.000; Alfredo Artoli L. 20.000; Maurizio Buriani L. 30.000; Antonio Novelli L. 5.000; Marisa Buelletti L. 20.000; Luciano Marangoni L. 30.000; Antonio Dalle Vacche L. 30.000; Tino Cesari L. 25.000; Maurizio Chiarini L. 30.000; Remo Guietti L. 5.000; Athos Trombani L. 30.000; Italo Callegari L. 50.000; Orlia Cornacchia L. 20.000; Vania Lodi Giampaolo L. 20.000; Favero Pancaldi L. 100.000.

DALL'ESTERO
dalla Svizzera — I compagni della sezione del PCI «Paquis» di Ginevra, L. 100.000; Michele Maniscalco di Baden, L. 50.000
dalla Germania federale — Alfonso Delli Gatti da Haasloch Pf. L. 4.000.

COSA OCCORRE PER COSTRUIRE UNA MELA

Prendere una mela, sbucciarla, mangiarla: un atto di tutti i giorni, quasi meccanico.

Può essere curioso ed anche utile, per una volta, pensare a cosa c'è voluto perché quella mela arrivasse sulla tavola. Il tempo prima di tutto: per fare una mela ci vogliono nove mesi come per fare un Uomo.

E in questo tempo ci vuole tanto lavoro, tante cure assidue che l'agricoltore deve dare per raccogliere un buon frutto.

Sono una serie di momenti tutti importanti, perché, quando si lavora con la natura, non si possono commettere errori, non si torna indietro. E in tutti questi momenti, al fianco dell'agricoltore, interviene Montedison.

Con i suoi fertilizzanti, con gli antiparassitari, con i biostimolanti, con l'irrigazione e così via fino alle cassette (in Moplen Ro e Ferlosa) che portano le mele al fruttivendolo.

E dietro ci sono laboratori, lunghe ricerche, accurate sperimentazioni, esperienze maturate e tecnologie nuove.

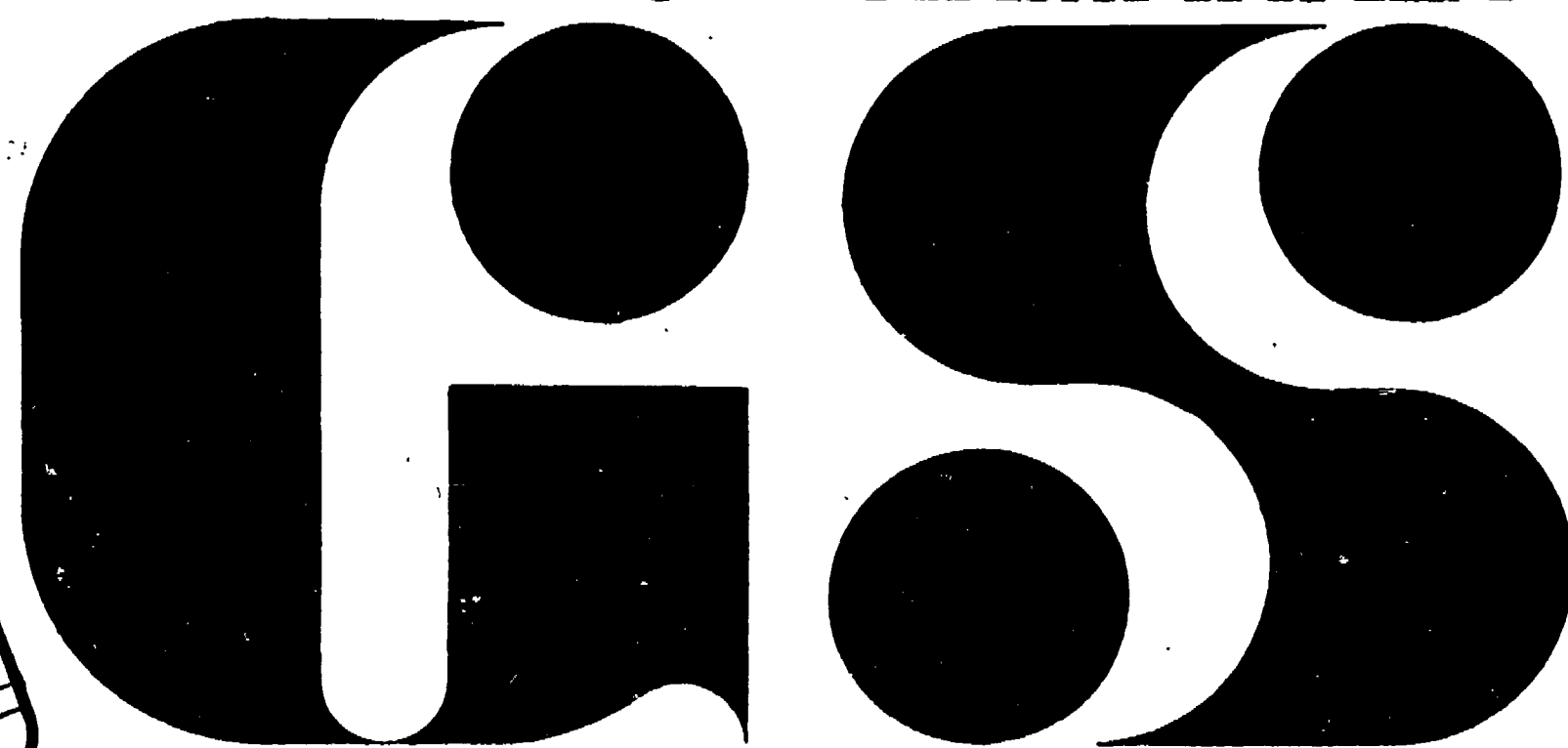
Tutto ciò perché ogni giorno tu possa trovare sulla tavola una mela da sbucciare e mangiare, quasi meccanicamente.

Montedison conosce tutti i problemi dell'agricoltura ed offre consulenza, tecnologia, prodotti e servizi per far sì che l'agricoltura stessa acquisisca sempre più quell'importanza primaria che le spetta di diritto nel quadro dell'economia nazionale.

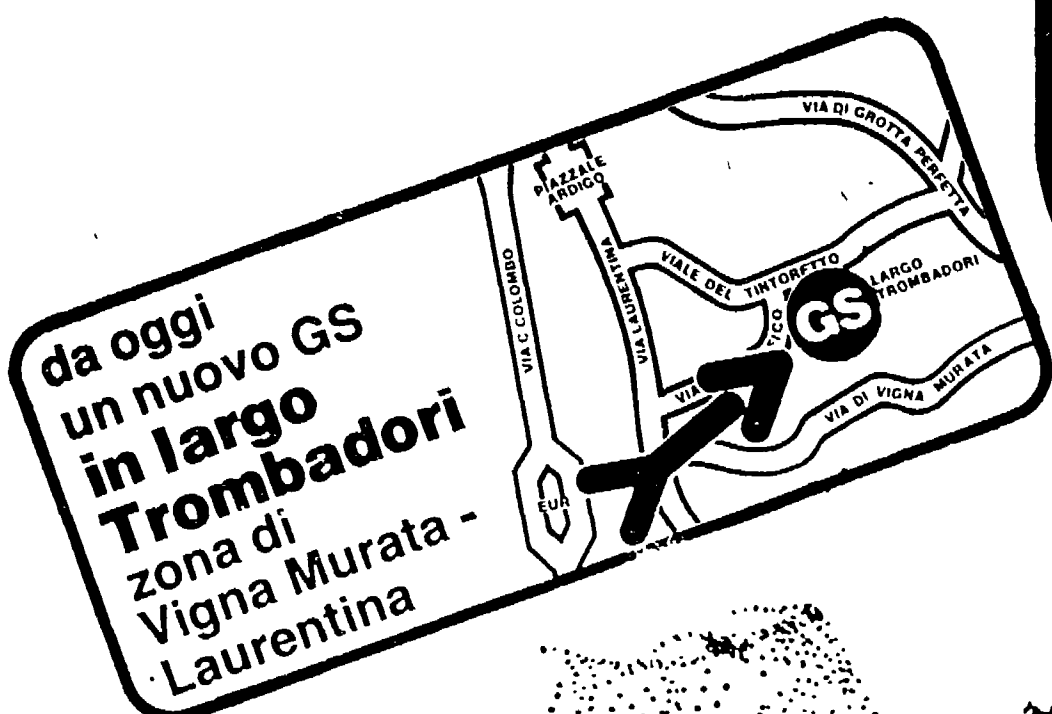


perchè la terra può dare di più. Per tutti.

ROMANA SUPERMARKET



dove il pieno costa meno



qualità & freschezza

<p>zucchine il Kg. 680</p>	<p>polpa scelta di vitellone il Kg. 6990</p>	<p>té Lipton 20 filtri gr. 30 470</p>	<p>provolone piccante Carbonelli l'etto 529</p>	<p>pomodori pelati Cirio gr. 800 535</p>
<p>arance sanguinelle il Kg. 495</p>	<p>fettine scelte di vitellone il Kg. 7190</p>	<p>crackers Gran Pavesi con sale e senza sale gr. 170 310</p>	<p>emmental svizzero l'etto 499</p>	<p>Chianti Putto Sorelli fiasco lt. 1,880 1990</p>
<p>finocchi il Kg. 460</p>	<p>pollo pronto da cuocere il Kg. 2090</p>	<p>Frollino Barilla Gran Dispensa gr. 760 1395</p>	<p>caffè Splendid busta gr. 200 1465</p>	<p>President Reserve Riccadonna lt. 0,770 2190</p>
<p>lattuga il Kg. 780</p>	<p>rollè di vitello il Kg. 4990</p>	<p>latticini freschi l'etto 389</p>	<p>4 würstel Wüber gr. 100 265</p>	<p>olio d'oliva Dante lt. 1 2180</p>
<p>grana padano marchiato l'etto 649</p>	<p>bracirole di maiale il Kg. 4590</p>	<p>biscotti al Plasmon gr. 180 645</p>	<p>salame toscano puro suino l'etto 699</p>	<p>...e inoltre Dash fusto Kg. 4,800 6240</p>

Roma, Casalpalocco, Colleferro, Frascati, Ostia Lido

parcheggi riservati

Il grande affresco di Visconti sulla Rete 3
Rocco torna vincitore

Una sfida nei confronti di Fellini («La dolce vita») e Antonioni («L'avventura»), nel 1960, anno di grazia del cinema italiano

Rocco e i suoi fratelli venivano dopo. Si conclude stasera, sulla Rete tre, il ciclo televisivo di un film iniziato prima di Natale...

ripresentando su nuove basi, nuovo terreno e nuove suggestioni letterarie, praticamente lo stesso nucleo familiare...

Il cuore e la ragione, che grande enigma, come diceva Chaplin nel suo film più lungo...

struito sull'Idiota dostoevskiano; e la diaspóra familiare teneva presente un altro dei nomi tutelari di Visconti...



Annie Girardot e Alain Delon in una scena del film

ma fin da allora la censura non contava più niente e comunque, con tutte le solenni promesse democristiane di una boliviana, esiste tuttora...

cui Simone, sotto gli occhi di Rocco, violenta e accoltella Nadia all'Idroscalo (che poi non era nemmeno l'Idroscalo di Milano, perché la giunta...

Un passo verso nuovi modi di far cultura
Il jazz, quella notte all'Opera

La prima iniziativa dalla Radio 3 con «Un certo discorso»

ROMA - L'evento, innanzitutto: il colpo d'occhio è straordinario e affascinante. Teatro dell'Opera: sul palcoscenico la big band della RAI...



Lee Konitz, uno degli animatori del concerto all'Opera

Diceva qualcuno, alla conferenza stampa di qualche tempo fa che presentava questa stagione di concerti di «Un certo discorso»...

Quindi la musica. Lunedì sera, al primo concerto della stagione di scena il grande compositore e arrangiatore Gil Evans...

«Un certo discorso» è un progetto culturale «estemporaneo» a quella promozionale, stabile, coinvolgente nella iniziativa quelle parti (la Rai, la Fonit)...

Una grande orchestra che consentiva e garantiva non solo un alto livello sonoro, ma soprattutto possibilità espressive alle quali, nell'ambito jazzistico...

«Un certo discorso» è un progetto culturale «estemporaneo» a quella promozionale, stabile, coinvolgente nella iniziativa quelle parti...

«Un certo discorso» è un progetto culturale «estemporaneo» a quella promozionale, stabile, coinvolgente nella iniziativa quelle parti...

«Un certo discorso» è un progetto culturale «estemporaneo» a quella promozionale, stabile, coinvolgente nella iniziativa quelle parti...

«Un certo discorso» è un progetto culturale «estemporaneo» a quella promozionale, stabile, coinvolgente nella iniziativa quelle parti...

«Un certo discorso» è un progetto culturale «estemporaneo» a quella promozionale, stabile, coinvolgente nella iniziativa quelle parti...

«Un certo discorso» è un progetto culturale «estemporaneo» a quella promozionale, stabile, coinvolgente nella iniziativa quelle parti...

«Un certo discorso» è un progetto culturale «estemporaneo» a quella promozionale, stabile, coinvolgente nella iniziativa quelle parti...

Rossif «gira» per la Terza Rete

Dall'Italia che amo, con affetto

Una serie di film su un itinerario di sogni e di ricordi del nostro paese

ROMA - Frédéric Rossif è un uomo affascinante. Il gusto del paradosso e l'amore per la citazione colta non oscurano mai il suo parlare...

Partendo da Brindisi, la piccola troupe si inoltrerà in un lungo viaggio italiano che toccherà cinque regioni - o meglio cinque luoghi della memoria...

«Per carità - avverte il regista - non sarà un documentario né un'inchiesta, ma solo una lettura storico-sentimentale dell'Italia così come l'ho conosciuta...

Il regista parla malinconico del programma, evita di entrare nel merito della puntata ed è avaro di particolari. Riusciamo a sapere che, come in una sorta di «amarcord» sentimentale...

«Un certo discorso» è un progetto culturale «estemporaneo» a quella promozionale, stabile, coinvolgente nella iniziativa quelle parti...

«Un certo discorso» è un progetto culturale «estemporaneo» a quella promozionale, stabile, coinvolgente nella iniziativa quelle parti...

«Un certo discorso» è un progetto culturale «estemporaneo» a quella promozionale, stabile, coinvolgente nella iniziativa quelle parti...

«Un certo discorso» è un progetto culturale «estemporaneo» a quella promozionale, stabile, coinvolgente nella iniziativa quelle parti...

«Un certo discorso» è un progetto culturale «estemporaneo» a quella promozionale, stabile, coinvolgente nella iniziativa quelle parti...

Alla TV, in quattordici puntate, la storia degli eredi di Kunta Kinte

Alle radici del «kolossal»

Marlon Brando e Henry Fonda tra gli interpreti - La concorrenza tra prima e seconda rete



Non c'è due senza tre. Su gli italiani teleschermi si accinge a prendere il via la seconda, lunga serie delle scene narrate da «Radici» 2 (stasera Rete 2, ore 20.40)...

Clackson George Mooren, nipote di Kunta Kinte, il giovane nero che era stato portato schiavo in America dalla terra africana...

NELLE FOTO: due inquadrature di «Radici» (a destra Brock Peters)

PROGRAMMI TV

- 12.30 INTERVISTA CON LA SCIENZA
13.00 ALLA RICERCA DELLA STRADA REALE PERSIANA
13.05 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
7.55 - 8.45: I giorni con Massimo Grillandi
8.15: GR2 Sport mattino
8.35: L'Altan

PROGRAMMI RADIO

- Radio 3
QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Daniela Silverio
18.30 PROGETTO SALUTE (DSE)
19.00 TG3

PROGRAMMI RADIO

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45
7.25, 8.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45, 20.45, 21.45, 22.45, 23.45

In corteo dall'Esedra a piazza Navona contro il terrorismo, per una svolta nella direzione del Paese

Alle 17, col PCI, per un nuovo governo

Parleranno il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale e Adalberto Minucci della segreteria nazionale - La manifestazione preparata da tanti incontri nei quartieri e nelle fabbriche

Parlano gli operai, dentro la «roccaforte» Fatme

Stabilimento Fatme, ore 12. La «roccaforte» del movimento operaio romano discute col PCI, sulla pace, sul terrorismo, sul governo. Gli operai del primo turno-mensa escono a frotte dal palazzone circondato da un mare di automobili, ai margini della città, sull'Anagnina. In una piazzetta, lastricata in marmo, a lato della fabbrica, già sono pronti gli altoparlanti. In un attimo diventano decine i lavoratori usciti dall'azienda per sentire i cosa di cosa i comunisti. E' la via scelta per preparare la manifestazione che ci sarà oggi.

L'altoparlante ripete in continuazione: «Tra pochi istanti avrà inizio...». Poi, quando lo spiazzo è pieno di gente, si comincia davvero. Il compagno Vitale, col microfono in mano, inizia a dire della situazione internazionale, della logica di rapina dell'imperialismo, dell'emarginazione dei popoli più poveri. C'è un rischio, quello che prende piede sempre più della strategia delle ritorsioni, della guerra fredda. «E' necessaria una svolta — aggiunge — nei rapporti internazionali, ci vuole un nuovo ordine fondato sulla collaborazione e non sull'imperialismo».

Gli operai ascoltano. Forse, al posto del comizio si fosse scelta la via dei dibattiti molti sarebbero intervenuti.

Ma la crisi c'è, colpisce indiscriminatamente, crea anche disorientamento. «La Dc dice Vitale — non vuole che le cose cambino, non vuole che cambi il modello di sviluppo, che il Mezzogiorno abbia lavoro. Sono duri a morire i vecchi privilegi, il clientelismo». E' il tema più scottante, su cui c'è più interesse. Certo, anche in fabbrica, il clima non è più quello di tre anni fa. La tensione politica a lungo andare s'è logorata, c'è stanchezza. Ma la voglia di cambiare rimane, tutta intera. «Sono convinto che il PCI deve andare al governo — dice un operaio — perché senza le cose non cambiano. Il problema è sapere come ci va, qual è il meccanismo. Ci vogliamo andare come ci siamo andati nel '76?». E' l'interrogativo più diffuso. «Ma sai quanto gliene importa alla Dc di cambiare le cose — aggiunge un altro. — Guarda Evangelisti, s'è preso i soldi di Callagione, guarda il congresso della Dc che litiga. Se al governo ci va il PCI Callagione mica può sgazzare tanto».

C'è un governo che abbiamo, che sia autorevole. Lo dicono tutti, qui, nella roccaforte del movimento operaio. Ma dall'altra parte l'avversario è sempre più agguerrito, non vuole mettere in discussione il suo potere, le sue poltrone. La lotta è difficile, si sa. Ma proprio per questo, proprio perché è una lotta per cambiare, bisogna combatterla. Alla Fatme sono convinti di questo. Gli avversari del cambiamento non stanno tra gli operai. Sono altrove.

«Per la pace, contro il terrorismo, per una svolta negli indirizzi economico-sociali, con i comunisti per una nuova direzione politica del Paese, con i comunisti perché si rafforzino le iniziative a Roma e nel Lazio». Queste le parole d'ordine della manifestazione indetta dal PCI per oggi. Un corteo partirà alle 17 da piazza Esedra e si concluderà a piazza Navona. Qui parleranno Maurizio Ferrara, segretario regionale e Adalberto Minucci, della segreteria nazionale del PCI.

La manifestazione è stata preparata da numerose assemblee e incontri, nei quartieri, nelle borgate, nei cantieri

IN PIAZZA CON IL PCI

Per la pace contro il terrorismo per una svolta negli indirizzi economico-sociali con i comunisti per una nuova direzione politica del Paese con i comunisti perché si rafforzino le iniziative di rinnovamento a Roma e nel Lazio

Mercoledì 5 Marzo ore 17
Corteo da piazza Esedra
Comizio a piazza Navona
parleranno
Maurizio Ferrara
Adalberto Minucci

Da oggi la consultazione pubblica del bilancio

Da 28 a 77 miliardi La Provincia aumenta gli investimenti

Infrastrutture, servizi, agricoltura, scuola: questi gli impegni prioritari per il rilancio della occupazione in tutto il territorio

La giunta provinciale ha già messo a punto il bilancio di previsione per il 1980. Da oggi, iniziato sul documento il confronto con tutte le forze politiche e sociali. Di che si tratta? Con il bilancio la giunta vuole favorire il rilancio dell'occupazione e il potenziamento dei servizi sociali prioritari per la collettività. Per tutto ciò la giunta prevede una spesa di circa 77 miliardi di lire. Una cifra significativa se paragonata ai 38 miliardi investiti prima del '76 dall'ultima giunta democristiana.

Nel documento finanziario una particolare attenzione è data al settore delle infrastrutture: opere di viabilità saranno appaltate in tutto il territorio; servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti, disinquinamento dei laghi e dei pozzi d'acqua si affiancheranno ai primi.

Nel campo della pubblica istruzione è prevista l'eliminazione entro il 1981 di tutti i doppi turni, saranno costruiti due nuovi istituti agrari a Maccarese e Valmontone e per i bambini — proseguendo l'impegno preso nell'anno a loro dedicato — saranno creati due «parchi didattici» permanenti a Roma e a Nazzano. Sempre per una più corretta e completa istruzione saranno recuperati e restaurati edifici di valore artistico da destinare alla creazione di centri culturali polyvalenti e sarà proseguito lo scorporo del decentramento culturale già avviato con il Teatro dell'Opera e il Teatro Stabile di Roma e con l'Accademia di Santa Cecilia.

Le stesse attività sportive, in cui sempre più e in maniera adeguata dovranno essere inseriti gli handicappati, avranno un nuovo incentivo: ogni Comune sarà dotato di strutture di base, aperte a tutti e democraticamente gestite per sanare una carenza vecchia di decenni.

Per quanto riguarda l'assistenza sociale, i servizi di salute mentale e i laboratori d'igiene ogni investimento è rimandato fino all'approvazione definitiva del piano sanitario nazionale, che trasferirà ogni attività alle Unità sanitarie locali. Nel frattempo la Provincia continuerà a svolgere le proprie competenze.

Per rilanciare l'occupazione un particolare discorso è stato fatto nel campo dell'agricoltura. Finanziamenti sono previsti in favore delle cooperative, dei comuni: saranno potenziati i settori deficitari come la pastorizia o in via di sviluppo come la floricultura, la viticoltura e la olivicoltura.

E non è tutto. Circa 10 mila ettari di alcune delle 25 riserve esistenti che particolarmente favoriti alla caccia saranno trasformati, con l'immissione massiccia e l'allevamento della selvaggina, in modo tale da stroncare l'abusivismo e permettere agli appassionati la possibilità di cacciare in maniera controllata.

Né l'importanza del recupero e della salvaguardia del verde pubblico è stata trascurata. D'intesa con la Regione, la Provincia realizzerà i parchi regionali dei «Castelli Romani», dei «Monti della Tofa», dei «Monti Lucretii», dei «Monti Lepini», «Monti Simbruni» e dell'«Ansa del Tevere Nazzano». Un nuovo «polmone verde» nascerà quindi nella regione.

Un bilancio, quello della Provincia, articolato in modo tale da puntare con precisione su alcuni settori. E anche in questa scelta c'è una ragione precisa. Non si vuole disperdere i finanziamenti in mille rivoli che spesso, come hanno dimostrato le precedenti esperienze, sono finiti in fumo. Questo piano sarà presentato, come si diceva all'inizio, ai cittadini alle forze sociali: è inutile, crediamo, sottolineare il grande valore democratico di questo metodo, peraltro seguito con convinzione, tenacia e sistematicità dal 20 giugno del 1976.

«Crediamo — ha affermato Angiolo Marroni vice presidente del Bilancio — sia anche inutile sottolineare il valore politico di tale metodo che ha limitato tradizionali conflittualità tra enti locali e ha portato molto spesso le forze politiche della provincia a ricercare e trovare soluzioni unitarie e convergenti, rispondenti ai bisogni dei lavoratori e dei cittadini». Così sono stati già fissati gli appuntamenti per la consultazione: oggi a Guidonia, sabato 8 a Subiaco, martedì 11 a Colferro, venerdì 14 a Civita-vecchia, sabato 15 a Capena e sempre alle 16.30.

Investimenti dei piani pluriennali				
	1977	1978	1979	1980
(in milioni di lire)				
Interventi di sicurezza Enpi		3550	3000	3200
Acquisto e costruzione edif. istruz. tecnica	5700	7000	8600	11000
Idem istruz. scientifica	5000	5500	3000	
Conserv. opere e centri storici	1000	1000	1500	1500
Edilizia res. e pubbl. e aree ind.	2500	2500	2000	2000
Interessi pass. mutui di picc. e medie industrie e imprese artigiane				800
Opere igienico-sanitarie	3000	5000	6400	7000
Viabilità rurale	1000	1500	1500	1000
Elett. centri rurali	1000		1000	1000
Parchi pubblici		500	700	1500
Impianti sportivi	800	1000	1000	1500
Pensiline sosta	200	200	200	200
Opere Comunità montane	500	800	800	800
TOTALE	20700	28550	28100	33300

Illustrato in Giunta da Ranalli

Da cosa parte e dove vuole arrivare il primo piano sanitario

Si apre un ciclo di consultazioni con i Comuni, le Uls e le forze sociali

Una fotografia di qual è la situazione sanitaria nella regione, ma soprattutto una definizione delle cose che vanno cambiate, degli obiettivi che si vogliono raggiungere. E' il primo «piano socio-sanitario» del Lazio, presentato ieri, con un'ampia illustrazione alla giunta, dall'assessore, il compagno Giovanni Ranalli.

Un piano definito nei dettagli (sul quale torneremo ampiamente nei prossimi giorni), ma non per questo chiuso ai suggerimenti, alle critiche, alle proposte. Anzi, come ha detto ieri nella riunione di giunta Ranalli con questo settore della Regione, che ora ha un quadro di riferimento preciso, apre una serie di consultazioni con i Comuni, con le unità sanitarie e con tutte le forze sociali. Il piano, insomma, sarà definitivamente approvato con una legge regionale solo al termine di questo ciclo di consultazione. Un metodo, un metodo profondamente democratico, che ormai non è più una novità per l'amministrazione di sinistra che governa il Lazio.

Ma vediamo quali sono gli obiettivi generali per il triennio 1980-1982. Tentando una schematizzazione si può dire che gli interventi si realizzeranno nel campo dell'assistenza agli anziani e alle categorie «emarginate», nel settore dell'igiene e della sicurezza sul lavoro, per la tutela della salute in fabbrica, e per tutto quello che riguarda i servizi che si occupano della maternità.

Gli strumenti di questa nuova politica sanitaria sono i centri socio-sanitari di base, i centri di assistenza per gli handicappati, quelli per la salute mentale. Insomma il piano sanitario si affida, quasi integralmente, a queste strutture territoriali che garantiscono la partecipazione della gente, delle forze sociali e sindacali.

«Già che sorprende — ha proseguito — è l'atteggiamento ambiguo e polivalente del gruppo democristiano, il quale, dopo aver valutato positivamente le proposte della giunta per i coordinatori e aver annunciato il voto favorevole, ha espresso invece in commissione un voto negativo attraverso il consigliere Gallenzi».

La nota de «Il Popolo» — ha aggiunto Ciolfi — con la quale si apprezzano le proposte formulate e si esprime una disponibilità favorevole, non cambia nulla. Anche in questa circostanza la Dc ha dimostrato la sua incoscienza, la sua incapacità di uscire da contraddizioni e spinose contingenze e anche la sua incapacità di svolgere nei fatti e nei comportamenti concreti il suo ruolo di opposizione costruttiva, peraltro sempre proclamato ai quattro venti».

Alla Regione approvate le nomine dei coordinatori

Adesso gli uffici della Regione Lazio funzioneranno meglio. La giunta di sinistra — su parere favorevole della competente commissione consiliare — ha approvato lunedì sera, in via definitiva, le nomine dei coordinatori di settore e di uffici dell'amministrazione regionale.

Il compagno Paolo Ciolfi, vicepresidente della giunta, al termine della riunione, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La giunta regionale, con la nomina dei coordinatori, ha compiuto un atto di grande rilievo per rendere più efficiente la gestione nell'interesse dei cittadini. La giunta, con il sostegno della maggioranza, ha dato prova in pochi mesi di saper affrontare e risolvere problemi ardui e difficili».

«Già che sorprende — ha proseguito — è l'atteggiamento ambiguo e polivalente del gruppo democristiano, il quale, dopo aver valutato positivamente le proposte della giunta per i coordinatori e aver annunciato il voto favorevole, ha espresso invece in commissione un voto negativo attraverso il consigliere Gallenzi».

Ecco come si amministra (ancora per poco) l'Istituto S. Michele

Risparmiano sulla cena. E i 600 milioni all'anno?

L'ente pubblico rientra nelle 370 IPAB che dal '77 aspettano di essere trasferite al Comune - La colpevole inerzia del governo che non ha approvato la legge regionale



Lo cita perfino il Belli in un sonetto del 1832 sul destino di tre sfortunati orfanelli. Già allora l'Istituto romano di S. Michele era uno dei maggiori istituti d'assistenza e beneficenza romani. E da quel tempo poco è cambiato: resta, insieme con l'Istituto S. Maria in Aquiro, una delle due istituzioni di beneficenza del Lazio di maggiore consistenza patrimoniale (10 miliardi con una rendita annua di circa 600 milioni). Di fronte a una torta così succulenta da amministrare, anziché scopi «morali» vanno spesso a farsi benedire.

Così questo enorme complesso di fabbricati, che dal 1938 ha trovato la sua sede in piazzale Tosti (ma che fu fondato nel lontano 1582), continua, sì, ad assistere anziani (attualmente ne ospita circa cento) e orfani (i dati

questo (denunciato in un ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio circoscrizionale) si spera che siano i colpi di coda di un serpente che sta morendo. E perché il consiglio d'amministrazione è scaduto da tempo e il Comune sta muovendosi per designare le nuove nomine da presentare alla Regione che, dopo aver per parte sua, designato il presidente formerà il nuovo consiglio d'amministrazione.

Ma, a monte del caso «particolare» del S. Michele, dove stanno le responsabilità che impediscono alle numerose IPAB del Lazio (ma il discorso vale per tutte le altre regioni) di essere trasferite alle «dipendenze» degli Enti locali? Ancora una volta si deve, qui, denunciare l'inerzia colpevole del governo che (guarda caso) in tutti i modi ritarda la piena attuazione della famosa legge 82, che trasferisce numerose funzioni dello Stato alle Regioni. Rifacciamone, per maggior chiarezza dei lettori, la storia.

Nell'ambito della «382», dunque, nel luglio del '77 il decreto presidenziale 616 dettava le norme per lo scioglimento delle IPAB e il loro trasferimento alle Regioni. Questo decreto, in particolare, prevedeva che tutti gli Istituti di assistenza e beneficenza pubblica si sarebbero dovuti sciogliere il 1. gennaio del 1979 con legge regionale, qualora non si fosse, nel frattempo, varata la legge di riforma dell'assistenza sanitaria (cosa che non è avvenuta in quei tempi). Le Regioni quindi erano delegate a legiferare. La Regione Lazio in questo senso è stata la prima d'Italia a rispettare il decreto presidenziale: a dicembre del '78 c'è stata la proposta della giunta e il 24 gennaio scorso la legge è stata approvata dal consiglio. Al Lazio si sono aggiunti il Piemonte, l'Emilia Romagna, la Toscana, la Liguria, la Lombardia. La legge regionale, che avrebbe immediatamente sbloccato la situazione e avrebbe consentito a certe



IPAB (e qui bisogna dire per inciso che c'è stata una grossa battaglia politica per individuare quelle da «salvare», da non passare cioè alle dipendenze degli Enti locali) e anche per questo la Regione Lazio nella sua legge si era autolimitata nell'indicare solo particolari enti sul cui scioglimento tutti erano d'accordo) di essere immediatamente trasferite al Comune, è stata bloccata dal governo con osservazioni assolutamente pretestuose. La volontà dell'esecutivo appare quindi chiaramente dilatoria nel tentativo estremo (e vano) di preservare e proteggere antichi privilegi.

Ma torniamo per un attimo al S. Michele. Come abbiamo detto questo ente pubblico sulla carta, attraverso il suo vecchio consiglio di amministrazione, di fatto gestisce e amministra un patrimonio di 10 miliardi (con un fatturato annuo di un miliardo) ma i criteri (anche riguardo al personale) sono affidati a personaggi di antica fede (e costume) democristiani che agiscono come meglio credano.

L'unica barriera contro eventuali speculazioni su un così ingente e appetitoso patrimonio è data dalla cosiddetta legge Crispi 692 del lontano 1890 (e dalle sue successive modifiche) che tuttora regola le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (solo nel '79 sono state dettate norme regionali con criteri di salvaguardia che vietano la vendita dei beni e l'assunzione di personale senza l'autorizzazione della giunta).

Conclusione: il S. Michele è solo uno delle 370 IPAB (un dato approssimativo e incompleto, raccolto nell'interessante pubblicazione della Regione che dall'800 è il primo tentativo di raccogliere le tante possibili informazioni in materia) che attendono di essere trasferite dal 1977. La Regione ha fatto tutto quello che era in suo potere e dovere. E il governo? Aspetta, rimanda.

Anna Morelli

Dibattito in Campidoglio sulla clamorosa vicenda delle « bustarelle »

Caltagirone: il Comune parte civile

Gli atti della seduta del consiglio saranno inviati all'autorità giudiziaria e al ministro delle Finanze - La giunta accoglie due proposte del PCI - Il sindaco: « l'impunità è finita » - La relazione dell'assessore ai tributi Vetere: « la munificenza non è esentasse » - Intervento di Falomi

Il Comune di Roma si costituirà parte civile contro « beneficati » e beneficiari del scandalo Caltagirone-Evangeli, per difendere gli interessi lesi della città. Gli atti della seduta di ieri, in Campidoglio, dalla relazione dell'assessore Ugo Vetere al dibattito, saranno inviati ai presidenti della Camera e del Senato, al ministro delle Finanze e alla Procura della Repubblica romana. Le due proposte avanzate in consiglio dal capogruppo comunista, Antonello Falomi, sono state raccolte e ribadite dal sindaco, Luigi Petroselli, nell'intervento conclusivo della seduta. Il consiglio era stato convocato dalla giunta capitolina per discutere sui più recenti sviluppi dell'ultimo « scandalo romano », come molti l'hanno definito.

Il dibattito ha vissuto momenti intensi, significativi. Tutti ne hanno avvertito la necessità, l'opportunità: il Comune di Roma, il consiglio nel suo insieme, non poteva non pronunciarsi su una vicenda che aveva così scottante. L'affare Caltagirone-Evangeli è al centro dell'attenzione pubblica. Non fosse altro, per i 47 mandati di cattura emessi dalla magistratura romana (38 esecuti) e per le dimissioni — arri-

vate con l'aula di Giulio Cesare già piena — del ministro della Marina Mercantile. Una storia di rilievo nazionale, quindi, di peso politico generale ma che a Roma è maturata. Romani sono i suoi protagonisti principali: uomini politici, industriali, banchieri, costruttori.

« Il dibattito di questa sera del consiglio comunale — ha detto il sindaco Petroselli — dimostra, però, che c'è un'altra Roma che ha la forza di prevalere. Il lavoro svolto dalla giunta capitolina, per quanto di sua competenza, di stimolo e di collaborazione con l'amministrazione finanziaria dello Stato, è una garanzia che danno alla gente, un segnale, un alto di fiducia nella democrazia italiana. Lo scandalo dell'Italcasse — ha proseguito Petroselli — è lo scandalo di un certo modo di concepire la vita delle istituzioni democratiche. Il nostro impegno di amministratori della città è la prova che ne esiste un altro. E che questo modo ha la possibilità di andare avanti e di impedire l'impunità, l'arroganza del potere ».

La seduta del consiglio comunale era stata aperta dalla relazione di Ugo Vetere, assessore ai tributi, a nome della giunta (riunita nella

matinata di ieri). Una relazione ampia, precisa, argomentata. Costruita su un punto fondamentale: davanti a una « pagina tanto squallida » della vita nazionale, così emblematica di una certa concezione « affaristica e clientelare » della politica, il Comune di Roma vuole fare tutta intera la sua parte per portare fino in fondo chiarezza e pulizia sugli illeciti commessi.

« La grande maggioranza della gente — ha sostenuto Vetere — non è disposta a tollerare fatti di questo genere che colpiscono la nostra democrazia. Nelle intenzioni della giunta di sinistra non c'è alcun calcolo di parte, ma solo la volontà di amministrare secondo equità e giustizia ». Dopo aver sottolineato come la posta in gioco sia la credibilità stessa del sistema democratico, l'assessore Vetere ha ricordato le numerose iniziative prese dal Comune nel « campo delle frodi fiscali ». E molti riconoscimenti, in tal senso, gli sono venuti poi nel dibattito dalle « diverse forze politiche, anche estranee alla maggioranza ».

« Per quanto pochi e contraddetti siano i nostri poteri in materia, abbiamo operato — ha affermato Vetere — perché nulla rimanesse

giustizia e soprattutto di dimostrare che è possibile dare un'immagine pulita della cosa pubblica. Dobbiamo sempre più dimostrare — ha concluso Vetere — che è finito il tempo per certa gente di considerarsi degli « intoccabili ».

Sulla relazione dell'assessore Falomi, ha espresso il suo consenso il repubblicano Duilio Ferranti, il socialdemocratico Antonio Pala e il liberale Teodoro Cutolo (ha chiesto un'indagine sui fratelli Caltagirone non limitata agli aspetti tributari, ma estesa anche a quelli edilizi). La DC da parte sua, ha parlato per bocca di due consiglieri: Bernardo e Carlo Ciocci.

Un intervento decisamente elusivo e arrogante il primo, più pacato e disponibile a un confronto con gli altri partiti il secondo. Il consigliere Corrado Bernardo, ha detto in sostanza che la DC non accetta di essere messa sotto accusa. Che la giunta di sinistra si è accaparrata troppo potere (da quale pulpito viene la predica). E soprattutto se l'è presa con il precedente discorso del radicale Angelo Bandinelli.

Il tema della moralizzazione è stato al centro del breve intervento del socialista Pier Luigi Severi. « E' un tema cruciale — ha detto — deci-

sivo per le stesse sorti della democrazia, per la credibilità delle istituzioni repubblicane. Il discorso del democristiano Bernardo — ha rilevato Severi — appare per questa ragione preoccupante. Dimostra un atteggiamento politicamente assai grave: di disprezzo per l'opinione pubblica e di scarsa propensione al rinnovamento ».

« Il nostro compito come consiglio comunale — ha esordito il compagno Antonello Falomi, capogruppo comunista — non è quello di sostituirsi all'autorità giudiziaria. La magistratura deve avere piena luce sui risvolti oscuri di questa vicenda gravissima in piena autonomia. Il nostro compito è, invece, farci carico di una questione democratica. Noi dobbiamo — ha continuato Falomi — non dare l'impressione che qui c'è un Palazzo arroccato, chiuso nei suoi meccanismi del potere.

Brutali cariche della polizia ieri mattina nella sede dell'Iacp, contro un quarantennio di assegnatari del Quarticciolo, in maggioranza donne, e molte anziane.

Nei gravi fatti di ieri si intrecciano le strumentalizzazioni e le provocazioni del Comitato popolare Casilino, organizzato da esponenti dell'autonomia, e pesanti responsabilità dell'Istituto ausiliario per le case popolari, Presidente e direttore, durante gli incidenti sono rimasti tranquillamente chiusi nelle loro stanze, incuranti delle urla e dei disordini che scoppiavano nel palazzo. A tutto questo si è aggiunto il comportamento della Polizia.

All'origine degli incidenti di ieri mattina c'è la protesta, che dura da tempo, degli abitanti del Quarticciolo, e in particolare di una quarantina di famiglie che vivono in alloggi piccolissimi e sovraffollati. Per risolvere questo problema l'Istituto sta approntando un piano di recupero del quartiere, e le famiglie dovrebbero essere trasferite in case nuove e più confortevoli: com'è avvenuto qualche tempo fa per duecentotrentotto famiglie che sono state tolte dagli scantinati e trasferite in abitazioni degne di questo nome.

Per definire meglio il piano di recupero del quartiere, in rapporto alle esigenze degli abitanti, rappresentanti del comitato erano stati invitati ad un incontro con tecnici e progettisti, che in un primo tempo doveva svolgersi ieri. In seguito era però stato rinviato. Si dovrebbe tenere, prossimamente nella sede della circoscrizione, anche per permettere alle altre forze del quartiere di discutere dei problemi complessivi della zona.

Ma le donne, all'Iacp ci sono andate lo stesso. Un po' strumentalizzate dagli autonomi del comitato Casilino, un po' per protestare per il problema della casa che è reale, un po' per l'equivoco sulla data dell'incontro. In questa situazione, quando il gruppo è arrivato all'Iacp ed ha cominciato ad occupare i locali, si è calato il grave comportamento della polizia.

A chiamarla è stato il direttore generale, ma una operazione di sgombero degli uffici, che poteva concludersi in modo molto più pacifico si è trasformata in scontri violenti. Sono intervenuti gli agenti del I. Distretto, al comando del vice questore Pompò. Il funzionario non ha trovato di meglio che incitare i suoi uomini a caricare e a malmenare le donne che dimostravano, lungo le scale dell'Istituto, di essere pacifiste.

A cercare di impedire tanta violenza sono rimasti soltanto alcuni impiegati, e il vice presidente dell'Istituto, compagno Funghi. Incuranti delle urla e della bagarre che si scatenava intorno a loro, presidente e direttore generale sono rimasti impassibili nei loro uffici. Alle proteste dei pochi funzionari Iacp presenti, il vice questore ha risposto che la direzione tecnica dello sgombero era di sua esclusiva competenza.

Mentre le donne erano state trascinate negli uffici venivano malmenate dai poliziotti un paio di autonomi del Comitato popolare non mancarono di rendere la situazione ancora più tesa.

I cittadini che hanno occupato ieri i locali dell'Iacp sono gli stessi che hanno occupato per mesi l'edificio di viale Togliatti, sgomberato nei giorni scorsi. La situazione era quindi già tesa, e calata dai rappresentanti dell'autonomia.

Nel pomeriggio il Comitato popolare ha distribuito un quale i fatti accaduti nella provocazione volantino nel quale i fatti accaduti nella mattinata venivano completamente strumentalizzati.

Venivano dal Quarticciolo

La polizia carica le donne che occupano gli uffici dell'Iacp

Sono state malmenate - Le strumentalizzazioni degli autonomi

Pesantissimi disagi per la città anche dopo le tre ore di lotta proclamate dai sindacati

Finito lo sciopero, molti autobus sono rimasti fermi

Lunghe attese davanti alle fermate - Marce forzate per decine di migliaia di persone al centro e in periferia - Rischiano il linciaggio due autisti a piazza San Silvestro - Paralizzati fino a sera cinque depositi su dodici - Esasperazione tra gli autoferotranvieri per il mancato rispetto degli impegni da parte del governo - Poco incisiva l'azione di Cgil Cisl e Uil? - Una nota delle sezioni PCI dell'ATAC

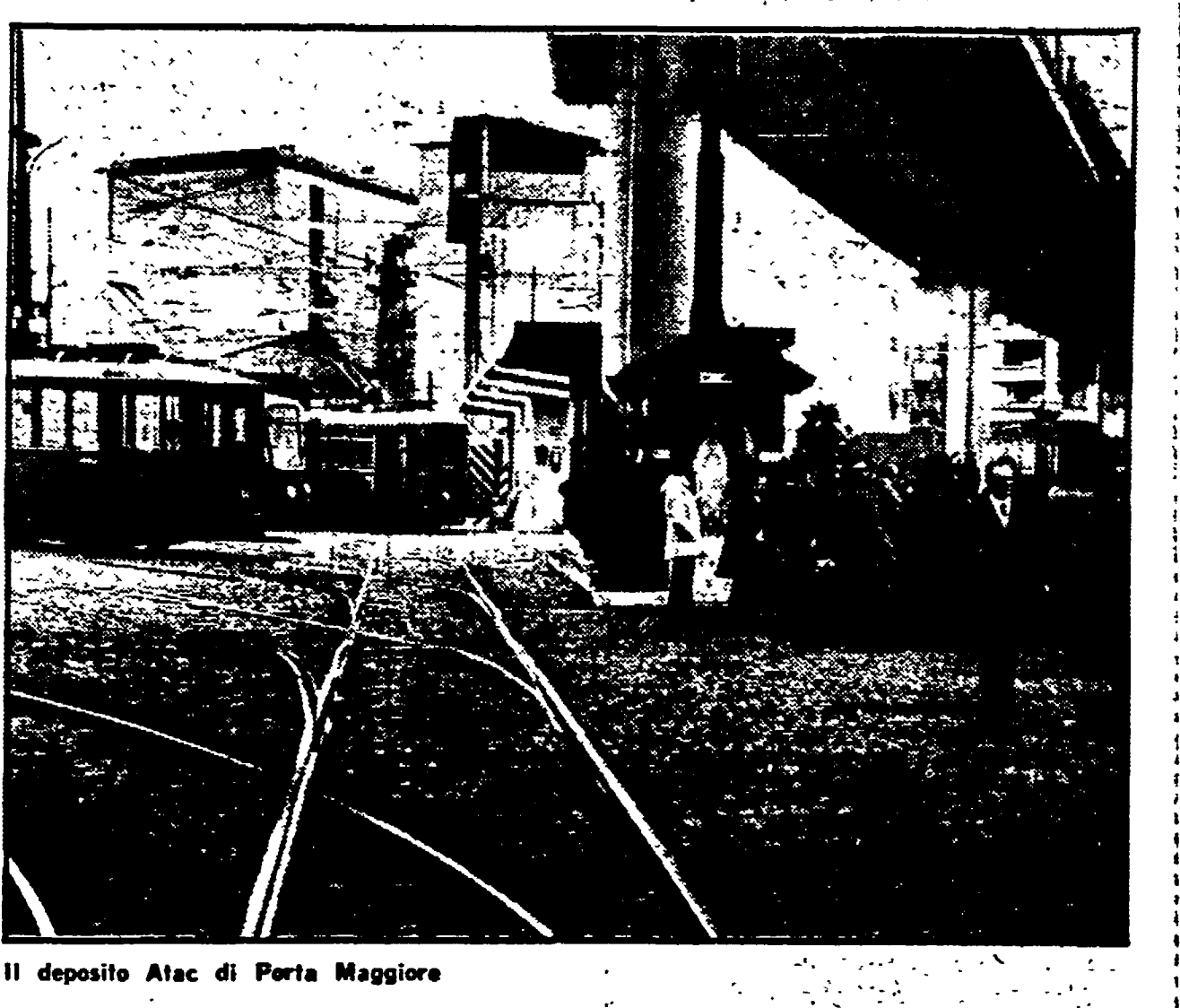


Quattro mesi di lotte senza risultati, un governo che per quattro volte finì di accettare l'ipotesi di accordo e poi si rimangiava tutto. L'aspirazione degli autoferotranvieri è arrivata al massimo e ieri mattina è esplosa. Proprio per costringere il governo a rispettare gli accordi, i sindacati avevano indetto uno sciopero di tre ore, dalle 8 (inizio dei turni) alle 11, ma per quell'ora non tutti i lavoratori hanno ripreso servizio.

Ma questo rinnovamento c'è stato solo in parte. Come rispondono i sindacati a queste critiche? Tanto per cominciare — dicono Cgil, Cisl e Uil — forme di lotta troppo dure, lo stesso sciopero ad oltranza, rischiavano di isolare gli autoferotranvieri dalla gente, dagli « utenti » che si vedono privati di un servizio pubblico indispensabile. Inoltre, non bisogna dimenticare che ci sono forze che soffrono sul fuoco, che puntano proprio sull'aspirazione e su forme di lotta senza obiettivi chiari per confondere le acque (e le responsabilità), per rinviare a chissà quando una reale soluzione.

Nella tarda serata di ieri la situazione nei diversi depositi dello sciopero selvaggio era ancora aperta. Anche perché dal ministero non era arrivata alcuna notizia degli incontri in corso tra ministro e rappresentanti sindacali.

In un volantino le sezioni comunista dell'Atac denunciano fermamente l'irresponsabile atteggiamento del governo, che tenta di « scaricare le sue inadempienze sulle Regioni e sui Comuni ».



Il deposito Atac di Porta Maggiore

Ingorgi e lunghe file

A rendere più esacerbata la reazione della gente c'è stato il fatto che molti, sapendo che lo sciopero sarebbe terminato alle 8, ieri mattina sono andati a lavoro senza macchina. E così alle 12 e poi nelle ore successive migliaia di persone si sono ritrovate senza alcun mezzo di trasporto per tornare a casa.

Ma vediamo la cronaca di questo « sciopero selvaggio ». La « scintilla » è partita dal deposito dei bus di Trastevere. Alle 8, terminata l'astensione indetta dalle Confederazioni, circa 200 lavoratori hanno manifestato l'intenzio-

ne di non riprendere il lavoro. Diverse le motivazioni, ma dietro a tutte l'aspirazione, la quasi certezza che anche stavolta lo sciopero non era servito a niente, che il governo sarebbe riuscito ugualmente a eludere gli impegni.

Altri ancora volevano andare in corteo a piazza Colonna e aspettare l'arrivo del ministro di Cgil, Cisl e Uil con un rappresentante di Palazzo Chigi. A mezzogiorno comunque lo sciopero aveva coinvolto gli altri lavoratori di altri depositi e così il centro di Roma e anche altre zone della città cominciano a trasformarsi in un inferno di ingorghi e di file interminabili. Fortunatamente alla protesta non hanno preso parte i lavoratori dell'Atacrol e così sia la metropolitana che i pullman dell'Atacrol dopo le 8 hanno ripreso regolare servizio.

Alle 14 la situazione era questa: dopo un'assemblea era rientrato lo sciopero al deposito di Trastevere, ma la protesta si era allargata ad altri depositi, esattamente 5 su un totale di dodici: Tor Sapienza, Portonaccio, Tor Vergata, Porta Maggiore, Le-

ga Lombarda, in tutto forse più di diecimila autisti.

Cosa chiedono i lavoratori? Perché hanno deciso di continuare lo sciopero oltre i termini stabiliti dai sindacati? Al deposito dei tram di Porta Maggiore, così come in tutti gli altri depositi della Atac, ieri sera si è svolta un'assemblea di tutti i lavoratori. Lasciati gli altri mezzi fermi sul piazzale, gli autisti si sono riuniti nel grande salone delle assemblee. Un'atmosfera tesa, esplosiva. Gli stessi sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil non sono riusciti quasi a prendere la parola per « ricondurre la protesta, più che giustificata, sul binario di una lotta utile, che ottenga risultati ».

Un nulla di fatto

Alla fine, dopo un'ora di urla di invettive, l'assemblea si è chiusa con un nulla di fatto, praticamente con la unica indicazione, non condivisa dai sindacati, di continuare lo sciopero a oltranza, finché il governo non farà

Il caso Pugliese esplose in un momento cruciale nella storia della città di Latina e dello scempio urbanistico

Dall'era del cemento a quella delle ruspe

I vari intrecci tra interessi politici ed economici - I rapporti tra il consigliere sequestrato e i suoi « amici » di partito - Oggi il processo contro quattro sindaci della provincia



Un palazzo costruito « sopra » via Svedonia

Dopo mesi, la gente di Anagni ha ottenuto la seduta in Comune

Ci sono voluti quattro mesi, ma alla fine i cittadini di Anagni sono riusciti ad ottenere quello che avevano chiesto, e si che non avevano chiesto molto. In definitiva si trattava soltanto di convocare una seduta del consiglio comunale straordinaria, per discutere tre dei maggiori problemi che riguardano Anagni: un centro per la medicina preventiva del lavoro; l'inquinamento ambientale; l'occupazione.

Questo soprattutto perché la giunta (una coalizione DC, PRI, PSDI) non ha mai mostrato molta voglia di affrontare e risolvere queste questioni.

La seduta straordinaria del consiglio è stata convocata. Ed ha avuto un'affluenza di lavoratori e cittadini superiore ad ogni aspettativa. La Giunta, dal canto suo, si è limitata a registrare quanto i consiglieri comunisti hanno esposto. Null'altro, neanche una risoluzione finale. In compenso, però, i sindacati e le forze di sinistra si sono impegnate per organizzare a tempi brevi due convegni: il primo sull'ambiente di lavoro e l'inquinamento; l'altro sullo sviluppo industriale e sull'occupazione.

Nozze d'oro

I compagni Elvira Elforte e Giuseppe Negri hanno festeggiato domenica 2 marzo le loro nozze d'oro. A Elvira e Giuseppe le felicitazioni e i più cari auguri dei figli, dei nipoti, dei compagni della Borgata Alessandrina e dell'Unità.

Se nei giorni addietro le telefonate e i messaggi anonimi fornivano qualche elemento di novità, ieri c'è stato il silenzio assoluto dei presunti rapitori di Antonio Pugliese. Di conseguenza sempre più arduo è il compito di polizia e magistratura che si scervellano ad ogni più piccolo dettaglio di questo intrucchiatissimo giallo.

Ora che si sta sgombrando lentamente la « pista » della vendetta, che coinvolgeva direttamente gli « abusivi » colpiti dalle demolizioni attribuite a Pugliese, restano soltanto ipotesi vaghe, spesso vere e proprie illusioni.

Storie di provincia, anzi di piccola città. Una città strana, che non ha nemmeno il mese scorso di vita ma che mostra già il volto decrepito, una faccia di cemento armato, la noia di giornate scandite dal rumore delle sirene in fabbrica, dagli orari di apertura di banche e negozi. Si è riempita in cinquant'anni di centomila « immigrati » e nessuno si sente legato a quel pezzo di terra di palizzata per i « giovani leoni » dello scudo crociato, addestrati a sperimentare nella giunta cittadina i piccoli segreti dell'arte di amministrazione.

Finito il « corso », sono così passati nei più spaziosi uffici del potere romano personaggi come Vittorio Carone, uno dei primi sindaci, Guido Bernardi, capo dell'amministrazione negli anni '60. Anche la storia edilizia di Latina nasce parallelamente al boom delle speculazioni nel resto del paese, con la rincarata ed emulare i vari Caltagirone, Belli, Francini, Armettini,

Dopo il primo piano regolatore varato dal podestà fascista nel 1932, bisognerà aspettare 37 anni per avere un nuovo « frattempo » la città è cresciuta a vista d'occhio, con la frenetica rincorsa all'edilizia selvaggia. Nuclei familiari attratti dalle possibilità di lavoro hanno costruito a Latina la loro casa, « palazzinari » da tutt'Italia hanno potuto innalzare come al gioco del « Monopoli » altopiani di cemento e residenze di lusso senza nessuna limitazione.

Decine e decine di varianti, piani particolareggiati, progetti per « ordinare » il volto della città si sono ammassati in tutti quegli anni sulle scrivanie dei vari amministratori senza venire mai approvati. Solo i progettisti e i costruttori intralazzatori hanno ottenuto, a totale discrezione del « potente », di turno, qualche visto sulle loro domande. Così è andato avanti fino al 1972, data fatidica dell'ap-

provaione del nuovo piano regolatore. Ma così è proseguito anche dopo, mancando qualsiasi volontà di intervenire per far rispettare un ordinamento pago, raffazzonato. Del resto il governo nazionale seguiva su per giù la stessa linea. Il piano regolatore era, insomma, più un obbligo per gli amministratori che una necessità.

Quando a livello nazionale sono intervenute leggi più severe, più precise, i « potenti » di Latina hanno appena scrollato le spalle. E il consiglio comunale? Un'entità astratta, un magma indefinito dove ad opporsi c'era solo l'esiguo ma combattivo gruppo comunista. Degli scandali edilizi, quelli delle licenze per il commercio, l'amministrazione con la A maiuscola ha continuato a dribblare tra leggi e delibere.

Finché ormai il fenomeno della speculazione e dell'abusivismo non è arrivato ad intaccare interessi grandi. Nemmeno gli amministratori più cinici avrebbero più potuto chiudere gli occhi davanti ai palazzoni costruiti in centro a cavallo delle strade, lungo il litorale a pochi passi dal mare. La stessa magistratura ha cominciato a ricercare il nesso in questa storia. Insomma, qualcosa andava fatto. E subito.

Nasce così la decisione di censire le case abusive. Ma, visto il ritardo, non poteva bastare la constatazione del fenomeno. La demagogia tipicamente democristiana ha permesso così agli ammini-

stratori di escogitare qualcosa di « geniale » ed elettoralmente prodotto. « Qui bisogna abbattere più di tremila case », tuono la giunta, « Cominceremo da quelle al marciapiede », dicono i socialisti. « E' gente di fuori, « invasori » venuti dai Castelli romani, dalla capitale. »

« Dopo anni di speculazioni e intralazzi, la DC ne è uscita così a testa alta, con l'ausilio della moralizzazione. Ma chi ha il coraggio di presentarsi a nome della giunta insieme alle ruspe? Ecco spuntare fuori un personaggio che del moralizzatore ha ormai la fama, un « insospettabile », nemmeno democristiano. Gian Antonio Pugliese mette così la faccia tricolore e si fa fotografare vicino alle ruspe, esegue gli ordini alla perfezione dietro la scrivania dell'ufficio casa, un posto che il sindaco ha inventato apposta per lui.

Ma resta un semplice consigliere comunale, non ha nemmeno uno stipendio. Esegue gli ordini da bene, la pubblicità pure. Però la gloria non basta da sola. Lavora alacramento si arrangerà con piccole cooperative fantasma, mantiene contatti con mille ambienti diversi, si copre di debiti per non passare sulle spalle della sua famiglia.

Forse comincia ad esasperare, dicono alcuni. Vuole ricavarne qualcosa da questo suo gravoso impegno. Forse comincia a pretendere trop-

po dai suoi « superiori », diventati ormai anche colleghi di partito. Del resto, ormai ha anche la possibilità di fare la voce grossa. Grazie alla storia della lotta all'abusivismo è diventato famoso.

Mentre i suoi colleghi consiglieri della DC arrivano la loro campagna elettorale nei borghi, tranquillizzando questi « abusivi » con promesse di accomodamenti Pugliese tira dritto per la sua strada. « Io ho degli ordini da eseguire. Dipendo dal sindaco ». Ma anche il sindaco comincerà a porre un taglio alla vicenda. Tanto, ormai, qualche casa è stata abbattuta. Quel tanto che basta per rispondere al magistrato, che lo accusa di aver fatto poco contro l'abusivismo.

« Nel mio partito nessuno mi appoggia — si lamenta Pugliese prima del rapimento —. Devo farmi la campagna elettorale da solo ». Un quotidiano locale ieri scriveva che né il sindaco, né gli altri consiglieri avevano alzato un dito quando gli « abusivi » lo tennero in una bloccato per protesta nella zona del Lido.

Certo è che, nonostante le promesse, la DC non intendeva candidarlo alle prossime elezioni amministrative. In quel partito, un personaggio « strano » come Pugliese non rientra nella tradizione del potere.

Raggiunto un accordo fra Regione, Opera universitaria e le organizzazioni sindacali

Forse finisce « mensa selvaggia »

La giunta si è impegnata, nell'attesa di veder approvato un disegno per il nuovo inquadramento, a versare un acconto ai dipendenti — Le organizzazioni di categoria condannano i « metodi violenti e intimidatori »



L'ingresso della Casa dello Studente: ora forse si potrà tornare a mangiare

Ora, forse, « mensa selvaggia » dovrà davvero finire il suo blocco pesantissimo dei pasti, e ricomincerà a distribuire pranzi e cene nella Casa dello studente. Ieri, finalmente, tra la Regione, l'Opera universitaria, che da qualche mese è passata in gestione all'amministrazione della Pisana, e i sindacati è stato raggiunto un accordo per la mensa universitaria di via De Lollis. Raggiunta l'intesa, le « cucine universitarie » dovrebbero riprendere a lavorare e pieno ritmo dopo la pausa forzata, durata mesi, imposta con uno sciopero irresponsabile da un gruppo di lavoratori.

Ancora non si sa bene quale sia la posizione che assumerà « mensa selvaggia », così ormai chiamano tutti i dipendenti che con la sigla della CISL e della UIL aziendali hanno gettato nella paralisi una struttura che assicura diecimila pranzi al giorno per gli studenti fuori sede.

Un po' per il contenuto dell'intesa, che accoglie gran parte delle richieste sollevate dal personale, e un po' per il « preambolo politico », chiamiamolo così, che tutti e tre i sindacati hanno firmato assieme. Insomma anche la CISL e la UIL provinciali, regionali e quelle aziendali, assieme alla CGIL — che si è sempre dissociata dall'agitazione — si sono impegnate a « ripristinare immediatamente tutte le mense universitarie e a condannare ogni forma di violenza contro lavoratori e consiglieri ». Violenze, anche in un recentissimo passato, ce ne sono state: protagonisti sono stati sempre i soliti « caporioni » di « mensa selvaggia », che ora però non possono più contare su nessuna copertura, di nessun tipo.

Premessa a parte — che non è certamente secondaria — l'accordo di ieri dovrebbe mettere la parola fine all'agitazione anche per i suoi contenuti. In poche parole nell'incontro la giunta regionale ha annunciato il disegno di legge per l'inquadramento del personale. Un disegno di legge che parifica — ovviamente schematizzando — i lavoratori dell'Opera al resto dei dipendenti regionali. Ora, ovviamente, il testo

approvato dall'esecutivo dovrà passare al vaglio del consiglio, poi del commissario di governo. Insomma i tempi saranno necessariamente lunghi. Per questo, la giunta si è impegnata a erogare una somma « una tantum » (come acconto) ai lavoratori, pari all'80 per cento dei miglioramenti economici, dovuti per il nuovo inquadramento.

Un accordo — che abbiamo semplificato — importante soprattutto perché sgombera il campo dagli equivoci. Affrontata e risolta la questione economica (in una maniera soddisfacente per tutti) chi tenterà di far ripartire l'azione selvaggia lo farà davvero smascherando i suoi reali obiettivi. Obiettivi che non hanno nulla a che fare né con gli aumenti, né con le tabelle d'inquadramento e via dicendo. Queste richieste (che certamente sono sentite da tutti i lavoratori) in realtà per un gruppetto di cislini aziendali sono state solo il pretesto per paralizzare anche all'Opera l'azione di rinnovamento. Oggi non hanno più pretesti e soprattutto sono stati isolati.

Nell'intesa c'è scritto che tutte (tutte e tre) le organizzazioni sindacali invitano i lavoratori a « fare il vuoto attorno ai provocatori e a denunciare tutti coloro che siano stati in passato o saranno in futuro protagonisti di episodi di intimidazione ».

PICCHETTI SEGRETARIO DELLA CGIL REGIONALE
Il compagno Santino Picchetti è stato riconfermato nella carica di segretario generale della CGil del Lazio. Domenica sera, subito dopo la votazione a scrutinio segreto dei 194 membri, il consiglio generale si è riunito per la nomina della segreteria. Oltre al compagno Picchetti (risultato primo eletto con 507 voti) sono entrati a far parte della segreteria regionale della CGil, Piero Polidoro, segretario regionale aggiunto, Salvatore Bonadonna, Carlo Bensi, Umberto Cerri, Lorenzo Dore, Aurelio Misiti, Igino Palese e Mario Pesce. E' stata così riconfermata la vecchia segreteria.

Di dove in quando



Due atti unici di Bolla e Congiullo

I futuristi tornano sulla scena



Una scena di « Sconcertazione di stati d'animo »

« Non può esistere arte drammatica senza poesia, cioè senza ebrezza e senza sintesi ». Sono parole del Manifesto dei Drammaturghi Futuristi, redatto nel 1911 da Filippo Tommaso Marinetti, inventore di poetiche e soprattutto promotore dell'avanguardia futurista.

In quelle parole, così precise nel loro assetto logistico, pure così vaghe in chiave letteraria, è sintetizzato tutto il dettato teatrale futurista, che notevole ed è soprattutto promotore dell'avanguardia futurista. In quelle parole, così precise nel loro assetto logistico, pure così vaghe in chiave letteraria, è sintetizzato tutto il dettato teatrale futurista, che notevole ed è soprattutto promotore dell'avanguardia futurista.

nella saletta di Via della Pagine in Trastevere, presenta in questi giorni due atti unici di autori futuristi. Sconcertazione di stati d'animo di Giacomo Balla (o Futurballa, come egli stesso si divertiva ad appellarsi), e Canzone pirotecnica di Francesco Congiullo. Un'operazione molto importante, che mira a recuperare la rivoluzione linguistica di quei testi (in sé assai brevi, non più di un paio di minuti di azione ognuno, all'origine), attraverso una costruzione scenica tutta personale del regista Nino De Tollis, ma nello stesso tempo strettamente connessa a quelle istanze fonetiche.

Da due paginette di parole, vocali e fonemi. De Tollis ha costruito due atti, di circa mezz'ora il primo, poco più di quindici minuti il secondo, dove lo « sberleffo scenico futurista viene corredo di un'interpretazione estremamente attuale. Non-

stante i frac e i femminili abiti da sera, stile primo Novecento, insomma, la sensazione comunicata da questi due atti unici è legatissima agli Anni Ottanta: l'uomo che ne emerge, cioè, è una specie di automa impossibilitato a ribaltare la sua opprimente situazione, e che per comunicare non possiede più un codice verbale vero e proprio — distrutto nel tempo da chissà quale forza suprema — ma solo le forze irrazionali della voce allo stato puro. Così l'indicazione futurista di ieri si accompagna alla ricerca attuale e viva di oggi.

Gli attori — Marina Faggi, Rita M. Clerici, Paolo Montesi e Salvatore Santucci — sorreggono con molta sicurezza le evoluzioni vocali: le scene, di Francesco Graziosi e Rita M. Clerici, completano con pregevole accuratezza lo spettacolo.

n. fa.

Lettere al cronista

C'è da salvare anche la tenda-teatro di San Basilio

Troppo spesso il nome di S. Basilio evoca non il dramma di centinaia di artigiani, di lavoratori, di intere famiglie costrette ad abbandonare le case e le botteghe del centro storico per essere trapiantati in aperta campagna a non ofuscare la Roma imperiale di Mussolini e dei suoi architetti. Questo nome, nel senso comune della gente, è sinonimo invece di malavita, mentre la stessa stampa democratica ancora non ha evidenziato fino in fondo quanto la disgregazione, il non lavoro per i giovani, la solitudine ed il malessere della città che rischia di divenire sfiducia e disperazione non solo sono fenomeni che hanno responsabilità ben precise, con nomi e cognomi, ma che contro di ciò lotta tenacemente l'intero quartiere.

Questa lotta, che vede un vasto arco di forze, dai partiti politici agli anziani, da Azione Educativa ai giovani del circolo ARCI per non venir meno chiede la solidarietà della stampa e di tutti i mezzi di informazione ed una maggiore attenzione verso tutti quei fermenti positivi, e sono tanti, che pos-

sono realizzare un vero e proprio riscatto sociale di quelle che non sono di chi qui abita. Ma quanti sanno che scavando tra le fondamenta di un palazzo gli edili di San Basilio si sono creati un punto di ritrovo per sé e per i giovani i quali oltre a corsi di scacchi ed all'idea di un giornale che parli la loro lingua vi tengono corsi di chitarra? O chi ricorda che il cinema Reno prima di divenire « sfascio e carrozzeria » ha visto un'esperienza di film di qualità autogestita dai giovani e che a quelle proiezioni partecipavano anche 500 persone?

E la stessa tenda non è stata una benevola elargizione dell'assessore Nicolini ma

accesso alla parola continuava a non averla con il rischio che il divario sarà non più colmabile? Eppure noi a questa tenda malconca, senza l'asfalto sotto, fredda ed umida siamo affezionati, forse perché la sentiamo nostra per i film che ci abbiamo fatto, non tutti andati bene, perché abbiamo ballato quando i ragazzi di Azione Educativa ne hanno fatto una discoteca.

E la sentono loro, anche gli alunni delle scuole elementari che qui hanno provato a recitare, e i genitori e le zie, ed i parenti che sono corsi a vederli. E non avendo beneficiato di questa pioggia di miliardi che tra un giorno o tra un altro si trasformeranno in tanti centri culturali polyvalenti, vorremmo almeno tenerci questa. Ma ironia della sorte, sembra non sia possibile. Nonostante tante promesse, forse quando questa lettera sarà pubblicata, i « tendaroni » avranno già cominciato a smontare ed il sogno di una tenda a San Basilio lo lasceremo ai nostri figli.

I giovani del Circolo Arci di San Basilio

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11: Roma Nord 10 gradi; Fiumicino 15; Viterbo 11; Latina 14; Frosinone 12; Monte Terminillo -2 (20 cm. di neve). Tempo previsto: graduale aumento della nuvolosità.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686 Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 6780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 645023, San Giovanni 7578241, San Filippo 330651, San Giacomo 83021, Policlinico 492856, San Camillo 5550, Sant'Eugenio 555903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica osterica: 4750010/430158; Centro antidroga: 736706; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Boccea: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 78; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 69; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciolo 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 52; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocantica 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40. Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1923 - 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333 - 321 - 332 - 351.
ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria De- via Pamphili, Collegio Romano 1a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre): 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale e Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiuso il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aper-

ta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinciana: feriali 9-14, domenica (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 8: feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248, (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza S. Egidio 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

piccola cronaca

Culla
E' nato Lapo, figlio dei compagni Marcello Pazzagli e Sandra Muntoni. Ai genitori e al piccolo gli auguri della sezione San Lorenzo, del gruppo comunista della III circoscrizione e dell'Unità.

Lutti
E' morta nei giorni scorsi la madre del compagno Andrea Romanzi, della cellula PCI dell'ATAC di Tor Sapienza. Al caro compagno Andrea giungano in questo momento le condoglianze della cellula della sezione ATAC Sud, del comitato circoscrizionale e dell'Unità.
E' morto il compagno Ludovico Fratini, partigiano, l-

scritto al partito sin dal '40, nella clandestinità. Ai familiari, in questo momento, giungano le più affettuose condoglianze della sezione Italia, e dell'Unità.

Si è spento il professor Marino Casotti, che per tanti anni fu preside del liceo Tasso. In questo momento di profondo dolore per tutti coloro che lo hanno conosciuto e per la famiglia, alle figlie Marcella e Mariù, e al genero Vittorio Sartolo, le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità. I funerali del prof. Casotti si svolgeranno domani mattina e muoveranno dall'ospedale S. Giovanni.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno **AUGUSTO CARPI** la madre, la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano con immutato amore ai compagni e agli amici che lo conobbero e lo stimarono
Roma, 5 marzo 1980



Jerzy Semkov al Foro Italo

Nella «Quarta» di Sciostakovic canto, invettiva e fantasia

Uscita per miracolo dal generoso senso di responsabilità di Jerzy Semkov che ha diretto al Foro Italo, afflitto dal peso di una dolorosa indisposizione, la Sinfonia n. 4 op. 43 di Sciostakovic si è rivelata un avvenimento di prim'ordine di cui l'orchestra della RAI può menare legittimo vanto.

Con questa Sinfonia (1935) il trentenne Sciostakovic sembra concludere — purtroppo forzatamente — un decennio fecondo per qualità e quantità, in cui videro la luce opere fondamentali nella storia della musica del nostro secolo, quali la prima Sinfonia, il balletto Il bulino, le opere Il naso e Lady Macbeth, per citare alcune fra le realizzazioni maggiori. La Quarta, fresca d'inchostro, si scontra però con l'onda montante degli ormai famosi attacchi della burocrazia culturale, indisponibile verso quello che veniva definito « formalismo borghese », e Sciostakovic, in-

terrotte le prove in corso per la prima esecuzione, ritirò la partitura. Se ne riparlò solo nel 1961 per merito di Kondrascin che ne curò la prima esecuzione. In Italia fu presentata da Ferruccio Scacchi nel 1965, rimanendo sostanzialmente estranea ai programmi.

L'iniziale invettiva introduce subito in un vitalistico edificio sonoro di stupefacente fantasia; alle serrate costruzioni ritmiche che non lasciano respiro nel loro feroce e inesorabile incalzare, si alternano vaste aperture al canto e preziosi raccoglimenti cameristici in un impianto che rifugge da canoniche vincoli formali. L'ascoltatore sembra smarrirsi tra le idee e gli episodi offerti in vulcanica dissipazione nella gigantesca partitura: ma nella vitalità della ispirata dinamica narrativa tutto si riannoda in un superiore progetto implicante le ragioni di un originale sinfonismo, virtuosistico e maturo.

Quale che sia stata la fortuna mahleriana in terra sovietica, alcuni elementi aducono a quanto il grande sinfonista lasciò in difficile eredità: la vastità della dimensione temporale, la ricchezza dell'impianto sonoro, una precisa volontà di superamento della forma e dello sviluppo dei materiali tematici.

L'orchestra della RAI, forse animata dal carico di storia incombente su questa partitura, ha donato il meglio di sé in un'esecuzione smagliante nel suono e ricca di autentica espressione nel fraseggio multiforme, di volta in volta estatico e rapinoso. Ma tanto tesoro è rovesciato su un pubblico sparuto che, alla fine, pur osannante all'orchestra e all'eroico direttore, ha indotto a contraddittorie riflessioni su quanto si seguita a dire circa la crescita di nuovi interessi musicali.

u. p.

3ª MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA

Una grande rassegna della migliore produzione europea nel settore del campeggio. Ed inoltre, quest'anno, due interi padiglioni con le più significative novità della nautica e tre saloni autonomi per la pesca, l'abbigliamento, l'articolo sportivo e l'editoria specializzata.

ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22
1-9 Marzo - Fiera di Roma

Fine settimana a SOFIA

PARTENZA: 25 aprile
DURATA: 4 giorni
TRASPORTI: voli di linea
ITINERARIO: Roma, Sofia, Roma

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria e lusso (classificazione locale) con trattamento di pensione completa. Visita della città, escursione alla montagna Vitocha e al Monastero di Rila. Cena in un locale tipico.

UNITA' VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALTURIST

E' in edicola La sfinge Mensile del tempo libero

84 pagine di:
Parole incrociate
Enigmistica • Rebus
Umorismo • Dama
Giochi vari
Quiz

Venerdì l'Opera presenta l'« Elektra »

Il « Teatro Aperto » per la presentazione al pubblico e alla stampa dell'opera « Elektra » di Richard Strauss prevede la consueta introduzione del sovrintendente Luca di Schiavena venerdì 7 alle ore 16,30. L'opera sarà illustrata dal maestro Mario Rinaldi. Parleranno anche la regista Maria Eira D'Onofrio e il direttore concertatore Lovro von Matacic, il quale con la sua ricca aneddotica parlerà di questa opera che a Roma ritorna dopo 15 anni di assenza. Interverranno, come sempre, alcuni interpreti per eseguire brani significativi di « Elektra ».

Domani si apre una mostra di Kandinsky

Si apre domani nella Galleria Anna D'Ascanio a Roma in via dei Condottieri una mostra di opere storiche di Kandinsky. La mostra comprende un cospicuo gruppo di opere che vanno dal 1915 al 1943 ed esemplificano l'arco di lavoro del grande artista russo, che da un primitivo interesse per l'arte russa popolare approda ad un'immagine astratta. L'astrattismo lirico di Kandinsky ampiamente documentato in questa mostra rimane uno dei momenti fondamentali dell'arte del nostro secolo. La mostra è accompagnata da un libretto edito da Anna D'Ascanio.

Viene dalla Francia il « Lou Reed dei poveri »

Dopo il successo del « Telephone » la Stage ci riprova. Per questa sera propone al Teatro Tenda a Strisce della Cristoforo Colombo (ore 21) un altro gruppo rock di buona esperienza e di una certa fama: il « Larry Mullin Factory ». La rivoluzione del rock n'roll lo coinvolge pienamente e da quel momento le sue esperienze di gruppo segnano sodalizi con musicisti americani prima e quinti francesi. Per quel che valgono certe definizioni, si può dire che la musica di Martin si orienta vagamente verso il genere punk, e per questo qualcuno lo ha definito il « Lou Reed dei poveri ». Diversi i dischi che il gruppo ha inciso, famoso il brano « Sweet mama fix ».

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli 8 - Tel. 453641)
Alle 20.30 (in abb. alle "Terze Serate" rec. 42)
rappresentazione di "Marilyn", scene degli anni '50 in due atti di Floriana Bossi e Lorenzo Ferrero, musica di Lorenzo Ferrero. Maestro concertatore e direttore Gianluigi Gelmetti. Regia di M. Francesco Siciliani; scene e costumi Ubaldo Bertacca. Interpreti principali: Emilia Ravaglia, Mario Basilio, Robert Dumé, Federico Troiani.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3501752)
Ore 21
Al Teatro Olimpico, concerto del flautista indiano Horizant Chaurasia, con Koshineth Mista (tabla) e Manorama Sharma (tanpura). Biglietti in vendita alla Filarmonica. Dalle ore 16 al botteghino del Teatro (Piazza Gentile da Fabriano, tel. 393304).

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - tel. 6568711)
Domani alle 21.15 (Prima)
La Compagnia G.T.A. presenta: "Vladimir Majakovskij" di V. Majakovskij. Regia di Massimo Piumati.

PORTA-PORTESE (Via Nicolò Bettoni 7, ang. Via
Strozzoli - tel. 581034)
Aperto nuovo trimestre corso laboratorio prepara-
zione professionale al Teatro. Pomeriggio-16-20
martedì, giovedì e sabato.

ARCUM (Piazza Epiro, 12 - tel. 7596361)
Presso la Salaletta di Via Astura n. 1 tutti i liti-
concorso della camera Nuova di Prago. J. Stiel
(violino), J. Kanka (viola), B. Malotin (violoncello),
M. Angr (contrabbasso), F. Martinik (clarinetto),
A. Cokca (corni), M. Vorkick (fagotto), L. Vachuka
(ciacembalo). Musiche di
Mielczewski-Glinka, Reicha, Myslivecek e Beethoven
(sempre).

Sperimentali

SPAZIUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
Ore 21.15
La Coop. Teatromusicale presenta: "Stella" di W.
Goethe. Commedia per amanti. Regia di Sandro
Sevini. Prenotazioni presso il botteghino dalle 16.
TEATRO 23 (Via G. Ferrari, 1 - tel. 384334)
Riposo fino al 20 marzo.

VI SEGNALIAMO

TEATRI
• «Il maestro e Margherita» (Alberico)
• «Canto della terra sospesa» (Piramide)
CINEMA
• «Il matrimonio di Maria Braun» (Aniene, Garden, Clodio)
• «La farzazza» (Ambassade, Barberini, Ritz)
• «Provaci ancora, Sam» (Ariston N. 2)

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono
483718-483586)
Ore 22
Carlo Loffredo presenta Romano Mustolini e il
suo trio e Marcello Rosa Group con Sandro Sera.

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G.B. Bodoni, 59)
Ore 17.30
«Le avventure del signor Bonaventura» di Sergio
Lionato. Regia di Salvatore Di Mattia.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
Cala Express con N. Manfredi - Setificio
(16-22.30)
ALCYONE (via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
Riposo
ALFIERI (via Repetti, 1) L. 1200
Corri uomo cori con T. Millan - Avventuroso
(15-22.30)

Secondo visioni

ABADAN
Riposo
ACILIA (tel. 6030049)
Riposo
ADRIANO
Riposo
AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono
750000) L. 1000
L'esortata con L. Blair - Drammatico - VM 14

VIDEO UNO
PROGRAMMI A COLORI
14.00 TV ragazzi
14.30 Telegiornale
14.45 Telegiornale
15.10 FILM
18.00 TV ragazzi (R)
18.30 Telegiornale
18.55 FILM: «L'ultima cavalcata»

TELEREGIONE
PROGRAMMI A COLORI
14.00 La voce del Campidoglio
14.30 Incontro di calcio
18.30 TELEFILM
19.30 Beppe in galles, con
20.00 Comm. politico
21.00 1980: dieci anni di di-

TELEROMA 56
PROGRAMMI A COLORI
14.00 La voce del Campidoglio
14.30 Incontro di calcio
18.30 TELEFILM
19.30 Beppe in galles, con
20.00 Comm. politico
21.00 1980: dieci anni di di-

RADIO BLU
PRESENTA
Amalia Sabino - Clara Murtas -
Tommaso Vittorini - Michele Ascolese -
Jim Poirio - Riccardo Roselli -
Mandrake - Mirvin Boogaloo -
Smith - Ayhan Sarginov -
Agostino Cortese - Pietro Campisani -
Ruggero Artale

Cinema-teatri
AMIRA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306)
L. 1000
peroneggiati con A. Willson - Sentimentale -
VM 18
Rivista di speleologia

Primo atto del magistrato che indaga sulle partite-truccate

Avvisi di reato inviati ai 27 calciatori

Conferenza stampa al rientro in Italia

Franchi: «Andremo fino alla verità»

ROMA - La Federcalcio osserva attentamente l'evoluzionismo del caso giudiziario... Conferenza stampa al rientro in Italia... Franchi: «Andremo fino alla verità»... «Comunque - ha precisato - ben venga l'inchiesta della magistratura ordinaria...»

C'è una comunicazione anche per i due denunciati Massimo Cruciani e Alvaro Trinca - Truffa e gioco d'azzardo i reati ipotizzati - Se ci sarà l'incriminazione i giocatori rischiano grosso - Le cose potrebbero mettersi male anche per i loro accusatori - Una contro denuncia è stata sporta dai giocatori della Lazio

ROMA - «Tempesta sul campionato», atto secondo. Da piazzale Claudio ieri Arnaldo Bracci, procuratore capo aggiunto, ha fatto la mossa più...

«Un fatto di costume» è diventato oggetto di una vera e propria inchiesta penale. Scommesse clandestine partite truccate, centinaia di milioni intascati dai giocatori...

Il Perugia ha ripreso ad allenarsi. Dalla nostra redazione PERUGIA - Silvano Ramacioni direttore sportivo del Perugia cerca di ricostruire il mondo del calcio...

Rossi: «Io non gioco neanche la schedina». ad intervistarlo: «Sono stato tutto il pomeriggio in società con il presidente D'Altona per parlare di questa incresciosa situazione...»

Dopo l'intervista pubblicata da un quotidiano romano

De Biase interrogherà nuovamente Montesi

Cinque juventini e un romanista potrebbero aggiungersi alla rosa dei 27 accusati - Testimonianze di alcuni cittadini

Dalla nostra redazione FIRENZE - Maurizio Montesi, il giocatore della Lazio che con la sua esplosiva intervista (subito smentita) ad un giornale romano ha alzato un altro copricapo del grosso pentolone delle scommesse truffe...

Jeri sera a Roma il giocatore si è incontrato con un legale di sua fiducia per studiare la situazione ed eventualmente emettere qualche querela: ma alla fine ha rinunciato a «attendere gli eventi».

«Se in effetti» - risponde il magistrato della Federcalcio - «si potrà dimostrare che queste offerte sono venute da un compagno di squadra si riuscirà ad individuare il punire anche se occorreranno tempi lunghi».

«La nostra inchiesta - ha proseguito - non si fermerà, ma anzi vaglierà tutti i nuovi elementi usciti dalle notizie di questi giorni e ne potrà semmai trarre solo dei benefici. E' pacifico che - in qualunque momento opportuno - metteremo a sua disposizione tutte le conoscenze in nostro possesso».

I laziali contestati da uno sparuto gruppo di tifosi: «Venduti, buffoni»

Assegno di Cruciani «avallato» da Giordano per un... orologio

La versione del centravanti biancoazzurro - Manzoni e Tassotti (presenti all'intervista) smentiscono che Montesi abbia parlato dei 6 milioni - Bob Lovati: «Io vado per la mia strada»

ROMA - Contestazione, a base di epiteti e giudizi alquanto pesanti - nei confronti di giocatori laziali del Lazio. Per cui allentamento in sordina (durato poco più di un'ora) e con i nervi tesi. Giordano era presente...

A Plank l'ultima discesa di Coppa del mondo

LAKE LOUISE - L'azzurro Herbert Plank ha vinto ieri l'ultima discesa libera della Coppa del mondo in 1'50"47 davanti agli austriaci Harti Weirather 1'51"24, e Werner Grissman 1'51"47.

Basket: la Gabetti vince a Barcellona

BARCELONA - In una partita decisa dai tiri da campo, la Gabetti ha battuto ieri per 92-92 gli spagnoli del Barcellona.

A Fiume i «quarti» della Coppa delle Coppe, (tv 16,55), in Umbria semifinale di Coppa Italia

Oggi Rijeka-Juventus e Ternana-Roma

ROMA - La Roma di Liedholm, reduce dal successo nel derby con Lazio, estrane alle buiere dello scandalo delle scommesse, è di conseguenza tranquilla, affronta oggi (ore 15) al «Libertà» di Terni, per la partita di andata della semifinale di Coppa Italia.

«Ci sono prove schiaccianti...»

«Era amico amico di tanti giocatori che ora lo hanno abbandonato, ma la pagheranno»

«Tutti cercano Massimo»

«Tutti cercano Massimo» - dice - per sentire dalla sua voce il perché della sua azione. Quali prove ha a disposizione per dimostrare la colpevolezza dei calciatori? Massimo, però, non c'è, non solo perché con il fratello non ha più a che fare, ma anche perché si è allontanato da Roma, pare sia andato in Maremma, per tenersi lontano da tutti.

«Avrà avuto da fare»

«Avrà avuto da fare» - ci dice - è molto impegnato in questi giorni. Ma la spiegazione non convince molto. Di certo si sa che anche lui s'è eclissato. Trinca e Cruciani si sono comunque messi in contatto con l'avv. Giorgi per imporre il silenzio stampa a parenti e amici.

Paolo Caprio



Un momento della contestazione nei confronti dei giocatori laziali da parte di un centinaio di tifosi

Colloquio con il fratello di Cruciani

«Ci sono prove schiaccianti...»

«Era amico amico di tanti giocatori che ora lo hanno abbandonato, ma la pagheranno»

«Tutti cercano Massimo»

«Tutti cercano Massimo» - dice - per sentire dalla sua voce il perché della sua azione. Quali prove ha a disposizione per dimostrare la colpevolezza dei calciatori? Massimo, però, non c'è, non solo perché con il fratello non ha più a che fare, ma anche perché si è allontanato da Roma, pare sia andato in Maremma, per tenersi lontano da tutti.

«Avrà avuto da fare»

«Avrà avuto da fare» - ci dice - è molto impegnato in questi giorni. Ma la spiegazione non convince molto. Di certo si sa che anche lui s'è eclissato. Trinca e Cruciani si sono comunque messi in contatto con l'avv. Giorgi per imporre il silenzio stampa a parenti e amici.

Paolo Caprio

«Tutti cercano Massimo»

«Tutti cercano Massimo» - dice - per sentire dalla sua voce il perché della sua azione. Quali prove ha a disposizione per dimostrare la colpevolezza dei calciatori? Massimo, però, non c'è, non solo perché con il fratello non ha più a che fare, ma anche perché si è allontanato da Roma, pare sia andato in Maremma, per tenersi lontano da tutti.

Paolo Caprio

Paolo Caprio

Le dichiarazioni di Petrini, un «accusato»

Cruciani fece giungere in Vaticano un invito per il Papa a Bologna

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Ogni giorno che passa le vicende delle giocate clandestine assumono contorni sempre più curiosi. Al Bologna, tanto per fare un caso, i sei finiti nel listone degli accusati continuano a predicare la loro assoluta estraneità al caso. Carlo Petrini, che milita nella Roma (1975-76) - prima di approdare al Bologna - mette decisamente le mani avanti e spiega che nella capitale conobbe quel Massimo Cruciani, che ha fatto scoppiare in questi giorni lo zibaldone, e che rivide due mesi e mezzo fa.

Alla querela della Lazio si è aggiunta quella del Milan

MILANO - Come da previsioni stanziate da qualche tempo nei confronti di Massimo Cruciani, dopo quella della Lazio si aggiunge quella del Milan. La società rossoneria ha affidato l'incarico al suo difensore d'ufficio, il dottor Leda, che, come si è detto, ebbe un ruolo di primo piano nell'inchiesta vicenda riguardante l'ex presidente del club, Carlo Petrini e il suo compagno di squadra, Massimo Cruciani, e di quanti altri fossero responsabili di calce e affarismo. Agostino mi chiese di avallare...

Alloquio con il fratello di Cruciani

«Ci sono prove schiaccianti...»

«Tutti cercano Massimo»

«Tutti cercano Massimo» - dice - per sentire dalla sua voce il perché della sua azione. Quali prove ha a disposizione per dimostrare la colpevolezza dei calciatori? Massimo, però, non c'è, non solo perché con il fratello non ha più a che fare, ma anche perché si è allontanato da Roma, pare sia andato in Maremma, per tenersi lontano da tutti.

«Avrà avuto da fare»

«Avrà avuto da fare» - ci dice - è molto impegnato in questi giorni. Ma la spiegazione non convince molto. Di certo si sa che anche lui s'è eclissato. Trinca e Cruciani si sono comunque messi in contatto con l'avv. Giorgi per imporre il silenzio stampa a parenti e amici.

Paolo Caprio

«Tutti cercano Massimo»

«Tutti cercano Massimo» - dice - per sentire dalla sua voce il perché della sua azione. Quali prove ha a disposizione per dimostrare la colpevolezza dei calciatori? Massimo, però, non c'è, non solo perché con il fratello non ha più a che fare, ma anche perché si è allontanato da Roma, pare sia andato in Maremma, per tenersi lontano da tutti.

«Avrà avuto da fare»

«Avrà avuto da fare» - ci dice - è molto impegnato in questi giorni. Ma la spiegazione non convince molto. Di certo si sa che anche lui s'è eclissato. Trinca e Cruciani si sono comunque messi in contatto con l'avv. Giorgi per imporre il silenzio stampa a parenti e amici.

Paolo Caprio

«Tutti cercano Massimo»

Paolo Caprio

«Tutti cercano Massimo»

«Tutti cercano Massimo» - dice - per sentire dalla sua voce il perché della sua azione. Quali prove ha a disposizione per dimostrare la colpevolezza dei calciatori? Massimo, però, non c'è, non solo perché con il fratello non ha più a che fare, ma anche perché si è allontanato da Roma, pare sia andato in Maremma, per tenersi lontano da tutti.

«Avrà avuto da fare»

«Avrà avuto da fare» - ci dice - è molto impegnato in questi giorni. Ma la spiegazione non convince molto. Di certo si sa che anche lui s'è eclissato. Trinca e Cruciani si sono comunque messi in contatto con l'avv. Giorgi per imporre il silenzio stampa a parenti e amici.

Paolo Caprio

«Tutti cercano Massimo»

«Tutti cercano Massimo» - dice - per sentire dalla sua voce il perché della sua azione. Quali prove ha a disposizione per dimostrare la colpevolezza dei calciatori? Massimo, però, non c'è, non solo perché con il fratello non ha più a che fare, ma anche perché si è allontanato da Roma, pare sia andato in Maremma, per tenersi lontano da tutti.

«Avrà avuto da fare»

«Avrà avuto da fare» - ci dice - è molto impegnato in questi giorni. Ma la spiegazione non convince molto. Di certo si sa che anche lui s'è eclissato. Trinca e Cruciani si sono comunque messi in contatto con l'avv. Giorgi per imporre il silenzio stampa a parenti e amici.

Paolo Caprio

«Tutti cercano Massimo»

«Tutti cercano Massimo» - dice - per sentire dalla sua voce il perché della sua azione. Quali prove ha a disposizione per dimostrare la colpevolezza dei calciatori? Massimo, però, non c'è, non solo perché con il fratello non ha più a che fare, ma anche perché si è allontanato da Roma, pare sia andato in Maremma, per tenersi lontano da tutti.

Paolo Caprio

Paolo Caprio

Il nuovo Zimbabwe indipendente cambia la carta dell'Africa

La schiacciante vittoria elettorale di Robert Mugabe — le cui dimensioni sono andate al di là di tutte le previsioni, anche le più ottimistiche — è in primo luogo una vittoria del popolo africano dello Zimbabwe, della sua capacità di lotta, del suo ammirabile spirito di sacrificio, della sua tenacia, della sua intelligenza politica. Ed è la conferma che con la partecipazione attiva delle masse e con una linea politica giusta e responsabile una rivoluzione può vincere anche nel mondo di oggi, malgrado tutte le difficoltà, i condizionamenti, gli intrighi; e può vincere, grazie alla forza e al prestigio conseguiti attraverso la lotta, imboccando la strada della trattativa, della conciliazione, di una consultazione elettorale. È una grande lezione di realismo, di saggezza, di capacità ad acquisire il consenso in altri termini, una lezione di democrazia, che ci viene dal popolo africano dello Zimbabwe.

Non ha vinto, a Salisbury, chi aveva la superiorità delle armi, del denaro, della tecnologia; non ha vinto chi perseguiva la concezione coloniale e razzista che aveva indotto i « coloni » a dichiarare una falsa indipendenza, a condurre una politica di apartheid, a ruotare decisivo affidato alla corruzione di qualche notevole nero e alla superiorità militare. Ha vinto chi ha di-

Questa vittoria parla a tutti

mostrato di saper resistere alla forza e di saper rispondere con coraggio, i rivoluzionari più conseguenti, i combattenti che più sono stati presenti nella guerra di liberazione. Ma ha vinto, anche e soprattutto, chi ha saputo condurre una azione realmente di massa, chi ha considerato decisivi il consenso popolare, la ricerca delle alleanze, l'offerta di una difficile ma non impossibile pacificazione. E certo in questo hanno avuto un peso essenziale l'esempio di quanto era accaduto nel vicino Mozambico, dopo una guerriglia altrettanto lunga ed accanita, e il comportamento degli Stati africani « del fronte ».

È dunque pieno di significato il fatto che in queste prime libere elezioni dello Zimbabwe l'approdo positivo del lungo processo di liberazione sia imputabile nel partito di Robert Mugabe. Questi ha ottenuto la maggioranza riportando voti anche nelle zone te-

nute da altre forze di guerriglia o dove predominavano altre élites, per lui hanno votato gli africani di Salisbury; e certo per lui hanno votato anche molti di coloro che a suo tempo avevano creduto di ravvisare nel compromesso accettato dal governo fantoccio di Muzorewa tutto quanto era possibile ottenere, in un Paese che aveva persino da riconquistare il proprio nome e che il Sud Africa considerava sostanzialmente come una propria provincia.

Con il successo di ieri non sono finiti i problemi e le difficoltà, né potrà essere sanata in un giorno l'eredità di una guerra lunga e sanguinosa. L'esperienza di altri Paesi africani potrebbe, anzi, far ritenere impossibile una collaborazione con quelli che in Rhodesia ci stavano perché volevano vivere come coloni e consideravano i neri solo come mercenari, come braccianti a buon mercato, o come « boys ». Noi non ci augu-

riamo la partenza di tutti i bianchi, speriamo al contrario che — come con questo voto è stata trovata una via di uscita nuova, che prefigura gli elementi di nuovi equilibri — così anche soluzioni altre risultate impossibili possano invece realizzarsi nello Zimbabwe. E che prevalgano dunque, scongiurando il rischio o la tentazione di colpi militari o di provocazioni, la ragione e il buon senso. Le dichiarazioni di Mugabe dopo il conferimento dell'incarico a formare il primo governo indipendente sono nettamente incoraggianti in questa prospettiva.

Oggi a Mugabe e ai suoi compagni — che consideriamo nostri compagni di lotta e con i quali abbiamo lavorato e combattuto in questi anni, dimostrando loro la nostra solidarietà — auguriamo di poter essere quello che hanno detto di volere: il nerbo di un fronte patriottico unitario, e di non dimenticare che particolarismi e divisioni sono pericolosi nella pace come potevano — o come hanno potuto — esserlo durante la guerra. A Nkomo e ai guerriglieri della ZAPU auguriamo di continuare a fare la loro parte. Al popolo dello Zimbabwe auguriamo pace, indipendenza, unità nel lavoro, amicizia e collaborazione con i Paesi africani più vicini.

Gian Carlo Pajetta

Festa popolare a Salisbury

(Dalla prima pagina)

tando le canzoni della guerriglia e gridando « viva il gallo », che è appunto il simbolo della ZANU-PF.

Stavamo parlando con la gente davanti alla sede del partito quando un'esplosione di grida ha fatto correre un centinaio di metri più avanti le decine di cronisti presenti: per un momento abbiamo tenuto qualche incidente. Invece niente di tutto questo, la folla aveva salutato l'arrivo di un uomo camuffato da gallo che da solo era riuscito a trasformare in un carnevale scatenato la manifestazione di gioia popolare.

A Highfield, una delle « township » africane alla periferia di Salisbury, abbiamo assistito alle solite scene, ma moltiplicate per cento. Galli di stoffa e persino galli veri venivano portati in trionfo da migliaia di persone che danzavano imitando lo sbattere delle ali. Più oltre abbiamo visto improvvisare danze al ritmo di una canzone il cui ritornello, alludendo a Muzorewa, ripeteva all'infinito: « Solo tre seggi ».

Il nome di Muzorewa lo si intende più spesso di quello di Mugabe o Nkomo. L'odio per il collaborazionista è generalizzato, ma l'ironia sembra prevalere anche sull'odio: « Ha più elicotteri che seggi in parlamento », ha gridato qualcuno ottenendo uno strepitoso applauso. Questi sono i momenti in cui il cronista della carta stampata avverte i limiti del suo strumento di lavoro e invidia i colleghi delle televisioni che possono fissare in tutta la loro forza espressiva sia le scene di massa che i singoli volti, i sentimenti della gente, i suoni e i colori.

Highfield, simbolo fino a ieri della segregazione degli africani, è apparsa come un gigantesco teatro in cui si rappresenta per la prima volta la gioia del popolo dello Zimbabwe per la sua duplice vittoria: militare e politica. Una vittoria strepitosa e incontestabile che fa giustizia una volta per tutte di secoli di ingiustizie e di più recenti manovre, minacce, calunnie.

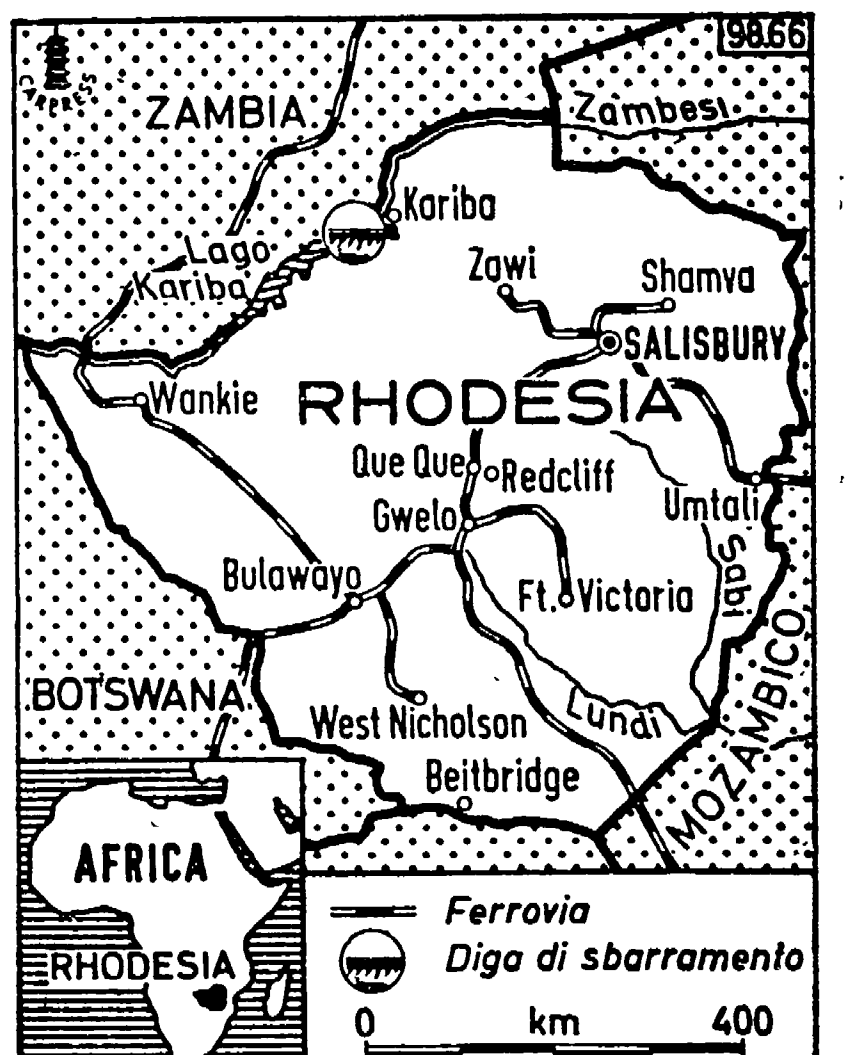
La guerriglia ha avuto l'appoggio dell'87% della popolazione. Quelli che qui chiamano « terroristi » hanno dimostrato al mondo di essere il popolo dello Zimbabwe. Un popolo che non nutre sentimenti di vendetta. L'eccitazione per la vittoria non è degenerata infatti in incidenti se non marginali e ovunque sembra regnare un forte senso della disciplina.

Robert Mugabe, nelle prime parole pronunciate davanti ai giornalisti dopo la vittoria e l'incarico di governo e ripetute in un discorso alla nazione ieri sera, ha parlato di « riconciliazione e pace ».

Tutti — ha detto — bianchi e neri, anche coloro che non hanno combattuto con noi o che hanno combattuto contro di noi debbono restare. In questo paese c'è posto per tutti ». Circolano voci che abbia proposto al ministro delle finanze dei paesi governi, David Smith, di entrare nel suo gabinetto. Non ci sono ancora conferme, tuttavia Mugabe ha dichiarato che il suo governo sarà multirazziale.

L'obiettivo evidente del vincitore di queste storiche elezioni è di evitare la fuga generalizzata dei coloni come è avvenuto in Angola e in Mozambico con effetti disastrosi sull'intera economia. « Faremo una politica di cambiamento — ha detto ancora Mugabe — ma con realismo » e ha addirittura aggiunto che non verranno nazionalizzate le industrie né le miniere. Per quanto riguarda l'esercito, uno dei punti più delicati di questa fase, ha detto che l'integrazione con le forze guerrigliere deve procedere rapidamente, ma, ha anche detto che l'esercito dello Zimbabwe deve avere una immagine rispettabile e quindi saranno espulsi tutti i mercenari e scolti i corpi speciali.

Per quanto riguarda il Sud Africa ha ancora fatto appello al realismo: « Siamo vicini e la realtà ci impone di coesistere pur sapendo che esistono serie differenze di orientamento politico ». I rapporti tra i due paesi quindi dovranno essere basati sulla non interferenza reciproca. In politica estera ha ribadito la scelta del non allineamento e della neutralità.



1986 ZAMBIA Zambesi Karibo Zawi Shamva SALISBURY Wankie RHODESIA Que Que Redcliff Umtali Gwelo Ft. Victoria Bulawayo West Nicholson Beitbridge BOTSWANA Mozambique AFERICA FERROVIA Diga di sbarramento 0 km 400

Quale contrasto con lo spirito di vendetta dei « pied noir » il cui simbolo hanno potuto vedere decine di giornalisti ieri mattina quando rientrando in città da Highfield si sono imbattuti in un gruppo di militari rhodesiani, probabilmente mercenari, con la staccata disegnata sull'elmetto.

Ci si domanda ora, di fronte a questo risultato elettorale, quali saranno gli aspetti internazionali dell'indipendenza dello Zimbabwe. Ci si chiede in particolare quale sarà l'atteggiamento del Sud Africa che aveva minacciato un intervento armato. Le prime risposte che i numerosi osservatori internazionali convenuti a Salisbury danno sono ottimistiche: le dimensioni della vittoria di Mugabe e del Fronte patriottico — si dice — sono tali da scoraggiare ogni velleità interventista ed anzi sono tali da costituire un elemento di stabilità nella regione. Può apparire retorico parlare di politica che vince sulla guerra, ma è esattamente quanto è avvenuto in Zimbabwe.

La lunga lotta di Robert Mugabe



Robert Gabriel Mugabe è nato nel 1924 nel villaggio di Kutama, nella parte nordoccidentale del paese. Di umili origini, frequentò, al pari di molti altri leader africani, la scuola della vicina missione cattolica. Qualche anno più tardi si trasferì in Sud Africa dove frequentò la università per soli neri di Fort Hare. Fu il suo primo impatto con le ferree leggi della politica dell'apartheid che lo portarono a prendere i primi contatti con i movimenti democratici e di liberazione. Presa la laurea a Fort Hare, Mugabe si dedicò all'insegnamento prima in alcune scuole del suo paese e poi nel Ghana.

Rientrato di nuovo in patria si lega al « National democratic party » di Joshua Nkomo di cui diventa il responsabile per la stampa. Tra il settembre '62 e l'aprile '63 viene arrestato per la prima volta e scontò alcuni mesi di carcere. Poi, sempre insieme a Nkomo, Mugabe fonda l'Unione popolare africana (ZAPU) di cui diventa vice presidente. Deluso dalla linea moderata dello ZAPU, decide nel luglio del 1963 di fondare insieme ad altri dirigenti un proprio movimento, la Unione nazionale africana dello Zimbabwe (ZANU). Nel 1964 tutti i movimenti di liberazione vengono dichiarati fuorilegge dalle autorità razziste di Salisbury e Mugabe con altri dirigenti dello ZANU e dello ZAPU finisce di nuovo in carcere. Ci resta fino al 1974 quando viene rilasciato dopo oltre dieci anni di detenzione.

Londra accetta la nuova realtà

Lord Carrington, artefice del compromesso, si è detto soddisfatto ma ha espresso cautela sulle prospettive - Sorpresa per le dimensioni del risultato - L'isterismo di destra - I laburisti per una politica di intensa collaborazione

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Una forte emozione ha fatto seguito al risultato delle prime elezioni democratiche del nuovo Zimbabwe indipendente. La più grossa sorpresa domina le reazioni di ogni ambiente: nessuno si aspettava una maggioranza di così grosse proporzioni per Robert Mugabe e il suo partito Zanu. Da un lato vi sono i commenti positivi di coloro (e ne è la maggioranza) che si congratulano per la vittoria elettorale delle forze di liberazione e formulano l'augurio più sincero e fondato verso l'ulteriore evoluzione pacifica e produttiva di una ex-colonia che ha ora visto giungere al termine novanta anni di preponderanza bianca. Dall'altro si fanno sentire le voci ostili e sfiduciate che si lamentano per la sconfitta del Fronte patriottico e per le recriminazioni dei gruppi di destra che addirittura accusano il governo inglese di « inganno e tradimento » per aver mancato di difendere fino in fondo lo status quo, per aver deluse le attese e gli interessi dell'establishment conservatore in patria e in Rhodesia, per aver abbandonato a se stessi i « coloni » di Salisbury, per non aver saputo gestire la fase di transizione in modo da affidare il potere ad esponenti africani più docili e moderati come Muzorewa.

In mezzo a queste due correnti d'opinioni contrastanti sta il binomio Thatcher-Carrington che ha ieri validamente cercato di difendere il proprio operato nel nome dei valori democratici e nel quadro realistico delle esigenze di stabilità della nealgica regione africana meridionale. Il primo ministro ha parlato alla Camera dei Comuni, e sovrastando le interruzioni che provengono dagli stessi banchi del governo ha detto: « Questo è il momento per chiamare a raccolta tutti gli interessati e invitarli ad operare uniti. È venuto il tempo della riconciliazione. Della speranza, dell'incoraggiamento ».

Alla Camera dei Lords, anche il ministro degli Esteri Carrington ha sottolineato l'esistenza dell'unità nazionale e della pacificazione dopo i lunghi anni di conflitto. Ha

salutato con favore le dichiarazioni riconcilianti ma ha creduto opportuno aggiungere una nota di cautela sull'avvenire: « È troppo presto per decretare il pieno successo dell'operazione ». Frattanto le punte più estreme della destra conservatrice, nella loro ansia di denunciare l'azione diplomatica del proprio governo, risuonano con il ripudio anche il merito di questi di aver avviato a soluzione in forma democratica l'annoso groviglio di problemi.

Per l'on. Julian Amery (ex-ministro degli Esteri) l'esito elettorale nello Zimbabwe non è affatto una vittoria per la democrazia ma « un aperto invito all'intervento sovietico », « un trampolino di lancio per il riascaldamento della guerriglia contro il Sud Africa », « un mancato sostegno per assicurare l'affermazione di Muzorewa ». La destra credeva infatti nella possibilità di manipolare uno sbocco di comodo così come altri ammettevano, per ragioni opposte, avevano fino a ieri ragione di temere tale eventualità.

Dai settori laburisti si sono levati i rallegramenti e la precisa richiesta di appoggio diplomatico e di assistenza economica nei confronti del governo Mugabe.

L'ex-ministro degli Esteri laburista, David Owen, ha detto che Mugabe è « l'uomo più adatto a guidare la sua nazione nel necessario processo di riunificazione, per ripristinare la fiducia all'interno e all'estero ». « Mugabe si merita il nostro sostegno », ha affermato Owen. L'attuale portavoce di politica estera laburista, Peter Shore (che si trova in Zimbabwe), ha negato che il nuovo governo della maggioranza africana sia di natura per sua intrinseca natura ad una drastica scelta di campo anticlientelare sulla scena internazionale.

« Molto dipende da Mugabe », ha detto, « ma da noi in cui risponderemo noi. La Gran Bretagna — ha osservato Shore — si trova in una posizione eccezionale per porgere tutta l'amicizia e gli aiuti economici di cui oggi lo Zimbabwe ha bisogno ».

Antonio Bronda



SALISBURY — L'entusiasmo della popolazione africana è esplosivo nelle strade della capitale

La Camera ha abrogato le sanzioni

Erano state decise nel 1968 per ritorsione contro il regime razzista di Smith

ROMA — Proprio mentre da Salisbury giungevano i dati definitivi della clamorosa vittoria elettorale del Fronte patriottico, la Camera confermeva ieri pomeriggio — con un gesto politico straordinariamente significativo — la decisione già presa a fine d'anno dal governo italiano di abrogare le norme sul divieto di rapporti economici con la Rhodesia e di emersione per lavoro in quel paese adottate nel '68 per ritorsione contro il regime razzista di Jan Smith.

A questa emblematica coincidenza ha fatto riferimento il compagno Antonio Conte nell'annunciare il voto favorevole dei comunisti al pieno ripristino dei rapporti economici tra i due paesi. Sono all'altro ieri Conte era in Rhodesia, unico comunista tra i centocinquanta e più osservatori internazionali presenti a Salisbury per verificare la regolarità delle elezioni.

Nella vittoria di Robert Mugabe e del Fronte patriottico — ha detto — noi cogliamo

l'apprezzamento di grandi masse dello Zimbabwe per una politica di reale indipendenza nutrita cioè dall'impegno per trasformazioni strutturali e per una collocazione internazionale realmente autonoma, nell'interesse di tutta l'Africa australe. Proprio per questo — ha aggiunto Conte — cogliamo tutti i pericoli di un'offensiva contro la fase nuova che si delinea. E proprio per questo esigiamo che l'Italia svolga anche in seno alla CEE una funzione di attivo sostegno delle

forze che hanno combattuto per la libertà della Rhodesia dal colonialismo. Conte ha infine riferito delle sue impressioni di osservatore, manifestando critiche e riserve in particolare per due circostanze: l'utilizzazione dei servizi di polizia degli « ausiliari » del collaborazionista Muzorewa (cioè che ha rappresentato — ma inutilmente — una forma d'integrazione intollerabile sull'elaborato); e la mancata integrazione dei vari gruppi armati nell'esercito regolare.

Gianni Bozzi

Parte il 21 la nave con gli aiuti

Trasporta materiali per 700 milioni destinati ai popoli dell'Africa australe

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il 21 marzo una nave messa a disposizione del governo italiano lascerà il porto di Genova per fare scalo prima nella capitale dell'Angola, Luanda, e poi in quella del Mozambico, Maputo. Trasporterà aiuti per oltre 700 milioni di lire raccolti in Italia a sostegno della lotta di liberazione in tre paesi dell'Africa Australe, in Namibia, in Sud Africa e nello Zimbabwe.

La data della partenza non è stata scelta a caso: segna il ventesimo anniversario del massacro razzista di Sharpeville, nel Sud Africa, e la celebrazione della giornata internazionale di lotta contro il razzismo e l'apartheid. Gli aiuti — hanno spiegato ieri in Regione, il suo presidente Turci e Giuseppe Soncini, assessore comunale di Reggio Emilia — sono il primo risultato della campagna lanciata nel novembre '78 alla conferenza nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa australe di Reggio Emilia e del Comitato nazionale riunitosi in Campidoglio a Roma.

L'idea è sempre stata quella di allestire una « nave della solidarietà italiana », con aiuti raccolti nelle regioni: viveri, vestiario, medicinali, prefabbricati per il pronto soccorso, per la costruzione di scuole e di altri servizi sociali, attrezzature sanitarie e per l'agricoltura, cioè materiale adatto a sostenere popolazioni impegnate da decenni a conquistarsi il diritto all'autodeterminazione e a ri-

costruire zone dove il colonialismo è già stato sconfitto. I movimenti di liberazione (e, nel caso dello Zimbabwe, il legittimo governo uscito dal voto dei giorni scorsi) sanno già dell'arrivo della nave. Una conferma è venuta ieri da un telex spedito da Lusaka al fiammista del presidente dell'ANC del Sud Africa, Tambo: « Il viaggio della nave, dalle coste dell'Italia a quelle dell'Angola — dice il messaggio letto ieri a Bologna — ha per noi un significato particolare perché è la testimonianza concreta di un popolo

amico (...). La nave sarà salutata calorosamente a Luanda dalle popolazioni in lotta dell'Africa australe ed in particolare dai movimenti di liberazione. Per quanto riguarda l'esercito, uno dei punti più delicati di questa fase, ha detto che l'integrazione con le forze guerrigliere deve procedere rapidamente, ma, ha anche detto che l'esercito dello Zimbabwe deve avere una immagine rispettabile e quindi saranno espulsi tutti i mercenari e scolti i corpi speciali.

Per quanto riguarda il Sud Africa ha ancora fatto appello al realismo: « Siamo vicini e la realtà ci impone di coesistere pur sapendo che esistono serie differenze di orientamento politico ». I rapporti tra i due paesi quindi dovranno essere basati sulla non interferenza reciproca. In politica estera ha ribadito la scelta del non allineamento e della neutralità.

Per quanto riguarda infine la terra, problema chiave in questo paese e base di tutto il sistema di potere costruito dai coloni razzisti, ha affer-

Le felicitazioni del PCI allo ZANU

ROMA — Il Comitato centrale del PCI ha inviato a Robert Mugabe, segretario dello ZANU-PF, il seguente messaggio: « Vi esprimiamo le vivissime felicitazioni e la soddisfazione dei comunisti italiani per il successo ottenuto dallo ZANU-PF nelle elezioni per il primo Parlamento che esprime i legittimi rappresentanti del popolo dello Zimbabwe. Sappiamo la lealtà elettorale favoriva la minoranza bianca, il conseguimento della maggioranza assoluta dei seggi parlamentari da parte dello ZANU-PF è la conferma inequivocabile della giusta lotta condotta dai « combattenti per la libertà » e dell'ampio consenso acquisito da essi fra tutta la popolazione dello Zimbabwe, e sconfessa ogni tentativo di mantenere in piedi un regime di discriminazione razziale di sfrut-

tamento, sotto qualsiasi forma « razzista ».

« Siamo certi che lo ZANU-PF guiderà lo Zimbabwe sulla via del progresso civile e democratico. Il Partito comunista italiano, che è sempre stato al vostro fianco in tutti questi anni di dure lotte per la conquista dell'indipendenza e delle libertà democratiche del vostro e di tutti i popoli dell'Africa australe, considera quanto sta avvenendo nello Zimbabwe un risultato di grande significato per tutte le forze progressiste e democratiche dell'Africa e del mondo intero. Il PCI continuerà l'opera di solidarietà nei confronti dei patrioti dello Zimbabwe e si impegna ad aprire in Italia e in Europa affinché si stabiliscano al più presto rapporti di amicizia e di mutua collaborazione tra gli Stati europei e lo Stato dello Zimbabwe ».

C'è lo spazio per un'azione dell'Europa che dia al mondo un nuovo assetto

Schmidt a Washington insisterà sul dialogo

Da oggi gli incontri con Carter - Il difficile triangolo RFT-USA-Francia - Il peso delle due prossime elezioni

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - Il cancelliere della Germania federale è arrivato ieri sera a Washington e oggi avrà i primi colloqui con il presidente degli Stati Uniti...

delle primarie, che ormai si succedono a ritmo assai sostenuto

E' impossibile che l'uno e l'altro dei due interlocutori prescindano da questo dato. Ma i problemi che essi affronteranno vanno assai al di là della congiuntura elettorale...

Continuano per Tito le cure intensive

Dal corrispondente

BELGRADO (S.T.) - «Lo stato generale di salute del presidente Tito è sempre grave. Si notano segni di attenuazione della polmonite. Continuano le cure intensive».

Sta deludendo l'Italia presidente della CEE

Pajetta: c'è molto da fare per le crisi internazionali. Il negoziato per l'Afghanistan - L'intervento di Spinelli

ROMA - Attraverso la gestione della presidenza della CEE in un momento così cruciale per il nostro continente e per il mondo intero, l'Italia può esercitare un'influenza determinante su alcune questioni di grande rilievo politico per l'avvenire della Comunità europea e per la sicurezza internazionale.

E' questo il filo conduttore attraverso cui si è dipanato, ieri mattina alla Camera (in un clima tuttavia di preoccupante disattenzione da parte di molti gruppi, in particolare del democristiano e del socialista), l'avvio del dibattito sui criteri con cui il governo italiano intende esercitare il mandato statutario al vertice comunitario affidato a Cossiga...

ra insufficienti, sebbene si muovano nella giusta direzione di intervenire sulle strutture comunitarie più che sulla ripartizione dei fondi. Ma è del tutto insufficiente l'impegno per attribuire al Parlamento quel ruolo centrale tuttora compromesso dal rapporto privilegiato tra commissione e Consiglio dei ministri della Comunità E. ancora, ne è prova la miopia con cui si è molto puntato sull'ormai sfumata intesa anglo-italiana per innovazioni anche importanti nella politica della CEE...

prio per questo - ha aggiunto - abbiamo l'autorità per domandare se l'alternativa alla crisi sia quella delle campagne isteriche, delle contro-misure e anche delle proposte stravaganti per non urtare la suscettibilità anti-Olimpiadi del governo statunitense. Noi comunisti - ha ribadito Pajetta - siamo per una trattativa cui tuttavia non siano interessati solo USA e URSS e alla quale partecipi lo stesso Afghanistan che deve essere messo in condizione di decidere del proprio destino. Certo, non è facile oggi dire dove sia l'Afghanistan; ma è necessario assecondare e stimolare ogni iniziativa tendente a creare in questo paese un clima di riconciliazione e di pace.

Un rapporto di alleanza non impone la sudditanza

Ecco perché noi siamo favorevoli all'esame di ogni proposta che associ le forze di pace e che ponga i problemi dell'indipendenza e della sicurezza per tutti, ha aggiunto G. C. Pajetta ricordando le iniziative della Jugoslavia, dell'India, della Romania anche per la neutralizzazione dell'Afghanistan. In questo contesto Pajetta ha collocato anche la proposta inglese di una mediazione di Cossiga (e io non

sono così maligno - ha detto - da pensare che Lord Carington abbia proposto il nostro presidente del Consiglio per timore che la mediazione fosse condotta da Brandt; anzi spero che l'on. Cossiga sia così interessato alla pace e così disposto a far sentire la voce dell'Europa come avrebbe fatto il leader socialdemocratico tedesco».

condizione che sia davvero tale: ispirata cioè dalla consapevolezza che un rapporto di alleanza non impone la sudditanza. Noi non cerchiamo dei pretesti - ha concluso il compagno Pajetta - e non ci giochiamo i problemi della politica estera e della pace come carte da gettare sul tavolo elettorale. Noi diciamo che deve essere possibile, oggi più che mai di fronte ai pericoli nuovi, una politica e una ini-

Trattative sospese a Bogotà A San Salvador guerriglieri contro la Guardia

BOGOTÀ - Cresce l'inquietudine a Bogotà, dove, da mercoledì scorso, un «comando» guerrigliero del «Movimento 19 aprile», ha occupato la sede dell'ambasciata colombiana, dove tiene sequestrati 36 diplomatici, fra i quali 17 ambasciatori di vari paesi. Da un lato, i guerriglieri non sembrano disposti a cedere sulle richieste di fondo (liberazione di 311 detenuti politici nelle carceri colombiane, riscatto di 300 milioni di dollari); d'altro lato, i vertici militari della Colombia, sostenuti nel governo dal ministro della Difesa (che è un generale) e anche dal vice-direttore dell'ufficio antiterrorismo di Washington, Rank Perez, giunto martedì a Bogotà, si sarebbero espressi contro ogni concessione.

Le trattative sono state sospese. A San Salvador, capitale della Repubblica centro-americana di El Salvador, nella notte fra lunedì e martedì un gruppo di guerriglieri, appoggiato da un nutrito fuoco di mortai, mitragliatrici e cannoni da 105 mm., ha assalito la sede centrale della Guardia Nazionale. L'attacco è cessato dopo mezz'ora, ma i guerriglieri si sono asserragliati in due quartieri popolari adiacenti alla caserma della Guardia, ricevendo un attivo sostegno dalla popolazione.

I socialisti europei: est ed ovest trattino

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO - Quale ruolo per l'Europa nella gravissima crisi internazionale che sembra riportare il mondo nel pieno della guerra fredda? Dedicato principalmente a questo pressante interrogativo, il congresso dell'Unione dei partiti socialisti e socialdemocratici europei ha concluso ieri i suoi lavori, con la riaffermazione di una scelta che si è affermata senza contraddizioni, incertezze e contrasti - a favore della distensione e del dialogo.

blocchi. Ma intanto, ha aggiunto, occorre che si compiano reali progressi nella limitazione degli armamenti nel campo dei missili intercontinentali, dei cosiddetti armi nucleari eurostrategiche, e delle truppe e degli armamenti in Europa. Così come deve essere portata avanti la preparazione della riunione del prossimo autunno a Madrid.

Iniziativa francese per i palestinesi?

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Giscard d'Estaing ha ribadito ieri nel Qatar, per la terza volta dopo le tappe nel Kuwait e nel Bahrein, il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione. Quella che poteva apparire all'inizio come una sortita ad effetto di Parigi per dare lustro ad un viaggio del presidente della Repubblica francese nei paesi arabi, sembra oggi delinearsi come una iniziativa diplomatica che potrebbe investire tutti i paesi della Comunità europea, per cercare di sbloccare il problema palestinese e indirizzare il conflitto mediorientale sul binario di una soluzione globale.

globale e duratura nel Medio Oriente», e dall'altra del portavoce del Foreign Office inglese che conferma che «le posizioni assunte da Giscard d'Estaing sono anche le nostre», e che «ogni soluzione per il Medio Oriente deve riconoscere che i palestinesi hanno diritto all'autodeterminazione nel quadro di una regolamentazione negoziata».

una scelta naturale e conveniente



Cynar è aperitivo, digestivo, dissetante. Per questo oggi più che mai Cynar è una scelta naturale e conveniente.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

OTN BOLS

Il senso dei due ultimi voti al consiglio regionale In Calabria si è dissolta la maggioranza che governa

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Ormai è ufficiale, sancito con ben due votazioni dentro il Consiglio regionale, la massima assemblea legislativa della Calabria: non esiste più una maggioranza che governa la Regione. Fra i quattro partiti del centro-sinistra è clamorosamente naufragato, ragion per cui si tratta di trarre tutte le dovute conseguenze da questa situazione. Cominciare perciò dalle dimissioni. Da quell'atto cioè che il Pci una settimana fa ha posto al centro della sua iniziativa politica con la presentazione della mozione di sfiducia verso la giunta Ferrara.

La situazione politica calabrese si è dunque messa in movimento e l'oggettività dei fatti, l'insostenibilità della condizione politica e amministrativa regionale hanno alla fine, preso il sopravvento sui tatticismi e gli strumentalismi di partito. Non siamo, ovviamente, ancora all'ordine del giorno, alla logica conclusione cioè della vicenda, con le dimissioni dell'intera giunta, ma sembra ormai impossibile un ritorno indietro rispetto a questa strada. Ne fa fede la dichiarazione rilasciata dal capogruppo socialista. Lunedì sera quando il Pci per ben due volte aveva votato insieme al Pci per porre fine alla scandalosa faccenda del rinvio delle nomine all'ESAC e alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania.

«Il quadro politico — ha detto Mun-

do — diventa sempre più insostenibile e i rapporti tra i gruppi consiliari quasi impossibili, anche fra quelli espressioni della giunta. La Dc, in particolare — ha aggiunto il capogruppo del Pci — si va progressivamente sfaldando in una intollerabile logica di potere e si va chiudendo a riccio nella difesa di una pretesa maggioranza, ignorando con atteggiamenti datori gli stessi lavori del Consiglio regionale, come ha fatto al fine di imporre — con il pretesto di una maggioranza — la propria linea di ostinato opposizione alle nomine ancora da fare.

Si tratta di una situazione — ha concluso Mun-do — che a più riprese registra nelle decisioni del Consiglio, non può far portare a termine l'attuale giunta regionale. L'argomento infatti che siamo a pochi mesi dalle elezioni è del tutto pretestuoso, di fatto che la Regione è più senza un governo degno di questo nome. Secondo i comunisti — conclude la dichiarazione di Rossi — è necessario impiegare ultimamente i prossimi mesi per gettare chiarezza, per aprire una fase nuova e diversa, spazzando innanzitutto il campo della giunta di centro-sinistra che tutto può essere considerato tranne che un governo. Di questa conseguenza non pare ancora permeato il segretario della Dc Gallo il quale, in una dichiarazione, ha affermato che «il discorso sulla crisi poche settimane dalle elezioni appare esclusivamente strumentale», riferendosi a non si sa bene

quale giunta regionale in carica. A queste prese di posizione di Dc e Pci ha risposto ieri il segretario regionale comunista Tommaso Rossi, il quale ha detto che «la frattura nella maggioranza di centro-sinistra è venuta alla luce del sole: non esiste ormai alla Regione una maggioranza e le divisioni apparivano sin dall'inizio, assurda pretesa della Dc di perpetuare una logica arrogante. Di fronte al crescente deteriorarsi della situazione politica calabrese rinnovata pretesa che ha ormai raggiunto livelli preoccupanti di sfiducia, che nutiva dubbi sulla validità della mozione di sfiducia comunista dovrebbe rivedersi».

Si impone ormai un chiarimento che non può far portare a termine l'attuale giunta regionale. L'argomento infatti che siamo a pochi mesi dalle elezioni è del tutto pretestuoso, di fatto che la Regione è più senza un governo degno di questo nome. Secondo i comunisti — conclude la dichiarazione di Rossi — è necessario impiegare ultimamente i prossimi mesi per gettare chiarezza, per aprire una fase nuova e diversa, spazzando innanzitutto il campo della giunta di centro-sinistra che tutto può essere considerato tranne che un governo. Di questa conseguenza non pare ancora permeato il segretario della Dc Gallo il quale, in una dichiarazione, ha affermato che «il discorso sulla crisi poche settimane dalle elezioni appare esclusivamente strumentale», riferendosi a non si sa bene

stanti reclino ulteriori e, forse, irreparabili danni, nella grave ed allarmante situazione economica e sociale della Calabria.

E', quanto del resto è emerso subito dopo, quando il Consiglio regionale ha concesso la mozione di sfiducia generale sulla delimitazione delle «aree interne»; ci troviamo di fronte — ha detto il compagno Tommaso per il Pci — ad un nuovo macroscopico esempio dell'assoluta mancanza di volontà politica dell'attuale maggioranza e, soprattutto, della Dc, di voltare pagina con i vecchi metodi di gestione di riserva e clientelare dei fondi, di imitare ingenui le mille rivolte dei lavoratori pubblici a pioggia, anziché nella spesa di opere e programmi rivolti alla creazione di attività produttive e, quindi, di nuovi posti di lavoro.

Con una artificiosa dilatazione territoriale, la giunta regionale ha scorporato le superfici boscate (che sono, poi, le zone di maggiore degradazione geologica ed ambientale) dalle «aree interne» compiendo un gesto gravissimo di affidamento e declino di comuni montani e benefici destinati alle aree interne; che rischia di provocare ulteriori gravi disagi e contestazioni: che può determinare una bucciarata della legge stessa e, quindi, una reale perdita di somme ingenti. I comunisti si oppongono decisamente, anche per quest'ultimo non trascurabile motivo, alla esclusione delle superfici boscate dalle aree interne; nelle altre zone, pur esse degradate ma non riconducibili al concetto di zona interne, è possibile intervenire, anche con interventi e progetti qualificati, con i fondi di altre importanti leggi. Si tratta — ed è quello che il Pci ha sempre detto — di un disegno complessivo di sviluppo armonico ed equilibrato di tutto il territorio e le risorse calabresi.

Enzo Lacaria

Marchingegni e manovre dell'ultimora

Dal corrispondente
REGGIO CALABRIA — Quanto è successo al Consiglio regionale è la prova del nove sul forte grado di deterioramento dei rapporti della giunta regionale di centro-sinistra con le popolazioni calabresi e fra i partiti che compongono l'attuale maggioranza: nella Dc in prossimità delle elezioni si consolida il blocco conservatore e la politica del più esasperato clientelismo che cementa tutte le correnti e i vari gruppi di potere democristiani. Il gioco diventa sempre più evidente: ieri, grazie alle incomprensibili alleanze in-

terpretative» del presidente Aragona, la Dc è riuscita, faticosamente, ad imporre il rinvio delle nomine fissate, ora a martedì 11 marzo.

Per ben due volte, in mattinata, la Dc era stata battuta dal voto unitario del centro-sinistra con le popolazioni calabresi e fra i partiti che compongono l'attuale maggioranza: nella Dc in prossimità delle elezioni si consolida il blocco conservatore e la politica del più esasperato clientelismo che cementa tutte le correnti e i vari gruppi di potere democristiani. Il gioco diventa sempre più evidente: ieri, grazie alle incomprensibili alleanze in-

terpretative» del presidente Aragona, la Dc è riuscita, faticosamente, ad imporre il rinvio delle nomine fissate, ora a martedì 11 marzo.

Per ben due volte, in mattinata, la Dc era stata battuta dal voto unitario del centro-sinistra con le popolazioni calabresi e fra i partiti che compongono l'attuale maggioranza: nella Dc in prossimità delle elezioni si consolida il blocco conservatore e la politica del più esasperato clientelismo che cementa tutte le correnti e i vari gruppi di potere democristiani. Il gioco diventa sempre più evidente: ieri, grazie alle incomprensibili alleanze in-

L'incredibile affermazione di Nicoletti alla vigilia del congresso siciliano della Confcoltivatori

L'unità contadina per il dc è corporazione

Il dibattito dell'organizzazione sindacale comincerà dopodomani e si concluderà domenica — I responsabili del distorto rapporto Regione-agricoltura verranno chiamati in causa direttamente

PALERMO — Quali prospettive per l'agricoltura siciliana negli anni '80? Come riparare ai guasti che sono il risultato della programmazione mancata? Ed ancora: quale rapporto c'è tra lo Stato e il futuro dell'agricoltura siciliana e la crisi politica che paralizza da quasi tre mesi la Regione?

A questi interrogativi si preparano a dare risposta col loro congresso regionale (a Bagheria da venerdì 7 a domenica 9 marzo) i 50 mila coltivatori siciliani aderenti alla confcoltivatori. Il dibattito è già iniziato in Sicilia con una fitta campagna congressuale. Un ultimo momento di verifica alle prime assise nazionali dell'organizzazione, a Roma a fine marzo.

Programma: Riforma della regione; sono i punti chiave della proposta politica lanciata dalla Confcoltivatori. Essa ha ricevuto un implicito attestato involontario recentemente da fonte non sospetta, il segretario Dc Rosario Nicoletti, nel corso di un incontro coi dirigenti di tutte le organizzazioni contadine, unite nel richiedere una svolta nella gestione dell'assessorato al ramo, retto dal Dc Giuseppe Aleppo: «Com'è che spesso — s'è chiesto, infastidito, Nicoletti — quando parlate di agricoltura, voi coltivatori vi trovate così uniti? Il fatto è che siete come una corporazione».

Quella di Nicoletti è stata non solo — ha notato ieri, presentando il congresso ai

giornalisti, il presidente regionale Girolamo Scaturro — una battuta incauta. Infatti l'appello all'unità fra le organizzazioni che rappresentano i migliori forze produttive dell'agricoltura siciliana sarà proprio uno dei punti chiave che il congresso regionale della Confcoltivatori intende mantenere e rilanciare.

I dirigenti dell'organizzazione hanno annunciato che in sede di congresso i responsabili governativi del rapporto distorto che la Regione ha istituito con l'agricoltura verranno chiamati direttamente in causa, situazione per situazione, anche con specifici esempi. La richiesta di fondo è, non a caso, l'arrivo deciso della programmazione la riforma degli incentivi per l'agricoltura, che si collega strettamente alla battaglia per il rinnovo del vecchio sistema di potere. L'83 per cento delle aziende agricole siciliane è costituito

infatti da imprese dirette coltivatrici. Ma esse riescono a strappare appena il 40 per cento dei contributi regionali. Dall'altro lato, la grande impresa — i Salvo, i Rendi, i Puglisi Cosentini — privilegiati, oltre che dal flusso dei finanziamenti regionali, dalle banche e dall'intervento «straordinario» dello Stato.

Due agricoltori, dunque, divise, che ottengono un ben diverso trattamento dagli organismi regionali, dalle banche e dall'intervento «straordinario» dello Stato.

Far giustizia diventa allora, in sede di incentivi e programmazione, un obiettivo

qualificante, capace di unificare interessi altrimenti mortificati. Sul versante opposto, l'annuo mafioso. Non c'è un mafioso che non sia sparito: don Calò Vizzini non detta più legge nei feudi di Villalba, ha ricordato Salvatore Amico, della presidenza provinciale. Ma la mafia cresce e si rafforza negli ingranaggi delle opere pubbliche e nel sistema di potere. Da qui la necessità di una battaglia per la trasparenza della spesa pubblica, che sarà una delle parole d'ordine del congresso. E da qui l'attività della Confcoltivatori all'iniziativa nazionale dei sindacati, lunedì e martedì prossimi, a Palermo con Lina Carniti. Benvenuto, contro la mafia.

Intanto, per la crisi alla regione — nella sua autonomia di organizzazione unitaria dei contadini — la Confcoltivatori sollecita due obiettivi: non solo una soluzione rapida. Ma un governo di unità.

Convegno della CGIL sui problemi agricoli

Il «quadrifoglio» da solo non cresce sul Tavoliere

Dal nostro inviato
FOGGIA — Del duro scontro di egemonia che sta per aprirsi in Puglia di un'agricoltura nuova strettamente collegata ad un processo agro-industriale.

È quindi evidente il perché di un'iniziativa regionale sul problema dell'agro industria che la CGIL ha promosso qui in prossimità del suo congresso regionale. Qual è la situazione e come si presenta agli inizi degli anni '80?

L'intervento pubblico possiede ora — con le nuove

competenze regionali e la legge Quadrifoglio con i primi elementi di programmazione — gli strumenti istituzionali per governare ed impuntare sempre più ad un'agricoltura estensiva con il rigrano e la monocultura pluriennale. Va cioè nella direzione opposta alle esigenze di sviluppo su cui puntano da tempo con le loro lotte le masse bracciantili e gli operai. Da parte della grande maggioranza del padronato agrario c'è però qualcosa di più di un grave atteggiamento di resistenza ad un nuovo processo di sviluppo.

Alla conferenza di Foggia sull'agro-industria sono state denunciate tendenze molto più pericolose. Al ritardo per un uso razionale delle risorse idriche si aggiunge l'azione di forze ben individuate del padronato agrario della zona dell'alto Tavoliere le quali, facendo leva sull'indubio di un miliardo di piccoli produttori che devono essere espropriati dei loro terreni, stanno ponendo una grossa ipoteca sulla realizza-

zione della diga sul Carapelle, il terzo grande invaso della provincia di Foggia che deve servire per irrigare circa 15 mila ettari di terreni.

Ridotta l'occupazione

È di queste settimane la conclusione di una vertenza che esprime in modo netto la direzione in cui si muovono i padroni agrari. Ci riferiamo alla vertenza con i fratelli Calone i quali sono riusciti a licenziare 13 dei 49 dipendenti della loro azienda agricola di 1.600 ettari; il che è costato loro circa 300 milioni che hanno dato ai 13 lavoratori purché abbandonassero l'azienda. E questo è un precedente che non può che allargare il campo di azione del padronato agrario foggiano che, tra l'altro, ha portato (lo denunciava il segretario regionale della Federbraccianti CGIL Giuseppe Trulli) ad una riduzione dell'occupazione bracciantile, all'allargamento di forze precarie di occupazione quali certi tipi di fittanze e di compar-

tecipazione; al trasferimento ai lavoratori di tutti i ricchi di imprenditorialità.

Il Tavoliere è l'esempio emblematico di una vertenza che attraverso l'agricoltura pugliese caratterizzata com'è da una parte da fenomeni di stagnazione e di arretratezza, e dall'altra da elementi concreti e potenziali di dinamicità e di sviluppo.

A questi ultimi aspetti si richiama il piano della Tecnoprogramma, Montedison, Confagricoltura) che mira in questa grande pianura a costruire aziende non legate alle necessità di sviluppo del Tavoliere, ma che si nutrono invece — sosteneva il segretario nazionale della CGIL Garavini — di una crescita complessiva della produzione legata ad un'utilizzazione delle zone interne.

Si pone quindi con forza l'esigenza che la Regione Puglia elabori al più presto il piano regionale di sviluppo agricolo che si affianchi al Quadrifoglio. Su questa linea i sindacati continueranno a muoversi con le lotte zonali.

Italo Palasciano

Nelle isole minori appartamenti vuoti che si affittano solo in estate

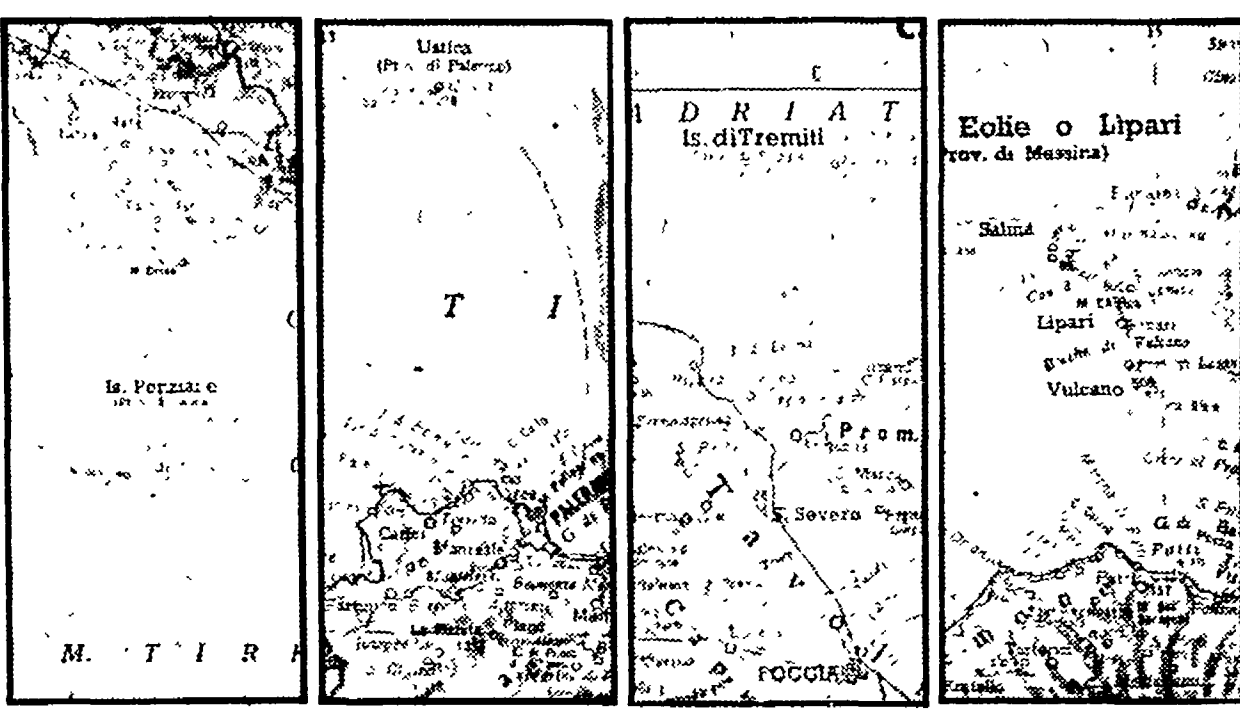
Case popolari neanche a parlarne solo ghetti dorati per i turisti

Sempre più difficili le condizioni di vita - Prezzi in continuo aumento e mancanza di servizi - Le proposte avanzate dal Pci al convegno nazionale di Lipari

LIPARI — All'azienda di soggiorno e turismo delle isole Eolie, che qui supera per importanza, e di gran lunga, lo stesso comune, è tempo di numeri: l'estate bussa già alle porte e già si nota qualche lieve presenza turistica, una avanzata post-vacanza, un posto-vacanza in questo arcipelago. Nell'anno si è toccato il tetto delle 250 mila presenze alberghiere ed extra alberghiere. Quest'anno, dicono all'azienda da, se tutto andrà bene, questo dato sarà ampiamente superato. E gli anni 80 si annunceranno come quelli della definitiva consacrazione delle Eolie nel «Gotha» del turismo mondiale.

A poche centinaia di metri di distanza, giù in strada, intanto, un gruppo di dondole, ignaro di queste previsioni, conduce alcuni giornalisti tra i labirinti del centro storico di Lipari: mostrano le abitazioni dove sono costrette a vivere ai cronisti. Una stanza grande, il più delle volte divisa da una tenda: da una parte il letto, dove si può dormire anche in quattro persone, madre e figli — e dall'altra gabinetto e cucina. «Di noi non si parla mai — dicono rabbiose, in un misto di italiano e di dialetto — perché non dite che invece di case popolari hanno costruito solo alberghi e villaggi turistici? Perché le case devono restare sfitte per nove mesi l'anno ed affittate solo ai turisti nei mesi estivi? Perché scrivete solo di mare e di sole e mai dei nostri problemi?».

Le due facce della medaglia vengono dunque a galla. Riuniti qui per il convegno sullo sviluppo sociale e turistico delle isole minori, organizzato dal Pci si dibattono tra queste due immagini contrastanti: quello del depliant luccicante e irresistibile, un'altra, più reale e più drammatica quella che è descritta dalle donne di questo arcipelago. E su questa linea si snoda il convegno di sabato e domenica che non ha sottocitato come, pur nella diversità, Ponza, Ustica, Pantelleria, il Giglio, le stesse Eolie si trovano tutte in una situazione di grave ritardo civile e sociale. «In realtà, in sostanza alla luce, tutta la realtà finora ignorata e sottovalutata, quando non volutamente taciuta da chi ha amministrato le isole minori, come nel caso della Dc.



Salina: mancano anche gasolio, benzina e gas

LIPARI — Salina, la seconda isola dopo Lipari dell'arcipelago delle Eolie, da circa un mese è priva di benzina, gas e gasolio. In sostanza dei circa seicento automezzi presenti a Salina, per le strade, e da parecchi giorni ormai, se ne vedono circolare solo poche decine. Anche la pressoché assoluta mancanza di bombole a gas impiegate a volte anche per l'illuminazione domestica, rende molto precaria e disagiata la vita dei cittadini.

Perché si è giunti a questo punto? Le compagnie di navigazione assessorio di non disporre di natanti adatti al trasporto di prodotti infiammabili. Tutto ciò invece è falso, affermano alcuni cittadini dell'isola. Infatti, la società Siremar, che gestisce insieme alla SAS (Società Aliscanf Sud) i collegamenti marittimi per le isole e la terraferma, è in possesso, fra l'altro, di tre grosse navi, quali la Basiluzza, la Vulcano e la Lipari, unità regolarmente autorizzate al trasporto di infiammabili. Tanto è vero che compiono questo servizio ogni estate.

La società, in realtà, si rifiuta di svolgere questo delicato servizio durante il periodo invernale perché i guadagni sarebbero inferiori a quelli estivi. La gente frattanto minaccia il blocco di tutte le attività commerciali.

Per i trasporti sciopero e corteo a Vulcano e Ustica

PALERMO — Sciopero generale, 500 in piazza e collegamenti bloccati con il continente e le isole, a Vulcano: manifestazione cittadina ad Ustica. All'ordine del giorno la questione delle sempre più difficili traversate per le isole minori. La SAS, la Società Aliscanf Sud che cura i collegamenti tra Vulcano, Messina, Napoli, ha subito il sequestro di due mezzi, ordinato dalla magistratura, per le inadempienze contrattuali dell'azienda che non eroga da tre mesi il salario ai dipendenti. Per 24 ore è stata bloccata anche la motonave-traghetto Caravaggio, che collega le Eolie alla Sicilia, e che appartiene alla società Siremar. In 500 hanno sfilato per le vie del centro. Gli abitanti di Vulcano, in sciopero generale, hanno impedito l'attracco dei mezzi di linea, per sottolineare, con tale protesta clamorosa, le gravi condizioni di vita cui sono costretti per precise inadempienze governative.

Un'altra manifestazione cittadina, indetta dall'amministrazione comunale (Dc, Pci, Psi, Psdi) ad Ustica, l'isolaletta al largo delle coste palermitane. Anche qui un corteo ed un concentramento al porto, dove la gente ha accompagnato all'attracco una delegazione, guidata dal sindaco il Dc Filippo Vassallo, che sarà stamane a Roma a colloquio col ministro Evangelisti, per reclamare più efficienti collegamenti marittimi. La società Siremar, che aveva promesso di mettere in servizio sulla linea Ustica-Palermo la motonave «Pietro Novelli», preferisce invece sostituire l'attuale traghetto con una vecchia nave di linea.

viaggi città futura
Via Volturò, 33 - MILANO - Tel. (02) 68.83.84

pasqua a budapest
7 giorni - dal 4 al 10 aprile 1980
visite, incontri, escursioni
pensione completa, viaggio in aereo
tutto compreso L. 340.000

estate
17 giorni a cuba tutta l'isola
visite, incontri, escursioni
partenze: 24 luglio - 7 agosto 1980

15 giorni in algeria
visite, incontri, escursioni
partenza: 8 agosto 1980

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALURIST

PROVINCIA DI MATERA
Appalto con il sistema di cui all'art. 1 lett. C) della legge 2-2-73, n. 14 dei lavori di ammodernamento e ributtatura S.P. 154 - 5° tronco (tratto compreso tra abitato Bernalda e S.S. Basentana).
A base d'asta L. 134.000.000.
IL PRESIDENTE: Guanti

abbonatevi a studi storici

abbonatevi a critica marxista

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Una lettera di Angius alla segreteria regionale PSI

Solo dalle sinistre unite può nascere un progetto per la rinascita sarda

Proposto un incontro a brevissima scadenza fra le delegazioni dei due partiti - Delineare i connotati di un'azione politica unitaria

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Come si può superare l'attuale stato di immobilismo, e in che modo creare le basi per un governo ampio ed unitario dell'autonomia capace di realizzare la rinascita? A questa domanda le sinistre nel loro complesso, ma particolarmente il PCI e il PSI, devono dare subito una adeguata risposta ai lavoratori e alle popolazioni della Sardegna: così sottolinea il segretario regionale del nostro partito, compagno Gavino Angius, in una lettera indirizzata, a nome del direttivo comunista, alla segreteria regionale socialista.

Il compagno Angius propone un incontro a brevissima scadenza tra le delegazioni del PCI e del PSI per verificare la possibilità di delineare i connotati di una iniziativa politica unitaria delle forze di sinistra, con l'obiettivo del superamento della giunta Ghinami e per avviare alla necessaria svolta nella direzione politica della Regione sarda.

Il direttivo regionale del PCI - scrive il compagno Angius ai socialisti - ha esaminato nei giorni scorsi la situazione politica sarda. Non vi nascondiamo la nostra più viva preoccupazione per le prospettive, assai incerte, che si vanno delineando.

«Noi siamo convinti che, superando le

preclusioni dalle quali è stato caratterizzato l'avvio di questa legislatura regionale, occorre imprimere una svolta nella direzione politica della regione con la partecipazione unitaria di tutte le forze della sinistra. E' questa la condizione politica necessaria per avviare quell'opera di risanamento profondo, di salvezza e di rinascita di cui la Sardegna ha estremo bisogno».

«Sappiamo che anche voi, cari compagni socialisti, avete lungamente discusso tali problemi, e siete consapevoli della loro importanza. Vi chiediamo quindi, a nome del direttivo regionale del PCI, un incontro tra le delegazioni dei due partiti per un franco scambio di opinioni su questi temi».

Riteniamo preliminare - conclude la lettera di Angius diretta alla segreteria regionale del PSI - un confronto con il vostro partito, senza escludere analoghi incontri con il PSDA innanzitutto, con il PRI e il PSDI. Ci auguriamo che da questa iniziativa possano venire delineati i connotati di una azione politica unitaria delle forze di sinistra».

L'iniziativa comunista ha avuto una eco immediata negli ambienti politici, tra le organizzazioni sindacali e le forze sociali. La proposta rivolta ai socialisti, ma anche ai sardisti e all'intero movimento autonomistico, è qualcosa di più di un semplice confronto per la verifica delle rispettive posizioni: è il tentativo che le forze nuove della società isolana devono compiere per disegnare concretamente un volto diverso della Sardegna. Non c'è retorica o astrattezza in questa ipotesi, ma un progetto di lotta e di governo, secondo le indicazioni scaturite dal recente convegno sull'autonomia, per dare forme reali alla linea della rinascita e alle leggi della programmazione.

g. p.

Ancora tutto in alto mare per il governo regionale

Si decide in casa dc l'autonomia siciliana?

Dalla nostra redazione PALERMO - L'assemblea regionale siciliana vota per la quarta volta domani, giovedì 6 marzo, per eleggere il presidente della Regione e i dodici assessori della giunta di governo. Ma anche stavolta, dopo due mesi e mezzo, non c'è nessuna prospettiva di una soluzione della crisi, che appare negata dall'arrogante atteggiamento di chiusura e di rinvio che la DC siciliana ha espresso. Oggi il segretario DC Nicoletti e gli altri principali esponenti del partito di maggioranza nell'isola, si trovano a Roma per la riunione del consiglio nazionale.

Da domani, nel caso che anche al nuovo turno di votazioni la DC ripristini l'espedito della elezione e delle conseguenti dimissioni di un candidato civetta, la presidenza dell'assemblea ha già annunciato che tornerà a convocare con pause strettissime, di 48 ore, i deputati di Sala d'Ercole, in modo da marcare - con una assemblea pressoché costantemente riunita - il ruolo istituzionale dell'ARS nella soluzione della crisi.

I socialisti, in una riunione della loro segreteria regionale, sono tornati ad affrontare la questione alla vigilia della seduta. La riunione era attesa anche per valutare l'effettivo valore delle recenti sortite dell'ex segretario regionale socialista, Filippo Fiorino, il quale - raccogliendo l'escata contenuta in una recente intervista del segretario DC Nicoletti - aveva praticamente riproposto la costituzione di un governo di centro sinistra.

Si è incaricato di replicare a Fiorino, il segretario regionale socialista Vito Cusumano.

In una dichiarazione il leader socialista entra nel merito della «parola d'ordine» della «essenzialità» dei rapporti DC-PSI, sulla quale s'era cimentato il tandem Nicoletti-Fiorino. Un negoziato tra le forze democratiche ed autonomistiche siciliane - ha precisato Cusumano - se vuol proprio essere finalizzato alla ricerca di tale «essenzialità», deve tener conto delle ragioni che spingono due mesi e mezzo fa il PSI ad aprire la crisi.

Infatti, secondo le parole del segretario socialista, per i nodi politici che sono da risolvere, la trattativa deve trovare nelle forze politiche una collegiale responsabilità «sia per quanto riguarda gli assetti», vale a dire senza pregiudiziali di governo, «sia per quel che riguarda i contenuti dell'accordo programmatico». Da qui la necessità, secondo Cusumano, di superare «i tempi di insuperabile lentezza» che la DC ha imposto alla crisi regionale, attraverso l'avvio «formale e immediato» di incontri tra i partiti autonomisti.

Scandalosa assoluzione al termine di un dibattimento durato quattro anni

Morì durante una banale operazione chirurgica Per il tribunale di Pescara nessuno è colpevole

Erano accusati due medici di una nota clinica del capoluogo - Il malato fu portato nel vicino ospedale in condizioni disperate - Guido Calvi: «La sentenza è assurda: il dibattimento portava in una direzione opposta»

Dal nostro corrispondente PESCARA - Con una assoluzione «per non aver commesso il fatto» e molti interrogativi rimasti senza risposta, si è concluso il processo contro due noti medici di una clinica privata di Pescara accusati di concorso in omicidio colposo per la morte di un loro paziente. Gli imputati erano il chirurgo Mario Sciarretta che eseguì l'intervento e l'anestesista Adelfo Dodi.

I fatti risalgono esattamente al 16 marzo del '76 quando Giorgio Forte, un commerciante di 39 anni, entrò nella sala operatoria della clinica privata Pierangeli per essere sottoposto ad un banalissimo intervento chirurgico, l'asportazione di due cisti dietro le orecchie. Gli fu praticata l'anestesia e non si più risvegliò perché morì nel pomeriggio dello stesso giorno presso il centro di rianimazione dell'ospedale civile, dove era arrivato in fin di vita.

Fatalità, si disse: tuttavia la famiglia sollecitò un'indagine che portò all'inclinazione dei due medici e al processo (che tra rinvii e differimenti è durato incredibilmente quattro anni) nel quale si è costituita parte civile. Se il rinvio a giudizio parlava di negligenza e di imperizia, il processo in realtà è stato molto di più ed ha rappresentato, al di là della sentenza, la prima durissima denuncia per una clinica e dei medici i cui nomi insieme sono risuonati in una sede dove forse credevano di non dover mai entrare e dove hanno fatto di tutto per non entrarci.

Ci sono voluti quattro anni, due perizie ed una laboriosissima inchiesta rita di ostacoli e menzogne, come ha sottolineato il PM, per arrivare a questo processo. Alla fine e nonostante tutto, dal processo è emerso un quadro fosco e miserabile in cui le «incapacità di due professionisti» hanno rappresentato solo la punta di un iceberg la cui parte sommersa è la clinica Pierangeli stessa. Centocinquante posti letto e più di dieci ricoveri al giorno con due soli chirurghi, un neurologo. La mattina in cui l'operaio Giorgio Forte venne effettuato ben 24 interventi e due furono mortali.

Ma gli interventi a catena come quel giorno costituiscono una norma. Nelle sette ore che seguirono il momento in cui ci si accorse che qualcosa non andava, Giorgio Forte fu lasciato completamente a se stesso, sul tavolo operatorio; in tutto quel tempo gli fu effettuato solamente un salasso, e a 200 metri c'è l'ospedale dove fu portato quando ormai era in

gioco solo il buon nome della clinica. Prima dell'intervento non c'era stato nemmeno un normalissimo elettrocardiogramma e dopo sono scomparse la cartella clinica e quella anestesiológica. «Questa clinica così combinata», ha affermato nella sua arringa l'avvocato Guido Calvi rappresentante della famiglia Forte, «è una macchina infernale dalla quale esce solo profitto e qualche volta purtroppo anche la morte, e le colpe di imperizia e negligenza e sciattezza dei due medici fanno tutt'uno con le colpe e la sciattezza della clinica».

I difensori di Dodi e Sciarretta, gli avvocati De Luca, Coppi, Pilotti e Di

Carlantonio, hanno tentato di dare al processo un'altra piega, hanno parlato di «vuoti probatori», hanno sfumato e in parte negato i fatti («tragica fatalità incontrollata e incontrollabile») e alla fine il verdetto di piena assoluzione.

«E' una sentenza scandalosa», ha detto l'avvocato Calvi al termine del processo, «il dibattimento portava ad una risultanza esattamente opposta».

Sandro Marinacci

Da oggi a Campobasso convegno di studio su Gabriele Pepe

CAMPORBASSO - Nella sala convegni della Cassa di Risparmio di Via Crispi a Campobasso, ha inizio stamane un convegno di studi nazionale sulla figura del Gabriele Pepe. E' stato organizzato dalla regione Molise nel bicentenario della nascita dell'illustre molisano. Molte le comunicazioni in programma. Già per questa mattina sono previsti gli interventi del prof. Tommaso Pedio dell'università di Bari che si soffermerà su «Il movimento giacobino molisano nella congiura del 1794 e l'attività di Gabriele Pepe nel 1799». Seguiranno le comunicazioni del prof. Sabatino Morelli dell'università di Salerno, del prof. Luigi Parente dell'università di Napoli, del prof. Luigi Mascilli-Migliorini, e verso le ore 18 è previsto l'intervento del prof. Carmine Cimmino su «L'economia agraria delle province napoletane nel primo '800».

Per domani invece sono previsti gli interventi del prof. Renato Lalli su «L'economia agraria molisana in Gabriele e Raffaele Pepe», e le comunicazioni del prof. Pasquale Alberto De Liso, dell'università di Salerno, su «L'epistolario di Gabriele Pepe». Interverrà successivamente Luigi Biscardi, preside del liceo classico Mario Pagano di Campobasso e infine ci saranno le conclusioni di parte del presidente della giunta regionale dottor Florindo D'Amico.

Nel pomeriggio di domani a Civitacampomariano, paese natio del Pepe, verrà scoperta una lapide commemorativa sulla casa di Gabriele Pepe.

Si allunga la lista delle inefficienze della giunta calabrese

Lamenti e piagnistei ma nessuna proposta per utilizzare il metano

Una quarantina di righe dattiloscritte dell'assessore dopo 2 anni di inerzia - Una quota minima di gas che potrà essere usato soltanto per usi civili - Conferenza stampa della lega delle cooperative



Si lavora alla costruzione del metanodotto Algeria-Italia: la posa delle condutture per il trasporto del gas nel tratto siciliano

Dalla nostra redazione CATANZARO - Tutto è liquido in appena 43 righe dattiloscritte, e sul metanodotto Italia-Algeria l'assessore all'Industria della Regione, il socialdemocratico Mallamaci (ora anche presidente dell'ESAC) non va al di là di un piccolo lamento per le scelte del ministero e della SNAM, la ditta incaricata di progettare il piano. Di piani veri e propri, da presentare al governo e ai ministri interessati, la giunta regionale di centrosinistra non ne ha e ha aspettato due anni buoni, dal '77 al novembre del '79 per sfilarla paginetta, poco più, poco meno, a firma di Mallamaci.

Ecco dunque, se non ci si metterà subito al passo, come la Calabria si appresta a ricevere il metano algerino: il metanodotto supererà costoro e vallate, ma senza alcun impiego in Calabria se non per una parte irrilevante, insufficiente rispetto ai bisogni di sviluppo agricolo e industriale della Regione. Il progetto della SNAM, una società dell'ENI che ha il monopolio della produzione, importazione e distribuzione nel Mezzogiorno del metano algerino, in pratica, prevede l'impiego del gas combustibile soltanto in sette centri della Calabria, e soltanto per usi civili o del tutto locali. Queste ed altre notizie sono al centro di un incontro coi giornalisti svolto ieri nei locali della Lega delle Cooperative.

A spiegare come stanno le cose è stato Bruno Morgante, presidente regionale della Lega, che dà le cifre e le possibilità concrete di impiego di questa importante fonte di energia in regioni come la Calabria in un momento in cui, fallite le illusioni industrialistiche del governo le ultime messe non vanno al di là di una centrale a carbone a Gioia Tauro, e forse di una fabbrica della zecca. Le cifre dunque. Del metano che arriverà da qui ad un anno dall'Algeria solo il 55 per cento è stato destinato dal ministro dell'Industria al Mezzogiorno.

Di tale quota, però, circa 6 miliardi e mezzo di metri cubi di gas in tutto, la metà dovrebbe rimanere in Sicilia e il resto essere distribuito nel Mezzogiorno. Alla Calabria, secondo i progetti della SNAM, resterebbe una quota ridicola di metano. Altrettanto ridicola sarà certamente la quota destinata alle altre regioni meridionali. Su questa realtà, già nota alla giunta regionale calabrese, almeno da un paio d'anni, è calato il silenzio. Del metano parleranno i notabili democristiani e gli altri probabilmente nella campagna elettorale, ma sicuramente solamente allo scopo di promettere che dopo le amministrative ogni comignolo potrà fumare a metano.

Di piani seri di sfruttamento di una fonte energetica, sicura, pulita, non solo per usi civili ma anche per industria, artigianato, agricoltura e per una reale politica energetica che coinvolga anche il settore chimico della

regione, non ce ne sono. Di questo e di altro si parla nel corso della conferenza stampa. Ma anche e soprattutto del ruolo che le tre centrali cooperative possono svolgere in quest'occasione per riaggregare un tessuto economico produttivo al limite dello sfascio in Calabria. Il ministero a questo proposito ha assunto, secondo le cooperative, un atteggiamento a dir poco provocatorio. Il tutto con l'ausilio dei silenzi che sulla vicenda sta spendendo la giunta regionale.

A gestire il piano di metanizzazione, piano che non è stato concordato con nessuno, snobbando anche la giunta regionale, senza che questa per tutto ciò se l'abbia avuta a male dovrebbe essere la Cassa del Mezzogiorno. Un istituto di cui si prevede entro un anno la chiusura, una fine auspicata proprio per i risultati e i ritardi che ha segnato nella realizzazione dei progetti speciali. Alla lega queste cose le sollecitano con forza, nel mentre avanzano non solo una proposta alternativa, attorno alla quale mobilitare partiti, sindacati e comuni, ma «per creare - di-

ce Morgante - un'occasione per l'imprenditoria locale, rivendicando allo stesso tempo al movimento cooperativo il compito di esprimere la sua competenza e tutta la sua forza aggregatrice in progetti come questo».

«L'alternativa - aggiunge Morgante - sarebbe la solita storia dei subappalti, in una regione rosà dal cancro mafioso e da un sistema di potere che si è alimentato proprio grazie agli interventi pubblici gestiti da vecchi strumenti e da altrettanto vecchie clientele - dove invece, potremmo mettere a disposizione l'esperienza di chi proviene dalla realizzazione di 400 reti di distribuzione metanifera, realizzate su territorio nazionale e le nostre capacità di gestione». La posta in gioco non è di poco conto. La giunta regionale di centrosinistra sta lasciando ai calabresi un'altra occasione per la Calabria: come dire che il metano passerà sulla testa dei calabresi per procurare magari soltanto altre distorsioni invece che sviluppo e lavoro.

Nuccio Marullo

Protesta della CGIL di Corigliano

Niente tessere per i bus gratuiti ai pensionati

Avete chiesto una stanza con quattro sedie ed un tavolo, un televisore e anche un piccolo, un «buco» insomma, dove incontrarsi, in questa Corigliano sonnecchiata ed esempio tipico di quei comuni calabresi ottusi ed insensibili ai problemi dei vecchi, dei pensionati, della «terza età», come ora si dice. Una richiesta, misera, come si vede, ma rimasta, fino ad ora, insoddisfatta.

Avete chiesto che il Consiglio comunale, una volta preso atto dello scioglimento dell'IECA (Ente comunale assistenza), stabilisse dei seri, rigorosi criteri per l'assegnazione dei contributi assistenziali ma niente è stato fatto. «La vertenza», diciamo così, che il Sindacato Pensionati CGIL di Corigliano ha aperto nei confronti delle varie amministrazioni, sciarra e risultati non se ne sono visti.

Ora si dice che si staنو uno scontro, pressoché insuperabile, tra la Ditta Scarrà, l'impresa che detiene il monopolio delle corse nel territorio di Corigliano, e l'Amministrazione comunale. Ad andarci di mezzo sono, ovviamente, i pensionati. La lotta, in ogni modo, non è finita, anzi. Nel congresso zonale, tenutosi appena qualche giorno fa, erano presenti in centinaia i pensionati ed il loro motto era «occuparemo la sala consiliare».

In questi giorni sono, quindi, nuovamente mobilitati: andranno in massa al Comune. E' una battaglia - ci dicono - che non riguarda solo noi, ormai, ma tutti i pensionati calabresi che stanno seguendo in questa nostra lotta».

g. pl.

La nuova rivista «Icaro» ha scelto il metodo della satira e dell'ironia

I mali sardi, un sorriso a denti stretti

CAGLIARI - Si ride poco, in Sardegna. E a denti stretti. Si sogghigna, piuttosto, sulle proprie disgrazie, sulla puntualità con la quale le più nere previsioni puntualmente si realizzano. Né questo esclude che si continui, non si dirà a sperare, ma almeno a

lavoro, v. ciascuno al proprio posto, perché le cose cambino. Ecco, qui sta il guaio. «L'ironia», ironicamente, con un distacco solo apparente, si guarderà a quegli istituti che la rinascita avrebbero dovuto promuovere ma che, fino ad

ora, non sono riusciti nel loro compito. «Frendiamo in mano, ancora fresco di stampa, Icaro, «il primo mensile sardo di cultura e satira», un giornale che nasce, come dice una breve nota redazionale, in un mondo che vive «in un grigiore di piombo», mentre tutto, di giorno in giorno, peggiora: «E' aumentata la benzina, è aumentata la rovinosa, s'è allargata la galera, è venuto il brutto tempo. L'epidemia virale sta lentamente sostituendo i baschi blu... ah i prodigi della scienza!». Un mondo dove non sembra esserci più alcuna luce, al di fuori di quella tenuta ancora in vita dagli uomini che soffrono e che lavorano, pur tra mille difficoltà e senza vedere una meta vicina, perché le cose finiscono cambino.

Tra questi ci sono, bisogna comprenderlo subito, anche quelli che i giovani redattori di Icaro hanno scelto, per la propria battaglia, l'arma dell'ironia e della satira. E solo Dio sa se di ironia c'è bisogno in un panorama generale che cerca di rendere tutto uniforme, senza variazioni tonali, in un delirato procedimenti di appiattimento delle differenze. E' il meccanismo dell'«omologazione» del quale parlava Fasolini, il tentativo, troppe volte vincente, di presentare all'opinione pubblica un'immagine sempre omogenea. Al punto che, confondendo le acque, non si capisce chi è il responsabile di questo stato di cose e chi, invece, proprio non ne può più.

Esistono grosse responsabilità, a ben guardare. E non sono soltanto di chi, in questi ultimi trent'anni ha retto i fili, ma anche delle accomodanti grancasse che hanno menato la danza. Né può essere esente da critiche il mondo della cultura. La cultura conformista, quella anticonformista e quella del conformismo dell'anticonformismo. In cultura del piagnisteo e quella della chiusura nei miti del passato, quella trionfante e quella che fa della propria marginalità sia del suo diritto che della propria miseria. La cultura che vive sotto il patrocinio di questo o quell'altro ente. Nello slancio deve essere gettata una pietra. Icaro cerca di farlo e c'è da augurarsi che i cerchi si allarghino sempre

Di più, che resistano alla viscosità della melma dalla quale le acque sono sempre rese tranquille. Non è un compito facile anche perché bisogna inventare la giusta misura e procedere a tentoni, senza un modello, che in Sardegna non ne esistono. In fondo, non ne esistono molti neppure a livello nazionale.

E se a qualcuno può entrare in mente l'ipotesi parallela con il già citato Morgante, bisogna dire che quello che nasce in Sardegna non può essere un «male amaro». Meno distaccato, rispetto alla realtà sulla quale ironizza: beffardo sì, ma anche dolente. Perché parla di cose che gli stanno a cuore, che sono così, mentre si vorrebbe che fossero ben diverse. E' per questo che va salutata con soddisfazione la nascita del nuovo giornale. Nella speranza che, superati i limiti del primo numero, possa trovare la forza per continuare nella strada intrapresa e dare un contributo alla costruzione di una cultura che non abbia più niente a che fare «col piagnisteo dell'emarginazione». La Sardegna ne ha bisogno.

Giuseppe Marci

Una lettera di Faeta

metastorizzanti quando si parla delle vicende della cultura meridionale. Negro, dicevo alla redattrice, insieme a una grande lucidità politica, manifesta una aderenza all'ortossione folklorico tradizionale che si esprime anche con il suo credere e operare in senso magico. Se riferivo ancora di aver visto una volta un contadino, la cui immagine rinvitava a un regime di arcaicità culturale, discutere con sicurezza di politica nella sezione del partito; 4) Non sono andato a Melissa come «professore universitario» (qualifiche che, tra l'altro, non ho), ma al contrario, come ho sottolineato nel colloquio con Chelo come militante, compagno fra compagni; 5) Non è stato difficile ottenere le immagini di Ernesto Treccani, il quale ha dimostrato una disponibilità

FRANCESCO FAETA

Diamo atto volentieri a Francesco Faeta delle precisazioni che ritiene opportuno fare, ci consenta tuttavia di avanzare qualche perplessità circa il fatto che tali «inesattezze» stravolgano il senso del suo discorso. Si tratta di circostanze marginali rispetto alla sostanza dell'intervista che voleva fornire ai lettori un quadro complessivo dei ricordi e delle esperienze di lavoro in Calabria degli autori della mostra su Melissa. Del resto Faeta, che è lettore attento, si sarà certamente accorto che nessuna frase gli è attribuita fra virgolette, essendo, il testo pubblicato, la inevitabile sintesi di un colloquio durato oltre due ore.

Caro Direttore, nell'articolo «L'obiettivo mette a fuoco Melissa», a firma Carla C. Negro, comparso sull'Unità del 2 marzo 1980 sono contenute, nel riferire miei discorsi, inesattezze che ne stravolgono il senso e mi costringono a operare alcune rettifiche. 1) Non ho mai affermato che Melissa e le sue «iotte» siano stati un mito per molti comunisti; il discorso era riferito alla intellettualità di sinistra; 2) La combattività delle classi contadine meridionali ha, è vero, origini antiche e si manifesta con determinazione e continuità ma non vedo come sia possibile affermare che essa abbia a che vedere, nientemeno con il «pauperismo del secolo scorso»; 3) Il mio amico Peppino Negro, segretario della locale G.L.L., non mi è, in alcuna occasione, apparso scalo o malvestito, né mi è mai sembrato un uomo senza tempo; Ho sempre considerato dannose immagini pittoresche e generalizzazioni

L'indipendente Carla Pasquale è il nuovo sindaco

Un monocolore comunista pone fine a Cupramontana a dieci mesi di crisi

La giunta minoritaria con l'appoggio esterno del PSI - Le pregiudiziali democristiane e la posizione del gruppo repubblicano

CUPRAMONTANA - La lunga e travagliata crisi amministrativa al Comune di Cupramontana è giunta (almeno momentaneamente) ad una soluzione positiva. Di fronte all'impossibilità di una qualunque diversa soluzione, il gruppo comunista si è infatti assunto la responsabilità di dare vita ad una giunta monocolore minoritaria, che si pone come obiettivo di rimanere in carica fino alle prossime elezioni regionali.

A capo della nuova amministrazione comunale, è stata scelta la compagna Carla Pasquale, eletta nelle liste del PCI e che ha ottenuto, al momento della votazione per il sindaco, i voti del gruppo comunista e quelli di due deputati socialisti appoggiati dall'esterno la giunta monocolore con il voto d'astensione. Lo stesso atteggiamento, nonostante una posizione dichiaratamente contraria, è stato tenuto dal PRI.

Al voto di lunedì sera - che viene significativamente salutato dalla locale sezione del PCI con un manifesto intitolato « Finalmente una giunta » - si è arrivati in seguito alla preconcetta chiusura anticommunista della DC ed all'irrealistico atteggiamento « equidistante » del PRI.

E' forse il caso di ripercorrere brevemente le tappe di questa travagliata vicenda. Dopo le elezioni del 15 giugno del '76, si dette vita ad un'amministrazione PCI-PSI con l'appoggio esterno del partito socialdemocratico.

Due anni dopo il PSDI si è ritirato dalla coalizione, giu-

dicata « troppo di sinistra » e dopo una prima travagliata crisi, si è giunti alla formazione di una giunta minoritaria laica (PSI-PRSI-PSDI) a termine con l'appoggio esterno del PCI e della DC.

Caduta in seguito questa seconda ipotesi, soprattutto per l'atteggiamento di chiusura dello scudo crociato, il comune di Cupramontana è stato costretto a subire la gestione commissariale fino alle elezioni anticipate del 17 ottobre dello scorso anno. Dieci consiglieri alle sinistre (PCI 6 PRI 3 MSI 2): la DC si è arroccata per cinque mesi sulla « pregiudiziale » anticommunista e il PRI, anche di fronte a questo atteggiamento, ha continuato a insistere per una soluzione unitaria, dichiarando di rifiutare qualunque maggioranza alternativa. In questa situazione il PCI ha deciso di assumere in prima persona la responsabilità.

« Il caso di Cupramontana - dice il compagno Ernesto Girolimini, responsabile di zona del PCI - non può essere considerato a se stante, ma costituisce al contrario la riprova del modo di agire di alcune forze politiche, che in diversi centri della provincia e della regione portano ai limiti dell'ingovernabilità le amministrazioni locali ».

« Va apertamente denunciato - afferma Girolimini - l'atteggiamento della DC che continua a rifiutare - soluzioni unitarie, specie dopo il grave avallo avuto dal congresso dell'EUR, in nome della nota e acritica "pregiudiziale anticommunista". Questa è una linea che lo scudo crociato

porta avanti a prescindere da situazioni specifiche anche molto gravi, come quella di Cupramontana, o addirittura di programmi amministrativi che di fatto approva ».

« Di fronte a questo - prosegue Girolimini - sarebbe stata necessaria un'assunzione di responsabilità da parte delle forze laiche, e quindi scelte conseguenti nell'interesse generale dei cittadini. Ma così non è avvenuto. Il monocolore PCI a Cupramontana si è quindi presentato come unica alternativa reale a una soluzione commissariale ed a nuove elezioni anticipate ».

« Non bisogna dimenticare che questi dieci mesi di paralisi amministrativa hanno bloccato lavori pubblici e interventi sociali per decine di milioni, tutte opere già approvate e completamente finanziate, come la nuova scuola materna, il campo sportivo e le ristrutturazioni edilizie nelle frazioni rurali. Il PCI ha pensato quindi ai cittadini e non ha certo agito, come si è preteso di affermare, per superbia o volontà di rottura ».

« Questo - conclude il compagno Girolimini - lo hanno capito perfettamente i compagni socialisti, che non stante gli interventi in aula, anche i consiglieri repubblicani. La DC ha preferito trovarsi invece spalla a spalla con i due rappresentanti neofascisti. La settimana prossima, comunque, verrà presentato il bilancio, e le parole dovranno cedere il passo alle cifre ed alla volontà di agire rapidamente e bene ».

f. c.

Iniziativa del Pci e petizione della Fgci per il parco del Conero

ANCONA - La costituzione del parco del Conero è sempre di più al centro dell'attenzione.

Il gruppo consiliare comunista alla Regione ha formalmente chiesto al presidente del Consiglio di convocare un incontro tra i rappresentanti dei gruppi consiliari degli enti locali interessati per discutere quali reali intendimenti questi abbiano.

L'iniziativa comunista nasce dalla preoccupazione che le divisioni all'interno della maggioranza DC-PSI-PSDI-PRI, le tendenze a cavalcare tutti i localismi ed i corporativismi, soprattutto da parte della DC, possano pregiudicare l'approvazione di una legge che fa parte del pacchetto di fine legislatura.

« Partendo dalla proposta di legge approvata dal Consiglio provinciale di Ancona e tenendo conto del risultato di ripetute consultazioni con i rappresentanti dei comuni interessati - è scritto nella lettera del gruppo comunista inviata al compagno Bastianelli, ai presidenti degli altri gruppi consiliari - la competente commissione consiliare, con un importante sforzo unitario, ha definito un testo sul quale si sono trovati d'accordo tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari ».

E' proprio partendo da questo fatto incontrovertibile che il PCI richiama quindi al senso di responsabilità le forze della maggioranza.

Sempre su questo tema la FGCI ha lanciato una petizione « perché si decida subito sull'approvazione del parco del Conero » e centinaia di firme si stanno già raccogliendo nelle scuole ed in città.

CAMERINO - La città del Varano è il centro delle cronache locali per le numerose comunicazioni giudiziarie che da settimane stanno raggiungendo decine di persone, semplici cittadini, e « pensabilità » come l'ex sindaco Giulio Paganelli, oggi primo cittadino di Pieve Torina, geometri e costruttori.

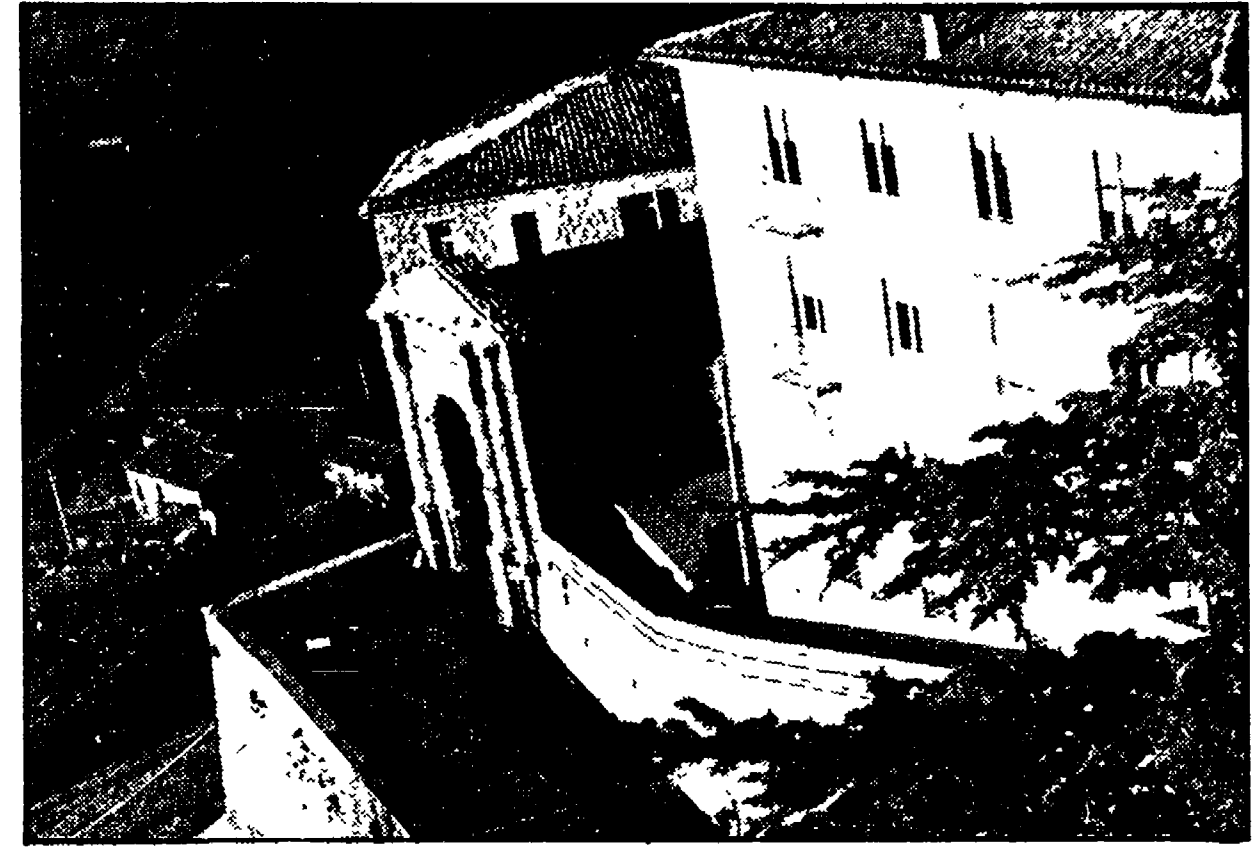
Le accuse sono quasi sempre le stesse: per la zona di Montagnano si tratta in genere di cambio di destinazione, cioè garage che sono diventati negozi o simili; in altri casi, come per la costruzione di via Seneca, o quella in largo della Pietà, si tratta di non corrispondenza tra il disegno approvato ed il manufatto terminato.

In tutta questa « bagarre » non poteva mancare anche un piccolo giallo relativo alla scomparsa di un disegno dell'ufficio tecnico della cui copia autenticata sono però in possesso il costruttore del palazzo di via Seneca e qualche irregolare rispetto al progetto, il primo che giace negli archivi, e regolare secondo quello del quale però non si ha più traccia.

La squadra dei carabinieri, su indicazione del pretore Giompella, sta passando al setaccio anche diverse costruzioni sorte recentemente lungo le mura camerinesi e si ha ragione di ritenere che le comunicazioni giudiziarie cresceranno ancora di numero.

E' parere comune che dietro questa vicenda di segnalazioni e denunce che la magistratura non può e non deve ignorare si nasconde una sorda guerra tra diversi potentati della DC, in vista anche delle prossime elezioni amministrative e regionali.

La città è da anni amministrata infatti dalla DC che ha la metà esatta dei saggi e gode dell'appoggio dell'avv. Sartori del PRI del quale è nota comunque la posizione



Dall'inizio dell'anno si sono affacciate alcune novità nel mondo cattolico anconetano. Non sono novità molto rilevanti, ma dietro ad esse si possono scorgere delle tendenze sulle quali potrebbe essere opportuno fare qualche breve riflessione.

La nuova direzione di «Presenza» e la lettera del vescovo Maccari

Dove va la chiesa anconetana? Indietro (piano)

Siamo di fronte ad una « sterzata a destra » nell'ambiente dei cattolici anconetani? Fatta in questi termini la domanda potrebbe apparire un po' drastica e, forse, immotivata, anche perché negli ultimi tempi non sono accaduti, in questo settore, avvenimenti storici o nazionali di posizioni tali da spingere radicalmente le tradizionali tendenze del mondo cattolico di questa provincia, che peraltro non si è mai distinta per particolari « aperture » al nuovo.

Vi sono stati però, di recente, alcuni « segni », di vario tipo e, per ora, abbastanza minori e in sordina, sui quali ci sembra giusto intervenire con un contributo di analisi. Pubblichiamo qui di seguito questa riflessione di Massimo Papini, cattolico e militante comunista, membro dell'Istituto per la storia del Movimento di Liberazione delle Marche.

za toni integralisti, senza proporre schieramenti e contrapposizioni. L'unica strada è quella dell'umile culturale nella cosiddetta società radicale. La divisione non passa più tra i « soldati di Cristo » e i « schi » del « senza Dio », ma tra coloro che operano per una città degna di essere presunta e coloro che, invece, lavorando sull'indifferenza e sul distacco, o accentuando le divisioni e le lacerazioni.

Ma l'impostazione sembra essere piuttosto quella del « serrare le fila », quella della precisazione di una identità che sempre meno lascia spazio al pluralismo, quella, in altre parole, di una rinnovata contrapposizione al mondo moderno. Certo, la facciata è pulita, distante da quella della DC dei fratelli Calligaris, ma non per questo meno agguerrita nel tentativo di conquista della società civile.

Su questa scia, recentemente, « Presenza » ha pubblicato una lettera pastorale del vescovo sui giovani. Il documento è alquanto pregevole nello spirito che lo anima e teologicamente fondato. Ma, al di là di una ricerca di legittimazione della propria autorità (a cui i giovani non presterebbero la dovuta attenzione), ben poco il vescovo ha detto dei veri problemi che investono la crisi delle nuove generazioni.

Certo, era suo compito restare nell'ambito vero e proprio e non scendere quindi in complesse considerazioni sociologiche, ma i giudizi non sono mancati, anzi sono stati netti e precisi. Il vescovo, dopo avere ammato la compattezza e la fedeltà delle schiere dei giovani cattolici (quanto sono bravi i ciellini), ha affermato di provare dolore per quelli « dell'altra sponda », quelli in altri termini, che ritorna nelle « tenebre ».

Ma è qui il caso di ripescare lo spirito del Concilio per chiedere un atteggiamento diverso di fronte al mondo d'oggi e soprattutto di fronte ai problemi che stanno dietro la violenza, alla droga, al « pansessualismo ». I giovani non sono mostri. Sono figli della crisi della società in cui viviamo. La chiesa non è estranea a questa crisi, anzi ne è una delle cause storiche e, allo stesso tempo, una di quelle che ne pagano le conseguenze.

Per parlarci ai giovani sentiamo soltanto il rifacimento o la rivalutazione della resistenza ad ogni tipo di oppressione, ma anche l'espansione di idee e proposte utili alla salvaguardia della libertà, individuale e collettiva, e migliori lavori, che saranno esposti pubblicamente il prossimo 2 giugno, saranno pubblicati e rilegati in raccolta antologica.

Massimo Papini

Una iniziativa della Provincia di Pesaro e Urbino

Un concorso nelle scuole per dire «No alla violenza»

Riservato agli alunni di elementari, medie e superiori i lavori devono essere consegnati entro il 30 aprile

PESARO - Ancora una iniziativa sui temi del terrorismo e della violenza. Coinvolgerà presidi, docenti e soprattutto studenti di tutte le scuole (elementari, medie e superiori) della provincia di Pesaro e Urbino.

Promossa dalla amministrazione provinciale e dal provveditorato agli studi consiste in un concorso riservato appunto agli alunni di ogni ordine e grado scolastico.

L'argomento - « No alla violenza » - può essere trattato con qualsiasi tecnica (letteraria, pittorica, fotografica, musicale, scultorea, cinematografica, plastica, ecc.) e sotto forma di articolo, reportage, servizio, documentario, vignetta, ricerca, inchiesta, collage, testimonianza ecc.

L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina alla stampa dal presidente della Provincia Salvatore Vergari e dal provveditore agli studi professor Giuseppe Inzerillo.

« E' una iniziativa - ha affermato il provveditore - che costituisce un momento significativo ed emblematico del ruolo che la scuola vuole esercitare in difesa dell'ordine democratico repubblicano, ed è anche l'occasione perché la scuola rifletta in modo collettivo sul proprio ruolo e sulla propria funzione ».

La commissione che giudicherà i lavori è composta da presidi, direttori didattici e rappresentanti della amministrazione e del consiglio provinciale.

Gli enti promotori suggeriscono che gli elaborati (che dovranno essere consegnati non oltre il 30 aprile) non rap-

Per l'azienda di Montepandone c'è il rischio di perdere la commessa di 44 velivoli

L'Agusta ostacola il «decollo» degli elicotteri made Breda

Il pericolo di un ridimensionamento produttivo e occupazionale - Il veto posto è in contrasto con il parere espresso dal Cipe

MONTEPANDONE - Allarme alla Breda-Nardi di Montepandone non solo per una commessa di 44 elicotteri che starebbe per saltare a favore della Agusta, ma soprattutto per l'ancora mai chiarito ruolo che l'azienda montepandonese deve svolgere nel settore elicotteristico.

Nell'ambito dell'informazione sul futuro produttivo della società il consiglio di fabbrica - si dice in un comunicato - ha ricevuto informazioni da parte della direzione che l'acquisizione della commessa per l'aeronautica militare di 44 elicotteri NH 500 D che avrebbe dovuto costituire il decollo dell'azienda, è in pericolo per un veto posto dall'Agusta con l'avallo dell'ENI suo ente di gestione nonché azionista maggioritario della Breda-Nardi.

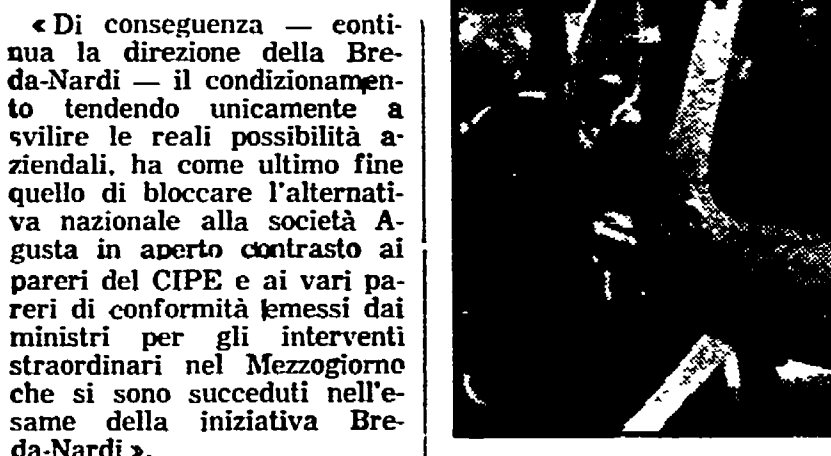
I condizionamenti posti in otto - afferma a sua volta la direzione dell'azienda - non vertono su alternative commerciali sulla validità tecnica del prodotto offerto in quanto lo Stato Maggiore dell'aeronautica militare italiana, attraverso i suoi organi tecnici, ha ravvisato nell'elicottero Breda-Nardi l'unica macchina avente i requisiti necessari per l'ammmodernamento della sua linea addestrativa.

« Di conseguenza - continua la direzione della Breda-Nardi - il condizionamento tendendo unicamente a svuotare le reali possibilità aziendali, ha come ultimo fine quello di bloccare l'alternativa nazionale alla società Agusta in aperto contrasto ai pareri del Cipe e ai vari pareri di conformità emessi dai ministri per i programmi straordinari nel Mezzogiorno che si sono succeduti nell'esame della iniziativa Breda-Nardi ».

Il pericolo di un ridimensionamento produttivo ed occupazionale dell'azienda montepandonese (attualmente conta sui duecento occupati, la maggior parte mano d'opera specializzata) è quindi quanto mai pressante. E pensare che la commissione bicamerale per la riconversione industriale e i programmi delle partecipazioni statali, ultimamente, esprimendo parere favorevole sui programmi di intervento dell'ENI, ha discusso della loro professionalità, del ruolo che la Breda-Nardi potrebbe svolgere nella zona per una espansione dell'occupazione, una volta che si riuscisse a costruire gli elicotteri interamente in azienda, senza limitarsi, come si è fatto finora, al semplice assemblaggio dei vari componenti.

Il coordinamento provinciale della FIM si sta muovendo su diversi fronti per un chiarimento di tutti gli interrogativi sollevatisi in questi giorni sulla Breda-Nardi. Innanzitutto si andrà ad un incontro del consiglio di fabbrica della azienda montepandonese con la FIM regionale, la FIM provinciale, AFIM e UJIM provinciale affinché venga chiarito, anche a livello sindacale, il ruolo della Breda-Nardi nel settore elicotteristico. Ma i lavoratori della Breda-Nardi sollecitano un impegno più concreto.

Quanto prima si terrà a



Recentemente però le partecipazioni statali (l'ENI) hanno deciso di disfarsi dell'Insud, la finanziaria della Breda-Nardi, cedendo la propria quota azionaria (il 43 per cento) alla Cassa per il Mezzogiorno.

Al lavoratori della Breda-Nardi questa specie di « guerra » tra ministri, non è chiara nei suoi fini. Temono, in prospettiva, una ristrutturazione della loro azienda a favore della Agusta, FIM, per il settore elicotteristico aveva auspicato l'opportunità di adottare adeguate provvedimenti al fine di salvaguardare l'economicità dell'iniziativa Breda-Nardi (evitando potenziali duplicazioni).

San Benedetto del Tronto una conferenza-dibattito sulla situazione economica ed occupazionale della zona, alla luce proprio degli ultimi avvenimenti nel campo occupazionale, quali la chiusura della Hagen di Porto d'Ascoli e la situazione di incertezza determinatisi alla Breda-Nardi.

E' chiaro che a questo punto non si tratta solo della battaglia per l'acquisizione della commessa di 44 elicotteri. Questo risultato sarebbe solo una bombola di ossigeno, sia pure salutare, se non verrà chiarito per sempre il ruolo che la Breda-Nardi deve svolgere.

Franco De Felice

Il successo riscosso dall'iniziativa del centro culturale polivalente.

Va ricordato infine che la mostra non resterà un fatto episodico per la città: nei prossimi giorni infatti sono state programmate altre manifestazioni - per offrire - dicono gli organizzatori - esperienze culturali inedite per Iesi, per saggiare settori diversi della cultura, per prospettare alcuni filoni succubi di stimolanti sviluppi.

I. f.

A Iesi, a conclusione della mostra, un incontro del celebre disegnatore con i cittadini

Chiappori spiega il segreto della «striscia»

IESI - « Up il sovversivo »: « Vado, l'arresto e il ritorno »: « Il Bel Paese »: a chi non è capitato, almeno una volta di leggere una striscia di Alfredo Chiappori? Iesi ha avuto di più.

Per iniziativa del centro culturale polivalente istituito di recente dal comune e con la collaborazione della locale libreria « Incontri » e del centro studi e archivio della comunicazione dell'università di Parma gli Iesini hanno avuto a disposizione per una decina di giorni una mostra antologica del celebre disegnatore salernitano e, per un in-

terno pomeriggio, lo stesso Chiappori. Quasi a conclusione della manifestazione (la mostra si è chiusa domenica, 2 marzo) Alfredo Chiappori e il critico d'arte Vittorio Fagnone si sono incontrati con i cittadini per rispondere alle loro domande.

Ma in verità il « discorso » di Chiappori è di una limpidezza tale che non occorrono ulteriori chiarimenti: gli ultimi dieci anni della travagliata storia del nostro paese sono fermati in tante sequenze che non lasciano spazio a dubbi e perplessità: la cronaca si fa storia, una storia punteggiata da avvenimenti a volte tragici sui quali non sempre si è riusciti a fare piena luce, da scandali che si cerca di insabbiare.

Il lavoro giornalistico di Chiappori è volto invece proprio a tener desta l'attenzione della gente perché sia fatta la massima chiarezza anche sui problemi più ingarbugliati e perché certi fatti non siano dimenticati. Ed ogni volta la striscia colpisce nel segno: il disegno e la battuta comica finale più che un riso spingono al sorriso, un sorriso a volta amaro. Accade ogni giorno aprendo il giornale o la rivista cui il disegnatore attualmente collabora ed è accaduto anche ai numerosi visitatori della mostra di palazzo Pianetti-Tesei di Iesi.

Gli Iesini infatti hanno sempre partecipato attivamente alle battaglie per una maggiore giustizia sociale, prima e dopo il '68, richiamate in « Up il sovversivo » o per la difesa delle istituzioni democratiche nei momenti cruciali della strategia della tensione di cui « Vado, l'arresto e il ritorno » fornisce una testimonianza diretta ed efficace.

Anche da questa città, infine, più volte si è levata la protesta democratica per il modo in cui questo nostro « Bel Paese » è stato per decenni governato - e lo è tuttora - come dimostrano gli scandali che ormai quasi quotidianamente vengono a galla. Proprio per il protrarsi di questa situazione anzi le strisce disegnate anche cinque o sei anni fa mantengono tuttora la loro freschezza (« d'ora in poi - dice un magistrato in una vignetta - gli scandali scoppieranno a giorni alternati ») e spiegano

il successo riscosso dall'iniziativa del centro culturale polivalente.

Va ricordato infine che la mostra non resterà un fatto episodico per la città: nei prossimi giorni infatti sono state programmate altre manifestazioni - per offrire - dicono gli organizzatori - esperienze culturali inedite per Iesi, per saggiare settori diversi della cultura, per prospettare alcuni filoni succubi di stimolanti sviluppi.

I. f.

Le manette ai polsi dei presidenti delle Casse di Risparmio di Perugia e Terni

Scandalo Italcasse: gli arresti in Umbria scoprono le «cittadelle» chiuse delle banche

Giuseppe Guerrieri, docente ed ex-preside della facoltà di agraria è stato arrestato ieri alle 7.30 nel capoluogo

PERUGIA — Un uomo che «conta». Intellettuale di prestigio, legato al potere democristiano; Giuseppe Guerrieri, arrestato ieri mattina alle 7.30 a Perugia e subito dopo trasferito al carcere di Santa Scolastica, può essere definito così, in due battute.

L'accusa è gravissima: corresponsabile, assieme ad altre 49 persone (di cui il presidente della Cassa di Risparmio di Terni) dello scandalo dei cosiddetti «fondi bianchi». Quei finanziamenti, cioè, erogati dalla Italcasse, attraverso le casse di risparmio ad essa collegate, in violazione delle regolari norme creditizie. Per esempio: inesistenza di garanzie da parte dei beneficiari.

Ma torniamo a Guerrieri e alla sua figura. Docente presso la facoltà di agraria da ormai moltissimi anni e per un lungo periodo preside della facoltà stessa, egli è uomo legato da tempo anche al mondo della finanza. Presidente della Cassa di Risparmio di Perugia dal '79 non abbandonò mai nemmeno il proprio potere universitario: tanto è vero che nel '77 si fece anche il suo nome come possibile rettore dell'Università di Perugia.

Il suo «prestigio», evidentemente indiscutibile in certi ambienti, lo ha portato recentemente (la notizia è ufficiale) ad essere iscritto anche nella lista dei possibili presidenti della Cassa di risparmio di Perugia presentata dalla Banca d'Italia per il

rinnovo di questa carica. Il mandato del dottor Guerrieri infatti era scaduto da tempo e si cercava un suo sostituto. Quando ci si è trovati a scegliere non si è potuti escludere niente di meglio che riproporre, come successore di sé stesso, l'ex presidente della Cassa di Risparmio di Perugia, Giuseppe Guerrieri, implicato nello scandalo Italcasse. Perugia è stata percorsa dallo scandalo. Abbandonata il dibattito sulle presunte responsabilità di Paolo Rossi in materia di «scemmesse proibite» nei bar, per strada, la discussione si è spostata sui problemi finanziari, sulla gestione delle banche, sulla responsabilità del dottor Guerrieri.

Sarà la magistratura a stabilire se le accuse lanciate nei suoi confronti corrispondono sul serio a verità, ma già si è creato un partito degli innocenti, che annovera tra gli altri il direttore generale della Cassa di Risparmio di Perugia.

Subito dopo aver ricevuto la notizia dell'arresto, il dottor Bombardieri ha infatti dichiarato: «Sono certo che Guerrieri non c'entra niente; faceva parte del consiglio dell'Italcasse solo da dieci mesi, cioè quando lo scandalo era già scoppiato».

Al di là delle valutazioni sul personaggio e delle responsabilità penali che può avere o non avere, da questa vicenda scaturisce almeno una lezione: le banche, queste «cittadelle» chiuse e incontestabili del potere democristiano e paradedemocratico, debbono aprirsi, la loro

politica deve divenire trasparente e leggibile dai cittadini, dalle forze politiche, dalle istituzioni.

Una vecchia battaglia del PCI torna quindi quanto mai attuale. In Umbria poi, da almeno due anni, i comunisti, gli amministratori locali, avevano sollevato il problema. Avevano cercato di portarlo al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica.

La richiesta di riformare gli statuti, di rendere possibile l'ingresso, all'interno dei consigli di amministrazione delle casse di risparmio, di forze sociali emergenti, la sollecitazione continua a rinnovare, quanto prima, le cariche scadute; questo è il pacchetto di proposte, patrimonio dei partiti di sinistra, e delle istituzioni locali. Non c'è stato consiglio comunale delle città maggiori che non abbia votato mozioni che chiedevano ciò. Anche la Regione aveva invitato più volte a muoversi in una direzione di «correttezza, pulizia, trasparenza».

Il comitato regionale del PCI, dal canto suo, in un lungo ed articolato documento di qualche mese fa, proponeva una riforma organica delle casse. L'inaugurazione di un nuovo rapporto con le istituzioni locali. I sindaci di Perugia e Terni, recentemente, sollecitarono un dibattito su queste questioni. Sempre chiusa e sconosciuta la risposta della DC, che ha continuato a considerare le banche una sorta di «cosa nostra».

Gabriella Mecucci

Nelle carceri ternane è finito Terenzio Malvetani uno degli uomini più potenti della città - La «resistibile» ascesa

TERNI — I carabinieri hanno suonato alla porta di Terenzio Malvetani, poco dopo le quattro del mattino. Quando, ancora non del tutto sveglio, ha aperto, si è trovato di fronte un ufficiale: il dispiace professore — gli ha detto cortesemente — ma dobbiamo arrestarla». Ancora incredulo si è visto porre il mandato di arresto, firmato dal giudice Antonio Alibrandi, lo stesso che indicò il suo fucile contro l'Italcasse, sullo scandalo dei fratelli Calzigiore.

A questo punto, il professore ha compreso che si trattava di una cosa seria e ha cercato di scagionarsi, come fa spesso, ripetendo come fece quando gli arrivò la prima comunicazione giudiziaria, che lui faceva a parte del consiglio d'amministrazione, ma con un ruolo marginale e che in tutta questa storia non c'entrava affatto.

Costretto a lasciare la tranquillità della sua casa di Stroncone, si è ritrovato, alla delle sette, nelle carceri di via Carrara. Prima otto e trenta espletate tutte le formalità burocratiche. Terenzio Malvetani era un detenuto come tutti gli altri, con la paura di essere trasferito da un momento all'altro a Roma.

Un duro colpo per il «professore», uno degli uomini più potenti della città, uno che di buon grado ha accettato di incaricare il potere democristiano, assoggettandosi quindi, a tutto un modo di far politica, secondo una ricetta, i cui ingredienti base finiscono con l'essere la corruzione e il clientelismo.

Nel «calderone dello scandalo» è così finito anche Terenzio Malvetani, presidente della Cassa di Risparmio di Terni, pur essendo il suo mandato scaduto da lontano '73, come quello della Cassa di Narni, come quello della straniera maggioranza delle Casse di Risparmio d'Italia.

Questo «incidente sul lavoro» potrà avere anche altre conseguenze. Entro la fine del mese di marzo, il governo si è impegnato a rinnovare tutte le presidenze scadute. Malvetani non ha mai fatto mistero della sua speranza, tutt'altro che infondata, di essere riconfermato ma nelle sue attuali condizioni tutto gli diventa più difficile.

Nella mappa del potere locale, la Cassa di Risparmio per i democristiani è il bilione di Terni, con i suoi 185 miliardi. Non c'è paragone con il bilancio di nessuno degli enti locali.

Giulio C. Proietti

Una riunione ieri mattina all'Esau

Cooperative a confronto per consolidare lo sviluppo in agricoltura

Il rapporto tra i giovani e la terra - I limiti e ritardi della 285 La partecipazione di rappresentanti sindacali - Tre commissioni

PERUGIA — Le domande sono state precise, le richieste avanzate sulla base di esigenze reali, la volontà di lavorare in agricoltura non ha niente di «selvaggio» o di «bucolico». Uno dei primi momenti di riflessione sull'attività delle cooperative giovanili in agricoltura si è svolto così all'insegna di uno scambio di esperienze fra le cooperative presenti, di una presa di coscienza della qualità di un fenomeno ma anche dei problemi che esistono e che rendono molto più difficile l'attività di queste cooperative. Tre sono i gruppi di questioni aperte e decise per il consolidamento e lo sviluppo di queste esperienze: il problema generale del rapporto fra giovani e agricoltura e all'interno di questo i limiti e i ritardi della 285 e l'attuazione del d.p.r. 618 sulle terre incolte; l'assistenza tecnica, la formazione professionale e il rapporto con le istituzioni; il problema dei finanziamenti, le linee del credito e gli elementi per una legge organica a livello regionale sulle cooperative giovanili in agricoltura.

Su queste questioni il confronto si è aperto ieri mattina con una riunione all'Esau di sviluppo: erano presenti 11 cooperative giovanili umbre, rappresentanti dei sindaci, dirigenti del movimento cooperativo, membri del consiglio di amministrazione dell'Esau.

Ma, intanto chi sono queste cooperative che, nonostante l'inefficienza della 285 che non ha speso i 24 miliardi previsti per l'agricoltura, resistono in un settore economico fra i più difficili e impegnativi? Nove di queste cooperative aderiscono alla Lega nazionale delle cooperative mutue ed hanno formato fra di loro il comitato di sviluppo delle cooperative giovanili dell'Umbria.

Ogni giovedì si riuniscono, discutono, esaminano gli «avanzamenti» dei progetti, elaborano proposte comuni. La «Coopca» di Bastia-Assisi impegna 12 giovani nel settore delle carni alternative e in particolare dei conigli. La «Valgusana» di Morleschio, con 14 giovani e la «Centro Tevere» di Deruta con 9 soci, passeranno agli enti pubblici.

La cooperativa «Ottobre» di Monteleone al Coniglio con 15 giovani alleva conigli. La cooperativa «8 marzo» di Gubbio, con 10 donne, lavora colture annuali. La «Terra nuova» di Amelia, 10 giovani, e la «Nova Terra» di Nocera Umbra, 12 giovani, sono impegnate nella conduzione di terreni. La «Coop» di Città di Castello, 10 giovani, vigneto e colture annuali; l'«Unicoop» di Pietralunga, 80 soci, trasformazione di prodotti agricoli.

Due erano le cooperative giovanili aderenti alla confederazione: la cooperativa agricola di Todì, 14 giovani, conduzione associata dei terreni e la «Spes» di Perugia che con 9 giovani lavora frughi in serra. Gran parte di queste cooperative sono nate circa due anni fa.

Critiche dure, e comunque «amare», per il ruolo che avrebbe potuto svolgere, sono state indirizzate alla 285. «Questa legge — affermano le cooperative giovanili della Lega in un documento comune — è stata completamente disattesa e in modo particolare la parte riferita alle cooperative agricole. Le cooperative giovanili dell'Umbria da lungo tempo hanno richiesto il contributo per i giovani occupati, ma sino ad ora, nonostante le ripetute sollecitazioni, anche da parte dell'ANCI, non hanno ricevuto alcuna risposta».

«Riteniamo — si legge ancora nel documento — che questi contributi non debbano rappresentare una forma puramente assistenziale, ma costituire per i giovani coltivatori un minimo di sussistenza, per resistere sino a quan-

do la cooperativa non sia in grado di inserirsi nel processo produttivo».

Manca ancora un quadro generale, punti di riferimento precisi senza i quali l'attività delle cooperative giovanili rischia di smorzarsi.

Da oggi le cooperative di giovani lavorano in tre commissioni assieme ai tecnici dell'Ente di sviluppo per fornire gli elementi concettivi di una realtà, quella della cooperazione giovanile in agricoltura, che dovrebbe essere al centro di un convegno regionale ma quello che più importa, di una organica legge regionale.

Fausto Bella

Iscritti al PCI per l'80

Il tesseramento va bene: ha già superato il 100%

Appare vicino l'obiettivo di superare i 15 mila iscritti - Significativi successi conseguiti alle Accielerie

TERNI — Prosegue, con buoni risultati, la campagna di tesseramento al partito per il 1980: alla data del 27 febbraio gli iscritti erano 14.683, pari al 100,90 per cento, con 930 reclutati e 85 sezioni al di sopra del cento per cento. L'obiettivo di superare i 15 mila iscritti si appare a questo punto, quanto mai vicino.

In questo senso alcuni dati appaiono particolarmente significativi: la sezione di fabbrica delle Accielerie ha tesserato 60 nuovi compagni. An-

che le sezioni territoriali che hanno sviluppato una adeguata azione di iniziativa politica, hanno tenuto degli apprezzabili risultati.

La sezione della Quercia ha raggiunto il 157,25 per cento con 83 reclutati di cui 37 donne. Altri risultati positivi: la sezione Gramsci, 25 reclutati; la Manni 32; Sette Novembre, 25 reclutati; Vallecprina 19 reclutati; Acquasparta 25; Avigliano 13; Narni 27; Narni Scalo 21; Ponte S. Lorenzo 39; Penna 15; Montecchio 15; Febro 15.

Terni è tra le città più metanizzate d'Italia

L'allacciamento gratuito spiega la corsa al metano

TERNI — Sono 27 mila gli utenti che nella nostra città utilizzano il gas metano come fonte energetica per il riscaldamento. Entro il mese di novembre verranno allacciate alla rete esistente altre 1.400 abitazioni, la rete di distribuzione infatti coprirà anche le zone di Borri Rivra, Gabellotta e Campo marone.

Questi alcuni dei dati che fanno di Terni una delle città più metanizzate del nostro paese. Come mai da noi la rete del metano è così estesa? «La nostra amministrazione — risponde Mario Benvenuti, assessore allo sviluppo economico del Comune — ha condizioni contrattuali praticamente uniche in Italia. Conserviamo, con la società che distribuisce il metano, l'accordo per cui l'utente deve avere l'allacciamento gratuito alla rete. In altre città, invece, i cittadini pagano fior di biglietti da 100 mila per avere gli allacciamenti».

A Terni si paga l'allacciamento soltanto se la propria abitazione si trova oltre 15 metri dalla mezzaria delle strade e si paga solo il puro costo dei tubi fino al contatore. «Ci auguriamo — dice Benvenuti — che questi accordi possano essere mantenuti anche alla scadenza della convenzione nel 1983». La distribuzione del gas è

il suo esercizio è infatti affidata in concessione alla società nazionale gazometri. Questa società ebbe una concessione cinquantennale nel 1954, ma l'allacciamento è a carico della distribuzione di ogni tipo di gas. Fu per questo che quando si pose il problema della distribuzione del metano a Terni non si poté far altro che rinnovare quella convenzione.

A quei tempi si produceva il «gas di città» nel carbone. Nonostante questo rapporto privilegiato ed esclusivo della società gazometri, l'amministrazione comunale di Terni, attraverso continui controlli, è riuscita a far procedere velocemente la costruzione della rete di distribuzione.

Il ritmo di aumento delle nuove utenze è stato di circa 1500 nuovi allacci all'anno. Per citare i dati degli ultimi anni: i passati da 9544 utenti del 1967 a 21.160 nel 1979. Mentre nel '67 si consumavano 2 milioni di metri cubi di gas, oggi ne sono arrivati nel '78 ad un consumo di oltre 21 milioni di metri cubi di questo gas.

Il consumo di metano — un piccolo centro per mantenersi — è diminuito di leggermente negli ultimi due anni a causa degli aumenti del prezzo del prodotto e grazie

alla maggiore razionalizzazione dei consumi stessi. Attualmente a Terni esiste una rete di distribuzione che copre le sue ramificazioni raggruppate nell'Umbria approssimativa di 125-130 chilometri.

Alcune zone del Comune debbono comunque essere ancora coperte dalla distribuzione. Si tratta di Vocabolo Rosaro, di Vallecprina, di Boccaporco, di Valenza e Pagnano. La società che eroga il gas di città, la SNAM, non è però in grado di coprire le continue maggiori richieste del prodotto fatto dal Comune.

Con l'entrata in funzione del nuovo metanodotto, quello che trasporterà il metano, dall'Algeria, sarà probabilmente possibile soddisfare completamente le richieste dei cittadini.

A Terni la quasi totalità degli utenti allacciati alla rete di distribuzione utilizza il gas per riscaldamento attraverso impianti singoli e non centralizzati. Si tratta di un tipo di soluzione che garantisce la migliore utilizzazione del prodotto con il minor consumo.

Su questa strada è comunque indirizzata a proseguire negli allacciamenti l'amministrazione comunale.

Angelo Ammenti

Una proposta all'esame del Consiglio regionale

Forse anche a Perugia un museo d'arte moderna

PERUGIA — Perugia e l'Umbria potrebbero presto avere, entro l'anno, un proprio museo d'arte moderna e contemporanea. Se il consiglio regionale dell'Umbria approverà la proposta, formulata in questo senso dalla giunta, il museo sarà allestito a palazzo della Penitente recentemente restaurato e ristrutturato dalla Regione.

Nel palazzo (sede di uffici della giunta regionale) ci sono opere di arte moderna, ritenuti dagli esperti particolarmente adatti a questo scopo. Proprio nelle sale in cui si intende collocare il museo, esisteva infatti (come documenta l'indice dei monumenti pagani e cristiani riguardanti l'arte, in Umbria, compilato nel 1972 da Marino Guardabassi) una delle più importanti e ricche collezioni artistiche private della regione.

Si tratta, in particolare, di alcuni saloni intercomunicanti, affrescati con dipinti dell'Ottocento, e di un secondo complesso di locali (attualmente ininterrotti) che si ritiene con fondatezza — costituiscono la struttura di una antica strada medievale e rivestita di un anfiteatro romano.

Lo spazio è sufficientemente vasto, dicono i tecnici, anche in vista degli incrementi

futuri delle opere esposte, e per potere dotare il museo di tutti i necessari servizi didattici, di studio e documentazione. In materia contemporanea dovrebbe essere amministrato e gestito, secondo la proposta della giunta regionale, dal Comune di Perugia.

Agli oneri della gestione e a tutti i fondi necessari al suo funzionamento, provvederebbe, con appositi stanziamenti, la Regione, nell'ambito dei piani annuali per la conservazione e l'uso dei beni culturali.

La proposta di costituire un museo di arte moderna e contemporanea è stata discussa e messa a punto nei mesi scorsi in una serie di incontri tra la giunta regionale, l'Amministrazione provinciale di Perugia, l'Accademia di Belle arti Pietro Vannucci, la sovrintendenza ai monumenti e alle Gallerie d'Umbria, l'amministrazione provinciale di Perugia, l'Istituto di storia dell'arte medievale e moderna dell'università di Perugia, associazioni culturali (l'Italia Nostra e Famiglia Perugina).

Tali enti hanno tra l'altro dato vita ad una ricerca scientifica al fine di studiare tutti i problemi relativi alla creazione del museo.

Tre varianti al PRG di Perugia

PERUGIA — Approvate all'unanimità dal Consiglio comunale di Perugia, nella sua seduta dell'altro ieri, tre varianti al piano regolatore della città. Il Comune di Perugia accoglie così le prescrizioni e le indicazioni fatte dalla Regione dell'Umbria alla amministrazione comunale con un decreto del 1978.

«Con l'approvazione delle varianti che dovranno, ora, passare all'approvazione della Regione — ha dichiarato il vice sindaco di Perugia, compagno Paolo Menichetti — si pone fine ad una situazione di incertezza dal punto di vista urbanistico».

«Con questo atto — ha proseguito Menichetti — si riduce l'edificabilità complessiva di Perugia per venire incontro alle previsioni e il piano urbanistico territoriale».

Eletti i nuovi organismi provinciali del PSI

Dichiarazione di Provatini sulle centrali nucleari

PERUGIA — Giuliano Cellini è stato, dunque, riconfermato segretario provinciale del PSI. L'elezione è avvenuta l'altra sera, nella sede del partito, in via XX Settembre, dove si è riunito il nuovo comitato direttivo provinciale uscito dal recente congresso.

Prima della votazione i punti espressi nel documento di maggioranza sono stati riconfermati nella relazione, svolta da Cellini.

Il nuovo direttivo provinciale socialista è poi passato all'elezione dei componenti del nuovo esecutivo che risulta essere così composto: Enzo Coli, Benito Spadini, Antonio Pinocchi, Olinde Stefanucci, Antonio Ciliberti, Angelo Pistelli, Wladimir Palmieri, Luigi Girardi, Orlando Sabatini. Le elezioni, comunque, non si sono ancora concluse e questi nomi potrebbero essere suscettibili di variazioni.

«Il comunicato — ha dichiarato Provatini — riporta il falso, attribuendomi posizioni esattamente opposte a quelle da me sostenute, e riferite, al termine della seduta della commissione interregionale sui problemi dell'energia, nel corso di una conferenza stampa, i cui contenuti sono stati riportati fedelmente dalla stragrande maggioranza dei quotidiani e delle radiotelevisioni».

PERUGIA — L'Umbria non è interessata da un'ipotesi di posta avanzata dal CNEN con la cosiddetta «carta dei siti» per la costruzione di centrali nucleari. Lo ha dichiarato l'Assessorato regionale allo sviluppo economico Alberto Provatini, venuto a conoscenza del testo di un comunicato stampa diffuso a Terni a firma di Pietro Falasini, segretario ARCI, in cui si cita un articolo del quotidiano *Il Manifesto*, secondo il quale nei giorni scorsi la Regione Umbra, in sede di commissione interregionale, avrebbe inaspettatamente offerto la sua disponibilità ad ospitare una centrale nucleare.

Nel comunicato si chiedono chiarimenti, e di sapere inoltre se l'Assessorato Provatini fosse stato delegato a parlare in quella sede alla giunta regionale.

«Il comunicato — ha dichiarato Provatini — riporta il falso, attribuendomi posizioni esattamente opposte a quelle da me sostenute, e riferite, al termine della seduta della commissione interregionale sui problemi dell'energia, nel corso di una conferenza stampa, i cui contenuti sono stati riportati fedelmente dalla stragrande maggioranza dei quotidiani e delle radiotelevisioni».

Gli ex tossicodipendenti di fronte alle difficoltà di reinserimento nella società

Gli regalo centomila ma a lavorare non lo voglio

TERNI — A tre chilometri da Amelia c'è una località di campagna che si chiama Mulino di Silla. La si raggiunge dalla strada principale, imboccando un viottolo lungo buche e terra. Qui da circa sei mesi vivono una decina di giovani, che insieme a un sacerdote, don Pierino, hanno dato vita ad una comunità terapeutica per tossicodipendenti: «Comunità incontro».

I giovani vengono da città diverse: Roma, Latina, alcune località del sud. Tutti hanno avuto esperienze con la droga, alcuni di loro sono tossicodipendenti da quattro, cinque anni, soprattutto da droghe pesanti come l'eroina.

Don Pierino è sacerdote da 30 anni. Ha vissuto per molto tempo a Roma e da molto tempo si interessa ed opera a favore dei tossicodipendenti.

A Mulino di Silla ha trovato la località ideale per mettere in piedi questa comunità, ristrutturando con molti sacrifici un vecchio casolare. Abbiamo rivolto alcune domande a don Pierino. «Quale è stato lo spirito che

ha animato l'organizzazione di questa comunità e quali sono i fini che si propone?» «Abbiamo creato questa comunità per i tossicodipendenti in quanto esiste non tanto il problema della droga, ma dei drogati, perché la droga è esistita da che mondo è mondo. Però adesso è venuto alla ribalta questo problema in modo acuto e ho capito che per risolvere certi problemi è necessario togliere la persona che passa attraverso l'esperienza della droga, dall'ambiente in cui ha subito certi stress e certe situazioni. Quindi di si è nata l'idea di realizzare una comunità che fosse abbastanza isolata dai grossi centri, ma sufficientemente vicina ad un piccolo centro per mantenere certi collegamenti, in modo da avere un ambiente sereno, tranquillo, dove una persona potesse fare il punto della propria situazione, un esame critico di sé stesso e del suo passato, delle sue esperienze e poi trarre delle conclusioni».

«Quindi chiunque abbia avuto problemi di tossicodipendenza, può ritrovare un equi-

libro, in modo da poter ritornare nella vita sociale diverso da prima o migliore di prima».

«La comunità — dice ancora don Pierino — esercita un controllo continuo sul giovane tossicodipendente, ma un controllo non a carattere repressivo, né poliziesco, né caserma». Come è organizzata la vita in questa comunità? «Grosso modo è divisa in tre parti: otto ore di riposo, otto ore di lavoro, in prevalenza agricolo, otto ore di hobby».

«C'è una divisione di compiti: Agostino, uno dei giovani della comunità, si occupa della cucina, Umberto si occupa dell'allevamento degli animali da cortile, altri si occupano di lavori manuali. Vogliamo dimostrare alle società che non è vero che i ragazzi passati attraverso l'esperienza della droga sono dei vagabondi, che rifiutano il lavoro e l'impegno».

«Quando qualche ragazzo se ne è andato da qui ed è venuto a trovarci, ci ha detto: lavoro mi sono sentito dire: don Pierino regalami 100 mila lire, ma questo qui lo

non lo voglio. Ecco dove la società è carente e colpevole, ecco dove le istituzioni mancano, ecco dove la repressione non serve, ma occorre invece un'opera di reinserimento».

«Non si può superficialmente condannare un ragazzo di 19 anni alle peripezie della totale e dura caserma». Don Pierino vi avete subito due perquisizioni, nel corso di questi pochi mesi di attività, ce ne sono state altre?» «Quando abbiamo messo insieme questa comunità, ho creduto opportuno informare i responsabili della vita sociale civile di Amelia. Sono andato dal sindaco, dal pretore, dai carabinieri e ho illustrato gli scopi che si prefiggeva questa comunità. Io stesso dissi loro, venite qui tanto, può essere utile anche per noi, così come avevo in mente di fare. E loro, mi lasciarono il segno. E' stata un'azione violenta».

«E poi sono venuti una seconda volta, in questo caso era la polizia di Terni, in quella occasione ci trattarono meglio». Don Pierino, in merito agli ultimi avvenimenti che si sono verificati ad Ame-

lia, come l'inchiesta del pretore Romagnoli che ha portato all'arresto di alcuni giovani e alla chiusura del circolo ricreativo, quale giudizio esprime?» «E lei pensa che la repressione, la chiusura di circoli e discoteche possano essere risposte adeguate alla soluzione del problema droga? Io non conosco le vicende verificatesi ad Amelia in questi giorni. Non posso quindi esprimere dei giudizi, ma la repressione non è mai una risposta adeguata al problema della droga. Solo nei casi chiari, lampanti, specifici e precisi di colpevolezza, allora si deve agire».

«Ma chiudere una istituzione, o chiudere ad esempio la nostra comunità perché qui può venire un ragazzo ad offrire una sigaretta ad uno di questi giovani, potrebbe diventare un pretesto e una responsabilità nostra. Insomma io sono di questo avviso: non con la violenza si può arrivare alla pace».

Giancarlo Padula



Il presidente della Cassa di Risparmio di Firenze coinvolto nello scandalo

Cavini in carcere per l'Italcasse

Il mandato di cattura eseguito all'alba dai carabinieri - Un personaggio discusso anche per la gestione dell'istituto di credito fiorentino - La lunga mano della Dc in una serie di manovre da lui dirette - Le proposte del Pci per una presidenza onesta e professionalmente capace

Lorenzo Cavini, il presidente della Cassa di Risparmio di Firenze, è finito in galera. E' tra i 49 imputati del caso Italcasse colpiti da ordini di cattura emessi dal giudice Alibrandi. Un provvedimento, questo, che arriva molto in ritardo e contro ogni previsione...

L'operazione «Canale 48», con la quale - per la prima volta in Italia - un istituto pubblico di credito acquistava il pacchetto di maggioranza di una emittente televisiva locale, pilotando una manovra della destra democristiana...

po degli eventi, favorito in questo dalle titubanze del governo e dai giochi non chiariti (e tuttora oscuri) della Democrazia Cristiana. Non pago del sistema di potere instaurato da Cavini, il partito dello scudo crociato aveva messo in atto, nei mesi scorsi, una manovra a sorpresa...

zione del nuovo presidente: totale estraneità allo scandalo Italcasse; competenza e professionalità quali principi ispiratori della scelta; no alle logiche delle tessere di partito e delle correnti. Alla luce degli ultimi episodi le proposte comuniste appaiono di piena attualità, quasi una premessa necessaria per la sostituzione immediata di Cavini...



Lorenzo Cavini

Marco Ferrari

Appalti del Comune in centro e per le case minime

Risanamento nei quartieri

La spesa prevista supera i tre miliardi e mezzo - Gli alloggi «volanti» - Interventi nel quadro dell'edilizia agevolata e sovvenzionata

L'amministrazione comunale e il risanamento: non parole ma mattoni. E' di ieri la notizia dell'appalto di numerosi lavori relativi all'edilizia residenziale di proprietà comunale (legge 457). Con porteranno una spesa globale di oltre tre miliardi e mezzo, e sono rivolti sia al risanamento di complessi di «case minime» che alla costruzione di nuovi alloggi...

L'agitazione decisa dalla FAIB Chiusa per 24 ore le pompe di benzina

Da stasera fino a venerdì mattina niente benzina. I distributori di carburante entrano in sciopero. Lo ha deciso il consiglio direttivo provinciale della Faib, la Federazione dei benzinai aderenti alla Confindustria, in seguito alla situazione in cui vengono a trovarsi i gestori delle pompe distributrici di carburante della Società A-GIP, che non vengono riforniti del prezioso oro nero da oltre 12 giorni per effetto di una agitazione sindacale dei dipendenti del deposito di Calenzano...

Da ieri i primi pagamenti Arrivano gli stipendi per la guardia medica

E' stata finalmente sbloccata una difficile situazione - Verrà pagato anche il personale dei consultori. Arrivano gli stipendi per la guardia medica. Fin da queste ore dovrebbe pertanto attenuarsi il disagio in cui si sono venuti a trovare decine di medici delle «guardie» che da tempo non venivano retribuiti. Le casse del Comune hanno cominciato ad aprirsi anche per il personale dei consultori familiari: operatori non medici, e medici...

Sgominata una banda di spacciatori di eroina

Sotterravano droga nei giardini pubblici

Il capo della banda è un ultrasessantenne con ben settanta precedenti penali - Agenti trasformati in giardinieri - Rinvenuta una cassetta di sicurezza piena di gioielli e banconote straniere



Nascondeva l'eroina sotto terra come faceva cinnocino con le donne usate. Un uomo di mezza età, che permetteva di essere sempre «pulito» ad un vecchio amico ma con una certa prudenza che non lo faceva sospettare di nulla...

trovare la chiave di una cassetta di sicurezza ed i gioielli e le banconote straniere. In tutta questa storia Andrea Mirannelli, detto «Mirino» è finito quasi per caso. Il suo nome è stato fatto da una ragazza durante una perquisizione intercettata dalla polizia. «Mirino» sembra specializzato nella vendita di morfina in fiata, che sulla «piazza» fiorentina dopo che ne è stato permesso l'uso per la disintossicazione ha quasi soppiantato l'eroina, in quanto meno rischiosa e egualmente remunerativa...

Ha girato per mezza Italia in treno e autostop

Torna a casa la diciannovenne scomparsa alla fine di gennaio

Né sequestro, né oscure minacce dietro alla vicenda, ma solo la voglia di conoscere gente e girare - Roma, Pescara, Bologna, Rimini e Torino le tappe della «fuga»

Giovanna Maccallà scomparsa il 30 gennaio scorso mentre stava recandosi in Comune per espletare alcune pratiche relative al suo matrimonio è tornata a casa. Dietro alla sua vicenda non c'è né un sequestro né un mistero inspiegabile. La giovane diciannovenne in pratica è stata coinvolta dal suo stesso «gioco». Ha girato un po' per tutta l'Italia, lavorando e vendendo alcuni gioielli che aveva con sé...



Giovanna Maccallà con la madre



Il Comune occupa oggi il «Pratone» di via Morandi

Oggi il Comune eseguirà in via Morandi l'atto di occupazione dell'area del «Pratone» a verde pubblico. Come già in precedenti, analoghe occasioni, saranno presenti rappresentanti dell'Amministrazione, del consiglio di quartiere, della scuola, tanti cittadini. L'ordinanza del sindaco risale al 5 dicembre scorso. L'area del «Pratone», un fazzoletto di verde ritagliato tra i palazzi a dieci piani dell'edilizia popolare e no, è da anni oggetto del contenzioso: la lunga mano della speculazione è rimasta sempre tesa, costituendo una minaccia continua per la gente del quartiere, intenzionata a difendere con tutte...

le sue forze questo piccolo ma significativo «polmone». La «cerimonia» di oggi sancisce una vittoria: il «Pratone» resta verde, non sarà terra da costruzione, non verrà sventrato per fondamenti di palazzi. Esiste già un progetto definito di sistemazione. Per la parte che resterà a verde pubblico sono stati già appaltati i lavori di sistemazione e le opere di «giardinaggio». L'Amministrazione comunale sta provvedendo, nonostante le difficoltà create da una gara d'appalto andata deserta, a definire l'iter burocratico delle altre opere di carattere murario che dovrebbero dotare il «Pratone» di struttura collettive, ricreative e sportive.

Manifestazione dei lavoratori ieri a Roma

Davanti a Palazzo Madama mentre il Senato discute la vertenza dell'Amiata

Dibattito sul documento unitario presentato dai parlamentari del Pci, Psi e Dc - Spetta al governo e all'Eni mantenere gli impegni

«Ora è compito e responsabilità del governo risolvere definitivamente la vertenza Amiata...»

«Ora è compito e responsabilità del governo risolvere definitivamente la vertenza Amiata...»

«Ora è compito e responsabilità del governo risolvere definitivamente la vertenza Amiata...»

«Ora è compito e responsabilità del governo risolvere definitivamente la vertenza Amiata...»

«Ora è compito e responsabilità del governo risolvere definitivamente la vertenza Amiata...»

«Ora è compito e responsabilità del governo risolvere definitivamente la vertenza Amiata...»

«Ora è compito e responsabilità del governo risolvere definitivamente la vertenza Amiata...»

«Ora è compito e responsabilità del governo risolvere definitivamente la vertenza Amiata...»

Il convegno «Dieci anni di Regioni»

Arriva il messaggio di Pertini ma il ministro non si fa vedere

Si dice che dovrebbe arrivare Giannini - Il Presidente consiglia alle Regioni l'uso delle deleghe agli Enti locali - Confronto sulla programmazione e i rapporti con la CEE

Gli insegnanti critici con il Sinascel sull'inquadramento

MASSA MARITTIMA - Un gruppo di insegnanti del circolo didattico riuniti in assemblea per iniziativa della locale associazione dei maestri cattolici per discutere l'elaborazione delle linee contrattuali...

FIRENZE - Dieci anni: un giusto arco di tempo per fare bilanci, per guardarsi indietro...

Tre giorni di incontri, senza relazioni e con tanto lavoro rotondo. L'intanto, come ha subito detto il presidente della giunta regionale Mario Leone...

Pertini ha poi messo in guardia da eventuali sfasature ed errori che potrebbero ripercuotersi contro l'autonomia regionale...

avvenivano degli «scontornamenti» in ambiti e materie proprie della competenza regionale.

E' arrivato dunque il messaggio del Presidente della Repubblica. E' arrivato il rappresentante del Parlamento, il senatore Enzo Modica, presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Sarebbe stato utile, infatti, un confronto governo-Regioni dopo le recenti sortite di alcuni ministri sulle capacità di spesa di quest'ultimo e dopo le repliche già date in Parlamento e su alcuni giornali...

Per oggi due tavole rotonde sui servizi sociali e sul territorio. Aspettando che arrivi qualche ministro.



Paolo Ziviani

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTO Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. Il sedrone, di Pasquale Feste Campanie, in technicolor, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernardette Lafont... ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 27 - Tel. 284.332 (Ore 15,30)...

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Ogni chiuso. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30)...

S. ANDREA Via S. Andrea a Roverzano - Tel. 690.418. Bus 35. CINEMA ROMA (Perotola) (Ap. 20,30)...

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388. (Ap. 15,30) Dopo «La notte dei morti viventi» e «Zombi»...

CINEMA D'ESSAI

ALFIERI ATELIER Via dell'Ulivo - Tel. 282.137. Per mercoledì dell'Alfieri: maratona di film di Marco Bellocchio...

TEATRO COMUNALE

TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 216.253. Concerti 1979/80. Sabato 8 marzo, ore 20,30. Concerto diretto da Gunter Neuhold...

in breve

FARMACIE NOTTURNE P.zza S. Giovanni 20r; P.zza Isolotto 5r; Via Ginori 50r; Via Calatafiumi 6r; Via della Scala 49r; Via G.P. Orsini 107r; Piazza Dalmazia 24r; Borgognanelli 40r; Via G.P. Orsini 27r; Piazzale dei Caracciolo 20r; Via di Bressi 282 a-b; Via Senese 206r; Via Starnina 41r; Viale Guidoni 88r; Int. Staz. S.M. Novella; Via Calzaiuoli 7r.

na e salute» elaborato da un gruppo di donne della FLAM, presentato dal sindaco a tutte le donne organizzate dalla FLAM unitamente alla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Il corso di Bagno a Ripoli ha la settimana nei consultori dei quartieri e presso la facoltà di medicina. Le iscrizioni sono aperte fino all'8 marzo presso la PLM provinciale in via Lamarmora 55 e presso la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL in piazza S. Lorenzo 2.

tiagnano terrà oggi alle 21, presso la sede del consiglio di quartiere numero 3, in via di Serraglio 1, il congresso di zona Oltarno. Gli artigiani, i cittadini, le forze politiche sono invitate a partecipare.

mentali connessi alla normativa della ricevuta fiscale. A Firenze le categorie interessate potranno rivolgersi per i rimborsi, nelle ore pomeridiane dei giorni feriali al nucleo regionale polizia tributaria in Santa Reparata 97, o telefonare al 475633-54.

ALTE SCUOLE MATERNE A PIANURA - Tre nuove sezioni di scuola materna sono state aperte dall'amministrazione comunale in seguito al completamento dei lavori. Tutti i bambini in lista d'attesa sono così assorbiti nel 26. circolo.

in breve

na e salute» elaborato da un gruppo di donne della FLAM, presentato dal sindaco a tutte le donne organizzate dalla FLAM unitamente alla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Il corso di Bagno a Ripoli ha la settimana nei consultori dei quartieri e presso la facoltà di medicina. Le iscrizioni sono aperte fino all'8 marzo presso la PLM provinciale in via Lamarmora 55 e presso la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL in piazza S. Lorenzo 2.

in breve

tiagnano terrà oggi alle 21, presso la sede del consiglio di quartiere numero 3, in via di Serraglio 1, il congresso di zona Oltarno. Gli artigiani, i cittadini, le forze politiche sono invitate a partecipare.

in breve

mentali connessi alla normativa della ricevuta fiscale. A Firenze le categorie interessate potranno rivolgersi per i rimborsi, nelle ore pomeridiane dei giorni feriali al nucleo regionale polizia tributaria in Santa Reparata 97, o telefonare al 475633-54.

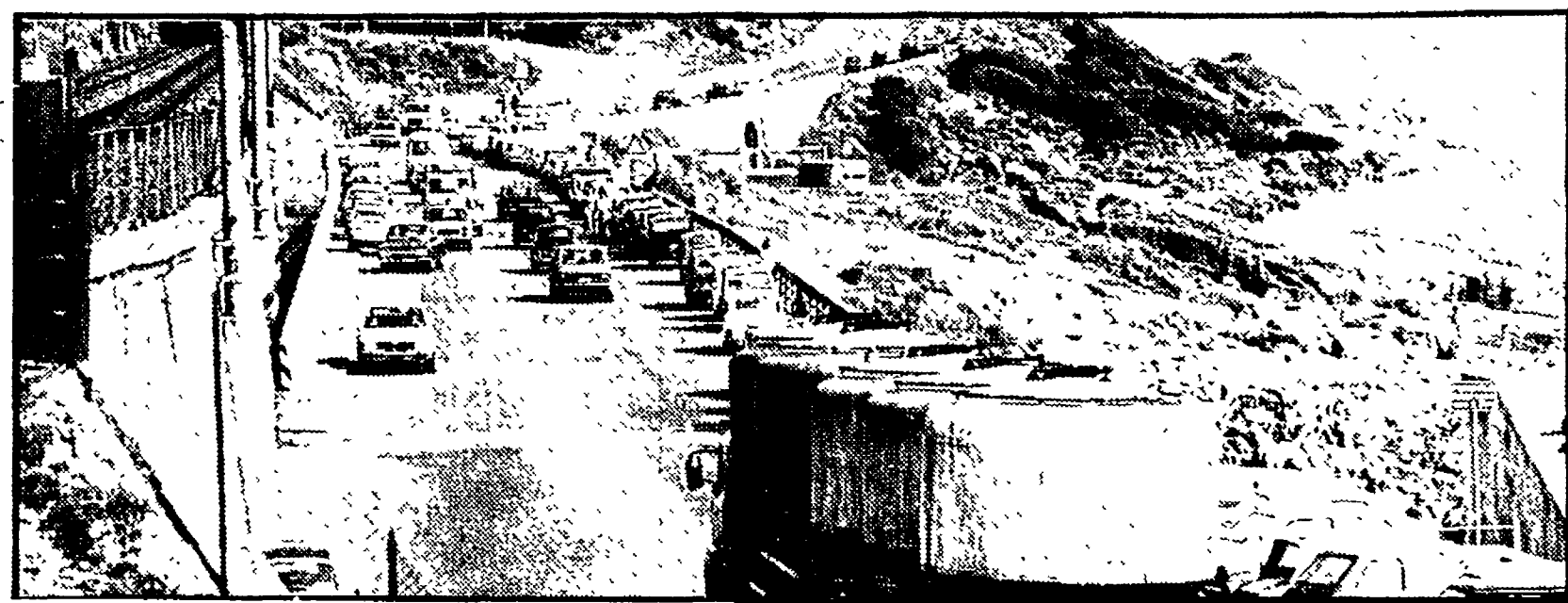
Advertisement for 'Rina' magazine. It features the magazine's logo, the title 'Rina', and the text 'il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno'. There are also smaller ads for 'Discoteca Junior', 'Discoteca Senior e Spazial', and 'Jugoslavia soggiorni al mare'.

Era ora, l'Aurelia diventa problema nazionale

La «strada della morte» arriva in parlamento

Una commissione di deputati percorrerà i 130 km di strada tra Livorno e Grosseto per rendersi conto delle necessità più urgenti da risolvere - Un passo avanti verso il raddoppio del tratto di strada più «discusso»?

FIRENZE — Il tratto toscano dell'Aurelia da Livorno a Grosseto, macchinatore di morti e di sciagure, diventa un caso nazionale. Finalmente dopo anni di polemiche toscane, di richieste, petizioni dalla regione verso il centro, di libri bianchi e convegni regionali la necessità di un intervento sui 130 chilometri di tracciato diventa problema del Parlamento Nazionale.



Arriva in Toscana una commissione composta da otto parlamentari per rendersi conto di persona dello stato della strada dei problemi che presenta. Ci saranno i convegni con gli amministratori regionali e con i rappresentanti degli enti locali interessati e un sopralluogo diretto sulla strada, uno spostamento «ammatina» da Livorno a Grosseto. Sarà un'esperienza interessante.

La commissione non deciderà certamente subito, probabilmente bisognerà aspettare ancora del tempo prima di avere l'annuncio che tutti sulla costa toscana si aspettano: il raddoppio dell'Aurelia si fa, si stanziavano subito soldi e si fanno partire i lavori.

Perché appunto ancora oggi il problema è quello dei finanziamenti. A parole tutti sono d'accordo o quasi sulla necessità del raddoppio ma poi quando si arriva alla stretta dei nodi non si riescono a trovare i soldi necessari e il governo lesina anche le cinque lire.

L'arrivo della commissione parlamentare fa fare un balzo in avanti al gioco dell'oca del raddoppio. Si sancisce definitivamente che l'opera non è di esclusiva competenza regionale e che il finanziamento del tracciato in questione risona a vantaggio non solo dei toscani ma di tutta la viabilità nazionale. Sarebbe difficile il resto sostenere il contrario. Basta dare una occhiata alla carta stradale dell'Italia centrale per rendersi conto della mancanza di una strada che attraversi la Toscana da Livorno a Grosseto. In questi 139 chilometri non ci sono arterie alternative; l'autostrada che collega la riviera ligure con il porto di Livorno fa un salto fino a Civitavecchia.

In auto si viaggia solo sull'Aurelia seguendo un tracciato tortuoso, punteggiato da attraversamenti di città e cittadine, appesantito dal traffico dei camion che si spostano dal porto labronico e dalle numerose fabbriche disseminate lungo la costa dalla Solvay di Rosignano alle Acciaierie di Livorno. Un vero calvario automobilistico che esige ogni anno decine di morti, di feriti, di scontri.

In questi anni qualche risultato è stato colto per il

raddoppio del tracciato ma molto rimane ancora da fare. Fra non molto (ma datele non ce ne sono) anre al traffico il tratto raddoppiato da Livorno a Rosignano; ci sono poi già gli stanziamenti sufficienti per la continuazione fino alla frazione di Calcinai e per il tratto (terribile) tra Castagnoli e Livorno in pochi chilometri da Braccagni a Grosseto. Rimangono scoperti una settantina di chilometri il pezzo che va da Cecina a Braccagni.

Non è cosa da poco; sono 70 chilometri intasati in continuazione e presi d'assalto d'estate da un turismo aggressivo, nazionale ed estero. La commissione della Camera si trova di fronte a queste realtà; sarà la volta buona per l'Aurelia e per la viabilità della costa toscana? All'ordine del giorno non

c'è solo la strada statale; con la commissione della Camera i rappresentanti di Regione e enti locali discuteranno anche di un'altra ipotesi, il completamento dell'autostrada da Livorno a Civitavecchia. La possibilità di un'opera del genere ha preso corpo con l'annuncio dell'intenzione del ministro dei Lavori Pubblici di completare tutti i tratti autostradali lasciati in sospeso.

In questo ambito rientra a pieno titolo anche il tratto toscano-laziale. Ma l'obiettivo primario della Regione e degli enti locali della costa toscana rimane l'Aurelia; non c'è un atteggiamento pregiudizialmente negativo nei confronti dell'autostrada ma non si vuole che essa diventi alternativa all'Aurelia.

Daniele Martini

Due coniugi simulando una «vendetta mafiosa»

Incendiarono il negozio per intascare l'assicurazione

AREZZO — All'una di ieri notte il tribunale di Arezzo ha condannato i coniugi Vagnoli a tre anni e 4 mesi, ritenendoli colpevoli di aver fatto saltare il loro negozio di via Cavour.

Era l'11 luglio 1977. Da poco era passata mezzanotte. Tre giovani, fermi a chiacchiere nella loro auto, ad un tratto sentono un sibilo e poi una deflagrazione fortissima. Uno scappa, gli altri due fanno 20 metri ed arrivano ad un cumulo di macerie che solo pochi attimi prima era uno dei negozi di abbigliamento più importanti della città, appunto quello dei coniugi Vagnoli. Era saltato letteralmente in aria, provocando anche il crollo parziale dello storico edificio che lo ospitava. Le macerie arrivarono fino a piazza S. Francesco, proiettate per una cinquantina di metri.

stenuo anche l'altro in tribunale, con l'aiuto dei loro avvocati, Luciano di Arezzo e Lenza di Firenze. Eccola. I Vagnoli ormai da tempo ricevevano telefonate minacciose. «Sporchisti fascisti ve la faremo pagare», «questo negozio esploderà in aria» e così via. Rosina Ficalì Vagnoli, titolare dell'esercizio, sentiva addirittura dire da due giovani in moto, fermi davanti al negozio che quest'ultimo era da far saltare.

Il 10 luglio, a tarda notte, l'ultima telefonata minatoria che in pratica l'avverte che il suo negozio sta per saltare in aria. Con la moglie montata in macchina, arriva in via Cavour e controlla le sacchesche: tutto a posto. Va sul retro del negozio, dove c'è una finestra con inferriata: scopre che queste sono state segate e piegate. Si avvicina con un fiammifero per vedere meglio e tutto salta in aria. I vapori della benzina sparsa per il negozio hanno creato una miscela esplosiva. Il Vagnoli viene ustionato.

La sua tesi è quella dell'attentato. Tesi che regge poco. Il 25 luglio lui e sua moglie sono arrestati. L'accusa è di incendio doloso plurigravato e di crollo di costruzione, con pericolo per l'incolumità pubblica. Queste accuse sono state ripetute nel processo dal pubblico ministero dottor Padova, che ha chiesto 4 anni e 6 mesi per Gianfranco Vagnoli e 3 anni e sei mesi per la moglie. Il pubblico ministero ha accusato il Vagnoli di aver fatto saltare il negozio per ricattare l'assicurazione. Le loro intenzioni erano di portarsi a ridotta: volevano solo dar fuoco alla merce. Non hanno però messo in conto i vapori sollevati dalla benzina. E il tribunale, presieduto dal dottor Ricciardi, giudice a latere Avanzati e M'aglia, ha accolto la tesi del pubblico ministero.

C. R.

La Pepi è ceduta alla Saponi: dai forni uscirà un dolce amaro?

Di fatto lo stabilimento dolciario senese diventa un'appendice della multinazionale inglese Lyons - L'azienda assicura il mantenimento degli organici

SIENA — La notizia è di questi giorni, ma l'epilogo di tutta la vicenda era ormai nell'aria da qualche mese. La Pepi, industria dolciaria senese del gruppo IBP è stata acquistata dalla Saponi che, a sua volta, fa capo alla multinazionale inglese Lyons.

Si tratta dell'ultimo atto di una lunga vicenda, durata alcuni mesi, che ha visto coinvolte in prima persona la Pepi e la IBP. Il grande gruppo alimentare ha cominciato a manifestare chiaramente all'inizio dell'anno la volontà di smantellare lo stabilimento Pepi di Siena. La produzione dell'industria dolciaria senese era essenzialmente rivolta a sfornare biscotti «ore liete» della Perugina e quando si capirono le intenzioni della IBP (che trasferì la produzione di biscotti in uno stabilimento umbro) il gioco di parole riuscì facile «per la Pepi sono finite le ore liete» e le prospettive divennero certo più buie. Nonostante un impegno firmato con le organizzazioni sindacali dai dirigenti della IBP in cui il gruppo alimentare si impegnava a potenziare lo stabilimento senese, il passaggio della IBP si è fatto sempre più marcato. Direttori che andavano e venivano alla velocità della luce, negata ogni risposta alle richieste dei dipendenti che chiedevano chiarimenti sul futuro e sulla situazione di abbandono del punto produttivo.

re incontro che è stata resa ufficiale la notizia secondo la quale la Pepi era stata acquistata dalla Saponi che sta pian piano conquistandosi una sorta di monopolio nella produzione di dolci senesi. E' l'unico colosso, infatti, davanti ad alcune piccole fabbriche artigianali, o comunque di tipo piccolo industriale.

I lavoratori della Pepi, nel corso della crisi avevano più volte manifestato preoccupazione per il loro futuro quando la Saponi aveva rilevato il punto produttivo. La Saponi infatti è un grosso colosso alimentare con già alcune centinaia di dipendenti e quelli della Pepi (una quarantina) avrebbero potuto rappresentare un «surplus» da liquidare in qualche modo.

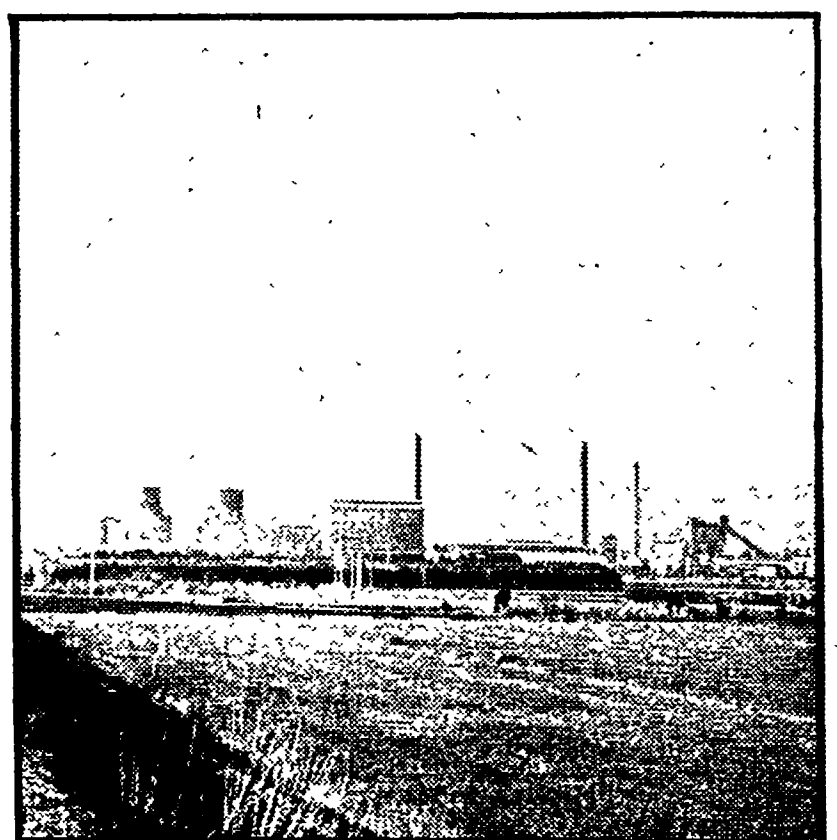
La Saponi, però, tramite il suo amministratore delegato, Giovanni Quartieri ha assicurato che i livelli occupazionali non subiranno ridimensionamenti anzi, sarebbe allo studio un progetto di rafforzamento del punto produttivo.

S. R.

Chiesto un confronto sui programmi

La Valdicecina non è una «riserva» della Solvay

Comunità montana e Comuni sottoporranno alla direzione della multinazionale della soda un protocollo sulle attività della ricerca mineraria



PONTEREDERA — Sul problema della ricerca e dello sfruttamento delle risorse minerarie della Valdicecina da parte della multinazionale Solvay gli enti locali sono decisi a dire la loro parola. Questo è stato il succo di un incontro tenuto a Palazzo dei Priori a Volterra, promosso dall'amministrazione comunale della città in collaborazione con l'Associazione intercomunale e la Comunità montana della Valdicecina. A questo incontro hanno partecipato le amministrazioni provinciali di Pisa e di Livorno, i sindaci di Rosignano Marittimo, Volterra, Pomarance, Castelnuovo e Montecatini Valdicecina, i Consigli sindacali di zona della Valdicecina e di Cecina, e i Consigli di fabbrica degli stabilimenti Solvay di Ponteginori e Rosignano Marittimo.

Un altro elemento importante è quello dell'utilizzazione delle risorse idriche, soprattutto in relazione all'applicazione della legge 319 e le deliberazioni aggiuntive interministeriali. Su questo argomento la Solvay deve impegnarsi a far conoscere ai comuni territorialmente competenti i dati relativi agli emungimenti idrici verificabili con l'istallazione di contatori a bocca di pozzo ed i quantitativi di acqua impiegati per esigenze industriali, nel quadro dell'esigenza di tutelare le falde idriche. Si rende inoltre necessario realizzare un programma delle acque e pertanto la Solvay dovrà impegnarsi a fornire tempestivamente notizie e dati relativi alle esigenze idriche future.

Il protocollo proposto alla Solvay parte dall'esigenza di una comune volontà tesa da un lato a salvaguardare e difendere il territorio e dall'altro a realizzare un ordinato e programmato sfruttamento del territorio con l'obiettivo di potenziare le attività industriali ed occupazionali nell'intera area della Valdicecina. Ribadendo la richiesta di unire alla concessione di cui la Solvay è titolare l'autorizzazione del comune di Volterra ad effettuare tali ricerche.

Quali altri impegni vengono richiesti alla Solvay? La Solvay dovrà fornire ai comuni informazioni precise sui programmi di investimenti e sulle prospettive occupazionali, con l'impegno di inoltrare le richieste per le assunzioni ai rispettivi uffici di collocamento, rispettando le leggi. Inoltre i comuni si impegnano a confrontare le scelte del piano urbanistico intercomunale.

I. F.

Solidarietà con l'insegnante di religione di Grosseto

GROSSETO — Si allarga come era prevedibile, la polemica sulla proiezione di documenti contro l'aborto, effettuati in classe da un docente abilitato all'insegnamento della religione dalla curia vescovile. Dopo la posizione della Cisl, il contro-replica della Cgil-Scuola, scende ora in campo direttamente l'ufficio catechistico diocesano.

GROSSETO — Due mesi e dieci giorni di reclusione con la sospensione condizionale della pena sono stati comminati dal tribunale di Grosseto nei confronti di Roberto Giudici, 31 anni, un commerciante di San Gennaro in provincia di Firenze, imputato di violenza privata continuata compiuta ai danni della moglie separata, Grazia Terenzi, 30 anni, residente a La Zancana nel comune di Arcidosso. I fatti esaminati dal tribunale e per i quali il pubblico ministero aveva chiesto per l'imputato la condanna di un anno di reclusione, risalgono al gennaio e ottobre del 1978, quando il Giudici prendendo le moglie per le gambe, la obbligò a salire in macchina picchiandola.

600 mila lire per dimenticare le botte del marito

GROSSETO — Due mesi e dieci giorni di reclusione con la sospensione condizionale della pena sono stati comminati dal tribunale di Grosseto nei confronti di Roberto Giudici, 31 anni, un commerciante di San Gennaro in provincia di Firenze, imputato di violenza privata continuata compiuta ai danni della moglie separata, Grazia Terenzi, 30 anni, residente a La Zancana nel comune di Arcidosso. I fatti esaminati dal tribunale e per i quali il pubblico ministero aveva chiesto per l'imputato la condanna di un anno di reclusione, risalgono al gennaio e ottobre del 1978, quando il Giudici prendendo le moglie per le gambe, la obbligò a salire in macchina picchiandola.

E' morto il giudice del caso Lavorini

E' morto all'età di 48 anni Pier Luigi Mazzocchi, il giudice del caso Lavorini, stato colpito da un infarto mentre scendeva in una stazione climatica di alta montagna in provincia di Cuneo. Aveva 48 anni, lascia la moglie e un figlio.

In manicomio perché «brutto sporco e cattivo»

Non è passato molto tempo da quando il legislatore ha stabilito di chiudere i manicomii. E' stato il frutto di una lunga battaglia condotta in nome della civiltà ancor prima che di provate terapie di recupero.

Da ieri occupato il Commerciale di S. Miniato

SAN MINIATO — Sono in agitazione da ieri mattina studenti e docenti dell'istituto tecnico commerciale di San Miniato. La scuola è stata occupata mentre una delegazione si è recata dal provveditore e all'amministrazione provinciale di Pisa.

Primo maggio in JUGOSLAVIA

GIRO DEI LAGHI PARTENZA: 1° maggio DURATA: 4 giorni TRASPORTO: pullman da Milano ITINERARIO: Milano, Postumia, Bled, Zagabria, Plitvice, Rijeka, Milano

600 mila lire per dimenticare le botte del marito

GROSSETO — Due mesi e dieci giorni di reclusione con la sospensione condizionale della pena sono stati comminati dal tribunale di Grosseto nei confronti di Roberto Giudici, 31 anni, un commerciante di San Gennaro in provincia di Firenze, imputato di violenza privata continuata compiuta ai danni della moglie separata, Grazia Terenzi, 30 anni, residente a La Zancana nel comune di Arcidosso. I fatti esaminati dal tribunale e per i quali il pubblico ministero aveva chiesto per l'imputato la condanna di un anno di reclusione, risalgono al gennaio e ottobre del 1978, quando il Giudici prendendo le moglie per le gambe, la obbligò a salire in macchina picchiandola.

E' morto il giudice del caso Lavorini

E' morto all'età di 48 anni Pier Luigi Mazzocchi, il giudice del caso Lavorini, stato colpito da un infarto mentre scendeva in una stazione climatica di alta montagna in provincia di Cuneo. Aveva 48 anni, lascia la moglie e un figlio.

In manicomio perché «brutto sporco e cattivo»

Non è passato molto tempo da quando il legislatore ha stabilito di chiudere i manicomii. E' stato il frutto di una lunga battaglia condotta in nome della civiltà ancor prima che di provate terapie di recupero.

Da ieri occupato il Commerciale di S. Miniato

SAN MINIATO — Sono in agitazione da ieri mattina studenti e docenti dell'istituto tecnico commerciale di San Miniato. La scuola è stata occupata mentre una delegazione si è recata dal provveditore e all'amministrazione provinciale di Pisa.

Primo maggio in JUGOSLAVIA

GIRO DEI LAGHI PARTENZA: 1° maggio DURATA: 4 giorni TRASPORTO: pullman da Milano ITINERARIO: Milano, Postumia, Bled, Zagabria, Plitvice, Rijeka, Milano

600 mila lire per dimenticare le botte del marito

GROSSETO — Due mesi e dieci giorni di reclusione con la sospensione condizionale della pena sono stati comminati dal tribunale di Grosseto nei confronti di Roberto Giudici, 31 anni, un commerciante di San Gennaro in provincia di Firenze, imputato di violenza privata continuata compiuta ai danni della moglie separata, Grazia Terenzi, 30 anni, residente a La Zancana nel comune di Arcidosso. I fatti esaminati dal tribunale e per i quali il pubblico ministero aveva chiesto per l'imputato la condanna di un anno di reclusione, risalgono al gennaio e ottobre del 1978, quando il Giudici prendendo le moglie per le gambe, la obbligò a salire in macchina picchiandola.

E' morto il giudice del caso Lavorini

E' morto all'età di 48 anni Pier Luigi Mazzocchi, il giudice del caso Lavorini, stato colpito da un infarto mentre scendeva in una stazione climatica di alta montagna in provincia di Cuneo. Aveva 48 anni, lascia la moglie e un figlio.

COMUNE DI CARRARA Avviso di gara

Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14: Vista la deliberazione n. 102 del 29 gennaio 1980. SI RENDE NOTO — che il Comune di Carrara intende procedere — a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei lavori di costruzione 7. lotto allacciamenti alla fognatura nera comunale a Marina di Carrara per un importo a base d'asta di L. 281.000.000 (duecentottantamilioni).

L'A.I.D.D.A. ED I PROBLEMI DEL CREDITO

L'A.I.D.D.A. (Associazione imprenditrici donne dirigenti d'azienda) ha indetto per il giorno 7 marzo 1980 alle ore 17.30 nell'auditorium del giornale «La Nazione» un incontro dibattito sul tema: «L'ATTUALE CONGIUNTURA ED I PROBLEMI DEL CREDITO»

Oltre 36 milioni per finanziare le attività culturali

A Livorno cinema e teatro fra i banchi di scuola

Promosse dal Comune in collaborazione con le scuole e le circoscrizioni - Un grande numero di iniziative che si protrarranno fino al prossimo autunno - In aprile ci sarà anche una settimana sul disarmo e per la pace

LIVORNO - Scuole e circoscrizioni, coordinate dall'assessorato, sono i principali protagonisti del programma di iniziative del settore culturale promosso dal Comune di Livorno per la primavera '80. Ieri, con una conferenza stampa, l'assessore Rocco Pompeo ha illustrato il calendario di iniziative (musica, teatro, cinema, mostre dibattiti) già programmate ed in parte ancora da definire che interesseranno tutto il territorio cittadino a partire dai prossimi giorni. Tutti questi interventi trovano copertura nei bilanci ordinari del Comune e di alcuni Pompeo ha potuto quantificare i costi: 13 milioni, per esempio, verranno spesi per gli spettacoli teatrali, altrettanti per l'attività in cui saranno impegnate le scuole in collaborazione con le circoscrizioni e il centro didattico pedagogico di Livorno, 10 milioni per gli spettacoli musicali.

E' impossibile elencare tutte le iniziative illustrate ieri (dall'incontro con l'autore al corso di chitarra) e che si alterneranno nel corso di parecchi mesi (alcune infatti, slitteranno nell'autunno). Diamo quindi una sintesi di quelle gestite più direttamente dall'assessorato e pubblichiamo inoltre il cartellone. Per il mese di aprile è prevista una settimana cittadina di attività dedicata ai temi del disarmo degli stati e della pace tra i popoli. «Livorno al tempo dei Medici» è la mostra organizzata nell'ambito delle iniziative che coinvolgono il territorio di Livorno e Pisa per le mostre mediche; sarà allestita nei locali dei Bottini dell'Olio, attualmente in fase di restauro. La biblioteca labronica parteciperà con materiale bibliografico e iconografico al cartellone. «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500», organizzata dal Consiglio d'Europa. Le armi, i costumi, le bandiere d'epoca e il materiale iconografico, conservati presso il museo di Villa Maria, verranno esposti in occasione dell'11 maggio. La mostra storico-didattica dal titolo «Armi risorgimentali e altre nella storia di Livorno» costituirà il nucleo iniziale della sezione risorgimentale del museo civico che troverà sede nei locali della porta San Marco. Verrà inoltre organizzata una manifestazione di tiro d'avancarica tra le società toscane emiliane e quella lombardo-veneta, con armi e costumi d'epoca. Ancora nei prossimi mesi verrà definita l'istituzione di «scuole di musica» nelle circoscrizioni cittadine. La proposta dell'istituto musicale Mascagni troverà attuazione nell'autunno '80. L'amministrazione comunale, d'intesa con l'Agis, ha inoltre promosso un'iniziativa a favore degli anziani in età superiore ai 60 anni che prevede il costo del biglietto ridotto al 50 per cento nei cinema cittadini per le proiezioni pomeridiane nei giorni feriali.

st f.

Ecco il programma di iniziative promosse dall'Amministrazione comunale per la primavera '80. **MUSICA** (in collaborazione con la provincia e l'istituto musicale Mascagni) **TEATRO 4 MORI DI LIVORNO** 14 marzo ore 21.15 - Concerto Gaslini e il quartetto (Jazz). 28 marzo ore 21.15 - Gruppo polifonico Coradini di Arezzo (programma di canti gregoriani). 4 aprile ore 21.15 - Concerto dell'orchestra dell'istituto musicale «E. Mascagni». 12 aprile ore 21.15 - Concerto del trio di Mosca (pianoforte, violino e violoncello). 20 aprile ore 17 - Centro studi danza di Firenze (balletto danza contemporanea). Inoltre, data da definire, due serate dedicate a musicisti livornesi Nardini e Gragnani.

C'è anche Gaslini e Dario Fo «Café chantant», recital di Adriana Martino. 1 aprile ore 21.15 - Cooperativa «Fabbrica dell'attore»: «Piccole donne», un recital di Paola Pascolini. 18 aprile ore 21.15 - Compagnia teatro Gerolamo: «Mi voleva Strehler» e Umberto Simonetta e Maurizio Micheli. Data da definire: Compagnia «Teatro di Calabria». I viaggi del povero Gian-gurgolo comico dell'arte del teatro calabrese. **PROGRAMMA PER LA SCUOLA SCUOLE ELEMENTARI** Teatro il Setaccio: «La

gondola fantasma» dal 10 al 15 marzo. **SCUOLA MEDIA** Quelli di grock: «La rivolta degli animali» dal 23 aprile al 5 maggio. **SCUOLE PER L'INFANZIA** Teatro dell'angolo: «Il gioco dell'immagine» dal 18 al 23 aprile. **SCUOLA MEDIA SUPERIORE** Seminario proposto dal gruppo sperimentale Zero: «A proposito di Majakowski», periodo dal 22 marzo al 14 aprile. Seminario proposto da spazio-teatro: dedicato ad un autore italiano del '500: Angelo Beolco, detto Ruzante, sul tema «Il teatro dell'antichità», Beolco detto Ruzante. Seminario proposto dal piccolo teatro città di Livorno: Storia del teatro attraverso i suoi momenti più rappresentativi.

Una novità di Stefano Satta Flores al Niccolini

Quando l'attore compone la sua autobiografia

In scena l'autore e Paola Quattrini - La regia di Ugo Gregoretti - Reduci del 1968 e reduci della borghesia - Un linguaggio antiletterario



Un debutto drammaturgico dopo molti anni spesi nel mestiere di attore, in teatro (anni eroici), in cinema, in televisione. Cosa spinge al gran passo? La delusione? Il ravvedimento? No, per Satta Flores, neo-autore teatrale con questo Dai, proprio in scena da oggi al Teatro Niccolini (del quale è anche interprete insieme con Paola Quattrini, sotto la regia di Ugo Gregoretti), la spinta maggiore è venuta dalla curiosità. Una curiosità segnalata da molti punti di domanda riguardo all'utilità di ritornare sulle scene teatrali dopo cinque anni di altri amori artistici, un ritorno

che ha senso solo sotto la veste della riflessione sul significato della figura dell'attore e sull'attività teatrale. Il genere, dunque, è emergente evidente sin dalla trama: due attori, in cerca di scrittura, aspettano soli sul palcoscenico che abbia inizio il proprio decisivo. I due sono diversi, provenienti da ambienti e da esperienze differenti, lui (Paolo) nato nella provincia pugliese, è un reduce del particolare '68 teatrale, e espresso in una idea di arte rivoluzionaria e politica, arte di strada per e della massa. Lei, nata nella provincia lombarda, ha fatto molto

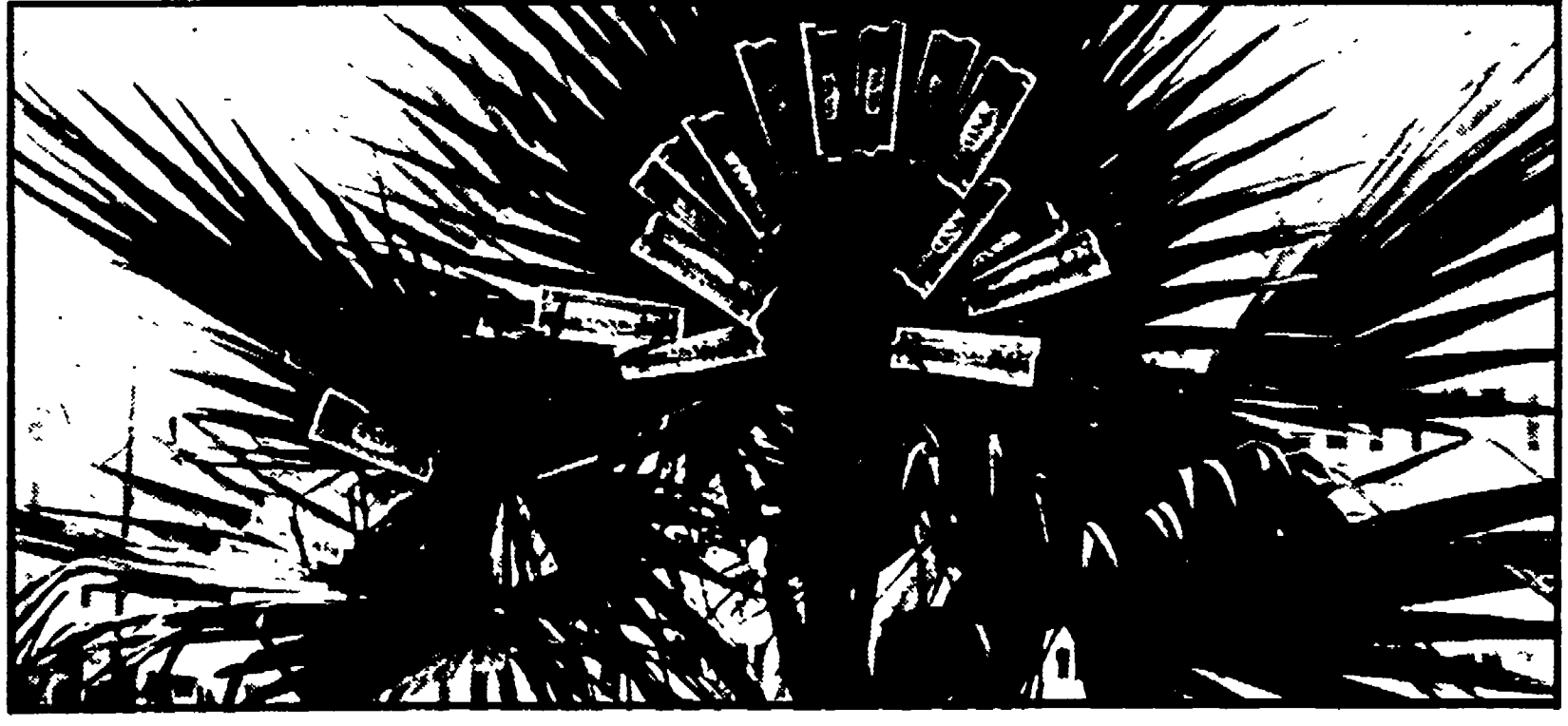
teatro «borghese», raggiungendo anche un certo successo. I due sul palcoscenico nudo, nel loggion dell'attesa, progressivamente si svestono di panni professionali per affondare in quella zona non più pubblica dove trova alimento la loro insoddisfazione. I termini del discorso e del dialogo non sono solo quelli del mestiere arriva anche, immanicabile, il «privato» la condizione dell'uomo e della donna insieme con quella dell'attore e dell'attrice. Per il regista Gregoretti la commedia è una sorta di autobiografia collettiva generazionale e il linguaggio scelto

da Satta Flores si caratterizza (pregio raro nell'eterno tormentone della nostra drammaturgia) come spiccatamente anti-letterario, immune da quelle verbosità insolite in chi si cimenta per la prima volta nella prova di scrittura. Un discorso generazionale, artistico, politico (non mancano accenti satirici nei confronti di chi ancora continua a «farsi teatro addosso») ma anche un discorso, tra personale e no, sul rapporto fra l'attore e il testo. «Gli attori» - ci dice Satta Flores alla vigilia della prima fiorentina - «devono riprendersi le parole».

Questa sera all'«Affratellamento» Martha Wilson e la sua Disband

Penultima giornata della Performance

Domani giornata conclusiva con Laurie Anderson - Il rapporto con il pubblico e l'aura di sacralità dell'artista - Le perplessità della maggioranza dei non addetti ai lavori - Pubblicato un interessante catalogo



«Contro la "Performance" americana è in pieno svolgimento al Teatro Affratellamento di Firenze. Dopo le esibizioni di Julia Heyward, Richard Newton, Paul Mc Carthy e Chris Burden saranno di scena da stasera alle 20, Martha Wilson e la sua Disband e da domani, nella giornata conclusiva, Laurie Anderson. In attesa di poter dare un resoconto critico dell'intera manifestazione, organizzata dal Comune di Firenze e dal centro teatrale Affratellamento cerchiamo nell'introduzione al catalogo, stampato in occasione dell'evento (con testi di Francesca Alinovi, Jane Bell, Rossella Bonfiglioli e Pamela Zulli), a cura di Renato Barilli qualche illuminazione sul senso di questo particolare linguaggio dell'arte contemporanea.

«Ci sono i dubbi che provengono da un pubblico generico di non addetti ai lavori, cui magari si aggiungono, oggi, anche quelli dei nascenti, con motivazioni di segno contrario, da una minoranza sofisticata di super-competenti. Più gravi, ovviamente, le riserve, le critiche, le perplessità affioranti a livello del "più", da un certo

sensu comune che si ritiene offeso dalle caratteristiche della "Performance", prima tra tutte la perdita di aura, di sacralità che essa comporta,

la pretesa di far scendere l'arte tra noi, quasi senza soluzione di continuità. «Sembrirebbe dover essere molto accettata al vasto pubblico un'idea di arte "alla portata di tutti", ma non è affatto così, si può verificare che la maggioranza difende gelosamente il rispetto della distanza, vuole cioè che siano molto chiare e nete le parti fra il pubblico e l'artista, e che quest'ultimo si presenti contrassegnato da vistosi tratti carismatici, in modo da essere ben isolato e distinto dalla folla. L'arte viene concepita come un dono raro e prezioso che scende dall'alto, cui noi assisteremo nella nostra pigrizia di gente comune che rinuncia a priori a ogni speranza di riscatto: non è affare nostro, non ci tocca, se non attraverso un rapporto contemplativo».

Appuntamenti teatrali per ragazzi all'Humorside

Burattini comici e clowns a Firenze da tutto il mondo

In corso la rassegna internazionale fiorentina Gruppi spagnoli, cecoslovacchi, francesi e italiani Un teatro senza prime e seconde classi Ma c'è anche il pubblico adulto

Orari desueti, le dieci e mezzo del mattino, le due del pomeriggio e le fatidiche cinque della sera, caratterizzano la rassegna internazionale di teatro per ragazzi organizzata dal centro Humor Side e dal Comune di Firenze, in pieno svolgimento nei teatri dell'Humor Side, appunto, e dell'SMS Andrea del Sarto (finora più noto agli appassionati del jazz). La rassegna nasce da una riflessione degli organizzatori dell'Humor Side di Rifredi che come si legge in un loro comunicato stampa «nella sua esperienza ormai quinquennale di ricerca e sperimentazione sul teatro comico, pur rivolgendosi principalmente ad un pubblico adulto, ha dovuto costantemente rilevare come le tecniche del comico facciano leva sulla parte più nascosta e inibita dell'adulto». «Spettacoli come quelli di cartapesta - continua il comunicato del centro - o di mimi, o di clowns presentati dall'Humor Side al pubblico adulto, sono nati originariamente come spettacoli per ragazzi. Il mondo dei clowns e dei burattini, sempre considerato teatro di seconda classe perché teatro infantile per eccellenza, viene ora rivalutato dal pubblico adulto come una delle parti più vive ed espressive del teatro». La rassegna che vede la partecipazione di gruppi spagnoli (Marduix Titelles cecoslovacchi (il mimo Michal Nesvadba), francesi (les clowns du prato) e italiani (Teatro dei cocchi, Burattini a spasso e il carro e la maschera) proseguirà fino al 19 marzo con il programma che segue:



Al teatro Tenda Ornette Coleman e il suo complesso

Fine settimana caldo per chi ama il jazz

In arrivo altri grandi nomi della musica afroamericana - Concerti organizzati al Teatro Tenda e da Controradio - Il ritorno dei musicisti bianchi

OGGI 10.30 - Teatro dei Cocchi. 10.30 - Marduix Titelles. 17.30 - Teatro dei Cocchi. Spettacolo a pagamento ingresso L. 1000. DOMANI 10.30 - Teatro dei Cocchi. LUNEDI' 10 10.30 - Burattini a spasso (Italia) presentano «Il fantallone ed il pesce magico» presso il Teatro SMS A. del Sarto. 10.30 - Il carro e la maschera (Italia) «La gaia contrada» presso il centro Humor Side. MARTEDI' 11 10.30 - Il carro e la maschera. 14.30 - Burattini a spasso. MERCOLEDI' 12 10.30 - Il carro e la maschera. 10.30 - Burattini a spasso. GIOVEDI' 13 10.30 - Il carro e la maschera. 17.30 - Burattini a spasso. Spettacolo a pagamento presso il centro Humor Side. LUNEDI' 17 10.30 - Les clowns du prato (Francia) «Poupinou et piquemuche», presso il teatro SMS Andrea del Sarto. MARTEDI' 18 10.30 - Michael Nesvadbo. 14.30 - Les clowns du prato. 17.30 - Michael Nesvadbo. Spettacolo a pagamento ingresso L. 1000. MERCOLEDI' 19 10.30 - Michael Nesvadbo. 10.30 - Les clowns du prato.



Il seminario drammaturgico della Bottega teatrale

A lezione da Eduardo (ma a porte chiuse)

Inizierà tra qualche giorno a Firenze, nell'aula teatrale allestita al teatro della Pergola il corso di drammaturgia tenuto da Eduardo De Filippo nell'ambito delle attività della bottega teatrale di Firenze, promosso dal Comune e dall'ETI, Eduardo, che in un precedente incontro aveva assegnato agli allievi della «bottega» il tema da svolgere, lavorerà con loro per dieci giorni consecutivi. Se tutto andrà bene, il risultato sarà la nascita di una nuova commedia. Le lezioni che verranno registrate in video-tape per poter essere utilizzate a fini didattici anche in seguito si svolgeranno a porte rigorosamente chiuse, e la partecipazione sarà consentita ai soli iscritti. Sarebbe stato del resto impossibile ospitare tutti gli «osservatori» italiani e stranieri che lo hanno richiesto. Eduardo che ha progettato il corso con Alfonso Spadoni e con l'assessore fiorentino Franco Camarlinghi, naturalmente d'accordo con Vittorio Gassman, ha deciso di parlare di questa singolare esperienza di creazione drammaturgica solo al termine del lavoro. Va detto che questo primo corso costituirà una base di studio per la realizzazione di una scuola stabile di drammaturgia a Firenze, i cui caratteri definitivi saranno delineati dopo le necessarie verifiche sperimentali.

«Questo concerto, organizzato dal Teatro Tenda e da Controradio, si presenta come un'importante occasione per verificare le impressioni ricevute dalle precedenti esibizioni di Coleman (l'ultima delle quali a Nervi nel 1978), che avevano suscitato molte discussioni e polemiche. In pratica Ornette veniva - e viene - assorbito da un perso lo smalto degli anni passati e di «nascondere» sotto un nuovo sound, che è stato definito «caso concertato», molto aggressivo, duro e suonato a volume altissimo, una carenza di idee. Ma una parte di tali critiche appare quanto meno ingiustificata; se Coleman è stato uno dei musicisti chiave per la creatività e lo sviluppo del jazz negli anni '60, tale funzione di guida non può continuare all'infinito, svincolata dalla situazione in cui è nata. Questa tournée del sassofonista texano è quindi interessante per capire i cambiamenti che l'ispiratore del free jazz ha impresso alla sua musica. Il concerto proposto dal C.A.M. riunisce invece due dei più importanti esponenti del cosiddetto cool jazz, ovvero di quel periodo in cui i musicisti bianchi tornarono alla ribalta dopo la «rivoluzione» del bebop, ma dove un contributo essenziale venne anche da musicisti di colore come Miles Davis e John Lewis. Il solismo di Konitz, che predilige una sonorità leggera ed eterea, con frasi ricche melodicamente, e gli arrangiamenti di Evans, che con l'utilizzo di corni francesi di basso tuba e di un ritmo rilassato creava un jazz raffinato e delicato, costituito una delle strutture portanti del cool e delle sue atmosfere terse e cristalline, con le quali il jazz fu avvicinato ai «gusti» e al canone più propriamente europei. Il concerto di Konitz e Evans si svolgerà venerdì all'SMS A. del Sarto, mentre Ornette Coleman suonerà due volte al Teatro Tenda, sabato e domenica alle 21.

Dino Giannasi

Uno spettacolo di Orazio Costa

Congiura antimedicca in scena al Bargello

Oggi alle ore 17.30 al Bargello, verrà rappresentata in anteprima la «Recitazione del caso di Pietro Pagolo Boscoli» di Luca della Robbia, il giovane, a cura del Centro di avviamento all'espressione diretto da Orazio Costa Giovangigli, con la partecipazione di Remo Girone (Pietro Pagolo Boscoli), Edoardo Siravo (Luca della Robbia), Cesare Lanzoni (Agostino Capponi), Pino Manzari (Frà Cipriano) e inoltre Renato Condolo, Marco Giorgetti, Mario Lombardi, Gianluigi Tosto. Lo spettacolo si avvarrà anche della collaborazione del coro della chiesa di S. Marco diretto da padre Alfonso Fressola.

La «recitazione» scritta nel 1513 rievoca un fatto realmente accaduto l'anno precedente e di cui l'autore era stato testimone: il processo e la condanna a morte di Pietro Pagolo Boscoli e Agostino Capponi rei confessi di congiura contro i Medici da poco rientrati nel dominio di Firenze; la narrazione descrive le ultime ore dei condannati nel carcere, appunto del Bargello. Lo spettacolo verrà replicato domani e venerdì alle 21.30 nel Cenacolo di Santa Croce, sabato 8 alle ore 17.30 alla Certosa del Galluzzo, lunedì 10 alle 21.30 nell'Auditorium della Cassa di Risparmio di San Miniato.

AL SANTOBONO - Avvelenati dal botulismo in un istituto per poveri

Sono tre ora i bambini che lottano con la morte

Altri dieci bambini della « Piccola casa di S. Maria » sono da ieri in osservazione ma per fortuna fuori pericolo

NAPOLI - Sono tre i bambini che lottano con la morte al reparto rianimazione dell'ospedale Santobono di Napoli. Dei dodici piccoli intossicati per botulismo, tutti convulsi di un asilo di S. Giuseppe Vesuviano, gestito da religiose e rimasti avvelenati dopo aver consumato cibi evidentemente guasti distribuiti nei giorni scorsi in refezione, alcuni versano in condizioni gravissime.

Altri dieci bambini, ospiti dell'istituto « Piccola casa di Maria », sono stati ieri mattina accompagnati dalle stesse suore francescane che dirigono l'asilo, in osservazione al Santobono. Vi sono rimasti per tutta la giornata e sono stati sottoposti ad una terapia preventiva e forse oggi torneranno nell'istituto dal momento che i medici hanno riscontrato che il loro stato di salute non desta eccessive preoccupazioni pur se in via soltanto preventiva, anche a loro sarà praticato il trattamento profilattico del caso, cioè la somministrazione del siero antitotulino.

Al secondo Policlinico, i tossicologi Romano e Covelli hanno preferito però riportarlo a casa. Della cosa è stato, comunque, avvertito il magistrato inquirente, Martusciello e l'ufficiale sanitario di S. Genaro Vesuviano dottor Catapano. Al secondo Policlinico, i tossicologi Romano e Covelli hanno preferito però riportarlo a casa. Della cosa è stato, comunque, avvertito il magistrato inquirente, Martusciello e l'ufficiale sanitario di S. Genaro Vesuviano dottor Catapano.



Uno dei piccoli portali in osservazione al Santobono, raggiunto in ospedale dalla madre

Da. Si tratta prima di tutto di stabilire (e non sarà cosa facile) qual è stato il menù avariato che ha determinato la tremenda intossicazione per tanti bambini. Le prime insorgenze dell'av-

venamento si manifestarono giovedì scorso. Bisognerà dunque partire da quella data, procedendo a ritroso per almeno due o tre giorni. Parte degli insaccati, scatolette e confetture sospette,

sono state sequestrate e inviate per le opportune analisi sia che all'ufficiale sanitario, che ai tossicologi che stanno seguendo il caso.

Pracolo Mirabella

Il dibattito sulle proposte Pci per la Campania

Ma diciamoci la verità Questa linea è davvero praticabile?

Sulla relazione del compagno Bassolino, approvata dal comitato regionale del Pci, interviene oggi il compagno Luigi Spina, responsabile regionale comunista per i problemi dell'università.

Ho l'impressione che il dibattito sulla relazione del compagno Bassolino, che è aperto su queste pagine, si avvia stancamente verso una conclusione dove la quale si rischia, e non solo per il Partito, di non ricavarne, come direbbe l'Altan domenicale di « Tutti insieme compatibilmente », che un « franco e leale ».

Non si tratta tanto di rifare sulle pagine dell'Unità il dibattito molto vivo e articolato del Comitato Regionale (anche se, in fin dei conti, non sarebbe un'idea sbagliata) quanto rilanciare al documento approvato il senso di apertura di un vasto e approfondito confronto (o anche scontro) di prospettiva politica. Il vizio dell'unanimità, che è stato spesso rimproverato al nostro partito, dovrebbe essere stato superato da un po'.

Ma c'è proprio per questo, la necessità di costruire, nel corso dell'esperienza, probabilmente diverse sintesi, che corrispondano al tipo di unità politica e sociale possibile in quel momento e capaci di ripartire in avanti seguendo ed anticipando ad un tempo la velocità della dinamica sociale.

Sullo « specifico », mi sembra che un primo contributo concreto sia venuto dallo stesso documento del Direttivo regionale sui problemi dell'università. Cogliere questa fascia di lavoratori intellettuali nelle loro specifiche istituzioni per modificare il ruolo e le finalità mi sembra una correzione di tiro rispetto ad una attenzione del partito spesso rivolta alle singole individualità o alle singole competenze, ma in una visione più generale che di singolo. Del resto, la relazione del compagno Bassolino richiede un tipo di rapporto con le forze intellettuali non settoriale, ma capace di costruire una rete diffusa di « protagonismi » su tutti i terreni programmatici che individuano.

I problemi sollevati dalla relazione Bassolino meritano, per questo, a mio giudizio, una discussione vera, con esiti decifrabili. Si avverte un bisogno di un « preambolo », potevamo rivolgerci a gente più esperta.

Gigi Spina

L'assistenza non può essere una « carità »

La tragedia che, ancora una volta, ha colpito i piccoli ospiti di un istituto di assistenza all'infanzia, deve far riflettere sui problemi connessi alla tutela dei minori e sulla necessità di « nuove » e « diverse » forme di intervento. Il problema serio è quello di capire perché — ad oltre trent'anni dall'entrata in vigore della Costituzione — tutta la problematica minorile è stata « rimessa » in una « vecchia » e « non ancora » quel sistema di garanzie e tutela che pure l'art. 31 poneva tra gli obblighi primari della Repubblica. Garanzie e tutela che significano innanzitutto una

presenza reale dello Stato, della Regione, del Comune, nelle loro varie articolazioni istituzionali, e che presuppongono un rilevante salto di qualità dalla vecchia politica dello « assistenzialismo » (foriera di grosse clientele e favoritismi) ad un nuovo tipo di servizi sociali « articolati sul territorio. E non può non colpire come ancora oggi il sindaco di S. Genaro Vesuviano abbia voluto sottolineare che « questa istituzione (convitto delle piccole suore di Maria), per quanto che rappresenta, deve necessariamente continuare la sua

opera di carità cristiana ». E' questa lottica che ha sempre caratterizzato la « cultura » in questo settore dei pubblici amministratori: la cura dei minori in attesa quale momento di impiego della carità privata o, comunque, il riconoscimento di un necessario ruolo di supplenza alla iniziativa privata rispetto all'intervento pubblico, che la Costituzione prima e la legge 382 poi impongono. In tale ottica unico obbligo dell'Ente locale o dello Stato sembrerebbe essere quello di farsi carico di una rete (spesso insufficiente a coprire le stesse spese di

gestione) lasciando poi all'iniziativa privata ogni responsabilità sulla organizzazione del servizio secondo principi caritatevoli (non escludendosi, talora, interessi speculativi) in una logica che vede il minore privato delle più elementari esigenze di socializzazione, acculturamento, e spesso anche di sopravvivenza fisica. Chi viene a contatto con questi minori non può non essere colpito da ogni e qualsiasi mancanza di motivazione affettiva, che li caratterizza, dallo squallore di una vita organizzata secondo i principi del massimo risparmio in tutti i settori (da quello alimentare a quello sanitario; dalla organizzazione scolastica a quella delle attività sportive) e della più assoluta separazione rispetto alla realtà sociale circostante. Ne derivano frustrazioni, carenze affettive, immatu-

rità, dequalificazioni culturali, che non possono non essere valutate in termini di costi reali per la società che questi « cittadini » dovranno poi accogliere. Ecco, quindi, la necessità di muoversi secondo nuove linee che puntino al recupero di tutte le potenzialità, pubbliche e private, esistenti sul territorio perché possa assicurarsi al minore la massima tutela possibile, che ne consenta una maturazione responsabile ed una preparazione culturale e professionale adeguate per il suo inserimento nella società. Per raggiungere tale obiettivo è necessaria una programmazione pubblica complessiva dei servizi e degli interventi, mediante la creazione sul territorio di strutture capaci di rispondere al bisogno primario della collettività ed un coordinamento tra i vari enti istituzionali preposti alla tutela dei minori. In tale quadro pro-

grammatico, che deve vedere il Comune protagonista di ogni iniziativa, può e deve inserirsi l'intervento privato, che dovrà uniformare le proprie scelte ed indirizzare le proprie iniziative secondo le proposte culturali e le potenzialità esistenti sul territorio in cui il singolo istituto opera, garantendo la presenza partecipativa dei genitori nella programmazione di attività scolastiche ed extrascolastiche. In tal senso — come è emerso nel recente convegno sui diritti del minore indetto dal comune di Napoli — si sta muovendo la giunta comunale di Napoli e secondo le stesse linee dovrà muoversi la Regione, cui spettano precisi compiti programmatici di carattere generale. Giuseppe Fusco, Pretore di Napoli-Barra

Gliese importa a Milanesi...?

Milanesi fa l'offeso e se ne va. I democristiani lo seguono a ruota. Manca il numero legale e la seduta del consiglio di lunedì è stata sospesa. Il primo problema riguarda la dimensione stessa della linea progettata espressa dal documento e la sua credibilità pratica. Ed è un problema che avverto drammaticamente proprio perché ritengo quella linea l'elaborazione più alta, che il partito abbia espresso finora in Campania. Sarà la mia origine (politica) di stampo Manifesto-PdUP, della quale la mia razionalità comincia a vendicarsi, ma comincio ad avvertire una profonda difficoltà di fronte ad una linea di cui si riconosca la « giustezza » o la organica coerenza, mentre rimane in ombra il problema della sua praticabilità e degli « sconvolgimenti » che su tale terreno essa pone alla stessa azione del partito.

Il fatto che il partito non divida in « quantitativi » e « qualitativi », ma io vedo un altro rischio, che il partito sia tutto unito su una linea « qualitativa » e tutto operante su una linea quantitativa. Perché qui è lo scoglio della praticabilità. E' in grado oggi il partito, per la sua cultura, di porsi su un terreno nuovo, dono l'esperienza di questi ultimi anni e le autentiche che ne abbiamo fatte, tale che merita il nome di « quantitativo », visione equilibrata ed integrata di strutture produttive e servizi terziari, città e zone interne, classe operaia e nuovi (ma fino a quando?) soggetti

nei 249. Vomero - Arenella: via Piccioli 138; via L. Gerardo 144; via Meriani 33; via D. Fontana 37; via Simone Moriani 80. Fuorigrotte - P.zza Marziano - Colonna 21. Socorro: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Manzoni 120. Bagnoli: Campi Flegrei, Pianura: via Duca d'Aosta 10. Chiaiano - Marigliano: via S. Giovanni 258. Marigliano: corso Napoli 25 - Marigliana, S. Gio. a Teduccio: c.so S. Giovanni 102; via S. Lorenzo - Poggioreale: via S. Giovanni 43 bis; c.so S. Giovanni 644; borgata Villi; c.so S. Giovanni 480; c.so S. Giovanni 896. Guardia medica pediatrica: funzione dalle 8,30 alle 22 presso le condotte municipali: S. Ferdinando: Chiaia: tel. 421.128 - 418.592; Montecalvario - Avvocata: telefono 421.840; Arenella: tel. 243.824 - 355.847 - 242.010; Miano: tel. 754.10.25 - 754.85.42; Vomero: tel. 360.081 - 377.052 - 351.741; Poggioreale: tel. 755.20.82; Socorro: tel. 767.26.40 - 728.31.80; S. Giuseppe Porto: tel. 206.813; Bagnoli: tel. 755.20.82; Socorro: tel. 616.321; Chiaiano: 740.33.03; Pianura: 726.42.40; San Giovanni a Teduccio: 752.06.05; Secondigliano: 754.49.83; San Pietro a Paterno: 738.24.51; San Lorenzo - Vicaria: 454.424 - 229.149 - 441.686; Mercatopoggioreale: tel. 759.53.55 - 759.49.30; Berre: tel. 750.02.46.

Al Museo bucate le ruote dei bus dell'ATAN

Incidenti e caos provocati da un gruppo di disoccupati

Tre arresti tra i manifestanti della « lista Rai 3 » - Feriti un fattorino dell'azienda di trasporto e un agente di PS

Drammatica mattinata ieri in città. Una manifestazione di circa centocinquanta disoccupati, appartenenti alla cosiddetta « lista Rai 3 », è degenerata provocando incidenti nel centro cittadino. Il bilancio è particolarmente pesante: tre disoccupati sono stati arrestati; un fattorino in servizio su un bus dell'ATAN è rimasto ferito; ferito anche un agente della « celere »; una ventina di autobus sono rimasti danneggiati; il traffico è rimasto totalmente paralizzato nella zona del Museo fin nel primo pomeriggio. La protesta si è ben presto trasformata in violenti scontri di piazza che hanno coinvolto cittadini inermi e spaventati. Il gruppo che si è reso responsabile di atti di violenza e di teppismo non ha certamente aiutato in questo modo la lotta sacrosanta che da anni il movimento dei disoccupati va conducendo a Napoli. Sorge naturale il sospetto che forse, più o meno direttamente collegate a questo o quel partito politico, tentino di esasperare gli animi, strumentalizzando un costante stato di disagio e di malessere, per bassi fini di speculazione elettorale. Per le forze conservatrici e di destra è anche questo il modo per fare la loro propaganda elettorale. Sin da quando il corteo dei

disoccupati si è mosso da piazza Mancini, si è avuto la sensazione che all'interno ci fossero elementi decisi ad esasperare la situazione. All'altezza di Porta Capuana, infatti, sono stati svuotati e riversati per strada decine e decine di sacchetti a perdere. Cumuli di immondizia hanno ricoperto il manto stradale. Ma gli incidenti veri e propri sono iniziati al Museo. Lì il corteo si è diviso in due tronconi: uno ha preso a salire su via Salvatore Rosa, l'altro ha imboccato il ponte della Sanità. Lungo entrambe le vitali arterie stradali è stato bloccato il traffico: bus e automobili private sono state

costrette a fermarsi. La gente è stata fatta scendere dagli autobus pubblici. Ci sono stati episodi di vero e proprio teppismo. Sono state sgonfiate le ruote ad una ventina di autobus dell'ATAN; ad alcuni sono stati fraccassati tutti i finestrini. In uno di questi è rimasto ferito un fattorino dell'ATAN, il cinquantenne Salvatore Marra, colpito alla testa da una scheggia di vetro: è stato condotto all'ospedale Incurabili. Per paralizzare completamente il traffico e ritardare anche l'intervento della polizia alcuni disoccupati hanno messo di traverso due bus. Intanto centinaia e centinaia di passeggeri sono stati coinvolti indirettamente negli scontri. Soltanto dopo le 11,30 è ritornata la calma. La polizia ha arrestato anche tre disoccupati. Le imputazioni sono pesanti: vanno



ad adunata sediziosa, all'interruzione del pubblico servizio, al danneggiamento e lesioni. Questi i nomi degli arrestati: Giuseppe Stile, 26 anni, abitante a Portici; Genaro Aieda, 21 anni, via Ambra 1; Gaetano Filomeno, 22 anni, via degli Zinari 12. Quest'ultimo ha riportato contusioni in varie parti del corpo. NELLA FOTO: uno dei bus dell'ATAN cui sono state sgonfiate le ruote

ad adunata sediziosa, all'interruzione del pubblico servizio, al danneggiamento e lesioni. Questi i nomi degli arrestati: Giuseppe Stile, 26 anni, abitante a Portici; Genaro Aieda, 21 anni, via Ambra 1; Gaetano Filomeno, 22 anni, via degli Zinari 12. Quest'ultimo ha riportato contusioni in varie parti del corpo. NELLA FOTO: uno dei bus dell'ATAN cui sono state sgonfiate le ruote

ad adunata sediziosa, all'interruzione del pubblico servizio, al danneggiamento e lesioni. Questi i nomi degli arrestati: Giuseppe Stile, 26 anni, abitante a Portici; Genaro Aieda, 21 anni, via Ambra 1; Gaetano Filomeno, 22 anni, via degli Zinari 12. Quest'ultimo ha riportato contusioni in varie parti del corpo. NELLA FOTO: uno dei bus dell'ATAN cui sono state sgonfiate le ruote

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi mercoledì 5 marzo. Ovest: Foca (domani Marziano). LUTTO E' deceduto il compagno Felice Magliano, della sezione di Ponticelli. Ai familiari le condoglianze della sezione di Ponticelli, della federazione comunista e della redazione dell'Unità. Informazioni telefoniche: Tel. 759.66.64 - 759.88.59 - 759.83.27. Guardia medica pediatrica: funzione dalle 8,30 alle 22 presso le condotte municipali: S. Ferdinando: Chiaia: tel. 421.128 - 418.592; Montecalvario - Avvocata: telefono 421.840; Arenella: tel. 243.824 - 355.847 - 242.010; Miano: tel. 754.10.25 - 754.85.42; Vomero: tel. 360.081 - 377.052 - 351.741; Poggioreale: tel. 755.20.82; Socorro: tel. 767.26.40 - 728.31.80; S. Giuseppe Porto: tel. 206.813; Bagnoli: tel. 755.20.82; Socorro: tel. 616.321; Chiaiano: 740.33.03; Pianura: 726.42.40; San Giovanni a Teduccio: 752.06.05; Secondigliano: 754.49.83; San Pietro a Paterno: 738.24.51; San Lorenzo - Vicaria: 454.424 - 229.149 - 441.686; Mercatopoggioreale: tel. 759.53.55 - 759.49.30; Berre: tel. 750.02.46.

ad adunata sediziosa, all'interruzione del pubblico servizio, al danneggiamento e lesioni. Questi i nomi degli arrestati: Giuseppe Stile, 26 anni, abitante a Portici; Genaro Aieda, 21 anni, via Ambra 1; Gaetano Filomeno, 22 anni, via degli Zinari 12. Quest'ultimo ha riportato contusioni in varie parti del corpo. NELLA FOTO: uno dei bus dell'ATAN cui sono state sgonfiate le ruote

ad adunata sediziosa, all'interruzione del pubblico servizio, al danneggiamento e lesioni. Questi i nomi degli arrestati: Giuseppe Stile, 26 anni, abitante a Portici; Genaro Aieda, 21 anni, via Ambra 1; Gaetano Filomeno, 22 anni, via degli Zinari 12. Quest'ultimo ha riportato contusioni in varie parti del corpo. NELLA FOTO: uno dei bus dell'ATAN cui sono state sgonfiate le ruote

Ferito il suo amico

Ucciso ieri sera un uomo Gli sparano da un'auto

Pomeriggio di sangue ieri a Ponticelli. A poche ore di distanza due feriti e un morto, in apparenza senza alcun collegamento. La prima vittima, ancora ricoverata al Nuovo Loreto guaribile con riserva, è una bambina di sette anni, Raffaella Porzio, che è stata colpita da un proiettile « vagante » alla schiena mentre passeggiava con la madre. Nessun testimone si è accorto di nulla. Perfino la madre ha dichiarato di non essersi nemmeno accorta di quello che succedeva. Il fatto è accaduto verso le tre del pomeriggio. Poche ore dopo, intorno alle sei, una vera e propria sparatoria in viale Margherita ha fatto altre due vittime. Due uomini sono stati colpiti da un'auto in fuga mentre insegue altri chiacchierano presso un circolo ricreativo.

ad adunata sediziosa, all'interruzione del pubblico servizio, al danneggiamento e lesioni. Questi i nomi degli arrestati: Giuseppe Stile, 26 anni, abitante a Portici; Genaro Aieda, 21 anni, via Ambra 1; Gaetano Filomeno, 22 anni, via degli Zinari 12. Quest'ultimo ha riportato contusioni in varie parti del corpo. NELLA FOTO: uno dei bus dell'ATAN cui sono state sgonfiate le ruote

Si affacciano nuove candidature

Il San Carlo ancora senza sovrintendente

E' ormai non più rinviabile la nomina del sovrintendente del teatro San Carlo. I ritardi devono essere colmati. Il massimo teatro cittadino non può restare senza una guida reale e concreta. Tra i nomi nuovi che si fanno c'è ora anche quello di Ugo Gregoretti. Sostengono la sua autorevole candidatura i tre consiglieri dell'ente eletti dal consiglio comunale. Per Pasquale del Vecchio, Gaetano Macchiaroli e Gilberto Marselli — infatti — pur non essendo nessuna pregiudiziale nei confronti di altri nomi avanzati in tempi diversi (Giacchino Lanza Tommasi, Giancarlo Menotti, Jacopo Napoli, Francesco Siciliani, Roman Vlad) Gregoretti sembra la personalità che « più di altre potrebbe garantire una visione più aperta dei problemi

ad adunata sediziosa, all'interruzione del pubblico servizio, al danneggiamento e lesioni. Questi i nomi degli arrestati: Giuseppe Stile, 26 anni, abitante a Portici; Genaro Aieda, 21 anni, via Ambra 1; Gaetano Filomeno, 22 anni, via degli Zinari 12. Quest'ultimo ha riportato contusioni in varie parti del corpo. NELLA FOTO: uno dei bus dell'ATAN cui sono state sgonfiate le ruote

Partiti da Napoli, Torre Annunziata, Pozzuoli

Giovani della 285 protestano a Roma

Ieri mattina alcune centinaia di giovani disoccupati di Torre Annunziata, Pozzuoli e Napoli, hanno manifestato a Roma. La manifestazione inizialmente era diretta a sollecitare il comitato dei ministri per la programmazione economica ad approvare i progetti del preavvicinato già approvati dalla Regione da oltre un mese. Il Cipe, infatti, ieri si doveva riunire e doveva esserci anche il presidente della giunta regionale Cirillo. Ma il comitato non si è riunito, né Cirillo si è recato a Roma. La manifestazione allora si è svolta al ministero del Lavoro dove una delegazione si è incontrata col sottosegretario. Questi ha fatto presente che per approvare i progetti occorrono trenta miliardi che

ad adunata sediziosa, all'interruzione del pubblico servizio, al danneggiamento e lesioni. Questi i nomi degli arrestati: Giuseppe Stile, 26 anni, abitante a Portici; Genaro Aieda, 21 anni, via Ambra 1; Gaetano Filomeno, 22 anni, via degli Zinari 12. Quest'ultimo ha riportato contusioni in varie parti del corpo. NELLA FOTO: uno dei bus dell'ATAN cui sono state sgonfiate le ruote

Concluso il convegno Pci sul diritto di famiglia

«E' truffaldina e non realizzabile la proposta dc per le casalinghe»

L'equilibrio spezzato non si ricomponde tornando indietro, ma raggiungendo livelli più avanzati. E' questa la risposta data alla crisi della famiglia di cui si è ampiamente discusso — alla sala Santa Chiara — in un convegno organizzato dalle commissioni femminili e giustizia della Federazione comunista per verificare lo stato di attuazione della legge di riforma del diritto di famiglia. Alla volontà delle donne di uscire da una condizione di subordinazione — ha detto Pina Orbelli, responsabile provinciale femminile — si risponde contrapponendo i diritti della infanzia, rivalutando il vecchio modello come valore qualificante rivendicando il privato in antitesi alle funzioni dello Stato. La gravità della situazione economica non avvisce l'evoluzione — pure presente — del rapporto tra i coniugi. «La famiglia appare, nel

ad adunata sediziosa, all'interruzione del pubblico servizio, al danneggiamento e lesioni. Questi i nomi degli arrestati: Giuseppe Stile, 26 anni, abitante a Portici; Genaro Aieda, 21 anni, via Ambra 1; Gaetano Filomeno, 22 anni, via degli Zinari 12. Quest'ultimo ha riportato contusioni in varie parti del corpo. NELLA FOTO: uno dei bus dell'ATAN cui sono state sgonfiate le ruote

ad adunata sediziosa, all'interruzione del pubblico servizio, al danneggiamento e lesioni. Questi i nomi degli arrestati: Giuseppe Stile, 26 anni, abitante a Portici; Genaro Aieda, 21 anni, via Ambra 1; Gaetano Filomeno, 22 anni, via degli Zinari 12. Quest'ultimo ha riportato contusioni in varie parti del corpo. NELLA FOTO: uno dei bus dell'ATAN cui sono state sgonfiate le ruote

I lavoratori del porto per le dimissioni di Stefano Riccio

«Non lo vogliamo un presidente detenuto in attesa di giudizio»

Già 1000 firme sotto una petizione al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio Polemiche dei democristiani, arroccati in una sterile difesa, contro un volantino del Pci

Una sola giornata di lavoro, una iniziativa appena lanciata, e già oltre mille sono le firme raccolte sotto una petizione...

Al suo posto dovrà essere nominato, dopo adeguata consultazione con le istituzioni democratiche...

Con il loro nome hanno subito polemizzato i democristiani e cristiani del porto arroccandosi in una difesa strumentale...

ricordato come già nel '77 il Pci si era opposto alla nomina di Riccio in quanto egli non rispondeva a nessuna delle particolari richieste fatte dalle forze politiche...

esponenti di esso. Ma evidentemente non tutti i dc lo pensano allo stesso modo se, come detto, molte delle prime firme raccolte sotto la petizione sono proprio di lavoratori di quel partito.

441 delegati all'assise regionale

Da oggi la Cgil a congresso



Un sindacato unitario e rinnovato: una nuova qualità dello sviluppo nel Mezzogiorno e nel Paese, per fare avanzare la democrazia il progresso la pace...

diabito, mentre nel pomeriggio si riuniranno i gruppi di lavoro. Venerdì nella mattinata continueranno le riunioni dei gruppi di lavoro...

Vi partecipano 441 delegati in rappresentanza di 282 mila iscritti in Campania alla Cgil. I lavori saranno aperti alle ore 15 dalla relazione del segretario regionale Silvano Ridi.

Domani, invece, in mattinata è previsto l'inizio del dibattito, mentre nel pomeriggio si riuniranno i gruppi di lavoro.

Grandi manovre per snaturare la nuova legge regionale

Falchi democristiani sui fondi del turismo

Oggi nuova seduta della terza commissione dopo che quella di ieri è saltata per la fuga del presidente, il dc De Vito - La posta in gioco: cento miliardi da utilizzare

L'incredibile atteggiamento del presidente della terza commissione regionale, il dc De Vito, ha fatto saltare l'importante riunione della commissione che era prevista per ieri mattina.

La legge regionale n. 14, anche se riferita all'impiego delle risorse ex art. 7 della legge 183, avviava in realtà una nuova fase della politica turistica regionale finalizzando gli interventi alla valorizzazione del territorio e dei beni ambientali e culturali.

Incurante della piena adesione che era venuta dalle consultazioni (enti locali, sindacati, associazioni turistiche) alla nuova impostazione della politica turistica regionale, uno schieramento di centro-destra (Dc-Pli-ex misini) ha approvato, in terza commissione, un documento presentato dal consigliere De Vito con il quale si chiede esplicitamente la continuazione del tipo di intervento della Cassa (come se la legge 183 non fosse stata fatta proprio per cambiare radicalmente quegli indirizzi).

Il presidente Cirillo, che afferma continuamente di voler essere giudicato sui fatti e ora, assieme alla sua giunta, ad un banco di prova: cederà ancora una volta alle pressioni e al ricatto dei gruppi più arretrati che lo sostengono accettando lo stravolgimento totale e l'annullamento della deliberazione della giunta?

BENEVENTO - Sugli indirizzi di politica turistica e particolarmente in tema di incentivazione dell'industria alberghiera è in atto alla Regione un duro scontro. La posta in gioco è rilevante. Si tratta innanzitutto di impedire ai gruppi di potere della Dc di mettere le mani sui 100 miliardi disponibili in base alla nuova legge per il Mezzogiorno (183) per distribuirli con il solito metodo clientelare, continuando così

la disastrosa politica della Cassa, che ha dissipato ingenti risorse senza sviluppare il turismo. Proprio per la rilevanza economico-sociale del problema e le implicazioni di ordine politico, è auspicabile che l'azione in corso per battere le manovre dei gruppi di potere della Dc veda la partecipazione di tutte le forze democratiche, politiche, sociali e culturali.

Ma non basta. Per la discussione in consiglio la Dc ha presentato, primo firmatario il suo capogruppo, emendamenti con i quali si sconvolge la delibera della giunta e la legge stessa con la richiesta di dilatare gli ambiti a 23 nuovi comuni e il passaggio di numerosi altri da un ambito all'altro. Il consigliere dc Fucci ha poi chiesto per conto suo un altro emendamento l'insediamento di altri 14 comuni per

la provincia di Benevento. Ieri, infine, altri emendamenti addiritura da assessori dc che avevano approvato in giunta il disegno di legge. Come si vede, un vero e proprio assalto alla diligenza portato avanti senza alcun ritegno. Il comportamento dei gruppi di potere democristiani crea seri problemi, anche politici, alla giunta in carica.

Costanzo Savoia

Un settore di importanza strategica - Ieri sciopero dei lavoratori

Nell'universo delle telecomunicazioni

Con 18 mila addetti è il secondo comparto industriale della Regione - Un'industria giovane, ma per nulla moderna - Nel Mezzogiorno si rischia la riduzione di un terzo della manodopera

que, l'intero settore elettronico/elettromeccanico - dovremmo trovarci di fronte ad una realtà che si aggira attorno ai 18.000 addetti: si tratterebbe - economia sommersa a parte - del secondo comparto industriale della regione, dopo quello della costruzione di mezzi di trasporto. Una industria «giovane», alla quale si devono i più significativi incrementi occupazionali registrati in Campania nell'ultimo quindicennio: in questo periodo di tempo sono andate elettronicamente (delle quali il 70% circa opera nel comparto delle telecomunicazioni) presenti in Campania, se non sono in attesa di 31, con 17.000 posti di lavoro in più (fonte IASM/CESAN).

Da altra parte gli investimenti nella PPSI nel Mezzogiorno (e in Campania) nel corso degli ultimi cinque anni sono in gran parte concentrati nelle telecomunicazioni, sotto forma di commesse SIP alle aziende produttrici.

Si sa che le telecomunicazioni rappresentano - insieme con pochi altri - uno dei settori di punta del Mezzogiorno, difficilmente portati a zone del tutto marginali di questi processi. Ma ben più allarmanti le cose dovrebbero essere per il Mezzogiorno (più specificamente per la Campania): la riduzione di un terzo della manodopera impiegata - a parità di quote di mercato - per effetto della riduzione della scena nel settore, non è facilmente verificabile in pratica.

centri motori dello sviluppo, le metropoli industriali. Ma c'è da chiedersi se questa situazione, in realtà, date le modalità in base alle quali questi investimenti sono stati effettuati: da un lato le agevolazioni della politica degli incentivi e dell'intervento straordinario, dall'altro la prospettiva di un mercato tanto facile quanto precario, come quello offerto da un unico committente, quello pubblico costituito dalla SIP. Ne è scaturita una industria, la quale, più che essere impegnata nella costruzione di una posizione competitiva, era ed è solo il risultato di convenienze contingenti e della prospettiva di ottenimento di forti utili con pochissimo rischio.

(legge 675), né il ministero delle Poste, in grado di dire come può affrontarsi questa situazione. Tanto meno noi abbiamo la ricetta. E' anche vero, però, che proprio l'ampiarità del campo di applicazione delle telecomunicazioni costituisce un terreno che, se esplorato attentamente, offre possibilità nuove: non ad ora impensate, di riqualificazione produttiva, di diversificazione e diversificazione di ricerca di spazi commerciali, di sviluppo della ricerca applicata.



Adelchi Scarano

taccuino culturale

Tutto esaurito per Gazzelloni al San Carlo

La rinnovata popolarità del flauto non si deve soltanto all'interesse dei critici e dei nostri giorni per questo strumento che conobbe il suo massimo fulgore nel settecento, ma anche alla presenza operante di uno strumentista della statura di Severino Gazzelloni.

Gazzelloni ha eseguito la sonata in do maggiore di Valardi per darci poi la prova più sensazionale della sua bravura nell'«Allegro» della sonata in do maggiore di J.S. Bach.

sonaggio, «X», tragico clownnato che sembra partorito dal nulla, emergendo da una forma ovoidale calata dall'alto, ma che invece ha dietro tutto un passato che gli perviene attraverso voci ricordo.

IL CIRCO DARIK TOGNI E' a Napoli in Via Nuova Meritima (Nuovo Loreto). Telefono 242.155. Due spettacoli giornalieri. Ore 16,30 e 21,15. Circo riscaldato.

DELE PALME (Vicolo Vottrio 418.134) La terrazza di E. Scota - SA EMPIRE (Via P. Goretti, 10) Telefono 681.900. Caffè Espresso. ECUADOR (Via Milano) Telefono 268.479. Cannibal Holocaust - DO (VM 18) FIAMMA (Via C. Poerio, 46) (VM 18) Interceptor, con M. Gibson - DR (VM 18) FILANGIERI (Via Filangieri, 4) Tel. 417.4377. Prosci ancora Sam, con W. Allen - SA FIORENTINI (Via R. Braccio, 9) Tel. 310.4433. L'isola della paura, con V. Redgrave - A MELIMULITAN (Via Chiaia) Tel. 418.800. Fuga da Alicetrax, con C. Eastwood - A PLAZA (Via R. Braccio, 2) Telefono 370.319. Cannibal Holocaust. ROXY (Tel. 343.149) Speed cross, con F. Testi - DR (VM 18) SANTA CRUCIA (Via S. Lucia, 69) Tel. 415.572. I mastini del Dallas. FINCUS (Corso Novara, 37) Telefono 418.121. Brigade Call-Girls, con Y. Guathier - S (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) LE GEMELLE (VM 18) ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) L'apoteosi del sesso ADRIANO (Tel. 313.002) Ma la merlettina, con L. Huppert - DR AME'DEO (Via Matrussi 69) Tel. 620.2643. Il malato immaginario, con A. Sordi - SA AMERICANA (Via Tito Angelini, 2) Tel. 248.9822. Il matrimonio di Maria Braun, con H. Schuyllia - DR (VM 14) ARCOLETTA (Via E. Carelli, 1) Tel. 377.583. La ragazza del vagone letto ARGO (Via C. Poerio, 6) Telefono 224.764. L'apoteosi del sesso ASTRA (Tel. 206.70) Brigade Call-Girls con Y. Guathier - S (VM 18) AVIOM (Viale degli Astronomi) Tel. 241.9264. Mani di velluto, con A. Celentano - C AZALEA (Via Cumana, 23) Telefono 619.2801. Gli uomini della terra dimenticata dal tempo, con P. Wayne - S BELLINI (Via Conte di Revo, 16) Tel. 341.222. Vedei teatri. BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Una corsa sul prato, con T. O'Neil - S CASANOVA (Corso Garibaldi) Tel. 200.4411. Butterfly erotica CORALLO (Piazza G. B. Vico) Tel. 464.8081. Mani di velluto, con A. Celentano - C DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.327) Vedei teatri. EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Butterfly erotica EUROPA (Via Nicola Rocco, 49) Tel. 293.423. Disposto al piacere

All'Aulidea performance su Beckett Al teatro-laboratorio «L'Aulidea» si replica fino a domenica una performance di Salvatore Condelli: «Per... Samuel Beckett».

Anna Fabrizi

Il successo vivissimo di Gazzelloni ha raggiunto in ultimo risonanze ancor più ampie con l'esecuzione della serenata in re maggiore opp. 41 di Beethoven, festeggiatissimo, insieme all'impeccabile Zanardi, il flautista ha dovuto eseguire altra musica fuori programma.

Il gruppo che dopo il 9 porterà questo spettacolo a Roma ha in programma Joneco, approcci al teatro espressionista e anche un cortometraggio su «Cuma tra storia e mito».

Radio città Prove tecniche di trasmissione SU 98.800 Mhz in FM Bacino di ascolto: Zona Napoli Centro e Ferrovia

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'Schermi e Ribalte' featuring a list of theaters and their programs. Includes titles like 'Cinema Off d'essai', 'Cinema Prime Visioni', and 'Radio città'.

Advertisement for 'Fiorentini Acacia' featuring a film 'L'Isola della Paura' by Donald Sutherland and Vanessa Redgrave. Includes the text 'OGGI «PRIMA»' and 'Da un famoso romanzo un film carico di avventura e suspense...'.